

Aceto Balsamico del Duca
di
Adriano Grassano s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicea 84/86
Telefono 059/494771

L'Unità

Aceto Balsamico del Duca
di
Adriano Grassano s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicea 84/86
Telefono 059/494771

315 favorevoli, 309 contrari. L'ira del Cavaliere: farò ostruzionismo. Dini: vince il buon senso. Decisivi i dissidenti di Rifondazione

Sì alla fiducia, Berlusconi perde ancora Passa la manovra, la lira recupera ma il dollaro l'affonda

Quanti destini a Montecitorio

WALTER VELTRONI

PESANO COME UN macigno le sconfitte Silvio Berlusconi al termine di questa giornata ha l'aria di un sollevatore di pesi finito a gambe all'aria. Le cronache dicono che appreso il risultato abbia scagliato con violenza la cartellina degli appunti contro un muro. Quando rientra in aula, dopo l'esito del voto, i suoi lo applaudono. Ma non c'è nulla di festoso. C'è in quel gesto muscolare un misto di rabbia e tristezza. Le truppe applaudono il loro comandante per ringraziarlo, difenderlo, fargli coraggio. E Berlusconi il vero sconfitto. Finì come al solito. Io ho spinto in mezzo al recinto poi ha fatto finta di avere di meglio da fare ed ha girato al largo. In fondo a Fini non dispiace né che si voti dopo le regionali né che Berlusconi continui a sbattere contro il muro. Nel dibattito sulla fiducia fa parlare a nome di An il deputato Nania come a sancire un distacco palese. Berlusconi invece ha voluto un'altra prova di forza. Ha usato il cannone per parlare e il fiele per scrivere il discorso. Si è esposto di nuovo ad una brutta figura. E una brutta figura ha rimediato. Gli applausi un po' petroliani dei suoi non credo gli abbiano alleviato l'amaro della sconfitta.

Per secondo i calcoli del Polo non doveva passare la manovra. Dini doveva dimettersi. Il presidente della Repubblica doveva sciogliere le Camere. Mentre scrivo mi chiedo cosa sarebbe successo nei mercati finanziari dove sarebbe la lira, quale immagine l'Italia avrebbe dato al mondo. L'Italia poteva essere in ginocchio non lo è. E in fondo questa la sintesi delle ore trascorse tra la pelle rosacea delle poltrone e i trassetti dei tavoli dell'antica aula di Montecitorio. Per un giorno quel luogo è diventato il castello dei destini incrociati della politica italiana. Ciascuno aveva messo in gioco molto di sé. E in quella aula in quel tempo si consumavano

■ ROMA. Per un voto per un soffio. Invece di sì alla fiducia al governo Dini passa con 315 favorevoli e 309 contrari. Il tempo per Fini di dire: aspettate, c'è ancora da votare la manovra, ci saranno sorprese. E per la destra arriva un'altra sconfitta. stavolta ci sono 315 sì e soltanto 309 no. La dichiarazione di guerra di Berlusconi si è tradotta in una completa disfatta. Anche le minacce che seguono al verdetto (faremo un'opposizione durissima anche ostruzionismo, il governo è un cadavere) assumono un tono diverso. Il Cavaliere si scopre perdente e non riesce a nascondere quando sbatte contro una colonna la sua cartellina al momento del risultato. Pacato il commento del presidente del Consiglio: «Ha vinto il buon senso». Per Scalfaro questi sono

■ **DIMICHELE DONATI FRASCA POLARA LEISS MISERENDINO PAOLOZZI POLLIO SALIMBENI RONDOLINO VENEGOM** ALLE PAGINE 3456789

Luigi Berlinguer «Così va in scena l'autoritarismo»



■ È andata in scena l'offensiva dell'autoritarismo e dell'intolleranza. L'orgoglio di Dini. La battaglia di Montecitorio raccontata dal capogruppo dei progressisti Luigi Berlinguer.

R. GIOVANNINI
A PAGINA 3

Gianfranco Fini «Farò l'opposizione punto e basta»



■ Sconfitto? Non lo posso negare. Sono io il leader della destra mentre Berlusconi lo è del centrodestra. Farò un'opposizione senza sconti. Parla il presidente di An Gianfranco Fini.

P. SACCHI
A PAGINA 4



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Buttigione: è la scissione Gerardo Bianco segretario reggente del Ppi

■ ROMA. Il Consiglio nazionale del Partito popolare ha eletto il nuovo segretario è Gerardo Bianco. Lo affiancano al vertice Marino Gargani, D'Andrea e Pistelli. Il Cn del Ppi ha anche deciso di convocare il nuovo congresso per il 15 giugno. Ma l'ex leader sconfitto Rocco Buttigione continua a dire: il segretario sono io. La nomina di Bianco sancisce di fatto e di diritto una scissione. Ma questa mattina chi siederà sulla poltrona di segretario a Piazza del Gesù? Inevitabile sembra ormai il ricorso alla magistratura (il Cn ha affidato al presidente Giovanni Bianchi ampio mandato a tutela degli interessi del partito). Mentre era in corso il Cn di serata dai Buttigioneiani che ha eletto Bianco con 113 voti su 114 e un voto nullo, è stata tentata l'ultima mediazione: in sostanza l'offerta a Buttigione di essere rieletto segretario a patto di portare il partito, affiancato da Marino e Gargani, prima alle elezioni sulla linea decisa in Direzione e poi al congresso. Ma il filosofo ha rifiutato. Poi in serata ha diramato un comunicato convocando la Direzione e il Cn (ma questo a norma di statuto può farlo solo il presidente del partito che sta dall'altra parte ndr) e se vado in minoranza mi dimetto. Alla Camera, nella giornata campale del voto sulla manovra finanziaria, aveva detto: ho dato la fiducia a Dini, in cambio ho chiesto le elezioni a giugno.

P. CASCELLA R. LAMPUGHAN
A PAGINA 5

Spara a un coetaneo per uno sgarbo all'amica

Lite in discoteca Uccide a 16 anni

■ CALTANISSETTA. Come un assassino incallito ha miminato la vendetta ha studiato l'omicidio ha concordato con quella della sua «gang» poi ha deciso e agito. E così Carmelo B. 16 anni, ha ucciso a colpi di fucile l'altro ieri sera davanti al cimitero di Caltanissetta («là staremo più tranquilli»). Walter Mancuso, 18 anni, «semparizzato» da una ingessatura ad una gamba per una recente frattura, Domenico, a scorsa un amico di Wal-

ter aveva manifestato interesse verso Alice che era in discoteca in compagnia di Carmelo. Uno «sgarro» che non poteva essere perdonato. Non importa se a pagare alla fine sarà l'amico dell'autore del «colpo». Un duello rusticano moderno avvenuto davanti agli occhi di un testimone Francesco Iacono che aveva accompagnato i due giovani a bordo della sua auto per il «chiarimento». Dopo l'omicidio l'assassino è andato tranquillo a dormire.

RUGGERO FARKAS
PAGINA 11

Svolta nell'inchiesta a Pisa. I giovani di 19 e 29 anni avevano a casa materiale nazista

Due arresti per l'attentato ai rom Sono accusati di detenzione di esplosivo

■ PISA. Due giovani sono stati arrestati nell'inchiesta sulla bomba per i due piccoli rom. L'accusa per ora è «detenzione di esplosivo». Il primo aveva comprato un chilo e mezzo di «S4». Trovati esplosivi anche in casa del secondo. Nelle abitazioni di entrambi materiale e pubblicazioni naziste. Ai due giovani sono arrivati seguendo la pista delle minacce della «fratellanza bianca». Sforza fuociolata a Pisa. La bambina fenta sta sempre molto male.

JENNIFER MELETTI
A PAGINA 10

Trionfa il lato oscuro

ANNA OLIVERIO FERRARIS

O GNI GIORNO VENIAMO raggiunti da notizie di violenze e vendette realizzate nelle forme più clamorose. È il caso del giovane omicida di Caltanissetta o della ragazza sequestrata e stuprata a Caserta. Seguono solo di poche ore le terribili storie dell'ignoto attentatore dei bambini zingari di Pisa, dell'agente penitenziario di

SEQUE A PAGINA 2

Boris Eltsin
«Occidente devi fidarti di me»

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 17

Gerry Adams
«Spiego l'Ulster a Clinton»

A PAGINA 18

NEL PARTITO POPOLARE C'È UN SEGRETARIO DI TROPPO

ANCHE IN RIFONDAZIONE

CHE TEMPO FA
Post-comunista

NON RICORDO il nome di quello spettabile deputato del gruppo liberal-democratico (un bel signore molto rappresentativo) che ha dichiarato il suo voto di fiducia a Dini perché a capo di un governo post comunista. In quel mentre la telecamera inquadrava il compagno Lamberto (sezione Bankitalia, cellula «due carli» Carlo Marx e Guido Carli) mostrandoci un anziano contabile con lo sguardo ormai allargato dagli anni e dalle vittorie sulla sua ex ministro del governo più di destra mai visto al mondo dopo Ramello. merito della proprietà del Costantini, i ministri di questo partito e quasi appollaiato funzionario di Stato sono anonimi professori e «chi» studiosi che quando vanno in televisione, per farsi riconoscere ed evitare di essere allontanati dagli uscieri, devono impugnare un cartello con su scritto lo giro, sono un ministro. Il tutto in un'atmosfera di decoroso svolgimento di quelle mansioni amministrative necessarie ad evitare che a palazzo Chigi taglino la luce e il telefono. Come tutto ciò possa essere definito «post comunista» è uno dei tanti misteri semantici di questa nostra epoca, che gli storici non si è dubbio definiranno l'Era della Vanvera.

[MICHELE SERRA]

Con l'Unità a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ 22 MARZO
IL LIBRO SU
SERGIO LEONE

L'Unità

LA DESTRA PERDE.

Alla Camera 315 sì contro 309 i no che poi scendono a 303
Tumulti sul finale. Dal centro-sinistra: «Ora referendum tv»



Marida Bolognesi, deputata di Rifondazione di Nara, piangendo, fa sua l'intenzione di votare a favore. Sotto, Modesto Della Rosa, di An, mostra un manifesto con la scritta «Viva il Msi»



Gli applausi dei deputati della sinistra dopo l'esito del voto

Massimo Capodanno/Ansa

Schieramenti in cifre
ieri a Montecitorio

Le votazioni che hanno visto la sconfitta del Polo sono state due: la prima per appello nominale è stata sulla fiducia posta dal governo per consentire che passasse in blocco la manovra senza modifiche; la seconda con voto palese elettronico per la conversione in legge del decreto. Ecco i risultati analitici dei due scrutini

VOTO DI FIDUCIA	
PRESENTI	625 (1)
VOTANTI	624
ASTENUTI	1
MAGGIORANZA	313
SÌ	315
NO	309

Hanno risposto sì Progressisti (162), Lega (76), Ppi (33), Segni-Democratici (21), Rifondazione comunista (16), Svp (3), Union Valdota (1), Sergio Castellani (ex Lega), Mario Della Rosa (ex An) e Giorgio Vido, Lega italiana federalista. Hanno risposto no Forza Italia (101 su 102, assente Giacomo Galli), Riformatori (5), An (108), Ccd (28), Federalisti-liberaldemocratici ex Lega (24 su 25, assente Salvatore Bellomi), Lega italiana federalista (18 su 20), Rifondazione comunista (22), e inoltre gli ex patisti Ernesto Sgarbi e Giulio Tremonti e i indipendenti Vittorio Sgarbi. Si è astenuto Paolo Emilio Taddei, ex Forza Italia ora Lega italiana federalista.

(1) su un plenum di 627, la presidente della Camera non vota, e sono vacanti i seggi di Davide Visani, recentemente scomparso, e di Emma Bonino, passata a Strasburgo.

VOTO FINALE	
PRESENTI	618
VOTANTI	618
MAGGIORANZA	310
SÌ	315
NO	303

La maggioranza è composta in modo assolutamente identico a quella registrata nel precedente voto di fiducia. Stessa composizione del sì, ma con altri sei assenti. Taddei, che si era astenuto, non ha votato.

Un doppio voto dà l'alt al Cavaliere

Fiducia al governo: la manovra passa contro la destra

Dini ce l'ha fatta, la manovra è passata. Il Polo ha subito un duplice disastroso rovescio. Dopo che il governo aveva ottenuto la fiducia da una compatta maggioranza Berlusconi e Fini lo aspettavano al varco del secondo voto per la conversione in legge del decreto, ma il Polo ha subito una nuova sconfitta. E D'Alema: «Quando si comincia a perdere». Sette ore di drammatico confronto tra frange e tumulti della destra. Spaccatura di Rifondazione.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Sono le due meno venti del pomeriggio. Da un'ora e mezza il segretario del gruppo progressista Bruno Solero (Pds) registra metodicamente i sì e i no alla fiducia che i deputati pronunciano sfidando davanti al banco della presidenza Manciano ormai un pugno di voti dei ritardatari. Ma il distacco è ormai incolmabile. «Ce l'abbiamo fatta», mormora a Luigi Berlinguer senza neppure badare che il suo verdetto conferma un piccolo ma storico primato della sinistra nel calcolo dei risultati di una votazione. Dai banchi della maggioranza scatta un fragoroso lunghissimo applauso. E finalmente al grido ritmato ossessivamente per due giorni dalla destra: «E le zio, e le zio, e le zio» — il centro-sinistra può replicare: «Re le ren dum re le rendum». Ma in questo caso il coro liberatorio non è per reclamare, è per constatare, alla faccia del vero movente dell'avventurismo

berlusconiano, l'ineluttabilità della consultazione popolare sul monarca polio Fininvest. È uno. Dini ha affrontato e vinto l'assalto della destra, la fiducia è ottenuta, la manovra è salva dal tiro incrociato degli emendamenti del Polo e di un Bertinotti che deve ora fare i conti con la drammatica spaccatura del gruppo di Rifondazione. Ma è già alle viste una seconda incognita: il voto, questa volta con il sistema elettronico a risposta immediata, per la conversione in legge del decreto che realizza l'indispensabile, urgentissima correzione dei conti pubblici. Il Polo ha incassato con apparente di snellimento la prima botta, ma spera di rifarsi. E il presidente di An, persona Gianfranco Fini a dirlo, papale papale passeggiando in Transatlantico mentre nell'aula si votano gli ordini del giorno e si susseguono nuove dichiarazioni di voto. «Aspettate anche il secondo

scrutinio», suggerisce ai cronisti con una somnolenza — «è successo alle tre volte con Cossiga e con Goria che un governo abbia incassato la fiducia e subito dopo sia stato sconfitto nella votazione di merito». E un bluf? È un tentativo di esasperare ancora le tensioni? O si intessono nuove trame e tentativi di corruzione? Ci vorranno altre due ore, ma quando alle quattro in punto la presidente della Camera Irene Pivetti annuncia l'esito dello scrutinio che conferma non solo la compattezza della maggioranza ma anche l'ulteriore erosione del cartello della destra, i leaders del Polo si arrendono all'evidenza e il nuovo lunghissimo applauso che si leva dai banchi del centro sinistra è una sola reazione. Ora è ufficiale che siamo all'opposizione. «Ve la siete voluta», è la secca replica di D'Alema chiosa divertito. «Berlusconi ha fatto un autoritorno. Quando si comincia a perdere».

Sette ore di tensione

La disastrosa di bacile di Berlusconi e Fini si è consumata nell'arco di sette ore, vissute tutte in un clima assai aspro, tra molte provocazioni della destra e momenti drammatici a sinistra quando è consumata la spaccatura (22 a 16) dei deputati di Rifondazione. Il via con le dichiarazioni di voto sulle questioni di fiducia. «Vogliamo dare il nostro piccolo contributo di responsabilità», dice il sudtiroleso Siegfried Brügger annunciando il sì

della Svp. «Voto sì», dice l'ex leghista Sergio Castellani rivolto al Cavaliere e non sono un comunista. «No perché ora anche Dini è contestato», replica il giovanotto ciccio di Pier Ferdinando Casini. E no annuncia Fausto Bertinotti a nome di una parte di Rc. «Ci siamo divisi, la spaccatura si vedrà tra poco, ma io insisto: opposizione radicale». Gli replicheranno il capo gruppo Fiamma Crisciani, ritirandosi — medito paradosso — in dissenso dal suo gruppo — e Marida Bolognesi con il gruppo in gola per dover dire sì in nome della democrazia oggi in pericolo. Si cominciano a muovere in molti, ma il presidente di Rc Armando Cossiga non riesce a mascherare un sorriso.

Con forza rivendica il sì della Lega il capogruppo Pierluigi Petrone. «Abbiamo rinunciato ad una comoda, stabile posizione di potere per esercitare il principio costituzionale che il parlamentare non ha vincolo di mandato». Sarebbe ora l'volta di Domenico Natta. Anzi non ha il tempo ad aprir bocca che esplode un grido: «Servi di Berlusconi». E Modesto Della Rosa l'unico che si dichiara ancora muto e che è spuntato in cima ai banchi del centro travestito da uomo sandwich in petto e alle spalle il simbolo dell'Msi rautiano. E la provocazione in cui hanno sperato gli uomini di Fini per crear baracane da il vice presidente della Camera Ignazio La Russa scende a preupizio dal suo banco e si scapicolla su per gli scalini dell'altra parte del

emiciclo. Prima che intervengano i commissari ha afferrato i due manifesti e se ne torna come un furetto trionfante. Irene Pivetti non può cacciarsi all'aula né l'uno né l'altro senza il permesso (e il sicuro rischio di essere accusata) di alterare precisi rapporti di forza. Ma a bere se La Russa penserà il cavaliere Francesco Storace. Una criatura solo uno spot per Radici. Cio ciana.

Duello Berlusconi-Berlinguer

Nella confusione l'entrata in aula di Berlusconi è praticamente inavvertita. Ma il Cavaliere si rifà di lì a poco quando tocca a lui la parola e attacca l'ossessione di tiratura e denegazione, nei fogli che ha nelle mani da vistose sottolineature in rosso che gli ricordano dove deve alzare la voce. Ma nell'ossessiva ripetizione di se stesso due novità l'attacco ormai esplicito e irato al dottor Dini («mi sorprende presidente, dov'è finito il suo scrupolo democratico?») e la rabbia con

sapevolezza (evidentemente le trame notturne non hanno dato frutto e lo sa ancora solo lui) che la disperata partita contro il governo è perduta. E l'inizio solo l'inizio di un'opposizione durissima intransigente.

Il lungo applauso finale

Non ha gridato abbastanza il Cavaliere la sua rabbia? Provvede a farla esplodere il successivo appassionato intervento di Luigi Berlinguer. Il capogruppo dei progressisti gli rinfaccia le sue responsabilità vecchie e nuove, «ora crede di potersi lavare le mani mettendole a rischio l'economia del paese», e Berlusconi scatta più volte per paonazzo il dito puntato contro Berlinguer che lo incalza: «Voleva telecomandare il governo. Con il pretesto delle elezioni subito state cercando di impedire il referendum sulle tv». E a Berlusconi replica duramente anche l'ex forzista Paolo Emilio Taddei: «Si, anch'io sono di destra ma non sono una slot machine, due mesi fa mi



Congratulazioni a Luigi Berlinguer da parte di D'Alema e altri. M. Sambucetti/Anp

I retroscena della battaglia alla Camera

Berlinguer: «Premiato Dini ha avuto il coraggio di rischiare»

ROBERTO GIOVANNINI

ne di stravolgere la manovra, a rischio di svuotarla della sua efficacia e creare dunque una situazione drammatica per i conti pubblici. In aula la destra è diventata due volte maggioranza, proprio quando si è creata questa convergenza con Rifondazione. E allora si è posto il problema di una strategia parlamentare diversa, con la fiducia

Anche stavolta dai banchi del Polo si sono ripetuti i soliti episodi di intolleranza e di contestazione nei confronti degli avversari. Una «vis polemica» che non ha pagato, a quanto pare.

Il problema è che questa destra è ammaliata di politichismo in essa emerge una fortissima contraddizione tra un'assenza di centralità politica e una grande simpatia di potere. A loro non importa per

quali politici e questo suoni i rustriamanti, è già stato passato all'origine dell'autoritarismo italiano. Sono banali, ma guardate le dichiarazioni di Silvio Berlusconi, i tentativi contraddittori di un giorno all'altro. Fininvest, il ministro Dini come presidente del Consiglio, e la rivendica i poteri spara addosso. La natura del governo Dini è contenuta in un conchello di manovra economica e tutte diventa ininfluente, secondo i conti in soleole formule. Fininvest, un'economia tipica della tradizione della destra italiana, un retaggio pericoloso.

Per le truppe del Polo, però, dev'essere ben triste vedere che il loro ministro del Tesoro Dini di volta il premier di un governo sostenuto dalle sinistre. Una certa rabbia è anche comprensibile.

bile

Ne questo purtroppo è un dato costitutivo della destra italiana non sono educati alla democrazia, quando vincono come quando perdono. E hanno nel cuore il tarlo dell'imbalsatura. C'è un'idea di sinistra, che cerca di uscire dalla sua strada e una prima legittima reazione istituzionale, ma ha un rigetto pesante e insidioso di libertà di tutti insieme e intolleranza. E in aula questo si vede chiaramente. E allora di strada che la Berlusconi e l'avventurista addirittura più pericolosa. Dove Rocco Buttiglione vedeva il Grande Centro, è proprio non lo so.

Si è vista una scena curiosa: lei si è avvicinato al ministro delle Finanze Fantozzi, e metà aula ha cominciato ad inveire.

E non tollerano che non si stiano in un gruppo parlamentare in attesa del governo, un appa-

to normale. Contatti naturali che parlano e che non sono contestati. Anche all'epoca del governo Berlusconi, il poi a Fantozzi non si vedeva proprio nulla di speciale.

In queste frenetiche ore si è scatenata una caccia al voto. An che voi avete avviato una «campagna acquisti», magari nel confronti di Rifondazione?

Assolutamente no. Non abbiamo avuto contatti individuali per conquistare consensi. La destra invece ha tentato senza grandi successi. E si è accompagnata. E anche stavolta, come mi è stato riferito, si sono sprecati le promesse e le promesse di alleati della sinistra. Ma un partito che non ha il coraggio di dire che per sé è un partito che non si è consumato in un grande dramma, un sofferto che non rispetti. Si tratta va

di scegliere tra la comprensibile fedeltà al partito e la necessità di evitare il grave pericolo per la democrazia e per l'economia rappresentata da un successo della destra.

E la questione della fiducia? Il Polo dice che Dini non voleva arrivare fino a quel punto, e che siete stati voi in qualche misura ad «obbligarlo», per segnare una rottura con Berlusconi. Come sono andate le cose?

Ci sono stati in queste settimane più colloqui con il Presidente Dini in un'occasione si è persino accennato alla possibilità di ricorrere alla fiducia. Il governo aveva due legittime preoccupazioni da questo punto di vista: primo il pericolo di non avere i voti necessari nel momento decisivo secondo la gestione di una politica di governo, e l'eccessiva del confronto. Dini si è permesso di dire al Presidente che questi ultimi erano ambidue

infondati. Sui «numeri» confidava di farcela grazie alla ragionevolezza dei parlamentari, anche oltre le diverse indicazioni dei gruppi. E poi se la fiducia era un rischio era un rischio ancor maggiore lo svuotamento di efficacia della manovra. Posso testimoniare che Dini ha avuto una reazione di grande orgoglio e carattere. Qualche suo collaboratore lo scongiurava, ma di fronte all'alternativa tra vedere il crollo della manovra e il rischio di cadere con il suo governo, ma con dignità, ha scelto la strada più coerente e il successo ha premiato il coraggio.

E le vicende del Ppi, hanno pesato sulla battaglia parlamentare?

In parte. Gli ambienti della Fininvest come al solito hanno svolto la loro consueta attività di controinformazione, facendo sapere che i deputati vicini a Buttiglione non avrebbero votato la fiducia. E un tecnico che ben conosciamo lo fecero in occasione della mozione di sfiducia a proposito della consistenza dei «maroni» opposti quando si varò il governo Dini. Oggi (ieri ndr) hanno messo in giro la voce che si sarebbero presi la rivincita con il secondo voto. Ho visto sul complesso della manovra. Hanno provato di tutto, ma hanno fallito.

LA DESTRA PERDE.

Il Quirinale guarda alle prossime scadenze: par condicio e referendum. Il Polo aggredisce: il governo è un cadavere

ROMA. La buona notizia gli è arrivata mentre andava alla seduta plenaria del Consiglio superiore della magistratura. L'aria era un po' tirata, ma poco alla volta il sì alla manovra ha avuto i suoi effetti e mentre l'organo dei giudici discuteva della nomina di Sgroi a primo presidente della Cassazione il volto di Scalfaro ha ripreso luce. Così prima di andarsene tra gli applausi, quando un consigliere ha detto di voler essere breve «per rubarle signor presidente poco tempo in queste giornate per lei così», la frase è stata completata proprio dal capo dello stato con un «sereno». «Sono giornate serene», ha ripetuto, «la serenità è un fatto interiore». Sereno o meno di certo Scalfaro deve aver tirato un sospiro di sollievo. Lo scenario rischiava di diventare apocalittico se la manovra non passava e al presidente sarebbe toccato il compito di pensare al dopo Dini con lo sfondo obbligato di elezioni a brevissima scadenza e di una emergenza finanziaria acutissima. «È stato evitato il peggio», dice a Londra il presidente del Senato Scognamiglio. Ed è vero, solo che il pericolo è tutt'altro che passato. Contro il Quirinale Berlusconi ha scagliato nuove bordate, la prossima settimana il polo potrebbe tentare qualche nuovo assalto al governo Dini, ma una boccata d'ossigeno è arrivata e le elezioni nei tempi voluti dal Cavaliere si allontanano. Di più, adesso all'ordine del giorno tornano più che mai i temi della «par condicio» nell'informazione e dei referendum.

«Garantire i deboli»
Delle regole nell'informazione Scalfaro ha già parlato tre giorni fa alla federazione della stampa, dicendo che lo stato non può mai avallare il diritto del più forte e del più violento dei referendum, così temuti dal Cavaliere. Ha parlato proprio al capo dello stato una nutrita delegazione del «comitato interparlamentare per la libertà d'informazione» salita ieri sera sul Colle e trattenutasi a colloquio per un'ora e un quarto. Se il governo non subirà altri scossoni e potrà continuare il suo lavoro è probabile che la consultazione referendaria venga fissata magari in quell'11 giugno che il Cavaliere aveva scelto per le elezioni politiche. Scalfaro



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Sotto, Gianfranco Fini

Mimmo Frassinetti/Agf

Un giorno sereno per Scalfaro

D'Alema: Dini va avanti, Berlusconi è in calo

Il sì alla manovra fa tirare un sospiro di sollievo a Scalfaro. Si dice «sereno» e guarda alle prossime scadenze. Adesso all'ordine del giorno ci sono «par condicio» e referendum per i quali il governo fisserà a breve la data. «Bisogna garantire i diritti dei deboli», avrebbe ripetuto ieri Scalfaro parlando di informazione. Ma il quadro è fosco e il Polo mastica male la sconfitta. D'Alema invita Dini ad andare avanti e su Berlusconi dice: «Tendenza negativa».

BRUNO MISERENDINO

secondo coloro che gli hanno parlato proprio del problema antitrust informazione e referendum ha mostrato di comprendere in pieno le ragioni di chi chiede una rapida fissazione da parte del governo della data della consultazione. Ipotesi che a quanto si apprende da ambienti governativi potrebbe presto essere presa in considera-

zione. Del resto, fissare la data è un obbligo e nulla impedisce che la consultazione possa essere rinviata se nel frattempo interviene una nuova normativa o se si fissano elezioni politiche. Il pensiero di Scalfaro sul tema regole e informazione è noto. La cosa migliore è che le regole maturino con un vasto accordo, il più indolore possibi-

le, ma se non c'è l'accordo, lo stato non può far finta di nulla e deve intervenire per garantire appunto quella minima «par condicio» che garantisce uno svolgimento corretto delle consultazioni elettorali. Al delegato del comitato interparlamentare Scalfaro avrebbe ripetuto quanto ha detto proprio il giorno prima confermando che «le libertà vanno garantite a tutti in particolare ai più deboli».

«Il governo? Un cadavere»

Ma questo percorso che prevede il completamento di tutto il programma del governo Dini a cominciare da par condicio e riforma delle pensioni, sarà davvero in scesa? Molti elementi dicono di no e il Quirinale per primo lo sa benissimo. Anzitutto il tormentone di Berlusconi contro Scalfaro è desi-

nato a incedersi, anziché allentarsi. Il capo dello stato che a Radio Anch'io è stato difeso da D'Alema («il presidente ha sempre seguito la Costituzione») ne ha avuto la prova ieri mattina ascoltando l'intervento del Cavaliere alla Camera. In pratica il padrone della l'investitura ha detto che Scalfaro è fuori dalla Costituzione e non svolge il suo ruolo di arbitro. Casini e Mastella, segretario e presidente del Ccd, saliti proprio ieri mattina sul Colle dopo il congresso, hanno aggiunto sia pure in toni molto diversi altre lamentele. C'è il rischio, gli avrebbero detto Casini e Mastella, che con le sue prese di posizione sulla par condicio Scalfaro appaia non più super partes e c'è il rischio (che dipendesse dal Cavaliere è una certezza) che se si va alle elezioni politiche tutta la campagna elettorale venga giocata proprio

contro il Quirinale. Servirebbe un tavolo comune per svenire il clima, sostengono Mastella e Casini, senza sapere che la bocciatura a ipotesi di svenimento viene proprio dal Cavaliere che in serata boccia l'idea di un tavolo e avverte che il parlar di regole gli fa venire l'orticaria.

Ma c'è di più: il polo nel suo complesso tende a smuovere la portata del voto di ieri in fondo (consapevolmente o no) continuando a mantenere alto il clima e l'impressione di instabilità presso gli operatori economici. Un po' tutti in coro dicono infatti che questo governo Dini «è un cadavere» e che in ogni caso non può durare a lungo perché al paese serve ben altro. Si tratta però di giudizi in ordine sparso, segno che invece la sconfitta ha un po' disorientato i protagonisti del polo. «La maggioranza

uscita dal voto di fiducia», afferma Gianfranco Fini, «è un'armata Brancaleone, l'unico dato sicuro è che il polo è ufficialmente all'opposizione. La maggioranza è un'insalata russa contro le elezioni». «È una vittoria di Pirro» incalza il presidente di An, «anche i meriti valuteranno instabile la situazione italiana e quindi non ci sarà nessun beneficio da questa ingiusta manovra». Berlusconi ha un'idea diversa, ovvero che da ieri il governo c'è ufficialmente la sinistra e i comunisti Pannella che è tornato rapidamente nell'ovile berlusconiano se la prende con Buttiglione che ha votato a favore della manovra e a cui sarebbe stato concessa troppa libertà. Il quadro è nel suo complesso molto frammentato e la cosa evidente è che il «polo di centro» non è decollato. Forza Italia è fredda con l'ex segretario del Ppi Pannella, gli chiude la porta. I Ccd sono preoccupati dei problemi tecnici dell'alleanza. Quanto a Fini si sa che ha da tempo l'ana un po' spazientita nei confronti del travaglio del Ppi.

D'Alema: «Dini va avanti»

Se ora il polo avrà la forza, (con o meno la ruota di scorta di Formigoni e Buttiglione) di tentare l'assalto finale al governo Dini è presto per dirlo. Fini ha smentito che fosse pronta una mozione di sfiducia. Buttiglione ha detto che prima ci vuole la riforma delle pensioni. D'Alema, sul versante opposto, crede che il governo Dini ha tutte le possibilità per andare avanti. «Siamo», dice, «in un momento agitato, non credo che oggi si sia definita una maggioranza politica che sostiene il governo. Si è confermata la volontà del parlamento non avere elezioni prima della soluzione dei problemi che devono essere risolti, il fatto che il polo sia venuto meno alla parola data è grave ma non cambia la natura del governo, nessuno ha progettato un ribaltone, abbiamo avuto una sfida che si è conclusa con un auto ribaltone». D'Alema ironizza sulla sequenza negativa che ha inflitto Berlusconi negli ultimi giorni. «La prima votazione», dice il segretario del Pds, «l'ha persa per tre voti ai Cn del Ppi. La seconda l'ha persa per sei voti sulla fiducia. La terza per dodici sulla manovra. Ho l'impressione che la tendenza non sia positiva. Aspettiamo la quarta al consiglio nazionale del Ppi».



«Io sono il leader della destra, Berlusconi è il candidato premier»

Fini si consola: è una vittoria di Pirro

«Un'armata Brancaleone con il solo scopo di non andare alle elezioni», Gianfranco Fini è tagliente, ma afferma che, comunque, «quell'armata Brancaleone» è ora una maggioranza politica. «La loro però è la vittoria di Pirro. Noi faremo un'opposizione nel rispetto delle regole». Nel giovedì nero del Polo il leader di An esclude mozioni di sfiducia al governo e afferma: «Sono io il leader della destra, Berlusconi lo è del centro-destra».

PAOLA SACCHI

simo giovedì di Silvio Berlusconi ti dice: «Ma io sono già il leader della destra, Berlusconi? Lui è il leader del centro-destra». Buttiglione e Ppi ovviamente permettendo. Ma lui non raccoglie e non c'è un po' stancamente che è «Berlusconi il candidato per la presidenza del Consiglio». E, comunque, quando passate da poco le 15.30 la Camera vota a favore della manovra con un margine di voti superiore a quello previsto dal Polo. Fini qualche muscolo della faccia lo muove, trattiene per un attimo il respiro, alza gli occhi agli stucchi sul soffitto, stringe i denti e incassa.

Siete stati sconfitti, onorevole Fini.

Ora è più chiara la situazione. Noi pensavamo che fosse opportuno bocciare la manovra, la manovra è passata, non posso certo dire di aver vinto, ma la sconfitta non l'avevo come tale, purché da qui a qualche tempo si capisca che chi ha vinto oggi ha conseguito la classica vittoria di Pirro. E da domani devono governare se sono incapaci.

E da domani voi che farete?

Faremo l'opposizione e ci impegneremo per fare un modo che il voto di aprile alle regionali sia un tenore riprova di quello che è il reale consenso che c'è oggi nel

paese. In Forza Italia c'è già chi dice: non gliela faremo passare una... E, quindi, si annuncerebbe una guerriglia di mozioni, interpellanze e quant'altro per rendere dura la vita al governo Dini. Lei una volta parlò di opposizione britannica, si sente sempre un po' inglese?

La nostra sarà opposizione, punto e basta. Non uso il termine duro, altro. Sarà un'opposizione nel pieno, totale rispetto delle regole. Diciamo così: opposizione senza sconti.

E questa storia della costituzione di un «governo ombra», di cui ha anche parlato Tatarella...

Ripeto, faremo l'opposizione. Lei ha detto che ha vinto «un'armata Brancaleone». Ma, visto che sottolinea il rispetto delle regole, non crede che questa sia una maggioranza a tutti gli effetti, espressa dal Parlamento sovrano?

Io non contesto la piena legittimità di un «governo ombra», della maggioranza che si è creata. È una maggioranza politica perché il voto di fiducia ad un governo è sempre un fatto politico. E però c'è il tempo stesso, sempre, un'armata Brancaleone, la quale si tiene insieme non per qualche cosa ma

contro qualche cosa e in questo caso è l'ipotesi di votare a giugno. E comunque, ora tutto è più chiaro, prima c'era l'inganno di un governo tecnico «super partes». E poi può essere che tra una settimana l'armata Brancaleone che ha sorretto il governo non esista più. Capita alle armate Brancaleone: basta perdere un comandante, un arruolato dell'ultima ora, un mal di pancia.

Onorevole Fini, ma non la preoccupa ora la figuraccia nei confronti dei mercati internazionali? Avete votato contro la manovra, l'avete prima condizionata alle elezioni, ponendo un ricatto... E non avete neppure vinto.

Ma nessuno ha posto ricatti. I mercati internazionali hanno detto in modo inequivocabile che certamente l'Italia ha bisogno di una manovra di aggiustamento di riforme strutturali e di stabilità politica. E la stabilità politica con questo Parlamento non c'è e non ci potrà mai essere. Per questo noi diciamo che se non si arriva quando prima alle elezioni da cui scaturisca una maggioranza politica tutto ciò che si fa rischia di essere inutile, compresa la manovra.

Si andrà alle elezioni ad ottobre, a questo punto?

Io decido il capo dello Stato. Onorevole Fini, lei ha tutta l'aria di prepararsi per diventare il vero leader dello schieramento di destra. Nel giovedì nero del Polo lei però appare più tranquillo dell'on. Berlusconi. O ci sbaglia-

dunque, se lei è il leader della destra, a Berlusconi cosa rimane? Le cronache del Partito popolare fanno venire il mal di testa di questi tempi.

Anche il mal di pancia per quel che mi riguarda. Nel Ppi siamo al Papa e all'anti Papa e in ogni caso non potendo più stare insieme saremo obbligati a scegliere. Certo la credibilità del Ppi oggi è ai minimi termini.



Garante: «Par condicio? Impossibile finché Berlusconi ha tre tv...»

Par condicio? «Irrealizzabile», almeno fino a quando Berlusconi continua a controllare tre reti tv. Controlli su spot e programmi? «Impossibile», mancano mezzi e uomini. Il controllo sulla correttezza della prossima campagna elettorale? «A rischio». Così.

Panorama, nel suo prossimo numero sintetizza una intervista al Garante per l'editoria Santanelli. Santanelli afferma che «la par condicio è tanto più facile da realizzare quanto più è frazionata la proprietà dei mezzi televisivi. Il pluralismo si può dire che sia la condizione necessaria per la par condicio. Quindi nel nostro paese il problema della par condicio è complicato dal fatto che il maggior imprenditore privato, Berlusconi, abbia tre reti».

Il marco ti turba? Cura (almeno) il tuo corpo



Tempi difficili, da tanti punti di vista. Quando c'è la salute c'è tutto? Non proprio, eppure mantenersi in forma è utile. Questa settimana vi offriamo un'apposita Guida. E col numero in edicola vi regaliamo anche una bella cartina dell'Automobile club:

Il Trentino Alto Adige.

IL SALVAGENTE

LA DESTRA PERDE.

«Sapevo che sarebbe finita così, speravo che qualche ppi...
I referendum un assassinio, siamo in mano alla sinistra»

ROMA. Un voto, una sconfitta. Un altro voto, un'altra sconfitta. In un angolo di Montecitorio Silvio Berlusconi allarga le braccia. «Ormai nella mia vita ho visto di tutto. Quello che viene è in più». Avrà visto di tutto, ma ciò che gli è toccato ieri alla Camera sicuramente avrebbe preferito non vederlo. In pratica non veder fallire l'ultima spiaggia del poliliberalismo. L'assalto al governo Dini. I referendum sulla Mammì all'orizzonte, la fiducia al governo, la manovra finanziaria con l'aggiunta di sei deputati della destra che tra un voto e l'altro si sono dileguati dall'aula. «Non lo chiedo a me di quel sei mila sono un tecnico», Berlusconi scansa la domanda e ride. Ma è un riso forzato, amaro. «Ora è tutto chiaro, gli italiani sanno che c'è un governo sostenuto da una maggioranza di sinistra». Volevate le Idi di marzo per Dini onorevole Berlusconi. Adesso che farete punterete a quelle di aprile? Allarga le braccia. «Io sono uno senza cultura. Cosa sono le Idi? Maurizio Santarelli, cronista politico del Tg2, cerca di convincerlo a registrare un'intervista. «Sì, abbiamo già Fini, D'Alema, Buttiglione». Il Cavaliere si sottrae. «No, grazie». E se Berlusconi rifiuta una telecamera vuol dire che davvero è successo qualcosa di grosso.

Torni ad essere normale?

L'ha presa male molto male l'ex presidente del Consiglio la notizia della sconfitta. Anche se da metà mattinata confidava ai suoi. «La manovra passerà per una decina di voti», quando ha sentito il sito del voto ha lanciato contro una colonnina di marmo la sua cartellina di cuoio rosso: «Bang!». Poi l'ha raccolta, ma solo per calarsi sopra un vigoroso pugno. «Con questo voto il governo prende un bel timbro», passando alla diretta dimostrazione. «Così?», pom! Vede le facce tristi dei suoi sostenitori, cerca di animare come può. «Un colpo di Palazzo. Una manovra da prima Repubblica. Uno Stato in cui non c'è democrazia». Anche il pasdaran Pietro Di Muccio, stato forzuto di Varrano Palenora (Cassino) consolida come sa. «Ecco il ribaltone è stato effettuato. Scallaro è riuscito a portare i comunisti al governo».

C'era intervenuto in aula verso le undici Berlusconi. Ed è stato subito preso. «Voi con i governi consociativi del passato», con Dini che «ha amaramente stupito» con «l'operazione di restaurazione» con la «perversa logica del ribaltone» con «l'oligarchia timorosa del giudizio popolare» con la promessa di «un'opposizione durissima». Una berlusconiana al cubo con Silvio al meglio (o al peggio). «Ma sapevo già quale sarebbe stato il ri-



Silvio Berlusconi durante la dichiarazione di voto, ieri alla Camera

Massimo Capodanno/Ansa

Berlusconi si scopre perdente

«Elezioni? Non so. Sarà opposizione durissima»

La giornata amara del Cavaliere. Mentre la Camera approva fiducia e manovra, Berlusconi si sfoga. «È un paese in mano alla sinistra faremo un'opposizione durissima». Le elezioni? «Non so prevedere». I referendum sulla Mammì? «Un assassinio». Le critiche di Modigliani? «Sta con De Benedetti». E poi: «Sapevo che sarebbe finita così. Speravo che qualche popolare». E il simbolo dello scudocrociato? «Non vale più di 200-300 mila voti».

STEFANO DI NICHELE

sultato». E così, la nostra sconfitta diventa «una grande sconfitta per la democrazia». Segue addirittura l'assicurazione di non essere «mai stato percorso da egoismi di parte» ma in cambio, «Anche il mio sempre guardato agli interessi del paese». Si gode lo spettacolo in un angolo il senatore leghista Ermio Boso in traseita da Palazzo Madama per l'occasione. E canticchia all'indirizzo del Cavaliere. «Ma mai mai». Ancora più feroce il suo capo, Umberto Bossi. «Da oggi Berlusconi non paga più in assegni ma in cambiali». Anche il mite Gianni Rivera sfodera la grinta. «Adesso la deve smettere con le prepotenze e passare alle mediazioni. Insomma deve tornare ad

essere una persona normale».

Il simbolo Ppi? 200mila voti

Quanto sale sulle piaghe del Cavaliere nel giorno della sconfitta? Lui cerca di incassare con classe di replicare con ironia di respingere l'attacco con durezza. Per l'occasione ien sfuggiva anche una nuova pettinatura. Oddio non che ci fosse la possibilità di sbizzarrirsi molto la fantasia, ma comunque al posto del solito riporto buttato sulla destra aveva tirato l'intero scalpo all'indietro, modello Rodolfo Valentino. «Ormai dormo solo un ora per notte e angosciato in grassa», confidavano i suoi collaboratori. E infatti la bella linea di una volta è andata a farsi benedire la cravatta a pallini arranca sullo stomaco e stacca dalla cinta almeno di quattro dita. Lo misura e scuote la testa il suo ex sottosegretario agli Esteri, Enzo Tranforno. «Al mio paese dicono: La collera fa il lar-

do». Il Cavaliere si consola (si fa per dire) con i guai del suo alleato vorrei ma non posso Rocco Buttiglione. «Tutta questa storia sul simbolo dello scudocrociato? Sa, io nel 48 andavo ad attaccare i manifesti della Dc, ma con tutta la buona volontà ormai sulla scheda non sposta più di 200 mila 300 mila voti. Abbiamo fatto un minimo di sondaggi capisce».

Non ho la sfera di cristallo

Gli sondaggi Berlusconi senza sondaggi sarebbe come Mike senza una ruota della fortuna da far girare immaginabile. E infatti subito ne tira fuori di consolanti. «L'ultimo da Forza Italia al 31,2% e a me i sondaggi non mi hanno mai tradito. Trasformeremo le elezioni regionali in elezioni politiche». Però se fate l'ipotesi con tutti questi altri partiti sulla scheda verrà un guazzabuglio di simboli voi Ud-

Ani. Ccd, buttighioniani e fratraglie vane. Sospira il Cavaliere. «Certo si riduce di molto il nostro simbolo. Anche perché gli altri insieme non hanno neppure i nostri voti. Bisognerebbe vedere. Ma adesso si voterà più a giugno? Ma non ho la sfera di cristallo non so leggere il futuro». Per fortuna che pochi sentono, sanno che battute sul l'«Unto del Signore» rimasto a corto di previsioni. E del voto che cosa ne pensa? Guarda verso le porte dell'emiciclo, tira un altro sospiro. «Certo l'aula non era né sorda né grigia». Poi se ne va sempre scortato da Vittorio Doti che a ogni battuta del Cavaliere alza verso il soffitto il suo profilo da «Duca di Monteleone» nella versione di Pier della Francesca. Si racconta che dopo averlo perso di vista per qualche minuto sia andato a cercarlo fin dentro la toilette. «Avevo dei problemi idraulici», si è com-

prensibilmente giustificato il leader di Forza Italia. Dopo un paio di minuti comunque dietro fronte e neck Berlusconi. «Però può aggiungere che quell'aula è un tanfanello delegittimato moralmente e politicamente». Fatto? per dirla con il Cavaliere.

Modigliani? De Benedetti?

E poi fosse solo il governo Dini. Ci sono quei maledetti referendum sulla Mammì che cominciano a premere tutta la storia della par condicio. I primi il Cavaliere li bol la come «un assassinio», paventa «provvedimenti liberali e liberticidi». E le norme sulla tv? «Nessuno ne è felice. Vede per ogni cosa le possono usare contro qualcuno se gli sei antipatico che hai fatto l'occhio chietto alla sua amante». E al leader del Pds che contesta l'ondata di spot di Forza Italia che tra cima dai canali Fininvest risponde che «D'Alema oltre i cento milioni non capisce» per poi avventurarsi in una lunga disamina le televisioni. Pubblicità le fatture. «Noi siamo stati capaci in una notte e un pomeriggio di confezionare otto spot», si loda. E se qualcuno esprime qualche dubbio su tanta frenesia creativa? È chiaro vuol farci «tornare nel Medioevo».

Anche la fissa delle elezioni però non abbandona Berlusconi. «La sfiducia rimarrà finché non ci sarà un governo democratico e questo non lo è. Ho avuto molti riscontri dagli operatori internazionali. Veramente il nobel Modigliani ha detto che lei in dieci mesi ha rovinato l'Italia. Cosa gli risponde? Il professor Modigliani è nel consiglio di amministrazione della Cir (gruppo De Benedetti ndr). E se sai dove tiene i piedi, sai dove tiene la testa».

La maxi-clinica del Cavaliere

Che giornata per il Cavaliere. Anche un suo deputato, Paolo Emilio Taddei, lo accusa in aula di «arroganza». Al Senato il popolare Romano Baccanini, senza tanti giri di parole lo bolla come «ladro». Ha voglia il solito Di Muccio a mima giurare una maggioranza pro Dini composta nientedimeno da «comunisti postcomunisti cattolico-comunisti progressisti pseudo-centristi con una spazzatura di un fascista rautiano». E la rabbia che ha bocca che urla che soffre ma che non trova sbocchi. All'occhiello Berlusconi ostenta una «cimice» di Forza Italia almeno quattro volte più grande di quella di ordinanza. Che fa Cavaliere esagera? L'usa la nimira la lascia con le dita, la mostra orgoglioso. «No è che quando è vicina al leader Forza Italia si espande si espande». Chissà Ma forse nella giornata più dura per il Signore di Arcore la vinta una volta tanto è uscita dalla bocca di Pier Ferdinando Casini, democristiano mica per caso. «Il volere le cose non significa averle». Tutto qui.

Il commento al voto del presidente del Consiglio: «Il sì alla manovra è un successo del buonsenso»

Dini sorride: «Direi che i duri hanno vinto»

ROMA. «Oggi mi pare che abbia vinto il buonsenso». Non potrebbe essere più misurato il commento di Lamberto Dini alla vittoria di ieri. Fedele all'immagine del tecnocrate un po' freddo abituato agli ambienti ovattati dell'alta finanza internazionale assai più che alla carriera politica romana, il presidente del Consiglio neppure ieri ha perduto il tradizionale aplomb. Ma la soddisfazione per il risultato è evidente. «I comunisti che Dini di spensia ai cronisti che l'accompagno nel breve tragitto da Montecitorio a palazzo Chigi ne sono una testimonianza eloquente. Lo stesso Dini del resto s'era lasciato sfuggire una battuta soddisfatta cominciando a caldo il voto della Camera. I cronisti gli ricordano la citazione di Kennedy (ma anche, e per molti soprattutto di John Belushi) secondo la quale «quando il gioco si fa duro i duri giocano» e gli chiedono se dunque i «duri» avessero vinto. «Per ora direi proprio di sì», sorride Dini.

Impassibile in aula

Per tutta la mattinata Dini aveva seguito dal banco del governo le dichiarazioni di voto sulla fiducia. Poi quando erano cominciate le votazioni s'era trasferito nel suo ufficio di Montecitorio. Al rientro in aula prima della proclamazione dei risultati ma con la vittoria già in tasca, un sorriso impercettibile gli increspia il volto. Sempre impassibile, quasi sempre attento soltanto nel corso dell'intervento di Silvio Berlusconi. Dini si lascia sfuggire un gesto di impazienza se non di stizza. Il padrone della Fininvest sta mostrando tutta la propria sorpresa perché il governo s'è venuto a trovare con una maggioranza parlamentare che è cambiata giorno

dopo giorno. E poco dopo aggiunge che «in tutte le democrazie semi-consociative governi tecnici» Dini allarga le braccia, sembra non capire, si meraviglia della «sorpresa» del Cavaliere. Che però di lì a poco tiene a precisare che non cambia il sentimento personale nei confronti del presidente del Consiglio, sul cui nome ho come ordinato con Scallaro e sulla cui buona fede sono pronto a scommettere.

Dini più tardi ricambierà pubblicamente gli attestati di stima. «Ho già salutato», racconta, «e ho risposto con simili sentimenti a livello personale». Perché per il resto il dissenso con Berlusconi e con il «polo» non potrebbe essere più netto né più aspro. La linea dell'ex magistrato — che ha voluto lo scontro frontale e che ieri è uscita clamorosamente sconfitta — si riduce ad uno slogan. Dini oramai presiede il «governo del ribaltone» o magari «dei comunisti» e dunque tradisce — con la decisiva complicità di Scallaro — il voto degli italiani.

Il presidente del Consiglio non è per niente d'accordo. E con punti gli rimprovera Berlusconi punto per punto. «Non capisco che cosa voglia dire governo del ribaltone o governo politico. L'esecutivo che presiede», sottolinea, «è composto dagli stessi uomini. Non è cambiato niente. Quanto alla presidenza decisa dai voti dei dissenzienti di Rifondazione, la risposta di Dini non è meno pronta. «Mi pare che siano stati più numerosi i de-



Congratulazioni a Lamberto Dini dopo la votazione

M. Sambucelli/Agf

che hanno votato con il polo che non quelli che hanno votato con le altre forze politiche». Poco prima che si conoscesse il risultato del voto Dini era stato anche più secco. Berlusconi l'accusa di guidare ormai un «governo politico». Mi pare — replica il presidente del Consiglio — che io veda sempre lo stesso volto. Non l'ho cambiato.

Il futuro del governo

Che succedeva ora? Da palazzo Chigi si tiene a far sapere che il voto di ieri non modifica nella sostanza né la tabella di marcia del governo né le ambizioni del presidente del Consiglio. Nonostante l'asprezza dello scontro, insomma, tutto rimane come prima. F. Dini non intende dilatare i tempi del proprio impegno a palazzo Chigi. Però il programma andrà compilato su questo non intende transigere. Del resto l'ha dimostrato affrontando la battaglia sulla fiducia. È lo stesso presidente del Consiglio a spiegare che lui pare abbia vinto il buonsenso perché in fondo la manovra di correzione della finanza pubblica era assolutamente necessaria e indispensabile. Sono contento che ci sia stata una maggioranza che l'abbia approvata. Questo è il punto fondamentale. Di qui — prosegue Dini — andiamo avanti con il programma di governo fino a quando non sarà compilato. Non manca molto ora. Perché insiste Dini il governo ha quattro punti di programma. Li porta in Parlamento e li decide che sono votati e approvati. Fatto.

questo l'ho ripetuto tante volte e lo ribadisco ora: il compito del governo sarà esaltante».

Già, ma quando? Teoricamente il voto a giugno è ancora possibile. O per meglio dire non è automaticamente escluso né dal voto di ieri né dalla tabella di marcia più volte indicata dal presidente del Consiglio. Che proprio ieri ha voluto sottolineare come il lavoro sia «a buon punto». Sulla riforma delle pensioni — spiega — i lavori procedono con grande celerità, contra-

namente a quello che si dice. Non è uno scherzo la riforma. Ci siamo fissati l'obiettivo di portarla in Parlamento alla fine del mese e vogliamo mantenerlo. Poi il Parlamento la discuterà nei tempi che riterrà opportuni, ma io spero che siano brevi. Quanto alla par condicio bloccata per ora alla commissione Affari costituzionali della Camera Dini non mostra meno ottimismo. «Spero che con le varie parti si possa raggiungere un accordo soddisfacente per tutti». La manovra, intanto, è già tornata al Senato alla commissione Bilancio. Martedì sarà in aula per la via libera definitiva. E martedì l'anno saprà da palazzo Chigi. Dini prenderà nuovamente la parola.

AVVENIMENTI in edicola

REGALA

LA NUOVA SERIE DEL LA
Storia mondiale
Carri armati sul Cile

Ed inoltre: Il colpo di Stato di Pinochet • Scandalo Watergate Nixon si dimette • Le stragi di piazza della Loggia e dell'Italicus • La morte di Pablo Neruda • Il massacro alle Olimpiadi di Monaco • Gli squadroni della morte in Sudamerica

LA DESTRA PERDE.

Crucianelli motiva il dissenso dalla linea del segretario e offre le dimissioni da capogruppo a Montecitorio

Rifondazione al bivio

Diciassette votano sì

Bertinotti: nessuna espulsione

La fiducia a Dini e la manovra finanziaria passano per il voto determinante di 17 deputati di Rifondazione. Il dissenso dalla linea intransigente di Bertinotti illustrato dal capogruppo Crucianelli. «Una crisi finanziaria sarebbe pagata dai lavoratori. Non possiamo confonderci con una destra autoritaria». Il partito verso una spaccatura inevitabile? Ora il segretario non parla di provvedimenti disciplinari. Ma non cambia posizione

ALBERTO LEISS

■ ROMA «Non avalliamo una manovra che fa dello Stato un esattore esoso che non si occupa della sconfitta della disoccupazione». «Faremo un'opposizione durissima ma intransigente». No non è Fausto Bertinotti a parlare. È Silvio Berlusconi. Il capogruppo di Rifondazione comunista. Famiano Crucianelli ascolta con la testa abbassata sul banco o sui due pugni chiusi. È l'immagine di un uomo tormentato. Più tardi lo confesserà lui stesso. «Mi sono chiesto a lungo: intervengo o no? Avrò qualche senso il tentativo di ragionare in termini politici con tutta la sinistra in questo clima un po' di rissa e un po' di pollaio?». Poi prenderà la parola. Crucianelli per intervenire in dissenso col proprio gruppo come farà anche - con un discorso particolarmente toccante - Manda Bolognesi, tanto da commuovere persino un parlamentare consumo come Franco Bassanini. Bertinotti aveva pronunciato la sua dichiarazione di voto prima di Berlusconi. Una singolare specularità circa il giudizio su una manovra economica definita «inefficace» rispetto alla crisi finanziaria del paese, oltre che naturalmente favorevole al «profitto e alla rendita». Ma Bertinotti affronta anche apertamente «difficoltà che non voglio sorvolare». Il suo è un discorso più asciutto e sofferto del solito. Deve giustificarsi dall'accusa di agevolare il disegno politico della destra. E annunciare un dissenso interno che potrebbe coinvolgere - come poi avverrà - una parte consistente del suo gruppo parlamentare. E allora ecco le motivazioni della sua rigida posizione: poi ripetute nel corso di una difficile giornata. «Doveva essere la linea della sinistra quella delle elezioni anticipate».

E ancora: «Sarebbe drammatico consegnare alle destre il monopolio dell'opposizione sociale». Ma non c'è un rischio-Italia? Un rischio per la democrazia? Qualcuno lo chiede al segretario di Rifondazione ricordando quell'altro 16 marzo del 1978, quando fu rapito Aldo Moro. Bertinotti ha buon gioco nel definire un po' «grottesco» questo parallelo («Comunque Andreotti non lo avrei votato», aggiunge riferendosi alla tormentata scelta del Pci di Berlinguer). Però perché non rinuncia a parlare di un «rischio di regime totalitario» riferendosi a Fini e Berlusconi? Non c'è qualche incoerenza?

Un appello alla sinistra

Il ragionamento di Crucianelli è capovolto: la manovra sarà anche un boccone amaro, ma se si avvia una crisi finanziaria a pagare saranno per primi proprio i lavoratori, i ceti più deboli, sulle pensioni e sui contratti. La sinistra non può essere in alcun modo corresponsabile del precipizio verso un voto allo sbando che vorrebbe imporre la destra, una destra fondata su un «modello» e «sostituito autoritario». È questo - per Crucianelli - il ruolo politico che anche «una forza di minoranza e radicale» ma munita della tradizione di responsabilità democratica e nazionale del comunismo italiano deve sapersi assegnare. Il messaggio del capogruppo di Rifondazione è rivolto a Bertinotti e Cossutta, ma anche al Pds: alle altre forze della sinistra e democratiche che si apprestano a sostenere il progetto-Prodi. «Non si commetta l'errore di vedere nel mio gesto una conferma e un conforto per una linea moderata e di discriminazione a sinistra: queste posizioni ci porterebbero tutti alla

sconfitta elettorale». E tra i tanti che sentono il bisogno di stringergli la mano dopo il suo intervento c'è anche Mario Segni.

Un dissenso profondo

È una linea che attraversa il gruppo dirigente di Rifondazione in modo profondo. E infatti poco dopo saranno ben 17 - quasi la metà - i deputati del gruppo a votare la fiducia a Dini, da Garavini a Guerra, Marida Bolognesi, Altea Donato, Boffardi, Calvanese, Sara Vendola, Nappi, Sciacca, Vignali, Rita Comisso, Scotto Di Luzio, Belli e Giulietti. Voti determinanti per evitare una crisi dalle conseguenze politiche e finanziarie effettivamente imprevedibili. E per quanto strano possa apparire, forse anche Bertinotti ha tirato un sospiro di sollievo. Certo, le sue dichiarazioni dopo il risultato della votazione sono dure. «È pesante questo esito con quei voti è passata una manovra contro i lavoratori per la rendita e il profitto». Ma così forse resta un spiraglio per scongiurare una rottura verticale nel partito. C'è una boccata di ossigeno, un po' di tempo guadagnato rispetto alle rotte di collisione che sembrano obbligare per qualche maila la linea di condotta di alcuni protagonisti del «gioco politico». Bertinotti, Buttiglione, e anche Berlusconi e nel recente passato Bossi. Lo dice il segretario di Rifondazione rispondendo alla domanda che torna perché non ha accettato la proposta di una mediazione? «Chi non avrebbe capito - osserva uno dei «dissidenti» Niki Vendola - se fossimo tutti usciti dall'aula?».

«La politica», dice Bertinotti, «è fatta anche di scelte drammatiche: di aut aut ai quali non ci si può sottrarre». Ma qual è la razionalità politica elettorale della caparbia di Cossutta e Bertinotti? «Siamo a un passaggio durissimo», dice uno dei più stretti collaboratori del segretario, Alfonso Gianni - un po' come quello vissuto dalla Lega. Lo so che perderemo consensi, ma l'alternativa è scomparire: se non è possibile tenere in campo una linea economica e sociale diversa». Bertinotti deve reggere a lungo l'assalto dei cronisti: i giornali parlano delle «epurazioni» già partite in alcune regioni contro i «dissidenti». Ci saranno altri provvedimenti disciplinari?



Famiano Crucianelli

Mace mo Capodanno/Ansa

nan? Ci sarà una scissione? «Ma trovatevi un altro partito in cui il capogruppo possa parlare in così aperto dissenso». «In periferia non decido io, non siamo un partito centralista». «Noi quelli che hanno votato diversamente non sono fuori dal partito. Per risolvere un fatto politico così grave ci vuole la politica». Cambia idea Bertinotti? Si dispone a una mediazione? «Il convocativismo non mi appartiene - è la risposta - apriamo un dibattito ma io non cambio posizione».

Un clima aspro

È questo il clima aspro in cui nel pomeriggio si riunisce la segreteria di Rifondazione. Crucianelli rimette il suo mandato di capogruppo. Oggi è convocata la Direzione: poi discuterà nei prossimi giorni il gruppo parlamentare. Cossutta e Bertinotti vorrebbero arginare la

frattura, ma non appaiono disposti a mutare per nulla la linea. «Ormai», osserva Niki Vendola - hanno attivato nel partito un meccanismo distruttivo. Temo che non riusciranno a fermarlo nemmeno se lo volessero. Già si parla di un nuovo gruppo parlamentare di un progetto federativo della sinistra. Ma Crucianelli smentisce: frena. «Ora vogliamo discutere in tutto il partito», avverte. E il Pds reagisce con cautela. «Bertinotti ha sbagliato», dice D'Alema - insistendo su una posizione sterile e estremista. Ma io non sono fautore di separazioni o rotture. Aldo Tortorella che in questi giorni ha seguito da vicino il travaglio di Rifondazione apprezza il «gesto di coerenza» avvenuto alla Camera, che parla della «possibilità di una sinistra unita pur nel pluralismo» e che dice anche: «come questa unità sia indispensabile al paese».

Marida Bolognesi motiva il suo sì: «Per difendere i lavoratori ci vuole la democrazia»

«Non sono piagnona, ma c'era da star male»

L'intervento di Manda Bolognesi, parlamentare di Rifondazione comunista che, nello spiegare le motivazioni del suo voto di fiducia alla manovra Dini, ha saputo far parlare la verità delle emozioni e della sua sofferenza. L'impaesimento della politica. La volontà di sottrarsi a uno scontro troppo violento. «Non mi commuovo facilmente ma oggi sono stata male». A rischio relazioni personali e progetto politico.

LETIZIA PAOLOZZI

■ ROMA «Oggi 16 marzo è un'altra data importante e storica della nostra Repubblica. Lo ricorda Marida Bolognesi, mentre la voce a tratti le si rompe per l'emozione. Per la patria. Ha passato tre notti sveglia. Ora deve spiegare perché lei deputata di Rifondazione voterà a favore della manovra economica. «Dottor Dini non so se questo atto per me così lacerante e questa divisione che ci attraversa non ci distanti da lei, può darle il senso di quanto riteniamo la democrazia in pericolo e con essa gli interessi di tutta la gente che vogliamo difendere. Dini la guarda e fa sì con la testa».

Dunque Manda Bolognesi, quest'ora della Camera Laureata in Lettere in cagnante l'elvetico, affettuosa, estroversa. Eletta nel collegio di Suzzara nel '92, eletta nel '94. «La fiducia la voterò con obiettività e personale tragica difficoltà, non rappresento l'ingresso in una maggioranza politica, ma un no all'arroganza di questa de-

stra agli insulti che sostituiscono la politica». Ci vuole forza, una forza che solo le donne di questi tempi sembrano avere per riuscire a far parlare la verità dell'emozione della sofferenza. Per mettere a tacere l'insolferenza di fronte alle provocazioni per non lasciarsi trascinare nell'ondata di fischii di applausi di ululati per non accodarsi al coro referendario. Referendum dei progressisti contro quello al trionfo stonato del Polo «elezioni».

Sarebbe uscita dall'aula Marida Bolognesi, si interrogavano i giornalisti? Calcolavano se la sua scelta potesse essere sommersa a quella di chi dissente da Fausto Bertinotti. Tanto, ormai, i destini politici di un paese (ma anche di un partito) si decidono così, con una conta. Ma c'era di mezzo qualcosa di più profondo?

Io non do giudizi diversi da quelli di Fausto Bertinotti sulla manovra Dini. Può essere un impa-



della politica il fatto che alcuni di noi oggi pensino che sia necessario un atto politico di carattere eccezionale per contribuire a sbarare la strada a un attacco disperato e strumentale di una destra che usa la manovra economica agguantata come una spallata per giungere a elezioni immediate senza che siano state definite garanzie democratiche e nuove regole. L'ho detto questa mattina (cfr. ndr) ma credo che lo scontro attualmente sia attualmente tra Berlusconi e il resto del mondo. La conseguenza che ne traggo è che non si difendono i lavoratori se non difendiamo la democrazia e le regole.

Impaessimento della politica. Significa riportare un brandello di senso in questo Parlamento sempre più affezionato allo stadio, salvo che non sono gli spettatori (i quali il biglietto lo hanno pagato) a tifare, ma urlano, si offendono, si cazzottano, gli attori stessi della partita. Lei, Ma-

rida, aveva deciso di uscire dall'aula. Perché ha cambiato idea e ha votato la fiducia?

Non volevo rompere il rapporto - al quale credo e tengo moltissimo - con molte donne, con le sezioni del partito, con la periferia. Considero il dibattito all'interno di Rifondazione non bello. È lo scontro troppo personalizzato. Sottrarmi a questo scontro uscendo dall'aula mi appariva una risposta femminile ma rispettosa di me stessa. Anche se sapevo che avrei prodotto rottura politica e della rappresentanza. Certo avrei preferito altrimenti, in primo luogo l'unità del mio gruppo o forse la possibilità di un atto di sottrazione a questa logica del ricatto.

Le donne, in genere, non amano il conflitto. Soprattutto quando è lacerante. Violento. E nella politica (ma anche nel partito) basta pensare a ciò che è accaduto nella Lega, nel Ppi) questi attenti mortiferi sono all'ordine del giorno.

Comunque io non attaccavo né Cossutta né Bertinotti. Quando ho sentito chi, tutto si giocava su un voto o due, non me la sono più sentita di uscire. Per questo sono intervenuta anche io, dopo Crucianelli, giacché ritengo che le motivazioni di ognuno di noi siano un po' diverse da quelle dell'altro. Non mi piaceva sembrare un gruppo compatto.

Marida Bolognesi ha detto, in fatti, che non aveva spazio per una scelta diversa da quella, appunto, del costo altissimo del

dissenso dal suo gruppo e dal suo partito e di una assunzione di responsabilità che, del resto, è anch'essa parte della vicenda dei comunisti italiani, della sinistra tutta, della pratica politica delle donne. Le è costato molto scegliere in questo modo?

Non sono una piagnona. Non mi commuovo facilmente. Ho passato momenti difficili, come molte donne della mia età. Però oggi sono stata particolarmente male perché in questa situazione vedo l'inevitabile di rapporti uniani a sé e di un progetto politico minacciato. Credo che anche Fausto e sua moglie, che hanno visto, dalle due parti, che nessuno ha messo nel conto una rottura nel partito. Per questo avevo il nodo alla gola, per la lacerazione.

Sappiamo tutti e tutte che, se il dissenso arriva a un voto contro le decisioni prese da un partito, viene messa in questione in quello stesso momento la concezione stessa del partito; le relazioni all'interno di una comunità di uomini e donne, la possibilità di convivere, pur nel disaccordo. Oggi avete la direzione di Rifondazione. E poi, che succede?

Sì. La rottura di queste ore non porta a una divisione, a una frattura insanabile, allora quel punto, se non è fatto un salto di qualità, il gesto compiuto si rivelerà una scelta di comodo. A disposizione di tutti.



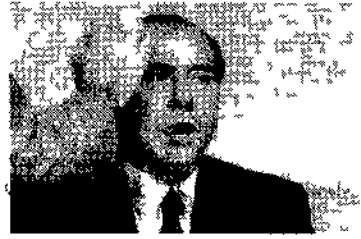
17 luglio 1994

Viene ritirato il decreto «salvadadri» imposto da Berlusconi come irrinunciabile



2 dicembre 1994

Accordo coi sindacati sulle pensioni. Il Cavaliere cede sommerso dalle proteste



21 dicembre 1994

Silvio sale al Colle e dà le dimissioni. In Parlamento non ha più maggioranza



11 marzo 1995

Il Ppi bocchia l'accordo con il Polo siglato giorni prima da Rocco e Silvio



16 marzo 1995

Sconfitto alla Camera l'ultimo assalto a Dini per imporre il voto. Destra all'opposizione

IL PPI NELLA BUFERA.

Popolari, fallisce l'ultima mediazione

Il Cn elegge Bianco segretario

Il Consiglio nazionale del Ppi ha eletto il nuovo segretario Gerardo Bianco, con 113 voti su 114. Sarà affiancato da un comitato di reggenza (Marini, Gargani, D'Andrea e Pistelli). Convocato il congresso per il 15 giugno. Ma Buttiglione si sente ancora in carica: chi siederà questa mattina sullo scranno di piazza del Gesù? «Che lo Spirito Santo ci illumini tutti», dice il neo segretario. Alla riunione presente anche un notaio. Tentata in extremis l'ultima mediazione.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Che imbarazzo per i cronisti raccontare i tormenti e le vicissitudini del Ppi. Si può dire pure no che il Consiglio nazionale ieri ha eletto il segretario Gerardo Bianco. L'ex capogruppo alla Camera affettuosamente chiamato Gerry White dai giornalisti parlamentari? E che accanto a lui siederanno in un comitato di reggenza Franco Marini, Giuseppe Gargani, Giampaolo D'Andrea e Lapo Pistelli tutti insieme fino al 15 giugno quando si svolgerà il secondo congresso? E come si deve definire Rocco Buttiglione che incurante di questa decisione, immutato a piazza del Gesù, continua a dire che il segretario è sempre lui? Insomma questa mattina chi siederà sulla poltrona di segretario in piazza del Gesù? Chi arriva primo e la «tana»? È evidente che sarà la magistratura a decidere: intanto ci si affida ai numeri, a quei 113 consiglieri che hanno votato per Bianco, un numero più che sufficiente visto che il minimo per dare validità all'elezione era 108. Sono arrivati in 115, tra questi anche Vittorio Cecchi Gori che è stato sempre vicino a Buttiglione, ma che questa volta ha deciso di schierarsi diversamente perché ha spiegato non contano le persone, ma il partito e il partito ieri era lì all'hotel Ergile dove l'ultimo ad arrivare è stato Piergiorgio Luciani, giusto in tempo da Los Angeles. Al momento del voto si è allontanato Duca, l'amministratore del Ppi vicino al filosofo e che ieri sera ha svolto un ultimo tenace ma infruttuoso lavoro di collegamento con Buttiglione. Dunque 113 voti validi per Bianco e la reggenza, e uno nullo. Vale a dire come ha spiegato Pierluigi Castagnetti che di fronte a questa maggioranza schiacciante le «pretese» del filosofo sono destituite di fondamento.

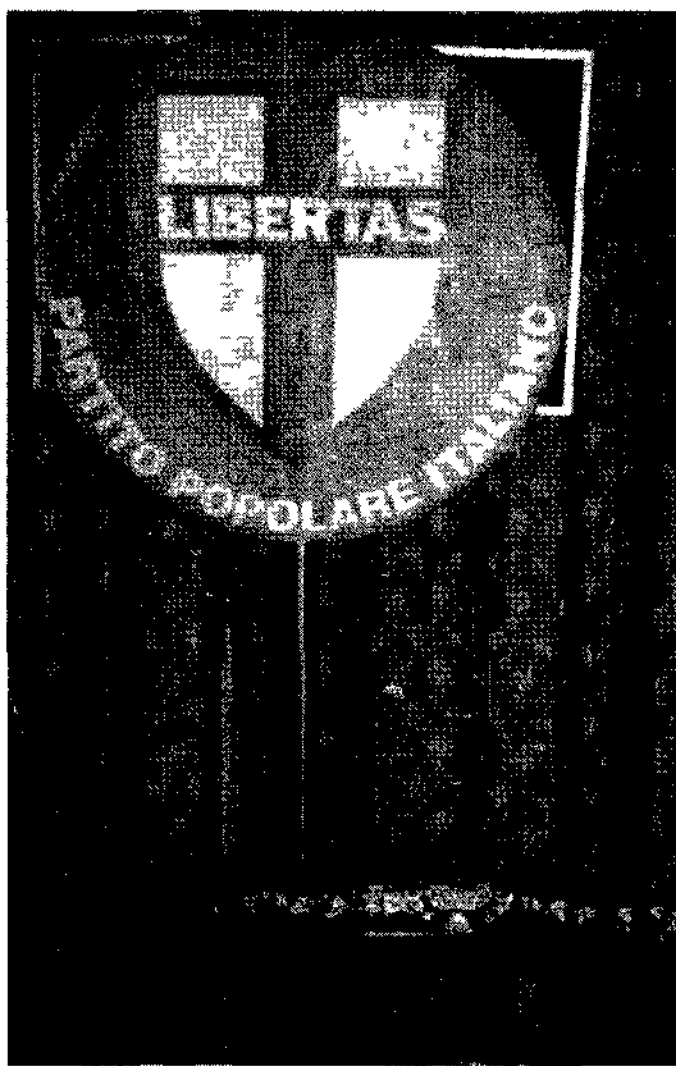
L'ultima mediazione
Nonostante il voto alla Camera sulla manovra, anche ieri per tutta

la giornata - come ha spiegato dal palco Castagnetti - sono proseguiti i colloqui tra le due parti del Ppi - o bisogna ormai dire i due partiti? - per evitare la rottura per tentare una mediazione che via via è apparsa sempre più lontana. A titolo personale Castagnetti aveva proposto agli emissari di Buttiglione, Sanza, Tassone e Formigoni di ripetersi il consiglio nazionale dell'11 marzo che ha aggiunto i probiviri arbitrariamente avevano dichiarato illegittimo. Ma loro - ha raccontato Castagnetti - hanno risposto che questo non era il problema. Piuttosto il congresso è sovrano. Allora ho rilanciato: faccia smolo domenica con gli stessi delegati che hanno eletto Buttiglione nel luglio scorso. E loro ma quelli sono stati eletti su una linea politica diversa! Ed io siete voi invece che sostenete che sia la stessa quella di luglio e quella dell'accordo con il Polo? «In mattinata - ha continuato Castagnetti - quando ci siamo visti a via Fani per commemorare Moro - abbiamo detto personalmente a Buttiglione di farci una proposta, ma non è arrivata. Alle 18 l'ultimo tentativo abbiamo proposto a Buttiglione di venire qui, lo avremmo eletto per fargli reggere il partito fino al congresso ma affiancato da Marini e Gargani, i due che lui l'altro giorno ha destituito. Naturalmente i comitati provinciali e regionali si sarebbero mossi autonomamente sulla linea politica decisa dalla direzione, cioè niente alleanze con An né con Rifondazione. Ma lui niente». E pensare che ieri sera Buttiglione ha dichiarato: «Convocherò una direzione ed un altro Cn e se sarò io non l'ho mai dimesso». Fuori tempo massimo anche perché non è lui che può convocare il Cn, bensì il presidente del partito Giovanni Bianchi che sta dall'altra parte. Castagnetti non a caso ha scelto «la trasparenza» ha raccontato tutto per rispondere ad alcuni «pentiti».

alcuni consiglieri che nel precedente Cn avevano votato per il filosofo e che questa volta invece hanno deciso di tornare all'Ergile, sfidando le ire dei buttighioniani, le diffide inviate via telegiornale dal presidente dei probiviri Vairo. E tutti hanno lanciato un appello non dividiamo il partito, sospendiamo tutto, altre 24 ore di riflessione, ha chiesto qualcuno. Ma non è possibile tergiversare un minuto di più perché ha spiegato Castagnetti, è proprio questo che vogliono coloro che hanno già sottoscritto accordi con il Polo, impedire cioè al Ppi di presentare liste e simbolo per le prossime elezioni. Entro il 24 infatti bisognerà consegnare la documentazione per le amministrative, entro il 28 quella per le regionali. «E gli amici in penfina devono sapere oggi stesso a chi fare riferimento, da chi ricevono la delega». La penfina sarà comunque autonoma nelle decisioni sulle alleanze - aveva detto precedentemente Bianchi aprendo la riunione dopo aver messo fine a un coro che scandiva popolari popolari. Unico vincolo: la linea tracciata dalla direzione del 2 marzo.

La parola ai giudici
Da oggi dunque comincerà la battaglia legale. Loro, quelli della nuova maggioranza, hanno fatto tutto per benino: hanno invitato persino un notaio, Vincenzo De Paola, a sovrintendere ai lavori. Poi hanno seguito le procedure: Bianchi ha riletto l'intervento di Buttiglione al precedente Cn, il passo in cui annunciava le sue dimissioni se fosse stata sconsigliata la sua linea politica. Poi ha posto in votazione un documento che prendeva atto dei deliberati precedenti e proponeva l'elezione del nuovo segretario e la convocazione del congresso per il 15 giugno. È stato votato all'unanimità. Quindi è stata fatta la proposta dei nomi per la segreteria e si è proceduto all'elezione a scrutinio segreto. Sono poi stati eletti gli organi di garanzia, come prevede il nuovo statuto (e il collegio dei probiviri presieduto da Vairo è stato ribadito è un organismo decaduto). Poi tutti a casa, tranne alcuni instancabili Bianchi, Bianco, D'Andrea, Gargani, che sono andati a piazza del Gesù a salutare quelli che la presidiavano, mentre il neo segretario prometteva: «con la morte nel cuore per la spaccatura». «Non ci subordineremo a nessuno». E poi spero che ci sia quell'illuminazione dello Spirito Santo invocato dallo stesso Buttiglione.

Il Consiglio nazionale dichiara decaduto Buttiglione
Il nuovo leader sarà affiancato da un comitato di reggenza



Claudio Luffini/Agf

Datamedia: «Avete fiducia nel politico?» Nel sondaggio Prodi batte il Cavaliere

È Romano Prodi (16,4 per cento) seguito da Silvio Berlusconi (15,6). Il personaggio politico cui va la fiducia degli italiani? Ma non sa o non risponde il 37,1 per cento di un campione di 1.008 persone, ritenuto rappresentativo della popolazione adulta italiana, intervistato per telefono da Datamedia. I risultati del sondaggio sono stati resi noti dall'Istituto di ricerca e sono stati commentati ieri sera nel corso della trasmissione «Fammi News». La domanda era: «Dopo i recenti avvenimenti, a quale uomo politico concedereste la vostra fiducia?». Hanno risposto Prodi il 16,4 per cento degli intervistati, Berlusconi il 15,6, Fini il 12, D'Alema il 7,7, Buttiglione il 2,5, Pannella l'1,5, Bertinotti l'1,5, altri il 5,6. Non ha risposto il 37,1.



Rocco Buttiglione durante la conferenza stampa di ieri

Mar. O. De Renzi, Ansa

«Convoco io un altro Cn e se perdo mi dimetto». Ma Berlusconi lo snobba: «Non porta più voti» L'anatema di Rocco: «Scissionisti»

«Non è valido, non è legittimo, non è legale». Buttiglione lancia l'anatema contro la maggioranza del Ppi da segretario in carta bollata. Persino Berlusconi deluso per il suo sì a Dini, non gli riconosce dignità. «Non porta più voti in termini di voti». Neppure l'assenso al voto a giugno placa il Cavaliere che straccia il simbolo diviso a metà con i cattolici. «Per voi c'è posto sotto la bandiera di Forza Italia». E il Ccd offeso minaccia liste separate.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Sono scissionisti». Rocco Buttiglione lancia il suo anatema in spregio ai numeri e alle regole democratiche. «C'è un solo segretario io. E c'è un solo Partito popolare che ha una sua legalità interna che io rappresento e io difendo». È il giorno più nero per il filosofo, tant'è che sul volgere della sera pare abbandonarsi alla tentazione ninfomane sabato scorso. «Convocherò una direzione ed un altro Consiglio nazionale. Se sarò in minoranza prenderò io la decisione di dimettermi perché non intendo gestire un partito su una linea che ritengo sbagliata». Aveva filosofeggiato il neonato Buttiglione. Ne sarebbe dovuto diventare il coordinatore. E invece non solo la maggioranza del partito si è allargata al punto da diventare assoluta, ma Silvio Berlusconi

Bianco che di lì a poche ore avrà investito la maggioranza che resiste, avvicina Buttiglione con la speranza che l'emozione e la suggestione del momento possano indurlo a un atto di risipiscenza. Prova Bianco a proporre una mediazione in extremis. «Veni al Consiglio nazionale da segretario prendiamo atto assieme dell'orientamento politico della maggioranza per le alleanze regionali e assieme decidiamo di convocare il congresso perché giudichi sulle alleanze per le politiche». Ma il filosofo lascia cadere il discorso. Il povero Bianco si illude di poterlo riprendere, continua a provarci con i colonnelli di Buttiglione nei meandri di Montecitorio, cerca anche i grandi vecchi della Dc, perché lasciano sentire la loro voce prima dell'irreparabile. Ma è tutto inutile. Come inutili sono stati i continui tentativi di questi giorni, fino a un momento prima del nuovo voto del Consiglio nazionale. «Gli abbiamo proposto», racconta Pierluigi Castagnetti, di ritirare la votazione anche con i tre esuli della volta scorsa di convocare il congresso per domenica con i delegati del precedente per sino di rieleggere segretario.

Segretario in carta bollata
Buttiglione preferisce essere segretario in carta bollata. «Non una trattativa con la sinistra». Tratta da un'altra parte, però. Tratta con l'av-

versano di ieri ma all'atto di domani. Silvio Berlusconi, come salvare capra e cavoli nella giornata della verità sul governo Dini, come cedere nel voto di fiducia sulla manovra e ritrovarsi poi a confermare liste e simboli per le prossime regionali. Il Cavaliere lo ha sempre detto: ci capisce poco degli artifici politici di cui gli ex democristiani sono maestri. Figuriamoci cosa pensa di i cavalli e di i ci applicati alla politica dal filosofo di fede cristiana. «Sai di bbo con portarmi da segretario legittimista. Ma anche Berlusconi ha un problema di legittimità, dopo quell'applauso con cui l'altra sera i suoi parlamentari hanno accolto l'arrivo di Marco Pannella. O Rocco volta contro Dini o è fuori dall'alleanza». E soprattutto dopo lo show down multimediale suggerito da Gianfranco Fini, «Dini siamo di qua oppure non si parla più di unipartitismo. Più vanno avanti così più la loro credibilità complessiva è uguale a zero. Quasi è un litigio che gli è caro. Anche perché se non può ottenere il voto di fiducia sulla manovra, «vini di qua, vini di là» di Buttiglione, forse non tornerà utile alla prossima occasione. Ed il filosofo si piega al compromesso. Paga il pegno con i suoi ministri.

che incontra. «Questo governo o ormai a tempo. Per questo vogliamo la fiducia a me invitiamo Dini a cedere in fretta, presto e bene le cose che deve ancora fare, pur andarci poi al più presto ad elezioni anticipate».

Fatemi sapere quanti siete
Ma il Cavaliere vuole incassare subito. Fra i neofiti del Polo c'è chi è già pronto al grande salto. Passata la fiducia Berlusconi si apparta dietro una palma del transatlantico con i buttighioniani d'assalto. Roberto Formigoni, Angelo Sanza, M. Molina Morici, C. e chi c'è, se qualche favore. Quando uno ha dato il voto di fiducia ha fatto più del suo dovere. Fatemi sapere quanti siete. Spero che abbiate ragione, voi altrimenti è un guaio. Cosa tra un'ora? E finì a rompere.

(casualmente?) le uova nel pane. «È già accaduto due volte che un governo abbia incassato la fiducia e subito dopo sia stato sconfitto nel voto. Una volta capitò a Cossiga. L'ultima fu quando Mario Pia Garavaglia rimase in bagno e quando si svegliò scoppiò a piangere. Si preparavano ad avere urgenti bisogni corporali, i buttighioniani? Fatto e che scatta l'allarme, e persino il filosofo si tuffa in acqua a confabulare con i suoi. Beppe Pisani, trasfuga della prima ora dalla Dc, Forza Italia, spinge i bollenti spiriti. «Dovrebbe scappare la più alta, a otto popoli nel lo stesso momento. F dove li trovo?».

Fine, profeta. Ha un bel dire Buttiglione il termine del secondo scrutinio che il voto non è politico, che «non si è formata una maggioranza». E quindi può sum-

Centrosinistra con la Garavaglia in Lombardia?

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Il Prodi lombardo? Potrebbe essere una donna». E tra i papabili prende quota il nome di Maria Pia Garavaglia, già ministro della Sanità, esponente di spicco di quei popolari che guardano al centro-sinistra. È solo un'ipotesi per il momento. Sta di fatto che il sindaco di Roma Francesco Rutelli la voleva come superassessore alla scuola e ai servizi in Campidoglio. L'operazione è stata congelata in concomitanza con le regionali. E che Maria Pia Garavaglia è una milanese laureata alla Cattolica e plumeletta in Parlamento nella circoscrizione Milano-Pavia. Nessuno conferma né smentisce. Ma dal Pds al Ppi di Bianco Mancino e Mattarella ai patisti di Segni, alla Lega è tutto un fiorire di colloqui per arrivare al nome del candidato o della candidata da opporre al Superpolo di Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione. Una prova generale per le politiche, il 27 marzo del '94, progressisti qui persero per 107 a 1. E qui l'attenzione enorme per alleanze e candidati al governo della regione più strategica.

Formigoni per la destra?

Il Polo ha dovuto rinunciare a Vittorio Doti. La colomba azzurra ha detto «no grazie» e il centro-destra ha rilanciato su ispirazione di Ignazio La Russa e per bocca di Gianni Pilo, tra mezze ammissioni e seccate smentite dell'interessato, la candidatura di Roberto Formigoni, il falchetto bianco braccio destro di Buttiglione. Sul centro-sinistra ci sono contatti da tempo. Sfumata la candidatura di Aldo Fumagalli, il dirigente dei giovani industriali, improbabile per incompatibilità con gli incarichi europei, quella di Mario Monti, l'ex rettore della Bocconi, smentita più volte dagli stessi popolari, quella di Giovanni Bianchi, il toto-candidato, sembrava essersi arenata. Che debba essere una persona indicata dal centro, nessuno lo contesta. Proprio l'altro ieri Pds, Rete, Verdi, Laburisti, Cristiano sociali e Italia democratica (la formazione creata da Nando dalla Chiesa) hanno proposto un fronte unico con simbolo comune, Assente Rifondazione, che a detta degli altri alleati si sarebbe autoesclusa. L'appello è per l'alleanza col centro di Segni, Bossi e Gerardo Bianco. Anche dal centro è partito un analogo appello. Mario Segni insiste per una coalizione che guardi alla sinistra democratica. E la Lega sembra disponibile. Ieri si sono visti D'Alema e Bossi. E anche Diego Masi, braccio destro di Maniotto, si dà un gran da fare. Tutto è ora nelle mani del Ppi che ha sfiduciato Buttiglione. La grande coalizione di centro sinistra dovrebbe essere alle porte.

Identikit per il centro-sinistra

È il candidato presidente? «È utile che venga indicato dal centro», dice Pierangelo Ferrar, segretario regionale della Quercia, che ha chiesto agli interlocutori un incontro entro domani per indicare persone e programmi - ma non come espressione autonoma e se parata. Deve poter parlare a tutta la coalizione, ma soprattutto avere una forza propria di attrazione, per entrare nel campo avversario e spostare voti dall'area di centro-destra. Patisti e Carroccio sembrano orientati a un candidato che non venga dalla politica. E se la si cerca fosse inaffratuosa? In questo caso quella di Maria Pia Garavaglia potrebbe essere una scelta più che pensabile. Perché si intende di Sanità, che in Lombardia rappresenta l'80% del bilancio regionale, perché ha una lunga esperienza di amministratore pubblico, prima come assessore, poi come ministro. Infine, perché viene da quell'area moderata e democratica che oggi rappresenta l'alternativa centrista al berlusconismo.

pre essere utile al disegno del Cavaliere di andare alle elezioni a giugno (Formigoni è esposito). «Ora è anche il Ppi a chiedere le elezioni». Ma Berlusconi ha il suo «guai» e ha potuto misurare, sbilanciato com'è da Fini, Pannella (e Pilo) quanto vale l'apporto buttighioniano. «Ancora ieri sera Forza Italia era al 32,21. Mi sto chiedendo se conviene ridurre il nostro simbolo. Che Buttiglione sposti o non sposti il Ppi, non porta più voti in termini di voti».

Un eufemismo, l'interrogativo del Cavaliere ha già deciso che non gli conviene. E si è buttato alle spalle tutte le varie versioni preparate per il simbolo del fantomatico neopolo di centro, compresa l'ultima proposta di Buttiglione di un cerchietto diviso a metà, sopra il bandierone di Forza Italia e sotto lo scudocrociato (nel caso stilizzato) per la federazione delle varie componenti cattoliche del polo. Per le vostre sigle, ha tagliato corto Berlusconi con i buttighioniani e i ciccini: «c'è spazio nel bianco della nostra bandiera». Addio bandiera, nel simbolo come nelle candideature. Uno schiaffo per il filosofo che già pregiustava di essere riconosciuto per la liquidazione del Ppi con una salva di poltrone. E una offesa per i vecchi alleati ciccini. Che in fretta e furia hanno convocato l'assemblea dei deputati e dei consiglieri per spiegare su un polo cattolico da preventare con un proprio simbolo e proprie liste per la quota proporzionale, «se non ci sarà parità di dignità e rappresentanza». A questo porta la parola di Buttiglione, neppure il Polo è disposto a riconoscere una qualche dignità.

L'accusa, per ora, è «detenzione di esplosivo». Avevano acquistato in armeria dell'«S 4» Stasera fiaccolata contro la barbarie. L'arcivescovo: «Non basta condannare, bisogna reagire»

Bomba contro i piccoli rom Due giovani in manette

Due giovani sono stati arrestati, nell'ambito dell'inchiesta sulla bomba per i due piccoli rom. L'accusa, per ora, è «detenzione di esplosivo». Il primo aveva comprato un chilo e mezzo di «S 4». Nell'abitazione dell'altro sono stati trovati tre chili d'esplosivo. Negli appartamenti di entrambi materiale e pubblicazioni naziste. Gli inquirenti hanno seguito la pista del messaggio di «Fraternanza bianca». Stasera fiaccolata a Pisa. La bambina ferita sta sempre molto male

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELITTI

■ PISA. Aveva in casa un libro sulla «distruzione delle razze impure». Emanuele Caso, 19 anni, è stato arrestato ieri sera nell'abitazione di via della chiesta sull'infame attentato ai due piccoli rom. L'accusa, almeno per ora, è di «detenzione di esplosivo». Ha acquistato, secondo l'accusa, in un'armeria di Cascina, un chilo e mezzo di «S 4», un esplosivo che serve anche per fabbricare le cartucce. Alto un metro e settantacinque, capelli folti e neri, è uscito alle 20.10 dalla Procura della Repubblica, fra tre carabinieri che lo hanno infilato in una Uno bianca e portato in carcere. Lì vicino suo padre, arrivato su una fuoristrada, non guarda il figlio e quando viene messo sull'auto di cui «Me lo arrestano perché voleva fare i botoli di Capodanno».



La madre, il padre e la sorella di Sengul

All'ospedale, insieme a Emran che vuole tornare dalla mamma

Emran è stato nel letto, abbracciato alla sorella che lo veglia. Una maglietta bianca, il pigiama verde. Sembra un bambino di due anni, tanto è piccolo. Cerca di dormire, ma si gira continuamente, e la sorella gli mette a posto il filo della flebo, infilata nel piede. «Quando si sveglia racconta la ragazza - mi dice solo che vuole andare a casa, che vuole la mamma». Sul comodino c'è un giocattolo, un carretto con i cavalli. Le mani sono fasciate. «Vede i capelli bruciati? Quando stavo bene, li tagliavo». «Oggi mia mamma non ha potuto venire, è andata da Segul, che deve essere ancora operata, proprio qui alla fronte. Speriamo che sia l'ultima operazione». Sembra una mamma, la sorella di Emran. «Penso sempre a Segul, senza una mano». Nell'ospedale pisano avvengono fatti strani. Nella serata di mercoledì, verso le 21, una donna sui quarant'anni è riuscita ad entrare nella stanza del bambino, restandovi fino alle due di notte. «Ha detto che era stata autorizzata dal posto di polizia, e che voleva consegnare un regalo al bambino», dicono i sanitari. Secondo alcuni testimoni la donna avrebbe anche preso in braccio il bambino, dando in escandescenza quando sono intervenute le infermiere. In un secondo episodio. Un marocchino è entrato nella stanza, durante l'ora di visita, alle 13.30, e si è messo ad invecchiare. Quando sono arrivate due pattuglie della polizia, l'uomo si era già allontanato. La porta del reparto, a questo punto, è stata sbarrata. «Per motivi di sicurezza», ha detto un infermiere - non possono entrare, per ora, nemmeno i parenti.



La piccola normale dopo essere stata operata alla testa per l'estrazione di una biglia di metallo

Andrea Arnesi/Ap

Sole botoli?

Il giovane in manette è di San Frediano a Settimo, pochi chilometri da Pisa, nel comune di Cascina. Il sindaco di questo paese è stato minacciato dalla «Fraternanza bianca». «Te la faremo pagare, ti farò saltare in aria con i tuoi familiari», avevano scritto. Gli inquirenti sono arrivati a questo arresto controllando gli acquisti di armi ed esplosivi nelle armerie della zona. L'avvocato che lo difende, Giovanni Sellaroli, è lo stesso che difende Daniele Corbizi Fattori, accusato di avere preparato il libro bomba che ha sigillato il piccolo Matteo nel campo di Lagnano. «Il mio assistito spiega il legale, nega tutto. Lui ha acquistato l'esplosivo per darlo ad un amico, che voleva fare i botoli di Capodanno. Lui personalmente lo usava poi per prepararsi da solo le cartucce per il tirasegno». Che Emanuele Caso sia un patito di armi non c'è dubbio. Nella sua casa sono state trovate diciannove fra pistole e fucili, tutte regolarmente declassate. C'erano anche manifesti di Mussolini ed un testo sulla «distruzione dei popoli impuri». «Non sono miei», si è difeso lui, «ma di mio fratello». Io non faccio politica.

Sono state nempite quattro pagine di verbale. Il magistrato Nicolò Pisano, che fin dal primo momento ha indagato sul pacco bomba ai due zingari, ha fatto la spola con un altro ufficio, qui ha interrogato un altro giovane, di cui non si conosce il nome, fermato. «Non conosco i ragazzi di Lagnano e nemmeno Daniele Corbizi Fattori», ha detto l'arrestato che ha un precedente per ricettazione. La sua famiglia è di origine campana (Emanuele è nato qui) e si occupa di abbigliamento. Alle 21.20 il secondo ragazzo fermato (riccioli neri, con guibbotto) è stato portato dal ufficio del Pubblico ministero all'ufficio del cap. Si chiama Riccardo Battaglia, 29 anni, nativo di Cascina, residente a Pisa. Il fermo è stato successivamente tramutato in arresto. È stato trattenuto in possesso di tre chili di esplosivo e di una pistola calibro 9. Ai due giovani gli inquirenti sono arrivati seguendo la pista del messaggio della «Fraternanza bianca». Per il momento comunque, ha detto il pm, non si hanno elementi per dire che hanno partecipato all'attentato ai due piccoli rom. Nelle abitazioni di entrambi i giovani sono state trovate pubblicazioni e materiale propagandistico di ideologia nazista.

Stasera la fiaccolata

Così, stasera, le fiaccolate verso scura nel centro della città. Fiaccole per dire che infamia come quella avvenuta al santuario di via Padre Pio non di biondo accendere, ma per dire che infamia come quella di Alessandro Plotti è già sotto alla prima manifestazione (pochi ore dopo l'esplosione) che ha devastato il santuario di via Padre Pio. Fiaccole per dire che infamia come quella di Alessandro Plotti è già sotto alla prima manifestazione (pochi ore dopo l'esplosione) che ha devastato il santuario di via Padre Pio. Fiaccole per dire che infamia come quella di Alessandro Plotti è già sotto alla prima manifestazione (pochi ore dopo l'esplosione) che ha devastato il santuario di via Padre Pio.

Si prostituisce a tredici anni La madre, sempre al lavoro, non ne sapeva nulla

Una bambina non ancora tredicenne si prostituiva alle Cascine. L'ha trovata la polizia nel corso di uno dei consueti controlli della prostituzione. La ragazza usciva di casa vestita con jeans e maglione, poi si cambiava infilandosi minigonna e calze a rete. Sarebbe stata una lucciola albanese a convincerla a prostituirsi. Figlia di genitori separati abita con la madre, che lavora tutto il giorno e i nonni malati che non sono in grado di badarle.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SENERI

■ FIRENZE. Alta capelli neri e chi scuri minorenni. Sembra più grande dei suoi tredici anni, ma è ancora una bambina anche se non gioca più con le bambole. La ragazza è una baby-prostituta. Lo ha scoperto la polizia di Firenze durante un controllo al Parco delle Cascine, roccalorte di albanesi e slave, molte richieste perché giovani bianche e a buon mercato di spose a tutto. Le auto fanno la fila per prenderle a bordo. Dalle 20 di sera alle prime luci dell'alba si trasformano in un bordello a cielo aperto. Un supermercato del sesso nel quale è possibile acquistare ogni genere di prestazioni ad ogni tariffa.

Senza carta d'identità

E qui che ogni sera insospettabili clienti si mettono in coda per godere di rapporti veloci e quasi sempre automobilistici. In questo supermercato unico a cui partecipa no viados brasiliani, fragli teena ger albanesi, giovedì sera alle 20.30 la polizia ha trovato anche V.L. la baby-prostituta tredicenne.

V.L. usciva di casa vestita con jeans e maglione, poi si cambiava infilandosi minigonna e calze a rete. Gli agenti quando all'angolo del piazzale Vittorio Veneto si sono trovati di fronte la ragazza truccata, giubbotto di pelle vestito nero corto che lasciava indovinare l'assenza di biancheria, credevano di avere a che fare con una delle lucciole straniere prive di documenti. «Ho sedici anni e abito a Firenze», ha detto al funzionario di polizia. Ma quella faccia sbarazzina ha insospettito il commissario. La ragazza, insieme alle albanesi, sono state condotte in questura per accertare la loro identità. Non avendo ancora compiuto i 14 anni, la ragazza era sprovvista della carta d'identità, e si è infatti «adattata» di cendo che avrebbe potuto averla solo fra qualche mese. È nato il 1 maggio 1981.

La polizia è riuscita a ricostruire la sua storia: figlia di genitori separati, sua madre (a cui è affidata) lavora tutto il giorno fuori casa come infermiera. In casa con madre

e figlia abitano i nonni materni, una coppia di anziani malati e non autosufficienti che non sono in grado di badarle. La bambina che non ha terminato la scuola dell'obbligo (in seconda media per gravi problemi scolastici) era stata segnalata ai servizi sociali. Ha raccontato che da una decina di giorni usciva di casa nel pomeriggio e faceva dentro a tarda serata, e passava il suo tempo prostituendosi alle Cascine.

Secondo le prime indagini della terza sezione della squadra mobile la ragazza non aveva protetto anche se è facile immaginare che con il passare del tempo sicuramente sarebbe finita nelle mani dei magnaccia albanesi.

Chi l'ha portata alle Cascine? hanno chiesto i poliziotti. «Nessuno», ha risposto la ragazza. Poi è saltata fuori che era stata una prostituta albanese a convincerla a finire sul marciapiede. Nel giro delle albanesi la ragazza era entrata frequentando gli ambienti di piazza Stazione e piazza San Mar

co. Ai funzionari della questura ha raccontato di essere stata invitata a provare e di avere continuato a prostituirsi dopo aver visto come fosse facile in quel modo guadagnare soldi, con cui ha comprato vestiti e altre cose.

Non so nulla

La madre, a cui la ragazza è stata nuovamente affidata, ha raccontato alla polizia di avere avuto paura che la bambina frequentasse ambienti di drogati, ma di essere totalmente all'oscuro dell'attività di prostituzione della figlia. La donna, quando ha appreso dalla polizia che sua figlia si prostituiva è rimasta senza parole. Ha raccontato tra le lacrime che sua figlia fin dall'età di undici anni le ha dato preoccupazioni per il suo carattere ribelle, ma non immaginava che quando il pomeriggio usciva per rientrare verso le 22 si prostituiva. La vicenda è stata segnalata dalla polizia alla Procura dei minori, che dovrà ora valutare eventuali ipotesi di reato a carico della famiglia.

Un altro caso di violenza sui minori a Pisa. A picchiare il piccolo sarebbe stato il convivente della madre

Cinque anni, legato, imbavagliato e pestato

Ancora violenza sui bambini: ancora a Pisa. Un bimbo di 5 anni è stato ricoverato nell'ospedale Santa Chiara lo stesso dei due bambini nomadi, martedì sera. Ha livi in ogni parte del corpo, versa in gravi condizioni. La madre ha accusato il convivente di aver picchiato e legato il bambino, «perché doveva portargli rispetto». Il magistrato sta valutando le dichiarazioni. Nel racconto ci sarebbero alcune contraddizioni. L'uomo nega tutto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

■ L'USA. È un bellissimo bambino di tre anni, occhi neri, capelli scuri e molto piccolo per i suoi cinque anni. Massimiliano è un bimbo di strada, molto timido, si aggrappa al collo della madre. La madre ha accusato il convivente di aver picchiato e legato il bambino, «perché doveva portargli rispetto». Il magistrato sta valutando le dichiarazioni. Nel racconto ci sarebbero alcune contraddizioni. L'uomo nega tutto.

Le sue gravi condizioni. Adesso è nel suo letto, attorniato di due sorelle e di una sorellina di sei anni. La donna, dopo il ricovero, è stata interrogata dalla polizia. Prima ha raccontato di sostenere che il bambino era caduto da un tavolo. La versione però non ha retto. Davanti agli agenti che la interrogavano non c'ha fatto a tempo a raccontare che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il bambino, lo ha legato con le mani sulla testa durante la notte di sabato per punizione perché non avrebbe potuto fare i compiti. Il bimbo, dopo un po', aveva iniziato a urlare, si era mosso, non sapeva più che fare. Il padre di suo figlio, adesso 41 anni, è stato visto con un'altra donna, dopo aver divorziato, e ha abbandonato il bambino. La madre ha raccontato che il convivente, 34 anni, originario di provincia di Cosenza, coatto, vedovo, ha picchiato il

Al via oggi il blocco Fs in Piemonte e Valle d'Aosta
Da domenica sera si fermeranno anche i camionisti?

Treni in sciopero poi tocca ai Tir Trasporti nel caos

ROMA. Week-end difficile per chi si sposta in treno da domani scoperanno i macchinisti di Comu e Sma e i dipendenti della Wagon Lits. Oggi, invece, è previsto uno sciopero di tutti i dipendenti del Compartimento Fs di Torino. Nel l'aria poi c'è sempre il blocco di sei giorni proclamato per sabato da tutte le associazioni dei trasportatori. Ma andiamo per ordine.

Macchinisti Fs. L'Ente ferrovie dello stato ha comunicato ieri quali saranno i treni garantiti in occasione dello sciopero nazionale dei macchinisti del Comu e della Sma indetto dalle 21 di domani sabato 18 alla stessa ora di domenica 19. Tuttavia, l'ente (che attiverà dalle 7 alle 22 di venerdì 17 e dalle 6 alle 24 di sabato e domenica un numero verde 187-055044) nella nota ha invitato la clientela «a valutare la possibilità di differire la giornata di viaggio». Nella giornata dello sciopero prosegue non è prevista l'emissione di «bonus».

Servizi garantiti. I servizi assicurati saranno i seguenti: cadenza bi-oraria dei treni InterCity sulla direttrice Roma-Milano, mantenimento del cadenzamento bi-orario degli InterCity sulle direttrici Torino-Venezia e Roma-Napoli, i treni InterCity delle direttrici Roma-Reggio Calabria e Roma-Palermo mantenimento di alcuni Eurocity sulle principali direttrici alcuni espressi treni regionali ed interregionali soprattutto su quelle linee non interessate dal traffico degli InterCity e degli stessi espressi i servizi sostitutivi di pullman per il collegamento con l'aeroporto di Fiumicino con partenze previste dal piazzale antistante la stazione Termini e dalla stessa stazione di Fiumicino aeroporto per Roma Termini.

Piemonte e Val d'Aosta. Problemi già oggi per chi dovrà viaggiare in treno in Piemonte e in Valle d'Aosta. Le organizzazioni sindacali hanno infatti proclamato uno sciopero di tutto il personale Fs della rete piemontese e valdostana dalle ore 9 alle ore 17. Molti treni provenienti dalle altre regioni durante lo sciopero verranno dirottati su altre destinazioni. Il traffico tornerà normale quasi certamente in tarda serata. I treni soppressi hanno preannunciato le «Ferrovie dello Stato» non verranno sostituiti con autobus.

Scioperi nei treni blocco dei Tir, proteste in vista per bus tram e metrò. Per i trasporti si annunciano giorni difficili. Si comincia oggi con lo sciopero dei lavoratori Fs del compartimento di Torino (treni ko in Piemonte e Valle d'Aosta), domani (e tutta la domenica) scoperanno invece i macchinisti Fs aderenti a Comu e Sma come pure (per tre giorni) i dipendenti della «Wagon lits». E da domenica sera dovrebbe scattare il blocco dei Tir. Durerà sei giorni.

NOSTRO SERVIZIO

Wagon lits. Il personale viaggiante della Wagon Lits sciopererà invece da questa sera sino a tutto domenica 19 quello non viaggiante effettuerà invece 24 ore di sciopero pari a 3 giornate di lavoro da distribuire nel periodo tra oggi e il 10 aprile. Lo hanno reso noto con un comunicato le organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Salpas-Fisafs, precisando che motivo dello sciopero è «il mancato rinnovo contrattuale scaduto nel dicembre 1993». I sindacati si legge nella nota «sottolineano come le loro richieste economiche che rispettano i contenuti dell'accordo interconfederale del 23 luglio '93 attestandosi ai tassi di inflazione programmati per il 1994 e il 1995 e quindi senza neanche coprire la reale perdita di potere d'acquisto dei salari».

Scioperano i Tir. Da domenica blocco totale per sei giorni dei Tir proclamato dalle associazioni dei trasportatori organizzati nell'Unatras il cartello che riunisce le cinque principali associazioni di categoria (Fita-Cna, Fai-Confapi, Confartigianato Trasporti Sna-Cassa e Flap-Confapi). Gli autotrasportatori ritengono che l'attuale esecutivo non abbia mantenuto le promesse con l'aggravante di un aumento dei costi del carburante che ha reso ancora più pesante la situazione fiscale per la categoria. Ieri sera a palazzo Chigi si è tenuto un incontro tra il ministro dei Trasporti e le associazioni di categoria al fine di scongiurare lo sciopero la cui revoca o conferma è attesa per oggi. L'assemblea del Senato intanto ha approvato ieri in via definitiva un decreto contenente interventi a favore del settore 270 miliardi di crediti di imposta con cessi per i primi sei mesi del '94 ed un contributo di 15 miliardi per

le imprese di autotrasporto dei paesi membri della Cee che sarà erogato in rapporto ai consumi di gasolio per autotrazione per i percorsi effettuati sul territorio italiano. Prima della votazione del decreto l'aula di Palazzo Madama ha accolto anche un ordine del giorno presentato dai Progressisti con i quali si impegna il Governo ad avviare «con la massima urgenza» le trattative con i rappresentanti degli autotrasportatori al fine di scongiurare il fermo annunciato.

Brennero chiuso. Il prossimo fine settimana l'autostrada del Brennero sarà chiusa al traffico pesante sul versante austriaco per lavori ad un viadotto. Il divieto di transito per Tir scatterà alle ore 7.30 di sabato 18 marzo e cesserà alle ore 22 di domenica 19 marzo. Su territorio austriaco i mezzi con peso superiore a 7,5 tonnellate saranno fermati ai valichi del Brennero e di Kufstein. Camion e pullman con peso tra 3,5 e 7,5 tonnellate saranno devianti a Mairai e Schoenberg sulla statale B 182. Su territorio italiano i Tir saranno fermati a Vipiteno. I canchi di merce deperibile potranno transitare per passo Re sia previa autorizzazione. Il traffico leggero potrà invece circolare liberamente sui tratti autostradali interessati dai lavori. Il divieto sarà in vigore anche il 22 e 23 aprile.

Autotrenostranieri. Si complica infine la vertenza degli autotrenostranieri. I sindacati Filt-Cgil, Fit Cisl e Uil trasporti, in una lettera al sottosegretario alla presidenza Lambertino Cardia, contestano l'interpretazione data dalla Federtrasporti sul verbale siglato la scorsa settimana in sede governativa relativo all'applicazione del contratto. Nell'ana c'è il ripristino delle forme di lotta già annunciate per i giorni scorsi e poi sospese.



Riccardo Cesar / Master Photo

Doxa: per il 45% degli italiani il topless offende il senso del pudore

Una donna in topless, su una spiaggia frequentata, offende il senso del pudore del 45% degli italiani. 52% le donne, 38% gli uomini. È questo, uno dei risultati di un'inchiesta condotta dalla Doxa su un campione di oltre 2 mila persone la ricerca evidenzia come il cosiddetto «comune senso del pudore» sia cambiato solo parzialmente negli ultimi anni. Gli italiani risultano in definitiva, anche se di poco, più tolleranti che in passato. Quattro gli scenari presentati agli intervistati chiamati a valutare se considerassero offensivo il nudo, di uomo o di donna, in una spiaggia solitaria, e il topless, ovviamente femminile, su una spiaggia affollata e su una solitaria. Le reazioni negative riguardano soprattutto il topless (in località affollata), la donna nuda su una spiaggia solitaria (37%) e il topless su spiaggia solitaria (23%). La maggioranza di coloro che ravvisano l'offesa del pudore in almeno una delle quattro ipotesi diventa schiacciante tra gli anziani (78%), nel Sud (73%), tra coloro che sono privi di titoli di studio (78%), tra le casalinghe (71%) e i pensionati (77%).

Inseminazione artificiale Tre proposte del progressisti

Modifica della norma sul disconoscimento della paternità; regolamentazione dei centri per la fecondazione artificiale; istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare. Questo il pacchetto di proposte in tema di procreazione medico-assistita messo a punto dai senatori progressisti federalisti, in attesa di una legge-quadro, un percorso non certo breve, «non possiamo restare a guardare», dice la senatrice Monica Bettini Brandani. La prima proposta affronta la questione giuridica con un disegno di legge che «vieta il disconoscimento di paternità per le persone che abbiano avuto un figlio grazie all'inseminazione artificiale, sia essa omologa (all'interno della coppia), sia eterologa (esterna alla coppia)». Altra proposta investe il ministero della Sanità, che dovrebbe intervenire con un regolamento per i centri, pubblici e privati, che possono praticare la fecondazione assistita. Per questo dei progressisti viene anche una mozione parlamentare con il compito di fornire al ministro della Sanità tutti gli elementi per emanare il regolamento. Infine per Monica Bettini Brandani è importante l'istituzione di una commissione d'inchiesta che potrebbe consegnare al futuro Parlamento l'indagine svolta.

Napoli, più di 1.500 tra insegnanti e presidi si ritrovano al convegno del Cidi «Scuola, basta con l'emarginazione»

Platea e gallina stracolme al teatro Augusteo di Napoli per il 22° convegno nazionale del Cidi. Tanti insegnanti e dirigenti scolastici per discutere di scuola e contemporaneità. Ma anche per richiamare l'attenzione sull'importanza della formazione e della scuola, sottoposta a «un'emergenza continua» e ad aspettative crescenti vissute in assenza di progettualità con grande solitudine. Ovazione per Bassolino da parte di un pubblico non napoletano.

DALLA NOSTRA INVIATA
LUCIANA DI MAURO

■ NAPOLI. Sono arrivati in oltre 1.500 tra insegnanti, presidi e di rettori didattici al ventiduesimo convegno nazionale del Cidi (Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti) dedicato quest'anno al tema «La cultura della scuola e la contemporaneità». Insomma tutto quello che influenza la vita scolastica ma di cui la scuola si occupa poco e male. Una tre giorni dedicata al Novecento. «Questo secolo che sta per finire ha diritto di cittadinanza occasionale nella nostra scuola», ha sottolineato Alba Sasso, presidente del Cidi nella sua introduzione d'apertura del convegno.

Prima i saluti. Un applauso da ovazione ha accolto l'ingresso del sindaco di Napoli Antonio Bassolino, tanto prolungato da stupire gli organizzatori e lo stesso Bassolino.

che quando ha iniziato a parlare ha abbassato gli occhi per coprire un velo di commozione. «È una platea di non napoletani», diceva nei commenti - evidentemente questo sindaco appare un simbolo se si può rendere migliore una città tanto disastrata e duramente colpita dalla corruzione come Napoli, qualcosa si potrà fare anche per l'Italia». E Bassolino nel suo discorso ha saputo toccare le corde giuste di un pubblico affamato di una politica che sappia parlare al mondo della scuola. Un mondo che, troppo spesso in questi anni si è sentito al tempo stesso criticato e abbandonato.

Non ha gittato Bassolino sulla commozione che ha pesato su Napoli e sul senso del voltare pagina. «Una città - ha detto - che funziona con trasparenza, onestà e con il

contributo di tutti può diventare un ambiente educativo». È lo sforzo della nuova amministrazione in una città dove «un bambino lasciato di più alla scuola è potenzialmente un ragazzo sottratto alla camorra». La scelta fatta ha ricordato ancora Bassolino è quella di puntare su due risorse: i beni culturali e l'infanzia. «Sarebbe saggio - ha aggiunto in riferimento ai prossimi appuntamenti nazionali - che le forze democratiche che un anno fa non seppero indicare con forza le idee di pronta individuano oggi due strade la valorizzazione del patrimonio artistico e della scuola».

Quanto o quanto poco è cambiata la scuola? Quanto invece è stata costretta a cambiare sotto la spinta di una continua emergenza? Sul filo di queste due domande è corsa la relazione di Alba Sasso «Emergenza e solitudine mentre andavano avanti processi innovativi e riforme importanti come quelle della scuola media e della scuola elementare». Parallelamente ha sottolineato la presidente del Cidi «si consumava un lento ma costante processo di emarginazione della scuola». E poi la constatazione senza vittimismo che il dibattito non è non privo di contrasti che si è sviluppato in questi anni non è riuscito a parlare fuori delle scuole. Patologia dei mezzi di comunica-

zione? Più abituati quando si parla di scuola alla retorica delle proprie costaglie (addio maestra dalla penna rossa, addio vecchio libro) e agli accorati appelli in difesa del latino? Certo, ma non solo. L'indice è stato puntato sull'assenza di progettualità unita alla mancanza di nuova forte mandato del paese nei confronti del sistema formativo.

Il rispetto ai nuovi saperi, dalla tecnologia alla comunicazione visiva e così via all'informatica, sono entrati nella scuola in modo occasionale, senza modificare una struttura a loro ostacolata dalla nostra scuola. La prima giornata del convegno è continuata con le relazioni dedicate ai paradigmi della contemporaneità. Umberto Ceroni sulla «identità», Nicholas sulla «complessità», Matilde Callar Gali sulle «differenze». Da Nicola Bertocchi sulla «comunicazione» il più in grado l'impatto della contemporaneità sulle diverse aree del sapere, con interventi di Alberto Asor Rosa, salutato da un applauso di validi meriti dopo le innumerevoli accuse di Malpica di Alberto Olivero, Giovanni De Luna. Dopo gli approfondimenti un momento dedicato al binomio formazione e cultura. In una sala dedicata la comunità conclusiva del convegno.

È con profondo dolore che Gabriella e Rino Paolucci hanno appreso la morte dell'amico e compagno.

ANDREA DE MICHELIS
Ricordano gli anni trascorsi assieme a Vaseva e lo ricordano con la sua Vaseva, anch'essa scomparsa. Il suo giovane ottimismo, la sua allegria, la sua fiducia in un mondo più giusto, non più dominato dalla logica dello sfruttamento, la sua generosità, rimanendo sempre nel cuore di chi ha lavorato con lui e gli ha voluto bene.
Milano 17 marzo 1995

17.3.1992
VITTORIO NERI
Sei sempre nel nostro cuore. Ma Emilia Anna e nipoti.
Roma 17 marzo 1995

17.3.1997
ADRIANO GUARNIERI

Il ricordo di te vive sempre in noi. La moglie Mariuccia, la figlia, il genero ed i nipoti.
Milano 17 marzo 1995

Le compagne e i compagni della sezione del Pds Montoli di Figno partecipano al dolore dei familiari della compagna.

VIRGINIA COLOMBO
Annunciano che i funerali avranno luogo sabato 18 marzo alle ore 11 partendo dall'abitazione di Figno. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano 17 marzo 1995

Abbonatevi a

l'Unità

Ogni lunedì su **l'Unità**
sei pagine di

CRISI

Regione Emilia-Romagna

Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena - Azienda Ospedaliera di Modena

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Queste Amministrazioni indicano licitazione privata, con procedura accelerata per la fornitura di materiale per medicatura, soluzioni perfusionali e generici, disinfectanti.

Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione 31 marzo 1995.

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla G.U. della Repubblica 10 marzo, 95 ed a quella delle Comunità Europee 18 marzo 95.

Per ulteriori informazioni, per il ritiro del bando e degli elenchi dei prodotti gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato, Via del Pozzo 71, 41100 Modena. Tel. 059/379163 (Dr. Cavaliere).

PER I DIRETTORI GENERALI
Il Provveditore

COMUNE DI CARPI

Avviso di gara - estratto

Si rende noto che saranno indette due distinte gare d'appalto per i seguenti lavori: 1) **Licitazione privata** relativa al lavoro per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo. Il lavoro: miglioramento della viabilità sulla V. Cavata da V. Cicerone a V. Tre Ponti (base d'appalto L. 1.065.000.000 + Iva) con il sistema di cui all'art. 1 (letti a) ed art. 5 legge n. 1473/2) **Appalto** concorso per la gestione calore e cogenerazione presso la piscina comunale «O. Campedelli» (base d'appalto L. 1.250.000.000 + Iva) con il sistema di cui all'art. 4 R.D. 18/11/23 n. 2440 ed art. 91 R.D. 23/5/24 n. 827. Le richieste di invito in carta legale e con allegata fotocopia certificata Anc dovranno pervenire al Comune di Carpi, settore F/S - Ufficio Appalti Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (Mo), entro e non oltre il termine perentorio del 1 aprile 1995. I bandi integrali di gara sono disponibili in visione e ritirabili anche via fax presso il suddetto ufficio (tel. 059/649811 - fax 059/649830).

IL DIRIGENTE
Dr. Laura Casarini

L'ospedale universitario tra la facoltà di medicina e l'azienda ospedaliera

Firenze, 25 marzo 1995, ore 9.30-17
Palazzo degli Affari



Aurora-Pds

Unione regionale Pds Toscana

democrazia e diritto

trimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

- DESTRE n. 1 1994
ristampa in questi giorni di nuovo in libreria
- NAZIONE n. 2-3 1994
in libreria a metà marzo
- COSTITUENTI n. 4 1994
in libreria a maggio
- TEMI PER LA SINISTRA n. 1 1995
in libreria a luglio
- LIBERALISMI n. 2-3 1995
in libreria in autunno
- LA LEGGE E IL CORPO n. 4 1995
in libreria in inverno

Per un abbonamento cumulativo 1994-1995 con lo sconto del 15% rivolgersi al CRS via d'Arcoletti 13 - 00186 Roma - tel. (06) 6990206 Fax (06) 6990176

Dossier segreti di Sismi e Sisd e su partiti e uomini politici

Che fine hanno fatto i 66 fascicoli su leader e partiti trovati da Maroni e promessi al parlamento? Erano davvero innocue informative o c'era di più? Perché il governo non ha ceduto quello strano top-secret? Se lo chiede «Panorama», in edicola oggi, in un articolo dove si sottolinea che con l'ispezione del segreto di stato da parte del governo Berlusconi - sulla già bersagliata nostra repubblica - c'è così un altro mistero, e cioè accade nelle stesse ore in cui ricompaiono sulla scena giudiziaria i servizi segreti, uomini del Sismi e persino del Sisd, il controspionaggio civile, sono stati arrestati per interferenze nelle inchieste sulla strage di Ustica, sui misteri di Giallo, sui rapporti tra la famigerata banda della Magliana e l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli. La storia dei fascicoli del Sisd - imboscata in qualche cassetto - inizia nel luglio 1984, quando Maroni, rispondendo alle interrogazioni e interrogazioni che hanno fatto seguito alle dichiarazioni di Cossiga, rivela di aver trovato negli archivi del Sisd, oltre ai dossier riguardanti le forze politiche (esclusi il Pds, il Pri, il Psi, il Psdi), anche fascicoli personali intestati tra gli altri a Scalfaro, Pirelli, Bossi, Martinazzoli, Mancino, Orlando, Violante, Ayala, Arlacchi, Spadolini, Enzo Bianco, Craxi, Martelli e Gaspari.

Inchiesta Fiat Avviso di garanzia inviato a Cesare Romiti

L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti è stato raggiunto da un avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato di false comunicazioni sociali. L'informazione di garanzia è stata notificata a Romiti nei giorni scorsi, ma solo ieri è trapelata la notizia. L'atto è una conseguenza delle due perquisizioni negli uffici centrali della Fiat effettuate nei giorni scorsi dalla guardia di Finanza su delega della magistratura torinese. In particolare gli investigatori avrebbero trovato traccia di una sorta di contabilità parallela, che sarebbe servita ai vertici di Corso Marconi per costituire fondi extrabilancio all'estero. L'avvocato Ennio Festa, dello studio Chiavero di Torino, legale della Fiat, ha precisato che «l'indagine giudiziaria, nel cui ambito l'informazione di garanzia assume natura di atto dovuto, concerne unicamente la verifica della correttezza tecnica dell'iscrizione a bilancio di alcune spese regolarmente riportate nella contabilità, oltre che nel bilancio di Fiat Auto Spa». Il provvedimento della magistratura non riguarderebbe la vendita di auto all'est europeo, attraverso la Finis, una società di Ravenna.



L'ex presidente vicario del Tribunale di Milano, Diego Curtò

Manno Giardi/ENIge

Interrogati i funzionari del Sisd e in manette per l'inchiesta Pecorelli

Gli 007 ammettono: «Incontrammo i boss della Magliana»

Giancarlo Paoletti adesso ricorda «Incontrai in carcere Danilo Abbucciati». L'agente del Sisd finito in manette nell'ambito dell'inchiesta Pecorelli si recò a Rebibbia il 9 aprile del 1982, poche ore prima che ad Abbucciati venisse concessa la libertà provvisoria. Il 27 aprile successivo il killer della Magliana venne ucciso a Milano dopo aver ferito alle gambe Roberto Rosone, il vice di Roberto Calvi all'Ambrosiano.

NINNI ANDRIOLLO

ROMA. Dal delitto Pecorelli al tentativo contro Roberto Rosone il vice presidente del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Arresti eccellenti che fanno tornare a galla vicende oscure ed inquietanti: quelli dei dirigenti del Sisd. Mano Fabbri e Giancarlo Paoletti. L'inchiesta sull'omicidio del giornalista che si sale al 20 aprile del 1979 fa emergere fatti drammatici che hanno segnato la fine degli anni '70 e i primi anni '80. Sia quelli legati al sequestro Moro che quelli collegati al crack del Banco Ambrosiano e alla morte di Roberto Calvi. Ieri i due 007 finiti in manette martedì scorso per aver mentito al pm di Perugia Fausto Cardella sono stati interrogati nel carcere militare di Forte Boccea per diverse ore. Avevano negato di aver incontrato a Rebibbia i boss della Magliana del calibro di Danilo Abbucciati, Renato De Pedis ed Ettore Marangoli. Ma le dichiarazioni dei pentiti i riscontri documentali e i riconoscimenti fotografici hanno smentito le dichiarazioni rese in un primo momento. Mano Fabbri aveva negato per ben due volte: poi aveva modificato la sua versione dei fatti ammettendo di aver incontrato un tale «Mara» gnoli che forse si era accompagnato da un «certo» De Pedis. E Paoletti che nel 1979 era il vice di Fabbri al Sisd? Il pm Cardella ieri pomeriggio gli ha contestato un episodio che risale al 9 aprile del 1982. Quel giorno l'ufficiale dei carabinieri passato tre anni prima nei ranghi del Servizio segreto civile incontrò a Rebibbia Danilo Abbucciati. Il boss legato alla Banda della Magliana all'estremismo di destra e al faccendiere Flavio Carboni era stato arrestato il 15 aprile: poche settimane prima.

Lo cercavano da tempo per due episodi diversi: la scoperta dell'arsenale depositato nei sotterranei del ministero della Sanità e la morte di Tamara Monteboni uccisa dentro una tabaccheria romana il 16 gennaio del 1982. Danilo Abbucciati venne arrestato a Roma mentre scendeva da un taxi sulla circonvallazione. Gianicolense venne condotto a Rebibbia e dopo meno di un mese, alle 19.45 del 9 aprile - poche ore dopo aver incontrato in carcere il dirigente del Sisd Giancarlo Paoletti - ottenne la libertà provvisoria.

Una coincidenza che ha insospettito gli inquirenti visto che il 27 aprile successivo Abbucciati venne ucciso a Milano da una guardia giurata. Pochi minuti prima il killer della Magliana aveva compiuto un agguato contro il vice presidente del Banco Ambrosiano Roberto Rosone. Un agguato misterioso quello organizzato contro il vice di Roberto Calvi. Rosone era considerato il braccio destro del banchiere rinvenuto cadavere il 18 giugno del 1982 a Londra, sotto il ponte dei Frati neri. Lui stesso però fece intendere che il mandante dell'attentato poteva essere cercato tra le mura dell'Ambrosiano. «Con Calvi eravamo ai ferri corti», confidò Rosone al magistrato. Insomma una vicenda oscura che torna alla luce dopo 13 anni.

A riferire che Danilo Abbucciati (chiamato in causa anche per l'omicidio Pecorelli) incontrò uomini dei servizi segreti poco prima di essere rimosso in libertà il 9 aprile del 1982 è stato Antonio Mancini, il pentito che ha parlato del «magliastro» Vitalone a proposito del delitto del direttore di Op. Sono stati i carabinieri del Ros a trovare poi i riscontri documentali che hanno portato a dare un nome e un volto allo 007 che si era recato a Rebibbia e che grazie all'intervento del direttore del braccio di massima sicurezza Maurizio Barbera aveva incontrato Abbucciati. Riscontri che hanno smentito Paoletti che in un primo tempo aveva detto di non aver mai visto in carcere i boss della Magliana.

Ieri lo 007 del Sisd, però, ha iniziato a ricordare. Ha ammesso di aver incontrato il boss della Magliana perché voleva scoprire - così ha detto - quali rapporti esistevano tra la Banda e l'eversione nera.

Perché non aveva ricordato prima quell'episodio? anzi lo aveva negato? «Allora Abbucciati era un personaggio secondario» così si è difeso Paoletti con il magistrato. Solo che da allora sono passati 13 anni e il nome di Abbucciati è comparso più volte sulle prime pagine dei giornali. Possibile tanti volti di me moria? Per gli inquirenti i misteri mangiano. Investigatori e magistrati infatti sono convinti che dietro le mezze ammissioni degli 007 del Sisd si celino vicende inquietanti che hanno avuto per protagonisti spezzoni devianti dei servizi segreti civili.

Paolo Marulli, Massimo Piscitelli, Andrea Vandelli, Moreno Scaringi, Massimiliano Campanella. Non cinque teste pelate ma cinque teste piene di vuoto: abbruttite dal ciclo bar lavoro bar. Questo lo sconosciuto ritratto che emerge «Van della»? Mi sembrava solo uno stupido delinquente che a far battuto «svocche» dice il banista di un locale di via Di Vittorio. Questi cinque stupidi bravi ragazzi hanno ammazzato. Forse per pura ignoranza, forse perché incoraggiati da un clima culturale. E forse tra gli aguzzini di Lucchese in un certo senso ci si può mettere anche chi sbaglia contro il deprezzamento degli appartamenti.

Enimont, si processa Curtò

A giudizio l'ex presidente del Tribunale di Milano

MILANO. Vi ricordate il giudice Diego Curtò, l'ex presidente del tribunale di Milano finito in galera nell'estate del '93 per l'affare Enimont? Il suo processo era stato trasferito a Brescia: la procura che per legge è tenuta a javare i pignori sporchetti della magistratura milanese e ieri il sostituto procuratore Giulio Scione ha chiesto il rinvio a giudizio di Diego Curtò e di tutta la sua famiglia: ovvero il figlio Giandomenico e la moglie Antonina Di Pietro. Insieme al giudice e al suo clan ci sono altri 17 imputati eccellenti: l'immane Craxi, l'ex segretario di Forlani o ministro Paolo Cirino Pomicino, la magliosa rosa delle inchieste giudiziarie Citaristi e gli ex amministratori delegati di Montedison. Sama e Garofano. Completando la lista commerciale ci sono portaborse plummisti come il segretario particolare di Craxi Giallombardo Laddetto, stampa tutolare di Montedison Bisignani e il commercialista impegnato in mille storie di tangenti Lucatelli. Insomma tutto il museo delle cere sfilato sui banchi del processo Enimont alla sbarra a Milano per la maxi tangente di 170 miliardi pagata per il costosissimo divorzio Enimont e sotto processo anche a Brescia per il secondo capitolo di quella vicenda: altri 35 miliardi in assalti a fondo perso su «quando il banale dell'azionariato Enimont. Ricordiamo i fatti che or

La Procura di Brescia ha chiesto ieri il rinvio a giudizio di Diego Curtò, l'ex presidente del Tribunale di Milano finito in carcere per la vicenda Enimont. Con lui verranno processati suo figlio Giandomenico, la moglie, Antonina Di Pietro e tutti i principali protagonisti dell'inchiesta Enimont: Bettino Craxi, Arnaldo Forlani, Paolo Cirino Pomicino e gli ex amministratori delegati di Montedison, Carlo Sama e Giuseppe Garofano.

SUSANNA RIPAMONTI

mai si perdono nella notte delle inchieste giudiziarie.

La nascita dell'Enimont

Enimont nasce il 9 maggio del 1989 dalla fusione tra EniChem, impresa di Stato e Montedison, gioiello di famiglia dell'impero Ferruzzi. Le azioni vengono equamente divise: 40 per cento all'Eni, altrettante a Montedison e il 20 per cento quotato in borsa a disposizione degli azionisti. Per regolamento nessuno dei due partner di maggioranza avrebbe potuto acquistare azioni di Enimont. Mentre la trattativa è in corso arriva a sorpresa un'altra decisione: siamo all'8 novembre 1990 quando l'Eni deposita presso il tribunale di Milano la richiesta di sequestro delle azioni di Curtò. In quello stesso giorno, senza sentire l'altra parte, il giudice Diego Curtò dispone il fermo provvisorio di queste azioni e no-

con una cordata di amici: ovvero Veronesi, Varasi e Prudential Bache che hanno acquistato l'11 per cento delle azioni rimaste sul mercato il cosiddetto flottante di borsa. A questo punto è guerra aperta e l'Eni contrattacca col famoso patto del cow boy: il 20 ottobre dello stesso anno propone di acquistare per una cifra che all'epoca non era stata ancora stabilita, le azioni di Curtò. Se lui non è disposto a vendere in alternativa può solo comprare per la stessa cifra le azioni Eni e diventare a caro prezzo padrone di Enimont. Mentre la trattativa è in corso arriva a sorpresa un'altra decisione: siamo all'8 novembre 1990 quando l'Eni deposita presso il tribunale di Milano la richiesta di sequestro delle azioni di Curtò. In quello stesso giorno, senza sentire l'altra parte, il giudice Diego Curtò dispone il fermo provvisorio di queste azioni e no-



Arnaldo Forlani

ANSA

mina come custode giudiziario un nemico giurato di Curtò: l'avvocato Vincenzo Palladino, vice presidente della banca commerciale italiana con la quale il «spirato» di Ravenna aveva clamorosamente e pubblicamente chiuso i rapporti un mese prima.

Vendere o comprare tutto

A quel punto Curtò si trova col cappio al collo e con gli ufficiali giudiziari a casa costretto ad accettare le condizioni dell'Eni: vendere o comprare tutto. In quel fatidico 8 novembre scattarono i die-

ci giorni che sconvolsero la prima Repubblica. Furono dieci giorni di trattative intense tra i vertici dell'Eni, allora guidato dal defunto Caghiari, gli uomini del Calvi, alias Craxi, Andreotti e Forlani, il ministro alle partecipazioni statali Franco Piga e Curtò. Il 18 novembre la giunta dell'Eni stabilì il prezzo delle azioni: avrebbe acquistato quel 40 per cento di Curtò per la cifra abbondantemente sovrastimata di 2805 miliardi. Ma nella stessa riunione, inspiegabilmente decise di fare un Opas sul restante 20 per cento di azioni finite in buona parte agli amici di Curtò. La sopravvalutazione consentiva quindi di liquidare alla grande il ravennate ma dava grossi vantaggi anche ai suoi amici. In cambio di questo regalo politico e portaborse incassarono la maxi tangente di 170 miliardi e altri 35 miliardi per i vantaggi derivati dall'Opas. In tutta la vicenda Curtò ebbe un ruolo chiave: dato che proprio il suo fermo provvisorio fece precipitare le cose. Per questo fu pagato in moneta sonante con 480 mila franchi svizzeri finiti su conti intestati a sua moglie. Il tribunale di Milano sta processando tutti i personaggi della saga Enimont. A Brescia è finito lo stralcio che riguarda i 35 miliardi dell'Opas intascati da Craxi, Forlani, Cirino Pomicino, Piga, Caghiari e soci.

SAN DONATO. È arrabbiata la signora di mezza età che aspetta l'autobus numero uno in via Di Vittorio. Guida arrabbiando i vicini di femmina. Ce l'ha con i giornalisti: quei maledetti che pur di far cronaca a tutti i costi rischiano di infamare l'immagine del quartiere e di far scendere i prezzi degli appartamenti. Ma si fa come lei ha acquistato «diversificandosi». Ma si è fatto non sarà bello, ma qui si esagera. Non si può mica chiamarli infelici. Va di Vittorio non è il Bronx, non è un ghetto dominato dalla criminalità, non è un quartiere di disgraziati lacerato da guerre e i poveri è una strada di periferia brutta e anonima come milioni di altre, ma non ostenta e all'apparenza non di gradata. È una strada via rotola da San Donato la taglia fuori la via Emilia, ma non è un quartiere dormitorio. Ci sono giardini, un campo sportivo al centro, uffici, comunali e la parrocchia con un ampio parco giochi e la biblioteca. Sui marciapiedi nel sole ancora freddo sciamano stolti di pasciugini e carrozzine. I carabinieri del luogo confermano l'impressione: assolutamente rassicuranti. È vero che quella strada è la maggior fonte di preoccupazioni: gli ultimi loro territori, ma lo è per motivi particolari. «Ci abitano pochi pregiudicati, ma non è una zona ad alta densità di cri-

«In un certo senso han fatto bene i magari hanno esagerato perché non dovevano andare in cinque contro uno». Lo dicono due ragazzini di via Di Vittorio a San Donato Milanese: due ragazzini «normali» proprio come i cinque ventenni arrestati l'altro ieri per aver massacrato di botte un «tossico». Parte degli abitanti del quartiere e costernata per l'atroce fatto, ma c'è chi urla: «Maledetti giornalisti qui ci si deprezzano gli appartamenti».

MARINA MORPURGO

minale. No, noi siamo costretti a intervenire spesso perché la gente litiga. Litigano per i rumori, litigano per i parcheggi. Il problema di via Di Vittorio è il sovrappopolamento. E la mancanza di tolleranza. «St. ecco la mancanza di tolleranza».

Educati, facce pulite

Davanti al prato verde smeraldo della parrocchia tre ragazzini cirodolano e chiacchierano. Sono studenti di scuola media hanno

A San Donato dove un uomo è stato ucciso a calci e pugni, forse solo perché tossicodipendente

Cinque ragazzi normali ed un «drogato»

«In un certo senso han fatto bene i magari hanno esagerato perché non dovevano andare in cinque contro uno». Lo dicono due ragazzini di via Di Vittorio a San Donato Milanese: due ragazzini «normali» proprio come i cinque ventenni arrestati l'altro ieri per aver massacrato di botte un «tossico». Parte degli abitanti del quartiere e costernata per l'atroce fatto, ma c'è chi urla: «Maledetti giornalisti qui ci si deprezzano gli appartamenti».

«In un certo senso han fatto bene i magari hanno esagerato perché non dovevano andare in cinque contro uno». Lo dicono due ragazzini di via Di Vittorio a San Donato Milanese: due ragazzini «normali» proprio come i cinque ventenni arrestati l'altro ieri per aver massacrato di botte un «tossico». Parte degli abitanti del quartiere e costernata per l'atroce fatto, ma c'è chi urla: «Maledetti giornalisti qui ci si deprezzano gli appartamenti».

«In un certo senso han fatto bene i magari hanno esagerato perché non dovevano andare in cinque contro uno». Lo dicono due ragazzini di via Di Vittorio a San Donato Milanese: due ragazzini «normali» proprio come i cinque ventenni arrestati l'altro ieri per aver massacrato di botte un «tossico». Parte degli abitanti del quartiere e costernata per l'atroce fatto, ma c'è chi urla: «Maledetti giornalisti qui ci si deprezzano gli appartamenti».

«In un certo senso han fatto bene i magari hanno esagerato perché non dovevano andare in cinque contro uno». Lo dicono due ragazzini di via Di Vittorio a San Donato Milanese: due ragazzini «normali» proprio come i cinque ventenni arrestati l'altro ieri per aver massacrato di botte un «tossico». Parte degli abitanti del quartiere e costernata per l'atroce fatto, ma c'è chi urla: «Maledetti giornalisti qui ci si deprezzano gli appartamenti».

«In un certo senso han fatto bene i magari hanno esagerato perché non dovevano andare in cinque contro uno». Lo dicono due ragazzini di via Di Vittorio a San Donato Milanese: due ragazzini «normali» proprio come i cinque ventenni arrestati l'altro ieri per aver massacrato di botte un «tossico». Parte degli abitanti del quartiere e costernata per l'atroce fatto, ma c'è chi urla: «Maledetti giornalisti qui ci si deprezzano gli appartamenti».

«In un certo senso han fatto bene i magari hanno esagerato perché non dovevano andare in cinque contro uno». Lo dicono due ragazzini di via Di Vittorio a San Donato Milanese: due ragazzini «normali» proprio come i cinque ventenni arrestati l'altro ieri per aver massacrato di botte un «tossico». Parte degli abitanti del quartiere e costernata per l'atroce fatto, ma c'è chi urla: «Maledetti giornalisti qui ci si deprezzano gli appartamenti».

Riapre a Genova l'antica barberia Giacalone

Racconti di mare tra forbici e rasoi

Era la barberia dei marinai, dieci metri quadrati in completo stile liberty dove la famiglia Giacalone esercitava l'arte dei rasoi. Morto Italo, non c'era più un Giacalone disposto a rilevare quella bottega di Vico dei Caprettari nei «caruggi» di Genova. Così quell'angolo intatto di specchi e decorazioni (la prima barberia vincolata dalla Soprintendenza) è stato acquistato dal Fai che lo aprirà al pubblico da domani e lo darà in gestione ad un barbiere vero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

Nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi capillari abbronzati e intrepidi marinai andavano a farsi la barba e i capelli dopo le lunghe traversate atlantiche. Quel piccolissimo spazio, soltanto dieci metri quadrati, conteneva tutte le storie dell'oceano. Quella era la barberia di Vico dei Caprettari, la bottega di mastro Emanuele Giacalone. Il Figaro genovese l'aveva aperta nel 1908, prima come affittuario e poi come proprietario proprio per i «camalilli» del porto, i pescatori e i marinai di passaggio. Un attimo di relax, sotto forbici e rasoi, durante il quale narrare l'ultima avventura dei mari.

Nell'epoca del liberty
Si parlava di porti maledetti e fortissimi incontri con la sorte di città d'oro e città di miserie di naufragi.

e salvataggi. E lui, Emanuele il barbiere spazioso nel mondo navigando nei suoi dieci metri quadrati. Sognava e spennellava immagini nava e radeva. Nel 1922 in figlio Italo stesso mestiere, stessa bottega, stesso vicolo, aveva deciso di rinnovare la barberia. Quella era l'epoca del tardo liberty tutto vetri fatto di forme semplici e lineari, preludio al gusto Decò. Ed ecco che i dieci metri quadrati del Giacalone divennero un trionfo di specchi e decorazioni. «Andiamo a vedere lo spettacolo del Giacalone», si diceva nei vicoli. I suoi specchi erano diventati il sole del centro storico genovese.

Italo in quella bottega ci ha lavorato sino alla fine dei suoi giorni nel 1989. Non c'era più un Giacalone disposto a fare il barbiere, per la disperazione della vedova signora Alba. Molti antiquari del centro storico avevano messo gli occhi su

quell'angolo liberty. Uno in particolare aveva un progetto di smontare tutte le parti decorative. Quella barberia divenne un caso in Italia, fu la prima vincolata dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici. I vincoli si sa sono importanti, ma non comportano un uso degli spazi. La bottega così ha perso la sua vita, il ticchettare delle forbici lo scioglimento dell'acqua, il lento scivolo del rasoio sulla pelle, le chiacchiere dei clienti, i racconti di luoghi lontani e vicini, il vociare dei «caruggi». Sulla bottega del Giacalone ha posto l'attenzione uno storico dell'arte, Ferdinando Bonora, il quale ha proposto al presidente del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) di comprare quello strano ma significativo acquisto.

Recupero completato

Egidio Gaslini, presidente della delegazione ligure, è riuscito a trovare i soldi sufficienti, ventisei milioni, per il recupero della bottega. Il Fai ha deciso di darla ad un vero barbiere, anche se non si chiama Giacalone. Per adesso due



L'ultimo titolare dell'antico negozio di barberia, Italo Giacalone

parrucchieri hanno risposto all'appello del Fai. La condizione prioritaria è ovviamente il mantenimento integrale dello spazio. Sul soffitto campeggiano cristalli colorati, inseriti in riquadri sulle pareti, sono pannelli rettangolari, motivi a losanga e ogive incrociate. Il tutto in vetro, ottone e legno. In basso, piastrelle bianche, tutto attorno specchi ovali e in alto lampadine in cristallo e appliques alle pareti.

A compiere il miracolo di mantenere intatta la barberia è stato Edoardo Bottaro, un artigiano napoletano di quel vetro d'arte che nel 1922 costruì le decorazioni. «Nel restauro», dice l'architetto Gustavo

Dufour, curatore dell'opera, «tutti i vetri, dagli specchi ai pannelli, sono stati accuratamente smontati, puliti, ristrutturati e riposizionati con rinforzo dei telai di supporto».

Ora torneranno i clienti

«L'unica componente di arredo non originale è la parata interna della porta di accesso. Ma grazie alle testimonianze e alla memoria dei vecchi artigiani del centro storico di Genova, siamo riusciti a ricostruire l'identica con la scritta "Barbiere" e i vetri colorati. Anche in segno estremo è frutto di ricostruzioni basate su ricordi e immagini». Facendo la massima attenzione a recuperare ogni singolo oggetto

ammalorato e deteriorato dal lungo sonno, si è deciso di puntare ad un recupero funzionale della barberia in modo che i Giacalone avessero dei degni eredi. In questo modo si sono introdotte delle migliorie sostanziali (come l'adeguamento dell'impianto idrico e la fornitura dell'acqua calda) sulla falsariga dei vecchi impianti realizzati all'esterno. Adesso nella barberia si respira l'aria di un tempo, sono ricomparsi i rasoi, le colonie, le bocchette a spruzzo, i pettini e le spazzole. Ancora non si sente l'odore della schiuma dei dopobarba, dei profumi, degli asfintogeni e delle lozioni. Domina ancora l'odore dello stucco e del cemento.

Le seggiole girevoli sono diventate due, una è andata perduta, rubata e lavata sono intatti, due vecchi asciugamani col prezzo sono usciti dal ripostiglio, qualche confezione di «miracoloso impacco» si è salvata dall'incubo. Qui e là è stato aggiunto un libretto del Fai. «Non difendiamo solo castelli di vili e colosse», dicono i responsabili dell'organizzazione. Torneranno i barbiere torneranno i clienti, passeranno i turisti a scattare fotografie, mancheranno forse le storie di mare. Ma questo alla signora Alba non interessava molto. Per lei era importante rivedere l'insegna del manico lucidato come un tempo.



Relazione illustrativa del bilancio consuntivo 1994 della coalizione politica Progressisti

La coalizione politica Progressisti riunita il 3 febbraio 1995 in presenza dei rappresentanti dei partiti componenti la coalizione, ha discusso il bilancio finanziario consuntivo dell'anno 1994 e la relazione accompagnatoria di Maurizio Chiochetti suo rappresentante legale in ottemperanza alle prescrizioni della legge n. 195 del 2 maggio 1974 e successiva legge di modifica n. 659 del 18 novembre 1981 e decreto del 28 luglio 1982 che definisce il modello per la redazione dei bilanci dei partiti politici che hanno usufruito dei contributi statali previsti dalle suddette leggi.

Inoltre facendo riferimento alla legge n. 515/93 che dispone il pagamento del rimborso delle spese elettorali ai gruppi di candidati concorrenti per l'elezione del Senato della Repubblica, la coalizione politica Progressisti ritiene che sia necessario presentare il rendiconto finanziario.

Infine la coalizione politica Progressisti auspica che oltre ai contributi elettorali erogati dallo Stato in occasione degli appuntamenti elettorali, si giunga in breve tempo a definire una più ampia e generale legislazione per il finanziamento della competizione democratica e dell'attività politica.

ENTRATE

Le entrate complessive relative al 1994 ammontano a lire 16.349.076.055 di cui 16.142.748.816 lire sono state erogate da parte della presidenza del Senato della Repubblica a titolo di contributo dello Stato per il rimborso delle spese elettorali per i gruppi di candidati presentatisi nelle varie regioni in occasione delle elezioni del Senato della Repubblica del 27 e 28 marzo 1994.

Le rimanenti 206.327.239 lire sono imputabili alle seguenti voci: contributi volontari effettuati da persone fisiche in occasione di manifestazioni ed iniziative durante la campagna elettorale per un ammontare di lire 18.303.500, lire 20.000.000 versate volontariamente da persone giuridiche, proventi finanziari, interessi di conto corrente bancario per lire 40.658.486 ed interessi su titoli di Stato per lire 127.365.253. Questi ultimi sono gli interessi derivanti dall'acquisto di buoni ordinari del Tesoro per un valore nominale di lire 1.618.000.000 corrispondente a circa il 10% della somma erogata dallo Stato a titolo di rimborso delle spese elettorali. Questa ultima somma ci è stata richiesta dall'Istituto assicurativo costituitosi nostro fidejussore a titolo di deposito di garanzia, in attesa che la Corte dei conti verifichi la regolarità dei rendiconti relativi alle spese per la campagna elettorale come previsto dalla legge 515 del 10/12/93.

USCITE

L'ammontare complessivo delle uscite è stato nel 1994 di lire 14.717.345.430 evidenziando una differenza in attivo di lire 1.631.730.625. Tale avanzo è stato determinato dall'accantonamento comunemente concordato dai partiti componenti la coalizione per spese già manifestate non ancora accertate nella loro entità ed eventuali spese di futura manifestazione. Inoltre comprende la quota parte del rimborso elettorale assegnata all'allora Partito socialista italiano. Tale somma non è stata ancora erogata poiché la coalizione si è trovata nella necessità di assumere un atteggiamento di massima cautela a fronte di una situazione giuridicamente complessa.

Sinteticamente il Rapporto sulle singole voci in uscita è il seguente: Lire 11.191.487.119, relative all'attribuzione ai singoli partiti della coalizione dei contributi erogati dal Senato della Repubblica per il rimborso delle spese elettorali. Tale attribuzione è stata ripartita in quote proporzionali secondo la misura definita dal risultato elettorale ottenuto con la scheda proporzionale nelle modalità stabilite in un accordo sottoscritto dai tesoriere dei partiti della coalizione.

L'ammontare complessivo delle spese generali è di lire 1.758.480.271. Esse comprendono lire 1.618.000.000 per l'acquisto di buoni ordinari del Tesoro, 80.877.965 lire conferite all'Istituto assicurativo che ci ha concesso la fidejussione, a titolo di premio lire 25.215.000 per spese d'affitto e condominio lire 9.935.629 per imposte su interessi bancari e spese di bollo lire 2.419.000 per riparazioni e spese di pulizia. Lire 14.106.962 per spese bancarie di consulenza, legali e notariali, lire 7.925.695 per illuminazione, per spese telefoniche di cancelleria per assicurazioni per spese postali ed altre minime.

Le spese relative all'attività di propaganda e di informazione politica ammontano a lire 19.186.600 e riguardano quasi esclusivamente le spese di fotocomposizione e di produzione del simbolo e di altro materiale utilizzato nelle tornate elettorali amministrative del 1994.

Le spese relative alla campagna elettorale ammontano a lire 1.748.200.440 e comprendono spese per la produzione del materiale elettorale e di affissione spese per inserzioni radio-televisive su giornali periodici e spese per iniziative politiche ed elettorali.

Relativamente alle spese per inserzioni radio-televisive segnaliamo che la coalizione Progressisti non ha sottoscritto dichiarazioni congiunte di finanziamento offerte da importanti network privati poiché trattavasi di sconti commerciali offerti a tutti i partiti indistintamente ed a pari condizioni. Di tale fatto abbiamo già dato comunicazione alla presidenza della Camera dei deputati.

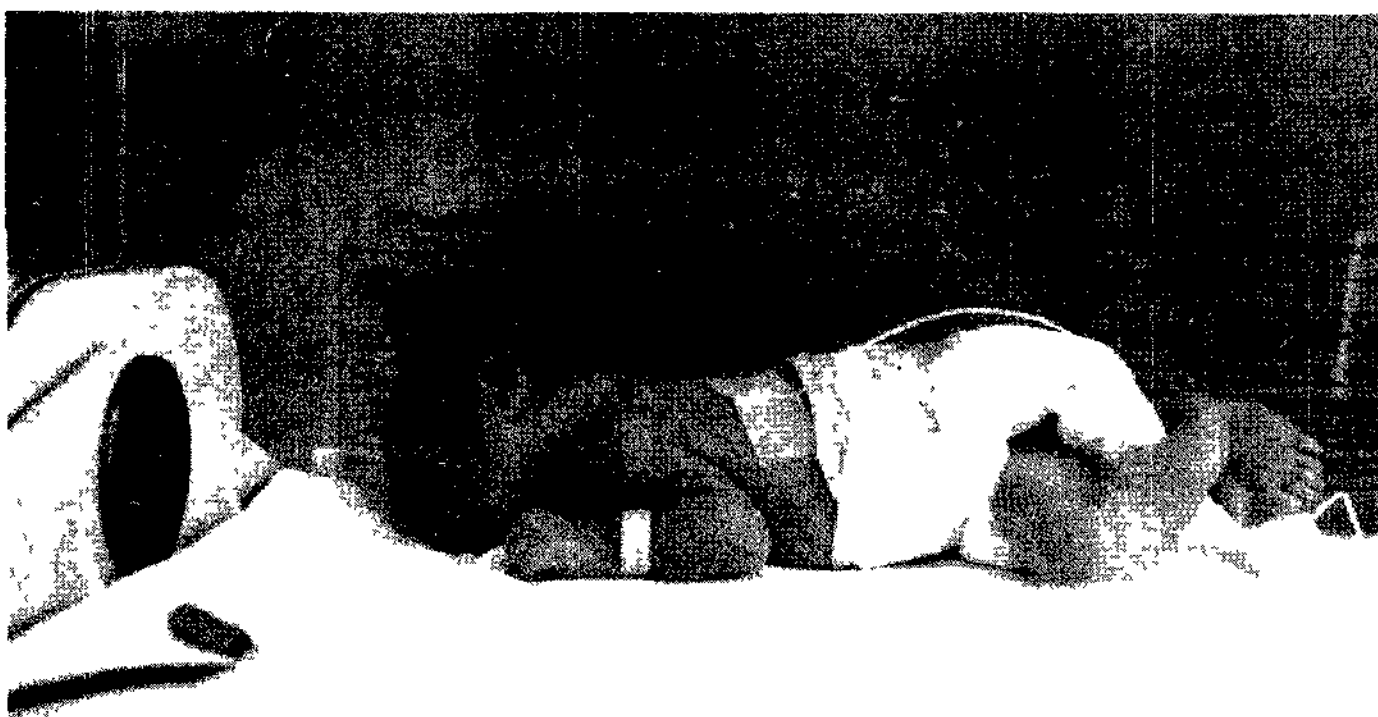
Verificata la validità della riunione, la coalizione politica Progressisti approva all'unanimità il bilancio consuntivo 1994 e la relazione accompagnatoria.

Il rappresentante legale
Maurizio Chiochetti

BILANCIO PROGRESSISTI CONSUNTIVO 1994

ENTRATE EFFETTIVE	
1) QUOTE ASSOCIATIVE ANNUALI	Totale 0
2) CONTRIBUTO DELLO STATO	
a) per rimborso spese elettorali	16.142.748.816
b) contribuzione annuale all'attività del partito	
TOTALE	16.142.748.816
3) CONTRIBUTI PROVENIENTI DALL'ESTERO	Totale 0
a) da partiti o movimenti esteri od internazionali	
b) da altri soggetti esteri	
4) ALTRE CONTRIBUTI	
a) contribuzioni straordinarie degli associati	
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)	38.303.500
TOTALE	38.303.500
5) PROVENTI FINANZIARI DIVERSI	
a) titoli attivi	
b) interessi su titoli	127.365.253
c) interessi su finanziamenti	
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese ed altre attività economiche	
e) interessi bancari	40.658.486
f) altri proventi finanziari	
TOTALE	168.023.739
6) ENTRATE DIVERSE	
a) da attività editoriale	
b) da manifestazioni	
c) da altre attività statutarie	
d) da altre fonti	
TOTALE ENTRATE FINANZIARIE DELL'ESERCIZIO	Totale 0 16.349.076.055
USCITE EFFETTIVE	
1) ATTRIBUZIONE DI CONTRIBUTI	
a) al gruppo parlamentare della Camera	
b) al gruppo parlamentare al Senato	
c) a enti e soggetti nazionali	
d) a enti e soggetti esteri	
e) alle sedi e organizzazioni periferiche	7.000.000
f) ai partiti della coalizione progressista	11.191.487.119
TOTALE	11.191.487.119
2) SPESE DI PERSONALE	
a) retribuzioni, rimborsi e spese diarie	
b) contributi previdenziali e assistenziali	
Totale 0	
3) SPESE GENERALI	
a) interessi passivi e oneri finanziari	80.877.965
b) acquisto titoli	1.618.000.000
c) fidi passivi	25.215.000
d) imposte e tasse	9.935.629
e) manutenzione e riparazioni	2.419.000
f) spese di amministrazione	14.106.962
g) spese diverse	7.925.695
TOTALE	1.758.480.271
4) SPESE PER ATTIVITÀ EDITORIALI, DI INFORMAZIONE E DI PROPAGANDA	
a) per attività editoriali	
b) per attività culturali e di informazione	
c) per attività di propaganda e di informazione politica	19.186.600
TOTALE	19.186.600
5) SPESE PER CAMPAGNE ELETTORALI	
a) spese per elezioni politiche	
- materiale di propaganda	509.924.393
- spese per inserzioni	837.101.665
- spese per manifestazioni ed iniziative	401.174.382
TOTALE	1.748.200.440
6) SPESE PER DOCUMENTAZIONE ED ARCHIVIO	Totale 0
7) SPESE PER ALTRE ATTIVITÀ	Totale 0
TOTALE ENTRATE FINANZIARIE D'ESERCIZIO	16.349.076.055
TOTALE USCITE FINANZIARIE D'ESERCIZIO	14.717.345.430
AVANZO DELL'ESERCIZIO	1.631.730.625
AVANZO PRECEDENTI ESERCIZI	0
AVANZO CUMULATO A CHIUSURA ESERCIZIO 1994	1.631.730.625

In tribunale la tragedia di una bimba venuta al mondo «troppo presto» per la sanità britannica



Medici lasciano morire neonata

«Era prematura, ogni cura sarebbe stata vana»

Una neonata nata prematura è stata lasciata morire fra le braccia dei genitori senza alcun tentativo di assistenza medica. È successo in un ospedale londinese nel maggio scorso. Per i sanitari britannici è inutile intervenire prima della 21 settimana di gestazione. La mamma della bambina era a 23 settimane e cinque giorni di gravidanza. Lei e il marito sono andati al medico legale. Il verdetto da ragione all'ospedale: «La neonata è morta per cause naturali».

MONICA RICCI-SARGENTINI

Fra una prematura e la morte, due giorni dopo la nascita, il medico legale ha deciso di lasciare la piccola. La neonata è morta per cause naturali, secondo il verdetto del medico legale. La mamma della bambina era a 23 settimane e cinque giorni di gravidanza. Lei e il marito sono andati al medico legale. Il verdetto da ragione all'ospedale: «La neonata è morta per cause naturali».

Un precedente. Oggi, grazie ai sondaggi di un'opinione pubblica, si sta scoprendo che un'assistenza intensiva che potrebbe salvare la vita di un neonato prematuro, non è sempre necessaria. In alcuni casi, la neonata è morta per cause naturali.

Un precedente

Oggi, grazie ai sondaggi di un'opinione pubblica, si sta scoprendo che un'assistenza intensiva che potrebbe salvare la vita di un neonato prematuro, non è sempre necessaria. In alcuni casi, la neonata è morta per cause naturali.

quando raccontano la loro storia. Il padre della neonata, O'Neil Watson, di 39 anni, ha deciso di non tentare di salvare la sua bambina. La neonata è morta per cause naturali, secondo il verdetto del medico legale.

La coppia britannica è intenzionata a portare il caso in tribunale. Secondo le direttive ministeriali, i medici di via Linc di tutto il paese sono stati informati che se un neonato viene nato a 23 settimane, il medico deve tentare di salvarlo. Ma il verdetto del medico legale è stato diverso.

Il caso di Jacqueline è quello della piccola «B», hanno minato la credibilità di quello che era considerato il servizio sanitario più efficiente d'Europa. Il verdetto del medico legale è stato diverso.

Una società cinica?

Il caso di Jacqueline è quello della piccola «B», hanno minato la credibilità di quello che era considerato il servizio sanitario più efficiente d'Europa. Il verdetto del medico legale è stato diverso.

Errore mortale Sanitario Usa in carcere per 52 weekend

Un medico di Brooklyn dovrà stare in carcere 52 weekend per aver causato la morte di una neonata. Il verdetto del medico legale è stato diverso.

«Fenny malata» Un Comune adotta i rom

Volevano accamparsi a Tonno per stare vicino alla loro piccola Fenny, 4 mesi, ricoverata in un ospedale. Ma per Giuseppe e Dea Grimaldi, due giovani nomadi sinti e la loro carovana il tempo richiesto dalla burocrazia per ottenere il permesso di sosta era troppo lungo. Così hanno dovuto accontentarsi di Borgaro, dall'altra parte della città dove il sindaco e i cittadini commossi dalla vicenda hanno «adottato» la piccola comunità di nomadi per due settimane. Tanto è durata l'agonia della bimba nata l'11 novembre e stroncata dall'adenosinademinasi, un deficit immunitario che rende il corpo vulnerabile all'attacco del più piccolo virus.

«Abbiamo sperato di poter accamparci vicino all'ospedale», racconta Giuseppe Grimaldi, 45 anni, la giovane nonna di Fenny, ma non ci è stato possibile. Non potevamo aspettare la bambina era gravissima e in Comune ci hanno detto che per avere il permesso avrebbero potuto passare anche mesi. Allora ci siamo ricordati che a Borgaro in passato eravamo stati accolti con simpatia. Ci siamo rivolti lì e hanno dato ascolto alle nostre preghiere. Il sindaco Giuseppe Vallone non ci ha pensato su due volte e ha derogato l'ordinanza che vieta di accamparsi sul suolo pubblico. Ma ha fatto anche di più: alla carovana ha concesso anche la tassa comunale sulla sosta. Il gesto di solidarietà è stato poi seguito dai cittadini. Il titolare di una tipografia, Giuseppe Albano, ha concesso perfino un rudimentale allaccio dell'acqua concedendo agli zingari la possibilità di collegarsi con un tubo ai rubinetti dell'acqua dello stabilimento. Nessuno ha protestato e se c'è stato qualche problema è stato risolto subito da parte considerata la gravità del caso.

Che Fenny stava male, raccontano ancora le lacrime della nonna, si è visto nell'accompagnamento al ospedale. Sin dall'inizio della bambina mentre i genitori sono ancora impegnati a Tonno a chiudere le pratiche con l'ospedale, ce ne siamo accorti appena è nata. Non cresceva e aveva crisi di vomito. L'abbiamo portata all'ospedale di Bressana dove quel tempo lavoravo. C'era una sala per due settimane, poi i medici l'hanno chiesta senza riuscire a capire cosa era che la faceva stare così male. Così, senza una diagnosi precisa, Fenny ha continuato il suo calvario. Intanto il male avanzava fino ad aggravarsi immediatamente. Quando la famiglia Grimaldi è arrivata a Tonno il ricovero è stato immediato. «È pensare che potevamo fare qualcosa», spiega il dottor Pier Luigi Lanzetta, che ha curato la bambina con un farmaco molto costoso che arriva dall'Francia. Lo abbiamo chiesto immediatamente. Ma è stato inutile, per Fenny ormai non c'era più nulla da fare.

«Ho svelato il mistero degli idoli»

Una rampa di lancio simile a quella usata per le astronavi serviva agli antichi abitanti dell'Isola di Pasqua per innalzare i colossi di pietra oggetto di un culto misterioso. Con questa teoria, verificata con l'aiuto del computer, un archeologo della California pensa di aver spiegato un enigma che da secoli appassiona gli scienziati: come una società primitiva, che non conosceva né metalli né macchine, né tanto meno la ruota, abbia potuto organizzare il trasporto di monumenti pesanti anche 90 tonnellate. «Alm studiosi», afferma Anne Van Tilburg, una specialista dell'università di Los Angeles, «hanno tirato a indovinare e avanzato ipotesi molto interessanti ma nessuno ha compiuto esperimenti tanto approfonditi».

Per 13 anni, la dottoressa Van Tilburg ha studiato palmo a palmo l'isola sperduta in mezzo al Pacifico a quattromila chilometri dalla costa cilena e per la prima volta ha tentato una calcolazione sistematica di tutti i modi di idoli di pietra scolpiti nell'arco di 1.200 anni. Ha scoperto così che se ne sono circa 800, cioè 300 in più di quanto si sapeva. Molti si trovano tuttora lavorati a metà sulle pendici dei vulcani dove gli antichi scultori trovavano la pietra. Il più grande raggiunge i 21 metri. Altri sono abbandonati lungo le piste che portavano ai templi sulla riva del mare. Nemmeno i costruttori delle Piramidi dovettero affrontare un compito così minuzioso: oltre a non conoscere la ruota, le tribù dell'Isola non avevano animali da soma, ma spostarono pesi che potevano problemi alla moderna tecnologia.

Anne Van Tilburg e altri studiosi dell'università di Los Angeles hanno calcolato che l'altezza media dei colossi di pietra sinti è di poco superiore a quella dei colossi di pietra. Con l'aiuto di un computer, Van Tilburg ha simulato la costruzione di un idolo di pietra. A questo punto, utilizzando un laser, hanno misurato i dati in un computer e il risultato è stato sorprendente. La simulazione di tutte le possibili tecniche di trasporto. E così, colli da una tesi che molti archeologi sostenevano da anni, secondo cui i colossi sarebbero stati trascinati con funi in posizione eretta. Secondo la dottoressa Van Tilburg, in questo modo non sarebbero mai arrivati senza danni. La spiegazione più verosimile, secondo i risultati della simulazione, è che i colossi siano stati adagiati su due tronchi di palma disposti ad angolo acuto. Sotto questo supporto venivano infilati trasversalmente altri tronchi che rotolavano sotto il peso della pietra. Ripetendo molte volte l'operazione la statua si spostava con una velocità ragionevole. Arrivati a destinazione, le statue venivano erette infilando terra e pietre sotto la loro schiena. I tronchi usati per il trasporto servivano a questo punto da leva, finché il colosso si trovava appoggiato a una sorta di rampa e veniva spinto in posizione verticale. L'uso dei tronchi di palma spiega perché l'Isola non è mai coperta di alberi, oggi ne è priva.

THE FLINTSTONES



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera

By Hanna-Barbera

Fondato a Bologna un circolo per i dimenticati della mezza età

Un club per i «grigionni»

Non sono giovani, non sono anziani, non sono divorziati, non sono single, non sono omosessuali, non sono poveri, non sono ricchi, non sono neri, non sono bianchi, non sono italiani, non sono stranieri, non sono nessuno. Sono i «grigionni», i dimenticati della mezza età. Un club per loro è stato fondato a Bologna.

Il club è stato fondato da un gruppo di persone che si sono unite per creare un luogo dove i «grigionni» possano sentirsi parte di una comunità. Il club è aperto a tutti e non ha alcun costo di iscrizione.

Il club è stato fondato da un gruppo di persone che si sono unite per creare un luogo dove i «grigionni» possano sentirsi parte di una comunità. Il club è aperto a tutti e non ha alcun costo di iscrizione.

In sette città tedesche i curdi assaltano obiettivi turchi

Per la terza notte consecutiva in varie città della Germania sono stati compiuti attentati contro interessi turchi. Ad Astar un ordigno incendiario è stato lanciato contro un centro della comunità turca e sui muri dell'edificio sono state tracciate parole d'ordine che in qualche modo rimandano agli scontri verificatisi negli ultimi giorni a Istanbul. A Kassel sono stati presi di mira un centro culturale e un negozio di alimentari. A Friburgo, Villingen-Schwenningen e Dueren gli attentatori hanno colpito delle sedi di associazioni turche. A Dortmund le forze dell'ordine hanno trovato una molotov davanti a un'agenzia di viaggi. L'ondata di violenza contro interessi turchi ha coinciso con la decisione del ministro dell'Interno federale Manfred Kanther di revocare il divieto di espulsione nei confronti dei curdi residenti in Germania. Con Kanther si sono allineati tutti i Länder tranne quelli della Renania settentrionale-Vestfalia e della Bassa Sassonia. Gli episodi di violenza hanno coinvolto almeno sette città tedesche. Intanto, in Turchia moschee blindate in occasione del venerdì di preghiera dopo i sanguinosi scontri che nei giorni scorsi hanno coinvolto la minoranza alavita.



Giovanni Paolo II con il primo ministro iracheno Tarek Aziz

Arturo Mari/Api

Il Papa boccia l'embargo all'Irak

Wojtyla riceve Aziz: «Il vostro popolo soffre»

Il Papa contro l'embargo all'Irak. Incontrando l'inviato di Saddam, Tarek Aziz, il Pontefice ha detto che le sanzioni non debbono essere un «castigo per la popolazione» e che la diplomazia vaticana agirà per attenuare la punizione decretata dall'Onu contro Baghdad.

TONI FONTANA

ROMA. Primo le sanzioni sono un mezzo di pressione temporanea e debbono essere accompagnate dal dialogo secondo non sono uno strumento di guerra e non debbono «castigare un popolo». Terzo occorre rivedere regolarmente la situazione valutando le conseguenze umanitarie e se necessario proporre correttivi. Lo ha detto il Papa a Tarek Aziz, vice-premier iracheno, che ieri ha conversato con il Pontefice per oltre quaranta minuti. Così l'ambasciatore iracheno di Baghdad Hussein ha lasciato soddisfatto il Vaticano che, come ha detto il portavoce Joaquín Navarro-Valls, continuerà a caldeggiare una revisione dell'embargo.

«Gran parte del colloquio», ha spiegato il portavoce vaticano, «sono stati dedicati alla grave situazione umanitaria che si è creata con il

duro regime delle sanzioni imposte all'Irak dal consiglio di sicurezza dell'Onu». Parole chiare non nuove per la verità (basta ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo) ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non per i clamori delle armi di Baghdad in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu pur concludendo per la ventiquattresima volta l'embargo contro Saddam, ha registrato la spaccatura tra i «grandi» Francia e Russia ormai sostenitori a spada tratta la fine delle sanzioni. Gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero pure il veto per impedire ai grandi gruppi industriali e potentati petroliferi occidentali si appresta-

no a firmare contratti miliardari con Baghdad. L'embargo nei fatti scricchiola, gli iracheni stanno effettivamente pagando un prezzo molto salato a causa della sanzione e la decisa presa di posizione del Vaticano rafforza non poco lo schieramento che vuole attenuare o annullare le sanzioni.

Tarek Aziz (che in Vaticano ha parlato anche con il segretario di Stato cardinal Angelo Sodano e con il ministro degli Esteri della Santa Sede Jean-Louis Tauran) è stato ricevuto in serata alla Farnesina da Susanna Agnelli. Il governo italiano sostiene la necessità che l'Irak si conformi a tutte le risoluzioni dell'Onu e in tal senso si sono espressi il presidente Duri e con maggiore energia la titolare della Farnesina Susanna Agnelli. E tuttavia quando si è trattato di «condannare» Baghdad per la ventiquattresima volta nel corso della riunione al palazzo di vetro il rappresentante italiano (in sintonia con quello tedesco) ha messo l'accento anche sui gravi problemi umanitari dell'Irak. L'Italia insomma si colloca a metà strada tra la posizione intransigente americana e quella possibilista di russi e francesi.

Non a caso Tarek Aziz, giunto a Roma mercoledì da New York, sta compiendo una visita a largo raggio nel nostro paese che figura tra quelli che hanno «congelato» i depositi bancari iracheni in seguito

all'invasione del Kuwait.

Di qui l'interesse del supermattino di Baghdad che ha voluto incontrare anche i rappresentanti delle forze politiche più rappresentative. Il segretario del Pds D'Alema e il tre sponsoriale esteri Fassino incontrando Aziz hanno sostenuto la necessità di superare l'embargo e hanno posto l'accento sulle difficili condizioni di vita in Irak, cui tuttavia chiedono «inequivocabili garanzie» di non perseguire una politica di riamore ed il rispetto dei diritti umani.

E proprio questo è il vero nodo della questione su cui si gioca l'intera partita. Il 24 marzo il diplomatico svedese Rolf Ekéus inviato speciale dell'Onu, compra l'enne simo viaggio a Baghdad. E stavolta si tratta dell'«eterno» di limitare l'effettiva volontà irachena di eliminare le armi devastanti e confortarsi alla «famosa» risoluzione 687 che impone i controlli sugli armamenti. Il 10 aprile Ekéus riferirà al consiglio di sicurezza e se l'Irak stavolta verrà «assolto» solo il veto degli Usa potrà mantenere in vigore le sanzioni. Ma in ogni caso non si fermerà la corsa a Baghdad dei maggiori gruppi industriali e petroliferi europei (gli italiani non mancano) ed il ritorno sul mercato del petrolio iracheno pare inevitabile. Un fatto che in Arabia Saudita e Kuwait viene giudicato un «male di dio».

Tre ragazzini trovati morti in un frigorifero a Novi Sad

Macabra scoperta ieri in una mensa universitaria di Novi Sad, città a 90 chilometri da Belgrado: tre ragazzini sono stati trovati morti dentro un frigorifero ancora nuovo e disattivo. Avevano tra i 10 e i 12 anni. La vicenda è oggi sulle pagine di Politika, un giornale di Belgrado. E stato il portiere dello stabile ad accorgersi che qualcosa non andava, entrato per caso nella stanza dove si trova il frigorifero ha notato che dall'elettrodomestico usciva un rivolo di sangue incrostato perché sicuro che non vi poteva essere alcuno che dentro l'ha aperto di scatto ed ha visto la triste scena. Secondo il giudice istruttore di Novi Sad, che il giornale cita, i tre sono morti per asfissia, ma nessuna ipotesi viene scartata, compresa quella di un triplice omicidio. Non si conosce ancora l'identità delle tre vittime, scrive il giornale, e dai primi esami eseguiti, sui loro corpi ci sono ferite, forse procuratesi nel disperato tentativo di aprire lo sportello dell'angusta prigione.

L'Unesco prova a fermare l'Egitto

«No all'autostrada delle Piramidi»

L'Unesco dichiara «guerra» al governo egiziano per bloccare i lavori di un'autostrada che deturpa ciò che resta della «settima meraviglia del mondo», il sito delle Piramidi. La minaccia è di cancellare il sito dalla lista del patrimonio mondiale protetto dall'organizzazione dell'Onu. L'autostrada è praticamente terminata, manca solo l'asfalto. «Questo scempio deve sparire», avvertono i dirigenti dell'Unesco. Ad aprire la resa dei conti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Chiudete gli occhi e fate volare l'immaginazione. Siete al Cairo, nel sito delle Piramidi. State per visitare la «settima meraviglia del mondo» quelle Piramidi la cui bellezza soggiogò Napoleone e ispirò in ogni epoca i più grandi scrittori e poeti del mondo. L'eccezione è al massimo ma il momento magico è interrotto bruscamente dal rumore assordante di autogrù, bulldozer, camion martelli pneumatici. Il sito delle Piramidi è ridotto ad un immenso cantiere per la costruzione di un'autostrada «all'americana».

No, non è incubo ma la brutale realtà. Il governo egiziano ha infatti dato il via libera ai lavori che «dovrebbero portare nuova occupazione e benessere per gli abitanti della zona» assicura un portavoce del ministero dell'Economia. Ma contro la scelta «devastante» del governo egiziano si è schierato l'Unesco che ha lanciato un vero e proprio ultimatum all'Egitto: se i lavori proseguiranno il sito sarà cancellato dalla lista del patrimonio mondiale protetto dall'organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura.

Quella dell'Unesco è una corsa contro il tempo visto che l'autostrada è praticamente terminata: manca solo l'asfalto. Per comprendere la «mostruosità ambientale» dell'opera basta ricordarsi uno dei tanti film o documentari ambientati nel sito delle Piramidi o «monumenti di un deplacé pubblicitario» che magnifica giustamente la «settima meraviglia del mondo». Ebbene l'autostrada si staglia devastandolo, attraverso l'altopiano di Gizeh, il sito in cui si trovano la Sfinx e le Piramidi di Cheope, Chéren e Micerone, i funzionari dell'Unesco che hanno ingaggiato questa battaglia di civiltà dipingono il progetto come «un abominio che rischia di deturpare uno dei più affascinanti siti archeologici del mondo». In verità il rischio paventato dall'Unesco non era sfuggito al presidente egiziano Hosni Mubarak che dette ordine a suo tempo di sospendere i lavori. Ma ora l'Egitto propone di deviare il tracciato dell'autostrada di 2 o 3 chilometri verso sud. Lunga 23 chilometri, larga da 3 a 4 la zona protetta dall'organismo delle Nazioni Unite è già deturpata da depositi di detriti del cantiere, macchine arrugginite, costruzioni di fortuna. Se ciò non bastasse a rendere ancora più osceno il crimine perpetrato contro questo inestimabile bene archeologico vi sono la fabbrica e tre campi militari installati sul luogo del «delitto ambientale».

«Tutto questo deve sparire», ha

dichiarato ieri il responsabile all'Unesco delle attività operative del patrimonio mondiale. Said Zuhair, egli stesso egiziano, il prossimo primo aprile una delegazione di esperti di alto livello diretta dal vice presidente della Sorbona Leon Pressouyre sarà inviata dall'Unesco in Egitto per chiedere che il sito sia riportato all'antico splendore. «Entro il primo maggio l'Egitto dovrà presentare un rapporto sul modo con cui intende procedere», aggiunge Zuhair. «Se non lo farà», conclude deciso, «il sito sarà messo per sei mesi sulla lista dei beni mondiali in pericolo» e se la situazione resterà immutata alla fine del '95 sarà cancellato dalla lista del patrimonio mondiale protetto. La minaccia non è di poco conto: il provvedimento infatti nuocerebbe fortemente all'immagine internazionale dell'Egitto accusato di violare la Convenzione sul patrimonio mondiale che ratificò nel 1974. E questa Convenzione, ricordano i dirigenti dell'organismo dell'Onu, è l'unica arma di cui l'Unesco dispone per tentare di opporsi all'incursione dei singoli Stati.

Due sorelle di 16 e 17 anni sgozzate in Algeria dagli integralisti

Avevano 16 e 17 anni, erano due sorelle, sono state sgozzate ieri ad Azzou, nel sud-est dell'Algeria. Soraya e Malika erano state rapite la scorsa notte da un commando di uomini armati. I loro corpi orribilmente deturpati sono stati ritrovati a 200 metri dalla casa dei loro genitori. Con loro sale a nove il numero delle ragazze uccise dagli integralisti islamici negli ultimi sei giorni, da quando cioè è scattato l'ultimatum del Gta. «Liberate le nostre militanti imprigionate o uccideremo le donne che operano nei servizi di sicurezza e le mogli. Agite, sorelle degli agenti di polizia». Lo scorso 8 marzo un tribunale delle istituzioni dalle associazioni algerine di difesa dei diritti delle donne aveva condannato simbolicamente a morte i leader del Fis e del Gta, l'una ragione in più che ha scatenato la furia omicida del «Jihad di Allah». Ma al fondo, denunciano le dirigenti femministe, vi è l'odio degli integralisti verso tutte quelle donne che rivendicano i loro diritti, nel lavoro, nella scuola, nel modo di vestirsi, e che in questo modo non si piegano alla «dittatura del Corano».

Anche il leader repubblicano in campo contro le leggi a favore di minoranze e donne

Crociata di Dole: «Stop alle quote»

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Anche Bob Dole, leader del Senato dell'assai promette «quasi candidato» presidenziale repubblicano, è pretestualmente e grossolanamente salito sul forum affollatissimo e cauto dell'attacco alla cosiddetta «affirmative action». Lo ha fatto mercoledì pomeriggio pubblicamente assicurando come, anche gli incerti presentati, «al più presto» un progetto di legge per la Casa Bianca si premerà di «sviluppare l'equità al posto di una sorta di modo assai popolare» bandiera dell'«uomo bianco discriminato».

La cosa non sorprende. Affirmative action è infatti il nome che viene dato all'insieme di molte c-

decenni di attività. L'affirmative action è concepita come una temporanea «forzatura» delle regole, mostra i tratti segni di legge minoritaria. E con tutta evidenza appartiene a quelle che gli osservatori politici amano chiamare «wedge issues», vale a dire, problemi che «come i chiodi», entrano - hanno per l'appunto la capacità di spaccare in due una forza politica. Nel caso specifico è un partito democratico di minoranza unita, combattuto tra la nuova stile di non tagliare i posti con una parte sostanziale propria base sociale e la volontà di non ignorare quell'ondata di rabbia bianca che tanto pesantemente ha determinato gli esiti delle elezioni di novembre.

Clinton sta di questi tempi di spietatamente cercando di ri-pulire la sua via di mezzo. Due settimane fa ha annunciato la formazione di una commissione chiamata a rivedere tutti i programmi di Affirmative Action praticati dalle agenzie federali. E quest'idea è stata convocata alla Casa Bianca una riunione di esperti - accademici, studiosi, esponenti della società ci-

vile - per cercare di disinnescare la bomba di una divisione che (parola sua) minaccia di dividere la società americana. Ma è un fatto che assai raramente, testato anche all'interno del suo stesso partito, le opinioni di Dole sono state più che compatte. E se non lo sono state, come disse la scorsa settimana in un'intervista per i protagonisti di una manifestazione davanti al Capitol Hill, «chiamate in causa il presidente e il mio partito». Dole, infatti, sta con la commissione, ma l'idea della «Dole Leadership Council» (che Clinton si è dato da un tempo più o meno ufficiale) non può che essere di «soluzione» del problema. E la politica è così: le definizioni vincono i termini.

A suo modo Clinton, in ogni caso, non sono giunti i risultati di una inchiesta condotta dalla consi-



Robert Dole

Ap

della «Galea, Gehring Commission» di oggi di risultati come - a dispetto di chi non è un esperto - sulle «sostanziazioni» dell'affirmative action. Il 19 per cento dei posti di direzione nelle Corporations americane, si sa, ancora non saldamente nelle mani di maschi bianchi. Un dato che Dole, come sua prima d'ingegno, l'altra settimana al lavoro di lobby in Harvard, Dole, che non ha mai rinunciato al suo grido di battaglia. Un pacchetto di leggi deve essere questo, la tattica, «molto promettente» - difficile da mettere in atto, ma che il clima di propaganda che si sta creando in

Gli ayatollah contro Clinton

«Le compagnie americane continueranno a comprare il petrolio dell'Iran»

TEHRAN. Risposta ovviamente polemica, ma in realtà mirata dell'Iran alla decisione del presidente americano Clinton di bloccare il supercontratto petrolifero tra gli ayatollah e la compagnia Conoco.

Il vice-ministro degli Esteri di Teheran Mahmud Vaezi ha parlato ieri di inganno degli Stati Uniti, ma rivelando un certo fastidio per la decisione della Casa Bianca. Ha aggiunto che «dietro le quinte» (gli americani) lascia che le loro compagnie facciano affari con l'Iran. Secondo l'esponente del governo iraniano il dipartimento di Stato americano era al corrente delle trattative in corso tra il colosso petrolifero Conoco e la compagnia statale Naft e che quindi la mossa di Clinton non è altro che «una ma-

novra propagandistica». Ma gli affari sono affari e l'Iran, alle prese con una difficilissima crisi economica, non intende certo rinunciare ai contratti petroliferi con gli occidentali. Fonli governative iraniane hanno fatto sapere che perso l'affare con gli americani, se ne annunciano altri con le compagnie europee e giapponesi.

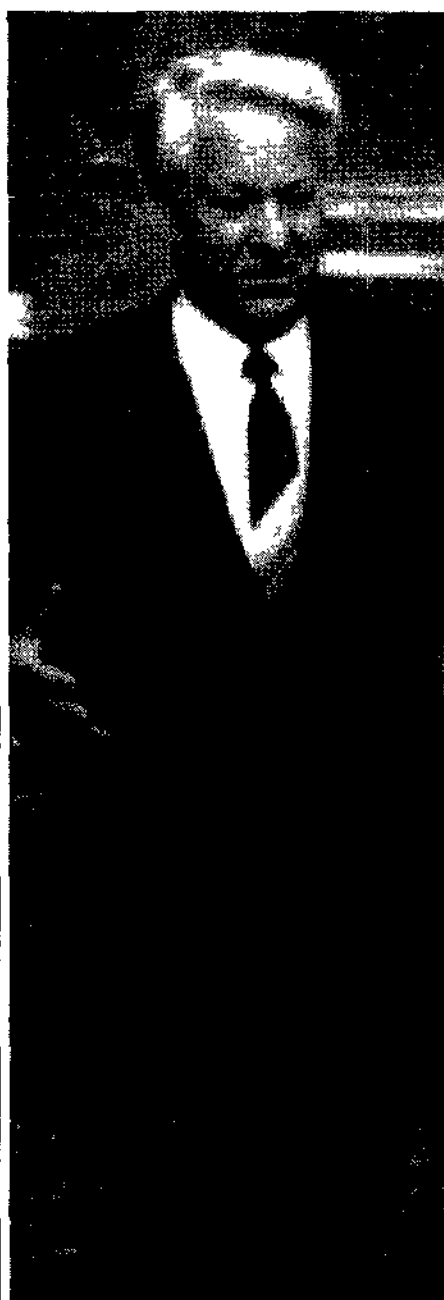
E proprio ieri si è saputo che gli iraniani hanno firmato un contratto con una compagnia per lo sfruttamento di due giacimenti inattivi dai tempi della guerra con l'Irak. Gli ayatollah hanno insomma fretta di concludere affari, il possibile ritorno sul mercato del petrolio di Saddam potrebbe mescolare le carte nella regione e soffocare profitti a Teheran.

I giornalisti lo sfiduciano

Yakovlev lascia la tv russa

MOSCA. «Ostankino» la prima rete tv russa capitolata lungo 8 fusi orari, resta senza testa. Dopo il suo direttore Vladimir Lishev ucciso il 1 marzo scorso in un agguato mafioso, si è dimesso il suo presidente Aleksandr Yakovlev, ex braccio destro di Gorbaciov poi passato con Eltsin. La «rivolta» è scoppiata il giorno dopo le rivelazioni sul palinsesto della nuova tv: blocchi interi di programmi cancellati, compagnie cacciate, numero di tecnici e giornalisti ridimensionati. Dal ventre di «Ostankino» sta per nascere «Ort» 51% di capitale pubblico, 49% privato, ma della madre prenderà solo il meglio: le «stelle» e i programmi più popolari. Il resto uomini compresi dovrà cercare asilo in altri luoghi. Il programma ovviamente non è piaciuto e Yakovlev, che aveva già pronte le dimissioni dalla rete dal dicembre scorso, proprio in vista della nascita della nuova tv di fronte a un'assemblea inferocita, ha voluto accelerare i tempi. «Non posso più lavorare con demagoghi», ha detto. Volevo trasformare la prima rete in maniera graduale in modo da non provocare ripercussioni sugli organici. Ma questa gente non vuole la concorrenza, mira solo al posto fisso. Dal canto loro i giornalisti hanno usato lo stesso tono. «Yakovlev vuole distruggere «Ostankino», hanno detto. Siamo contro il processo di privatizzazione. E se proprio si dovrà fare il collettivo dovrà possedere la maggioranza delle azioni». In 200 hanno votato una mozione di sfiducia e il presidente ha sbattuto la porta. Contro la cessione del 49% delle azioni della tv pubblica si era schierata venerdì scorso anche la Duma la cui maggioranza rossa (comunisti e zhirinovskiani) teme di essere fatta completamente fuori dal servizio televisivo durante la campagna elettorale. Anzi Zhirinovskij ha proposto di nazionalizzare tutte le tv durante le elezioni e chissà se qualcuno non gli darà ascolto. Non lo staff presidenziale comunque al quale invece il progetto della nuova rete va benissimo visto che insieme ai numerosi programmi di intrattenimento essa prevede di dare la parola a Eltsin ogni settimana. Chissà che con un discorso ogni sette giorni alla fine gli elettori si decidano a votarlo.

Ma in Russia le cose non mai quali appaiono. L'uscita di scena di Yakovlev secondo la confluenza del quotidiano «Komsomolskaja Pravda» deve essere interpretata in un altro modo. Eltsin non è contento del presidente della tv perché non gli sembra adatto a resistere a una lunga e difficile campagna elettorale, ecco che pensa di sostituirlo prima a «Ostankino» poi alla «Ort». Yakovlev, avendolo saputo, lo avrebbe anticipato. E «Komsomolskaja Pravda» ha anche i nomi dei probabili successori: o Sergej Nosovets, attuale capo dei servizi informativi di Eltsin, o Ivan Laptev, presidente della casa editrice «Izvestija».



Boris Eltsin

RUSSIA. Intervista del leader russo: «Le riforme andranno avanti, a maggio vedrò Clinton»

Eltsin corteggia l'Occidente «Fidatevi, sono al timone»

Eltsin sceglie di aprire la campagna elettorale all'estero. Ieri ha tenuto per un'ora i maggiori quotidiani occidentali chiusi nel Cremlino per tentare di convincere loro e i paesi che rappresentano che a comandare a Mosca c'è solo lui, che nessuno fermerà il programma di riforme dal quale tanto si aspettano le capitali dell'Ovest che la Cecenia e solo un incidente di percorso. «Clinton verrà in maggio ma non ama le parate militari e perciò non ci saranno».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Il Cremlino parte alla lontana, dalla temibile opinione pubblica occidentale, per scaldare i motori della campagna elettorale. Eltsin ieri ha convocato i maggiori quotidiani del mondo che conta praticamente tutto il G7 salvo il Canada il cui posto è stato occupato dal presidente dell'associazione stampa estera nel tentativo di rovesciare la brutta immagine che di lui e del suo governo hanno in questo momento gli stranieri soprattutto in seguito all'invasione della Cecenia. È la prima volta che succede. Certo prima di ogni viaggio importante (negli Usa soprattutto) incontra i maggiori giornali del paese che è un proclama di visibilità per esprimere i propri desideri e aspettative. Ma non era mai accaduto che tutti i giornali occidentali fossero riuniti per un'ora al Cremlino per «spiegazioni» o «confessioni». D'altronde si capisce che per colpa dei media che per esempio negli ultimi mesi si sono raffreddati i rapporti con l'amico Bill. Se non avessero insistito a considerare i ceceni vittime dell'aggressione di Mosca, a quest'ora non dovrebbe dare ancora un'ora all'appuntamento di maggio con Clinton. Meglio dunque cambiare musica ai giornalisti occidentali bisogna spiegare «bene» come stanno le cose perché non sempre le capiscono da soli e spesso si lasciano prendere dalle emozioni. Ed è meglio che lo faccia il presidente in persona. Cosa ha raccontato dunque Eltsin ai lettori amen-

cani, inglesi, tedeschi, francesi, italiani e giapponesi? Ha affrontato uno per uno tutti i nodi dolenti della «questione Russia» tranne la criminalità. E secondo l'ordine scelto dall'agenzia russa «Novosti» unica invitata dei media del paese, il presidente si è occupato delle riforme dei rapporti Usa-Russia, della Cecenia, del suo potere personale e di quello dei servizi di sicurezza del Cremlino.

Sulle riforme Eltsin si è mostrato molto ottimista. È suo parere che l'anno '95 è cominciato meglio del '94 poiché l'inflazione si è abbassata dal 17% di gennaio all'11% di febbraio mentre si è delineata una crescita della produzione in metà dei settori. Questi dati somigliano tanto a quelli forniti sulla guerra in Cecenia dal suo servizio di informazione quando gli veniva raccontato (e poi lui riferiva in tv) che le truppe russe stavano vincendo e che era ormai questione di poche ore. Per quel che riguarda i rapporti Usa-Russia il presidente ci ha tenuto a sottolineare ancora una volta che non ci sono particolari problemi. Anche se è vero che ambo le parti sono preoccupate della ratifica dello Start 2. Eltsin si è pronunciato ancora una volta contro un ampliamento potente e accelerato della Nato poiché ciò non corrisponde a suo avviso né alla sicurezza europea né a quella mondiale. Ci sarà sull'argomento uno scambio di lettere con Clinton. L'amico Bill, lui verrà sicuramente in Russia quest'anno e probabi-

I ribelli azeri patteggiano la resa

Le unità speciali della polizia azeri ribellatisi al presidente Gheldar Aliev hanno chiesto come condizione per la resa l'assegnazione degli incarichi di ministro dell'Interno e procuratore generale ai principali ispiratori della rivolta, l'ex viceministro dell'Interno Rovshan Gijazov e suo fratello Makhir. Secondo fonti del ministero della Sicurezza russo, attualmente sono in corso a Baku negoziati fra autorità e ribelli, il cui quartier generale è a pochi chilometri dal centro della capitale azeri - è circondato e bloccato dalle forze governative. Mercoledì sera il presidente Aliev, in un intervento televisivo, aveva parlato di pericolo di guerra civile per l'Azerbaijan, e aveva invitato i ribelli a deporre le armi minacciando in caso contrario l'uso della forza. Per ieri sera è stato annunciato un suo nuovo appello televisivo. Il ministro della Sicurezza Namik Abbasov ha affermato che la situazione a Baku è «complessa» ma «sotto controllo», e ha spiegato che le autorità non hanno finora impiegato la forza solo per evitare nuovi spargimenti di sangue. Secondo la televisione russa - che ha mostrato ieri sera immagini delle strade di Baku presidiate da pattuglie armate - i rivoltosi sarebbero circa trecento.

mente proprio per il 9 maggio giorno in cui verrà celebrata la grande vittoria sui nazisti quando a Mosca si riuniranno i leader di molti stati. Il presidente Usa ha scherzato Eltsin, ma forse non tanto non vorrebbe essere ripreso a Mosca sullo sfondo di una sfilata di carri armati e io lo accontenterò. La parata militare sulla piazza Rossa infatti prevede una sfilata di veterani, un discorso del presidente ma senza la dimostrazione della tecnica militare russa che sarà mostrata altrove.

Sulla Cecenia il Cremlino ha dedicato addirittura una giornata supplementare di discussione. L'altro ieri i giornalisti sono stati tenuti in seminario dal primo vice premier Soskovets il quale ammetteva che finora la guerra sui media l'ha vinta Dudaev, ha provato a recuperare spiegando per l'ennesima volta i motivi della invasione. Non si sa se è stato convincente. Quanto al presidente egli ha ribadito che la situazione a Grozny non sarà un ostacolo alla visita del

presidente americano. E che prossimamente il processo negoziale si intensificherà ma solo con le forze che non hanno partecipato ai combattimenti. Dudaev ha ripetuto il presidente menta un processo in quanto ha sterminato il suo popolo, ha acquistato armi e preparato una ribellione in Russia. Tutto comunque sta andando per il meglio e ora si stanno preparando le elezioni. Ma è vero, qualcuno gli ha chiesto che le decisioni economiche le prende il generale Korzhakov, il capo delle sue guardie del corpo? Le decisioni in Russia le prende il presidente, si è malbarato Eltsin. Il servizio di sicurezza si limita a proteggerlo dai terroristi, le questioni economiche non sono la sua prerogativa. E ha spiegato come si governa in Russia. Ogni martedì si incontra con Viktor (Cernomyrdin) e insieme concordano le posizioni di fondo nella sfera delle riforme. Dopo di che nessuno né un vicepremier né i ministri né le strutture presidenziali può più cambiare le decisioni adottate.



imbattibile PANDA

PER TUTTO MARZO **PANDA PARTE**
DA **L. 11.500.000** OPPURE VI OFFRE **7 MILIONI**
IN **2 ANNI A ZERO INTERESSI**

E' arrivato marzo. E come ogni marzo, c'è in giro una gran voglia di dimenticare il solito tran tran, di lasciarsi alle spalle il grigiore, insomma, di andare incontro alla primavera. Qui ci vuole la Panda, che fino al 31 vi ha preparato una bella sorpresa: siete liberi di uscire con lei a partire da 11 milioni e mezzo, o se preferite ci sono 7 milioni per voi tondi tondi in due anni senza interessi. Certo, il modo più allegro per uscire dall'inverno non poteva che inventarlo lei. Ma sì, diciamolo ancora una volta: Panda. Se non ci fosse bisognerebbe inventarla.

PATTO CHIARO
Il patto chiaro è del 95

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

ESEMPLO DI FINANZIAMENTO A TASSO 0% (Versione Panda 1.1): Prezzo di listino 11.500.000. Quota contante 1.150.000. Importo da finanziare 10.350.000. Numero rate 24. Importo rata mens. 431.250. Scadenza 31/03/97. Spese per il 250.000.000. IVA 10% e TAC 3,51%. Offerta non vincolante, con altre iniziative in corso. Validità fino al 31/03/95. Per informazioni e richiedi il tuo Panda, vai al Concessionario Fiat più vicino a te. Per ulteriori informazioni vai su www.fiat.it o chiama il 167. Per ulteriori informazioni vai su www.fiat.it o chiama il 167.

Guerra del pesce Cortei in Spagna contro i «pirati canadesi»

il peschereccio spagnolo Estal è salpato dal porto di St. John, Terranova, con a bordo il comandante e gli altri 24 componenti dell'equipaggio. A questo punto, come ha sottolineato il ministro della pesca canadese Brian Tobin, non vi sono più ostacoli all'avvio delle trattative che dovrebbero risolvere la controversia fra Canada e Unione europea. L'Estal, sequestrato il 9 marzo nelle acque internazionali del Terranova, ha potuto salpare dopo che gli armatori avevano pagato una cauzione di mezzo milione di dollari canadesi (più o meno 600 milioni di lire). Nelle stive c'era però soltanto la metà del pesce pescato prima dell'abbordaggio della guardia costiera canadese, il resto era stato confiscato. La restituzione del peschereccio e l'allontanamento delle altre imbarcazioni spagnole dalle acque oggetto della disputa hanno allentato in tensione, ma il negoziato fra Canada e Ue non sarà certo facile. L'altro bersa era a Vigo, porto della Spagna da cui era partita l'Estal, hanno manifestato centomila persone contro il Canada. Come si vede dalla foto con esplicita accusa. Il gesto del governo canadese è stato paragonato ad un atto di pura pirateria.



Paul With is a

Chirac alza la bandiera Europa

Il favorito all'Eliseo guarda a Kohl: «Ue à la carte»

Con la sicurezza del meglio piazzato nella corsa all'Eliseo anche Chirac innalza la bandiera europea allineandosi ai concorrenti Maastricht non più in discussione. Kohl interlocutore privilegiato. Coppia Francia Germania a battere strada. Moneta unica sin dal 1997. Se gli altri - tipo l'Italia - ce la fanno a tenergli dietro, bene. Altrimenti peggio per loro. Una concessione ai militari, sì a nuovi test nucleari se necessario.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ **PARIGI** Voglio riconciliare i francesi sull'Europa e voglio riconciliare i francesi con l'Europa dice. Prima di tutto consolidare la famiglia. Anche se la sua è una famiglia europea che ruota attorno a due coniugi Francia e Germania con gli altri in gradi diversi di parentela.

Ritrovatosi favorito con diverse unghieze, secondo gli ultimi sondaggi sulla sfidatura d'arrivo all'Eliseo (283 contro il 21 per il socialista Jospin e il 15 per il premier Balladur secondo la Harris) anche Jacques Chirac, il candidato che avrebbe potuto puntare sui malumori anti europei e nazionalisti si è schierato su posizioni nettamente europeiste, di continuità anziché rottura con Mitterrand. Il vantaggio per prima te ora di non curarsi delle accuse di tradimento che gli vengono dalla destra anti europea di Phaloux e de Villiers.

Non era scontato. Ancora lo scorso autunno al momento del l'annuncio della sua candidatura alle presidenziali, il sindaco di Parigi sembrava voler raccogliere i malumori della metà quasi dell'elettorato francese, una minoranza ma formidabile, trasversale ai partiti di destra e di sinistra, che aveva votato no al referendum su Maastricht. Si era fatto propostore di un nuovo referendum. I suoi sostenitori davan-za non address a Monsieur Europe Jacques Delors, definendolo «il candidato della Democrazia cristiana tedesca». Accusavano Balla-der di essere troppo succube degli «eurocrati». Il suo principal alleato politico era, e resta, il presidente dell'Assemblea Philippe Seguin che era stato capofila del «no» a Maastricht. C'era attesa per vedere come avrebbe conciliato le posizioni più euro scettiche con quelle più europeiste di altri suoi alleati.

politici come il suo futuro premier in pectore Alain Juppé.
Innanzitutto presentando finalmente anche la parte di politica estera del suo programma elettorale. Chirac ha scelto di non distanziarsi so- stanzialmente dal solo «europeo» tra i suoi concorrenti Balladur e Jospin. Un primo ha sviluppato l'idea di un'Europa a diverse velocità, o «cerchi concentrici». Del secondo ha ripreso in parte l'idea di una comune dimensione sociale con l'occupazione al centro.

Test nucleari

Tra i pochi elementi di differenza c'è la difesa della lingua francese contro il dominio dell'inglese e una concessione ai mitici siti test nucleari che erano stati interposti da Mitterrand. La Francia ha bisogno ancora di fare qualche test se si vuole poi farne a meno? Numerosi esperti ritengono di sì. Se è così, bisogna prendere rapidamente una decisione. Nessuno neanche il socialista Jospin mette in discussione la «force de frappe» nucleare. Ma sul tema dei test sia lui che Balladur erano rimasti assai prudenti.

Quanto a Maastricht che aveva spaccato il Paese a metà per Chirac non è più in discussione: il trattato «è stato ratificato dal popolo francese e non è per niente in questione rimetterlo in causa». Semmai il processo di integrazione va accelerato perché «la sinora man-

cato il grande appuntamento con la storia alla quale l'Europa era stata invitata.

Poterai consigli

Sul piano delle istituzioni per ovviare a quel che veniva sentito come «divorzo» tra l'Europa tecnologica e quella dei popoli? Chirac dice che va privilegiato il ruolo degli organismi che sono espressione dei parlamenti nazionali come il Consiglio europeo e il Consiglio dei ministri. E per dare a questo Consiglio un volto e una voce, «si stanziandosi dagli euro-scettici» fa propria la proposta di uno dei più europeisti tra i non-andati: «In» la corsa all'Eliseo Valéry Giscard d'Estaing, l'istituzione di un presidente designato per tre anni.

Sul piano economico Chirac non solo si appropria dell'obiettivo della moneta unica, ma rilancia l'aulendo dello Scudo europeo subito già dal 1997 uno strumento per ridare stabilità agli equilibri monetari internazionali sconvolti dalla fuga del Super marco.

(continuità) anzi rilancio) anche sull'asse privilegiato franco-tedesco. Lasciate alle spalle la polemica di quando Delors veniva indicato quasi come un agente di Bonn, Chirac non intende lasciare ad altri la primogenitura dei rapporti con la Germania. Tengo a sottolineare che affronterò in modo prioritario col cancelliere Kohl

La necessità di un approccio comune franco-tedesco alla conferenza inter-governativa del 1996.

La concezione su cui Chirac ha insistito ieri è quella di una grande famiglia europea in cui si possono formare «diversi insieme che pur genererà a gradi di parentela». Dove il grado di integrazione che si tratta di allargare alla tecnologia (Airbus, Ariane, autostrade elettroniche) o del l'unione monetaria si decide a la carica, e non a menù fisso. Imperniata però su due capi famiglia: «Una cosa deve essere chiara: la coppia franco-tedesca resterà al cuore del dispositivo. Non perché si tratti di costituire non so che di rettono. Ma perché si tratta di riconoscere due fatti che del resto non sono contestati: sul rapporto franco-tedesco, si fonda la pace e la prosperità del nostro continente. A nostri due Paesi giocano un ruolo inimitabile nella costruzione di una nuova, banalmente

Francia e Germania sono anche i due Paesi economicamente più solidi. L'idea portante è che gli Stati che desiderano procedere più in fretta e più lontano devono poterlo fare. Problem è che succede a coloro che non riescono a tenere dietro ai capimillaggi? Le porte restano aperte a chi avrà la volontà e la capacità di associarsi. Siamo a verità: chi non tiene il passo, non spende di venir accolto come il figliol prodigo, diventa cugino povero.

I serbi sparano, Izetbegovic lancia l'allarme

I musulmani «Torniamo alle armi»

Nessun accordo all'orizzonte e altri morti a insanguinare l'ex Jugoslavia. I cecchini uccidono civili a Bosanska Krupa e nella Krajina croata. Da Bonn il presidente bosniaco fa sapere che per la pace c'è tempo fino al 30 aprile. «Altrimenti dobbiamo combattere». L'attività diplomatica non si ferma comunque. Il croato Tudjman è negli Usa per negoziare la presenza dei caschi blu nel suo paese. Christopher incontrandolo ha detto: «La pace è possibile».

■ Un freddo vento di guerra spirava sulla primavera bosniaca. Il bollettino di morti nelle zone strategiche della regione e in quelle di contatto tra croati e serbi della Krajina si accresce ogni giorno di nomi. I cecchini hanno ucciso un civile serbo a Sunja, 80 chilometri a sud di Zagabria. Gli «smersi» di Sarajevo hanno scaricato i loro colpi su una donna ferendola gravemente. Nel nord ovest nell'enclave musulmana un agricoltore è stato ucciso a Bosanska Krupa.

Se i serbi non accetteranno altra
pietra di pace non abbiamo altra
scelta. In questo caso dobbiamo
combatterci». Lo ha detto il presi-
dente bosniaco Alija Izetbegovic, in
visita ufficiale a Bonn. Non è la pri-
ma volta che l'esponente musul-
mano si esprime con questi termini
e con il tono da ultimo spiaggia. Le
trattative di pace in Bosnia non
sembrano trovare spargoli e il pri-
mo maggio scorso ultimo della
tregua concordata di quattro mesi
non è affatto lontano. Nella nocu-
rità della comunità internazionale
i serbi e musulmani bosniaci
non si parlano. Contestualmente

Gli sforzi delle cancellerie sono incrociati. Oggi a Belgrado il ministro degli Esteri greco Carlolos Poulas vedrà Milosevic, rinvio indogli l'invito di un venice da tenersi, più presto ad Atene tra il leader serbo e Tudjman, tra il capo della diplomazia di Serbia e Montenegro Vladimir Iovanovic e stato a Roma dove ha incontrato il ministro Susanna Agnelli e oggi sarà ricevuto in Vaticano. L'obiettivo di Iovanovic è uno solo: mostrare il profilo buono del suo paese, per spingere l'Unione europea ad avanzare anche in sede Onu la richiesta di revoca delle sanzioni economiche per Belgrado. Il ministro italiano si farà latore di questa richiesta al vertice di Cracovia che si terrà domani. Il ministro serbo parlando con la stampa ha esposto il suo paese, per la condotta sin qui avuta in merito al conflitto nell'ex Jugoslavia. «Abbiamo accettato tutti i progetti di pace della comunità internazionale» ha detto. I fatti sono altri da Belgrado il «Gruppo di contatto» è sempre tornato a mani vuote.

F

Lubiana replica a Roma

«Sui beni degli esuli serve un supervertice»

Una riunione ad alto livello per discutere la questione dei beni degli esuli italiani ma anche di quelli confiscati dall'Italia agli sloveni. Questa la risposta del ministro degli esteri sloveno Zoran Thaler ad una lettera inviata la scorsa settimana dal ministro Susanna Agnelli. La risposta del governo di Lubiana e la notizia della lettera della Agnelli sono state rese note con un comunicato diffuso dal ministero degli Esteri di Lubiana. Dopo aver sottolineato il cambiamento positivo del clima tra i due paesi, Thaler ha auspicato che la questione dei beni confiscati che mill'ottobre ha raggiunto il vertice dei negoziati e i rapporti e permetterebbe un riprendo attivo al negoziato per risolvere le questioni aperte. Secondo Thaler queste dovrebbero essere risolte «su base reciproca e nell'ambito di un accordo internazionale». Come annunciato in altre occasioni, Thaler ha ribadito che la Slovenia porrà anche la questione dei beni degli sloveni confiscati dall'Italia in un comunicato, ieri la Farnesina aveva precisato che la Commissione mista italo-slovena sulle questioni immobiliari, di cui l'Italia ha chiesto la convocazione, opera da tempo nell'ambito della Commissione mista generale istituita nel luglio del 1982.

A Washington stretta di mano tra Clinton e il leader del Sinn Fein

«Così l'Ulster può voltare pagina»

GERRY ADAMS

■ L'Irlanda si trova ad una svolta cruciale della sua storia in quanto il ritmo del processo di cambiamento ed evoluzione potrebbe essere tanto superiore a una brusca accelerazione quanto a un profuso ma virgolettato "Chloroform" costituito dalla identità irlandese, sono i "humus" di una diversa natura. Il crescente eurocentrismo nella storia dell'Irlanda. La fine della storia irlandese. L'apertura dell'est europeo ed i muti ma non politici ed economici che ne sono derivati. Vanno inoltre segnalati i mutati rapporti fra Stato e Chiesa nel sud dell'Irlanda, le divisioni di classe, le nuove società, la migrazione, il conflitto nel nord, la crescita della sinistra e i nazionalisti. La sinistra anglosassone, insicura, è di degli irlandesi che si creano un'impugnatura che si attribuisce la struttura, il paradosso e la storia. Il suo stile che è un mix di "Chloroform" e "Humus". L'Irlanda che attende, che consiste nel far di tutto un unico, nel non irlandese, nel non essere conclusiva, identica, a ridurre o ad annullare le tensioni tra gli aspetti spesso conflittuali degli attuali e della struttura. La concordanza istituzioni, delle strutture politiche e dell'azione di massa, di iniziative gli altri e la pubblica, un stato pronto ad affrontare questa sfida e nel conflitto che questa sfida è stata e sarà.

mo convinto che esista la possibilità di formulare una agenda politica e implementare nuove leggi. Alla fine del 31 agosto 1994 da quando cioè Irish Republican Army (IRA) ha deciso di porre fine alle operazioni militari il governo britannico si è mosso con esitazione e con una chiara propensione a rinviare la soluzione dei problemi non solo nel mondo ma anche nelle politiche represse. Risale a pochi giorni fa la decisione del governo britannico di votare per il rinnovo di altre controversie legislative in emergenza e a dare la durezza di legge sulla prevenzione di terroristi da tempo utilizzati contro il popolo indiano. A giorni nella comica di Tyrone una delle sacre contes dell'Irlanda del Nord nella famiglia è stata stretta di vessare dalla Rile il corpo di polizia per la multa e con multa vengono per le più recenti nella comunità per le festività comunista e dell'esercito britannico. Durante l'operazione durata da circa un'ora, i presenti, le auto erano con i loro

aghi della RUC e 100 soldati britannici e i membri di questa famiglia sono stati sottoposti ad ogni genere di maltrattamenti ed è stato impedito l'accesso nella casa ad un medico di fiducia. A febbraio gli ufficiali del Dair del Sinn Féin sono stati perquisiti dalla RUC e dall'esercito britannico e sette membri del Sinn Féin sono stati arrestati e confinati nel Centro Interrogatorio di Castle Archdale in applicazione delle norme della legge antiterrorismo. Tra gli arresti si figurano due nostri deputati: il primo il Forum di pace e neutralizzazione, organizzò dal governo nel sud dell'Irlanda. Questi arresti hanno fatto seguito ad un settimane di intensi rastrellamenti e perquisizioni nelle zone di South Armagh. Questi incidenti sono un chiaro indicazione di quello che i britannici fanno del governo britannico dopo la decisione dell'IRA di deporre le armi con l'pubblica azione il 22 febbraio dell'Accordo quadro per l'Irlanda del Nord sottoscritto dal governo britannico e dal Dublin dove, dice, sono uci-

ta la sinistra del colloquio di pace e della successione a fase del processo con la partecipazione di tutti. Il tavolo delle negoziazioni e con la discussione di tutte le questioni sul tipo: però il Sinn Féin si appresta a partecipare alle elezioni di poco nella convinzione che un tipo di duratura in Irlanda sia possibile, solamente se ne fosse creato il popolo irlandese, il diritto all'autodeterminazione nazionale. E se ciò quadro non era una soluzione in un'intesa che finiva in un documento di discussione. Il paragrafo sotto dice: «questo documento non è un testo definitivo che è necessario, ma è certamente nella storia stessa». Il documento non ammetteva un punto, alcuni particolari, esule ed è incompleto spiriti, che fu discusso, non l'ultima la sua pubblicazione, un'opera che era la verità e un chiaro riconoscimento del fallimento della spemazione, la fedeltà ed è impossibile, che non si è fallimento, può farlo e struttura il processo. Il quadro globale del documento è quello di una rinascita, ad una rinascita unita, in che si confida, in pace, che qua-

sta affermazione fosse più esplicita e cogente e raddoppiare le procedure e i comportamenti a profondi trasformazioni politiche e costituzionali. L'obiettivo del Sinn Féin consisteva nel porre fine attraverso un negoziato esistenziale alla questione irlandese britannica, al fallito e sostitutivo colloquio con la nuova sistemazione interna e concordata. A queste quattro affermazioni, non escludibile, una quinta era e rimase lo strato di alta popolazione, i unionisti, compresi. Ma gli unionisti non possono avere il diritto di votare sulle parti dell'Unione e il primo ministro John Major e gli altri di bilancio smettono di fingere che la cosa stiano così. Il desiderio di sistemazione interna della leadership unionista e l'espressione di tale forza volente di ripartizione di una nazione unionista e cioè, a fare del Sinn Féin unionista. Finora se i partiti e i comitati dei reo e i progressi si vedono progredire a un consolidamento, vogliono che venga loro permesso di essere fuori e tutti in un senso. In questi giorni, giustiziati e disprezzati in azioni del tipo "le del lavoro" del Sinn Féin, si può dire che le costituzioni di un Sinn Féin



Gerry Adams
Alp

zazione. La smilitarizzazione comporta infatti anche, in un modo tutto un sacco di questioni tra cui la legislazione repressiva e i temi della disbandazione delle armi. Da tempo i Sinn Féin si è dichiarato favorevole alla messa al bando dell'uso politico e mirando di tutte le mani beninteso umanistiche. E' forse improbabile che siano i democratici del Sinn Féin a trasformare la sincerità convezione che l'opinione pubblica mondiale e la comunità politica internazionale possono svolgere un significato e la positiva influenza per una soluzione giusta e democratica del conflitto anglo-irlandese. Alla nostra mostra recente, Conferenza nazionale hanno partecipato numerosi ospiti e espressioni internazionali tra cui due ministri del Congresso dei due Stati Uniti, il presidente del gruppo vertice dell'irlandese Finian O'Carroll.

mentari greci e portoghesi. Ci sono presenti anche esponenti del movimento degli indiani d'America del Partito Laburista dominicano dei paschi Baschi, dell'atletismo della Galizia e una delegazione curda. Abbiamo ricevuto una lettera di appoggio dall'onorevole Ramaphosa, segretario generale dell'African National Congress. Ci hanno assistito alla Conferenza i rappresentanti di molte ambasciate con sede a Dublino. Il Sinn Féin aprirà tra non molto un ufficio a Washington per promuovere l'instaurazione di una politica di pace. Il nostro interesse è di conoscere i nostri programmi politici. Il recente intervento del presidente USA Bill Clinton è d'una impulsione al processo di pace e testimonia la volontà degli Stati Uniti di svolgere un ruolo positivo nella ricerca per l'Irlanda di una soluzione giusta e duratura. L'incontro di oggi è il primo tra il Sinn Féin e il presidente degli Stati Uniti, costituisce un ulteriore segnale del fatto che nella storia del Irland e della Gran Bretagna si sono alle soglie di un'epoca nuova e di una visione nuova che si ridia di tutto quanto ci è stato chiesto di sanare.

Economia lavoro

il Segno Post
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI

L'Istat: oltre 35.400 miliardi di avanzo, +6,6 sul '93

L'anno d'oro del «made in Italy»

Nel '94 attivo commerciale record

Us Shoe dice no all'offerta di Luxottica

CINCINNATI La guerra è ufficialmente cominciata. Il consiglio di amministrazione della Us Shoe, la società americana su cui l'italiana Luxottica (gruppo Del Vecchio) ha lanciato un'offerta pubblica d'acquisto da 1,2 miliardi di dollari all'inizio di marzo, ha esortato gli azionisti a respingere l'offerta definendola «inadeguata» e ha annunciato contemporaneamente la vendita della settore calzature al gruppo Nine West per oltre 1.000 miliardi di lire.

Il cda aggiunge che «dopo un'attenta valutazione dell'offerta di acquisto della Luxottica e delle alternative a disposizione per aumentare il valore per gli azionisti, i nostri direttori hanno stabilito che l'offerta non è vantaggiosa». Banus B. Hudson, presidente della Us Shoe, ha dichiarato che prima della presentazione dell'offerta Luxottica la Us Shoe aveva già iniziato colloqui con altre società. «Siccome siamo convinti che la Us Shoe vale più di quanto offerto da Luxottica - ha continuato Hudson - continueremo ad esplorare le possibili strade per aumentare il valore della società nel breve termine». In questo ambizioso progetto anche la trasmissione delle calzature alla Nine West.

Dopo l'annuncio della Us Shoe alla borsa di New York le azioni del gruppo americano sono salite a 25,6 dollari dalla chiusura di 24,6 della vigilia, mentre le azioni Luxottica quotate a Wall Street sotto forma di ADR (American Depositary Receipts) sono scese a 33,4. La Luxottica ha inviato al 21 marzo il termine ultimo per gli azionisti della Us Shoe abilitati a votare nell'assemblea straordinaria che darà al consiglio indicazioni comunque non vincolanti sulla continuazione dei colloqui con Luxottica. La società di Agordo ha spiegato il progetto di acquisizione della Us Shoe affermando che intende rafforzare la propria posizione sul mercato Usa in quanto Us Shoe possiede una divisione ottica, la Lenscrafters (530 negozi negli Stati Uniti e 53 in Canada) che è la maggiore e la più redditizia nel settore negli Usa.

Il made in Italy spinto dalla svalutazione della lira, continua a correre. Nel '94 infatti, la bilancia commerciale italiana con il resto del mondo ha registrato un attivo record di 35.432 miliardi (+6,64% rispetto ai 33.223 miliardi del '93). Il dato è stato reso noto ieri dall'Istat che ha divulgato anche il risultato di dicembre degli scambi con i paesi della Ue, mese chiuso con un saldo negativo di 196 miliardi a fronte dei 698 registrati nell'ultimo mese del '93.

MARCO TEDESCHI

ROMA La bilancia commerciale italiana ha chiuso il 1994 con un saldo attivo di 35.432 miliardi di lire, segnando un nuovo record rispetto all'attivo di 33.223 miliardi del '93. Il dato è stato annunciato ieri dall'Istat che ha completato il quadro delle rilevazioni di dicembre scorso con le cifre riguardanti gli scambi tra Italia e Ue. L'ultimo mese dell'anno passato ha visto gli scambi con i partners comunitari tornare in rosso per l'Italia con un passivo di 196 miliardi rispetto all'attivo di 698 del dicembre 1993. La bilancia commerciale italiana con i soli paesi Ue comunque conserva un forte attivo per l'intero anno pari a 11.145 miliardi. Ma nel 1993 l'attivo era stato maggiore: 12.890 miliardi.

Chi vince e chi perde

Entrando nel dettaglio l'Istituto di statistica sottolinea che l'analisi merceologica degli scambi per il '94 rispetto all'anno precedente pone in evidenza un miglioramento dei saldi attivi pari a 3.900 miliardi per i prodotti metalmeccanici: a 3.148 miliardi per i prodotti tessili e dell'abbigliamento a 1.387 miliardi per i minerali e prodotti non metallici e a 802 miliardi per gli altri prodotti delle industrie manifatturiere quali carta, gomma, plastica, legno ed altri (+48%) dai mezzi di trasporto (+47%) e dai prodotti chimici (+43%). Alle esportazioni gli incrementi sono stati del 37% per i beni intermedi e del 30 per quelli di investimento e del 18% per i beni di consumo. I maggiori incrementi sono stati registrati da minerali ferrosi e non ferrosi (+73%) dagli altri prodotti delle industrie manifatturiere quali carta, gomma, plastica, legno ed altri (+48%) dai mezzi di trasporto (+47%) e dai prodotti chimici (+43%). Alle esportazioni gli incrementi sono stati del 37% per i beni intermedi e del 30 per quelli di investimento e del 18% per i beni di consumo. I maggiori incrementi sono stati registrati da minerali ferrosi e non ferrosi (+73%) dagli altri prodotti delle industrie manifatturiere quali carta, gomma, plastica, legno ed altri (+48%) dai mezzi di trasporto (+47%) e dai prodotti chimici (+43%).

In relazione alla distribuzione geo-economica - sottolinea ancora l'Istat - nel '94 rispetto al '93 gli scambi con i paesi Ue hanno registrato incrementi del 17% delle importazioni e del 15% delle esportazioni con una diminuzione del saldo attivo della bilancia commerciale pari a 1.745 miliardi. In particolare con i principali partners europei si registra una sostanziale

stabilità dei saldi, mentre si segnala una flessione pari a 585 miliardi dell'attivo con il Belgio-Lussemburgo ed i Paesi Bassi. L'interscambio con i Paesi extra Ue evidenzia un miglioramento del saldo attivo della bilancia commerciale da attribuirsi al favorevole andamento degli scambi con gli Usa e con i nuovi Paesi industrializzati asiatici. In particolare con il Giappone ha segnato un saldo attivo di 152 miliardi a fronte di un deficit di 950 nel '93.

Cresce l'import

Per quanto riguarda infine i dati relativi al mese di dicembre l'Istat precisa che a fine 1994 si è accentuata la tendenza riscontrata a partire da agosto con una crescita più marcata delle importazioni rispetto alle esportazioni. L'aumento delle importazioni per destinazione economica ha raggiunto il 58% per i beni intermedi ed il 33% per i beni di consumo. Tra i diversi comparti merceologici i maggiori aumenti sono stati registrati dai minerali ferrosi e non ferrosi (+73%) dagli altri prodotti delle industrie manifatturiere quali carta, gomma, plastica, legno ed altri (+48%) dai mezzi di trasporto (+47%) e dai prodotti chimici (+43%). Alle esportazioni gli incrementi sono stati del 37% per i beni intermedi e del 30 per quelli di investimento e del 18% per i beni di consumo. I maggiori incrementi sono stati registrati da minerali ferrosi e non ferrosi (+73%) dagli altri prodotti delle industrie manifatturiere quali carta, gomma, plastica, legno ed altri (+48%) dai mezzi di trasporto (+47%) e dai prodotti chimici (+43%).

I risultati della bilancia commerciale italiana del 1994 sono di estrema soddisfazione ma a questo punto occorre continuare ad assicurare in modo energico la presenza delle imprese italiane sui mercati esteri. Ha dichiarato il sottosegretario al Commercio estero Mario D'Urso, che ha invitato le imprese italiane a «non impigrirsi perché il cambio della lira è vantaggioso».



Occupata Porta Susa. Cremaschi (Fiom): «Rischiamo d'essere la Taiwan d'Europa»

Piemonte: Alenia e non solo...

DALLA NOSTRA INVIATA
EMANUELA RISARI

TORINO Si chiamano Alenia, Vibert, Aet (e non solo). Qui tra Torino e la sua «cintura» i posti di lavoro a rischio sono almeno 2.400. Crisi «vecchie» come quella generata dal fallimento della Vibert (600 posti in ballo) o nuove di zecca come negli altri due casi proprii i lavoratori dell'Alenia sono scesi in piazza contro i tagli annunciati dall'azienda e hanno occupato la stazione di Porta Susa.

Ma non basta. A macchia di leopardo in tutta l'area si sconta la crisi che non produce occupazione. Ancora restano difficoltà per tutto il gruppo Ibm, mentre Olivetti presenta una situazione contraddittoria nella produzione di massa ad esempio alla Ballea Disk ha chiesto più turni contemporaneamente nella struttura portante (in formica) produzione computer e sistemi) restano problemi occupazionali e di prospettiva.

«Il problema di fondo - spiega Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom - è che questa ripresa non ha cancellato gli aspetti strutturali della crisi precedente. Anzi, tende persino a sottolinearli. Un esempio? Tutti quanti dicevano diversi fattori: trovare alternative al legame col ciclo dell'auto. Invece il percorso è esattamente opposto: si sta accentuando la monoproductività. E questa è una ripresa che rischia di asciugare risorse e di lasciare la situazione qualitativa peggio di prima. Contemporaneamente le aziende che avevano indotto gli organici all'osso - anzi oltre - tendono ad intensificare la prestazione».

Ma che modello viene avanti?

Vedi dire che chi resta in fabbrica, o chi ci entra per la prima volta, lavora di più, molto di più?
Certamente. E i posti persi vengono rimpiazzati da posti a bassissima qualificazione e tendenzialmente precari. Nell'ultimo anno poi le assunzioni a tempo indeterminato sono calate del 6% mentre quelle a tempo determinato sono cresciute del 40%. Si lavora per 3-4 mesi. E stop. Sembra l'unico accesso possibile. Poi crescono le «squadrine week end» part time settimanali a 32 ore. 8 la notte del venerdì, 12 il sabato e la domenica.

Operai «free lance» o precari strutturali? E che cosa cambia, quindi, sul fronte dei diritti?

Vedo queste assunzioni ovviamente soprattutto di giovani come un fronte di precarietà strutturale. Va da sé che i diritti crollano dalle grandi alle piccole imprese fino al lavoro nero. È una catena di rapporti al ribasso. Crescono gli infortuni, aumentano i problemi di salute, di sicurezza ambientale. In una frantumazione senza precedenti delle condizioni. Ogni azienda ha la sua filosofia, i suoi dinari a gogò, specie nell'indotto. «Squadrine». Siamo partiti da una disoccupazione al 10%. Eppure un potenziale rivendicativo si sta accumulando. Anche il ragazzino entrato a testa bassa dopo un mese viene a chiederci di metterci le mani dentro.

Ma che modello viene avanti?

Intanto non è chiaro se la veloce accumulazione che si sta producendo si tradurrà in investimenti o se si arriverà alla «spremitura del limone» dell'intero apparato industriale senza rinnovamento. Il danno se le cose andranno così sarà doppio: immediato e strategico. Altro che Giappone! Qui non si può diventare la Taiwan d'Europa. Bassissimi salari, altissima produttività e abbassamento della fascia tecnologica di competizione. Non so fino a che punto ce lo lasceranno fare, e il rischio che l'Italia sia protagonista di un gigantesco dumping di un attacco ai mercati con prezzi al ribasso.

E quella che prende piede è la flessibilità tanto agognata dagli imprenditori?

Credo ci troviamo di fronte ad un sistema estremamente rigido, ma caratterizzato dalla flessibilità totale rispetto ai diritti. È in questa situazione che al sindacato si pone il problema di contrattare, mentre le imprese puntano sulla chiusura del fastidio per qualsiasi forma di confronto. E del tutto evidente allora che la fase della contrattazione decentrata che per noi si sta aprendo non può essere limitata a un «prendi i soldi e scappa». In somma sono convinto che dobbiamo smetterla di parlare di fabbrica integrata e misurarci con il toyotismo reale. Quello che si traduce nel peggioramento di tutte le condizioni di lavoro, nella crescita esponenziale dello stress, nella disaffezione totale verso l'azienda nelle ore di lavoro e nel corso della settimana, nella perdita assoluta di ogni spazio di libertà.

Referendum sindacali

La Uil vara i «Comitati per il no»

La Uil ha costituito ieri i Comitati per il no al due referendum in materia sindacale (rappresentanza e trattativa). Presidente del due comitati è stato nominato il segretario generale della Uil, Pietro Lattuca. I segretari confederali fanno parte dei Comitati. La Uil - continua il comunicato - si è dichiarata e resta contraria alla proposta di legge licenziata dalla Commissione Lavoro del Senato. Dovrebbe essere infatti una proposta elaborata per evitare i referendum, ed invece è diventata una riscrittura di accordi che debbono restare una faccenda lasciata integralmente e liberamente al negoziato delle parti sociali. Per la Cgil la decisione della Uil «è un errore». Spiega il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi: «È un errore perché ancora non siamo entrati nella fase della campagna sul voto. Ma soprattutto perché l'obiettivo del sindacato è quello di evitare il referendum con una legge». Come un errore è, a suo parere, il giudizio negativo espresso dalla Uil sul lavoro fatto in materia della Commissione lavoro del Senato.

Piloti Ansett: per l'Inps l'Alitalia è obbligata a versare i contributi

L'Inps invita l'Alitalia ad applicare la normativa assicurativa e previdenziale nazionale agli equipaggi stranieri impegnati sugli aeromobili Ansett, presi in affitto dalla compagnia di bandiera italiana. La questione era stata sollevata all'Inps dall'Anpac (il sindacato dei piloti). L'Inps, in una lettera inviata all'Alitalia ed ai ministri di competenza, ritiene che questo personale, «in quanto chiamato ad assolvere il servizio in nome e per conto dell'Alitalia, deve considerarsi dipendente della compagnia». Nel confronto di questo personale «dove quindi trovare applicazione - prosegue l'Inps - che invita l'Alitalia a regolarizzare la situazione - la normativa previdenziale italiana, in particolare l'iscrizione al fondo speciale di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea». Soddisfatta l'Anpac che afferma che «questo punto alla «ribellione pagata a comandanti e piloti Ansett si aggiunge il 35,6% di oneri previdenziali, dando luogo ad un costo retributivo tra i più alti mai pagati al mondo: 24 milioni al mese». Immediata la replica dell'Alitalia: «l'azienda non è tenuta a questi adempimenti previdenziali anche perché, il caso dei piloti Ansett non si configura come rapporto di lavoro subordinato».

Agip, grandi investimenti al via

La società dell'Eni potenzia con 5.000 miliardi le attività di ricerca e di produzione

RAVENNA L'Agip investirà in Italia nei prossimi quattro anni oltre cinquecento miliardi di lire nella ricerca e produzione di gas e petrolio. Lo hanno annunciato ieri i vertici della società petrolifera del Gruppo Eni a Ravenna nel corso dell'Offshore Mediterranean Conference '95 sottolineando che gli investimenti torneranno così ai velli più alti degli ultimi dieci anni. Dai 900 miliardi del '94 - ha detto Angelo Belotti, direttore generale delle Attività Italia Agip - gli investimenti passeranno ai 1.200-1.440 miliardi l'anno a partire dal '95 per il prossimo quadriennio per «aumentare l'attività di ricerca e sviluppare alcuni progetti». Da questi investimenti che riguarderanno sia il gas che il petrolio, ha proseguito - ci aspettiamo grandi produzioni».

Dal '95 l'Agip prevede infatti di esplorare circa 14 pozzi l'anno nell'offshore per quanto riguarda il gas (25 miliardi di investimento per ogni pozzo) di completare una serie di piattaforme nell'Adriatico e di avviare alcuni progetti. Tra questi partirà quest'anno l'Alto Adriatico - un sistema integrato di pozzi offshore per la produzione di gas che - secondo le prime stime - racchiuderà risorse per 30 miliardi di metri cubi di gas. Questo progetto che da solo comporterà investimenti per 1.200 miliardi dovrebbe essere completato entro il 2000.

Un investimento di dimensioni simili a quello dell'Alto Adriatico - ha proseguito il responsabile Italia dell'Agip - sarà inoltre destinato allo sviluppo del campo petrolifero di Val d'Agrè in Basilicata che rappresenta una «grande attività con buone prospettive future».

Clò: privatizzazioni, priorità assoluta

E il Senato boccia le cordate bancarie in corsa per la Stet

NEDO CANETTI

ROMA Con 124 voti a favore e 29 contrari, il Senato ha approvato ieri la mozione presentata da progressisti popolari e Lega sulle privatizzazioni e la Stet. Bocciate le mozioni di Rifondazione e di Forza Italia.

Il ministro Alberto Clò ha accolto chiedendo alcune modifiche - accolte dal capogruppo progressista Cesare Salvi - il documento poi votato. Il titolare dell'Industria ha voluto assicurare che le privatizzazioni hanno per l'esecutivo «soluta priorità». Non farà pertanto alcuna pausa di riflessione come da qualche parte richiesto. Pur tenendo naturalmente conto delle indicazioni che verranno dal Parlamento secondo Clò il governo «non intende rinunciare in alcun modo ai doveri che gli competono nel decidere a chi vendere e a quanto vendere». S'impenna però in ogni caso ad assicurare «l'esigenza di trasparenza dei processi».

di privatizzazione, la necessità di evitare controlli monopolistici o di catturati e concentrazioni di potere economico distruttive di un sistema equilibrato».

Il governo comunque assicura il ministro ha ben presente il problema di fissare regole in modo tale che «si impedisca la nascita di situazioni di abuso di posizioni dominanti da parte di chi opera in stato di monopolio nei confronti delle altre imprese». Non può però precisare Clò: «accettare che il processo di privatizzazione sia significativamente ostacolato col subordine la continuazione di tale processo. La preventiva attuazione di una fase di deregolamentazione e di nascita istituzionale dei settori di mercato interessati. Sul fronte della Stet il governo s'impegna a privatizzare la società contestualmente all'avvio e non all'effettiva liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni. Il documento

approvato illustrato dal progressista Salvatore Chierchi e sostenuto da Franco De Benedetti della Sinistra democratica, prevede che il governo adotti nella scelta dei gruppi di controllo la massima trasparenza, anche tramite procedure competitive che esplicino il valore del pacchetto azionario di controllo». Inoltre, il governo dovrà assicurare che attraverso partecipazioni incrociate dirette indirette o realizzate tramite società fiduciarie o interposte persone non si determinino fenomeni anomali di controllo monopolistico».

Per quanto riguarda la Stet secondo la mozione la privatizzazione dovrà essere avviata «contestualmente all'avvio del processo di liberalizzazione di mercati del tele. Il ministro ha pure manifestato il proprio accordo sull'esigenza espressa nei documenti di evitare l'inaccettabile concentrazione che si verificherebbe, qui allora attraverso l'intermediazione banci-

na il controllo delle partecipazioni risultasse alla fine nella disponibilità di altre società di telecomunicazioni ovvero di imprese fornitrici». Particolarmente soddisfatto Salvi per il quale la «vendita a fermo» prospettata nei giorni scorsi da due diversi pool di banche è fuori legge.

A proposito dell'Eni il governo è impegnato dalla mozione «a rendere distinte ai fini delle concessioni le attività di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia a promuovere la competitività tra soggetti diversi nel comparto della produzione e distribuzione dell'energia, anche assegnando concessioni plurime a organizzazioni. L'Eni in modo che le attività di produzione, trasmissione e distribuzione abbiano ciascuna un'autonomia assoluta finanziaria e contabile a rendere prioritari le condizioni di accesso alla rete di trasmissione tra tutti i produttori».

MERCATI

Borsa		
MIB	952	0,96
MIBTEL	9.664	1,88
MIB30	13.990	1,77
N. SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB COMUNC		1,72
N. SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ALIM AGRI		- 2,26
TITOLO IN SALITA		
SOPAF RW		5,93
TITOLO IN CALATA		
UNICEM WR		-12,50
Lira		
DOLLARO	1.669,18	-24,89
MARCO	1.206,75	0,88
YEN	16.665	-0,97
STERLINA	2.869,35	-19,37
FRANCO FR	339,05	0,00
FRANCO SV	1.456,27	13,18
Fondi		
INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		- 0,23
AZIONARI ESTERI		1,04
BILANCIATI ITALIANI		- 0,09
BILANCIATI ESTERI		0,83
OBLIGAZ. ITALIANI		- 0,00
OBLIGAZ. ESTERI		0,47
BOY		
RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		9,08
6 MESI		9,88
1 ANNO		10,47

CAMBÌ		
	ler	Prez
DOLLARO USA	1869 18	1660,47
ECU	2190 14	2187,62
MARCO RESEBIO	1206 35	1206 16
FRANCO FRANCESE	330 06	337 98
LIRA STERLINA	2669 35	2682 72
FIORINO OLANDESE	1075 57	1089 72
DOLLARO BELGA	58 42	58 37
PESETA SPAGNOLA	13 07	13 14
CORONA DANESE	259 03	268 88
LIRA IRLANDESE	2684 85	2675 36
DRACMA GRECA	7 18	7 36
ESUDO PORTOGALLO	11 41	11 39
DOLLARO CANADENSE	1178 80	1195 34
YEN GIAPPONESE	16 57	16 74
FRANCO SVIZZERO	1456 27	1443 09
SCILLINO AUSTRIACO	171 44	170 52
CORONA NORVEGICA	263 01	268 08
CORONA SVEDESE	232 96	233 29
MARCO FINLANDESE	367 28	365 84
DOLLARO AUSTRALIANO	1245 71	1263 20

TITOLI DI STATO

SPADLO TO	5079	1.2
SAES GETT	17860	-0.3
SAES GETT PRV	10990	0.4
SAES GETT RNC	8000	-0.3
SAIFA	4115	2.6
SAIFA RIS	4733	0.9
SAIFA R NC	2303	0.7
SAIFLO	10344	4.1
SAIFLO R NC	8530	0.0
SAII	16540	1.1
SAIR	7115	0.4
SAIAG	3409	0.6
SAIAG R NC	1820	0.2
SAIEM	2566	0.2
SAIEM R NC	2135	0.9
SANTAVALE	486.7	0.8
SANTAVALE R PR	368	4.1
SASIB	6947	-0.9
SASIB R NC	4114	-0.7
SCHADLER	226	0.0

Totale	Prezzo	Diff.	CCT IND 01/10/00	98.20	0.33
CCT ECU 27/03/95	98.80	0.02	CCT IND 01/04/91	97.95	-0.08
CCT ECU 24/05/95	N.R.	0.00	CCT IND 01/04/91	96.54	-0.15
CCT ECU 26/05/95	100.00	0.00	CCT IND 01/04/91	96.74	-0.06
CCT ECU 26/05/95	99.42	-7.98	CCT IND 22/12/93	N.R.	0.00
CCT ECU 26/05/95	98.50	-0.05	BTP 01/01/95	99.55	0.00
CCT ECU 22/02/96	88.00	-0.75	BTP 01/01/96	99.30	-0.12
CCT ECU 18/07/96	96.00	-0.50	BTP 01/01/98	99.87	-0.12
CCT ECU 22/11/96	96.00	-1.80	BTP 01/01/96	99.74	-0.12
CCT ECU 23/03/97	100.01	0.00	BTP 01/01/96	100.22	-0.05
CCT ECU 26/05/97	101.20	0.00	BTP 01/01/96	99.64	-0.08
CCT ECU 25/06/98	N.R.	0.00	BTP 01/01/96	99.65	-0.06
CCT ECU 26/07/98	91.85	-0.10	BTP 01/01/96	99.55	-0.05
CCT ECU 28/09/98	92.75	0.00	BTP 01/01/96	99.10	-0.06
CCT ECU 25/10/98	92.40	-0.10	BTP 01/01/96	99.06	-0.03
CCT ECU 29/11/98	94.30	-0.20	BTP 01/01/96	98.10	-0.10
CCT ECU 14/01/99	N.R.	0.00	BTP 01/11/96	99.43	-0.06
CCT ECU 21/02/99	94.80	-0.50	BTP 22/12/96	N.R.	0.00
CCT IND 01/04/95	99.00	0.00	BTP 01/01/97	99.10	-0.06
CCT IND 01/04/95	99.87	-0.04	BTP 01/01/97	94.49	-0.09
CCT IND 01/05/95	99.85	-0.09	BTP 01/01/97	99.05	-0.16
CCT IND 01/05/95	99.54	-0.02	BTP 01/06/97	100.50	-0.20

SC1	350	0.0
SERFI	5551	0.7
SERFNO	14500	0.0
SHUNT	SC5P	--
SHUNT PROV	SC5P	--
SIRTS	10635	1.6
SIXA	1435	3.2
SME	3770	-0.5
SNI METALL	787.5	1.9
SNI METALL RNC	723.8	0.4
SNIA BPD	194.9	0.9
SNIA BPD RIS	2060	1.4
SNIA BPD RNC	11271	1.0
SNIA FIBRE	305.8	0.0
SOGEFI	3488	-0.4
SONDEL	2167	2.1
SOPAF	1938	0.0
SOPAF RNC	1562	0.0
SORIN	4358	1.9
STANDA	32000	0.2
STANDA RNC	10030	-0.5
STEFANEL	3032	1.7
STET	4406	1.7
STET R	3468	1.7
T		
TEAGOST	3412	1.7
TERMECOMP	656.9	0.6
TERMECOMP RNC	588.3	0.5
TELECO	7245	0.0
TELECO RNC	2890	0.0
TELECOMIT	3886	1.7
TELECOMIT R	3070	2.2
TERME ACQU1	1115	0.0
TERME ACQU RNC	660	0.0
TEXAMANTO	1260	0.0
TORG	22750	0.5
TORO P	10863	0.3
TORO R	6790	0.5
YOSI	16700	1.1
TRENOO	2450	0.0
TRIPPOVICH	SC5P	--
TRIPPOVICH RNC	SC5P	--
U		
UNICEM	10652	-0.3
UNICEM RNC	9055	0.5
UNICEM SUBALP	10750	0.3
UNIPOL	11812	-0.4

CCT IND 010095	98.40	-0.06	ETP 010095	99.70	-0.10
CCT IND 010096	98.50	0.00	ETP 010097	99.32	-0.16
CCT IND 010097	98.75	-0.06	ETP 010098	99.95	0.95
CCT IND 010098	99.21	-0.06	ETP 010101	99.20	-0.32
CCT IND 010099	99.65	0.00	ETP 010102	99.48	0.34
CCT IND 010100	99.37	-0.02	ETP 010103	99.75	0.21
CCT IND 010101	99.65	0.00	ETP 010104	99.98	0.04
CCT IND 010102	99.66	0.11	ETP 010303	99.85	0.08
CCT IND 010103	99.90	-0.08	ETP 010304	99.70	0.00
CCT IND 010104	99.57	-0.03	ETP 010505	99.36	0.00
CCT IND 010105	100.20	-0.05	ETP 010608	99.80	0.00
CCT IND 010106	99.61	0.00	ETP 200308	99.32	0.13
CCT IND 010107	102.35	0.05	ETP 220108	99.34	0.00
CCT IND 010108	100.10	0.05	ETP 220109	99.12	0.28
CCT IND 010109	99.23	0.00	ETP 010408	99.69	0.38
CCT IND 010110	100.15	0.00	ETP 010409	99.20	0.33
CCT IND 010111	99.87	-0.03	ETP 010409	99.73	0.30
CCT IND 010112	99.75	-0.03	ETP 120108	99.30	0.21
CCT IND 010113	99.82	0.00	ETP 160509	97.55	0.64
CCT IND 010114	100.00	0.00	ETP 010201	99.45	0.00
CCT IND 010115	98.85	-0.05	ETP 010201	97.00	0.00
CCT IND 010116	99.54	-0.01	ETP 010201	97.33	0.00
CCT IND 010117	99.40	0.02	ETP 010201	96.75	0.00
CCT IND 010118	99.33	-0.13	ETP 010202	96.16	0.00
CCT IND 010119	98.53	-0.00	ETP 010402	98.45	0.08
CCT IND 010120	100.05	0.10	ETP 010402	96.05	0.26
CCT IND 010121	99.71	0.00	ETP 210223	99.18	0.00
CCT IND 010122	99.13	-0.12	ETP 220202	99.34	0.00
CCT IND 010123	99.20	0.00	ETP 010103	99.56	1.20
CCT IND 010124	99.33	0.00	ETP 010103	93.45	0.40
CCT IND 010125	99.15	0.08	ETP 010603	95.00	0.55
CCT IND 010126	99.50	0.00	ETP 010603	95.30	0.00
CCT IND 010127	99.80	-0.10	ETP 010103	78.80	0.38
CCT IND 010128	99.61	0.01	ETP 010123	65.68	0.00
CCT IND 010129	99.45	0.00	ETP 010402	92.29	0.00
CCT IND 010130	99.45	0.00	ETP 010106	87.44	0.23
CCT IND 010131	99.35	0.00	ETP 010106	76.90	0.00
CCT IND 010132	99.36	-0.02	ETP 010404	76.40	0.21
CCT IND 010133	99.89	0.04	ETP 010604	75.90	0.00
CCT IND 010134	99.90	-0.04	ETP 010605	99.96	-0.04
CCT IND 010135	100.14	0.15	CTO 010605	100.10	-0.06
CCT IND 010136	99.35	0.04	CTO 010705	100.03	0.00
CCT IND 010137	99.70	-0.15	CTO 010605	100.20	0.00
CCT IND 010138	99.83	0.06	CTO 200305	N R	0.00
CCT IND 010139	99.50	0.00	CTO 010105	100.19	0.47
CCT IND 010140	99.89	0.02	CTO 200105	100.48	0.47
CCT IND 010141	100.00	0.00	CTO 160106	100.13	-0.70
CCT IND 010142	99.58	0.05	CTO 120106	102.05	0.19
CCT IND 010143	99.60	0.00	CTO 010206	100.20	-0.10
CCT IND 010144	99.60	0.01	CTO 010505	100.07	0.01
CCT IND 010145	99.50	0.00	CTO 010606	99.95	0.00
CCT IND 010146	99.85	0.15	CTO 010606	99.95	0.00

ORO E MONETE

WIPOL P	735	0
V		
VETRERIA ITAL	6150	0,0
VIAMINI IND	905	0,5
VIAMINI LAV	2836	-4,2
VITTORIA ASS	7707	1,6
VOLKSWAGEN	429900	0,0
W		
WESTINGHOUSE	4400	0,0
Z		
ZIGNAGO	8200	-3,2
ZUCCHI	8200	0,0
ZUCCHIRIC	4100	0,0

	Denaro/lettera
ARO FINO (PER GR)	208327143
ARGENTO (PER GR)	26480025409
STERLINA (V G)	15000916690
STERLINA (N G)	158000128300
STERLINA (POST 74)	1510989187500
MARENGO ITALIANO	125000126500
MARENGO SVIZZERO	120000013500
MARENGO FRANCESE	1190009135000
MARENGO BELGA	1190009132900
MARENGO AUSTRIACO	1190009127900
10 MARC	1500009178000
10 DOLLARI LIBERTY	365000466000
10 DOLLARI ANDREA	520000462000
10 DOLLARI LIBERTY	7300009786000
20 DOLLARI SANT GAUD	7400009789000
10 CUCATI AUSTRIA	3000009370000
100 CORONE AUSTRIA	6400009770000
100 PESSOS CILE	3840004720000
KRUGERGER	653000475000
50 PESSOS MESSICO	85000485000

OBLIGAZIONI			
Titolo	Qgg	D m	
ENTE FS 94-01	106.00	0.40	ENEL 2 EM 91-93 102.50 0.3
ENTE FS 94-04	80.50	0.00	ENEL 3 EM 95-00 116.00 0.6
ENTE FS 94-04	95.55	+1.5	ENEL 3 EM 99-99 106.0 0.1
ENTE FS 94-02	95.40	-0.15	IRI/IND 85-00 100.05 -0.0
ENTE FS 92-00	96.70	0.00	IRI/IND 85-95 99.40 -0.5
ENTE FS 88-99	99.90	0.40	IRI/IND 86-95 99.74 0.6
ENTE FS 88-96	100.20	0.00	IRI/IND 88-95 99.85 0.0
ENTE FS 82-85	119.35	0.00	IRI/IND 91-04 99.30 0.05
ENTE FS 385-00	106.50	0.00	IRI/IND 2 88-95 99.95 0.3
ENTE FS OP 90-99	100.45	0.25	IRI/IND 1 91-01 99.20 0.1
ENTE FS SS 90-95	100.15	0.15	IRI/IND 3 08-95 99.65 -0.3
ENEL 1 EM 88-91	109.75	0.05	IRI/IND 3 91-01 99.00 0.1
ENEL 1 EM 93-01	01.10	1.40	IRI 91 91 3 99.96 0.6
ENEL 1 EM 88-95	105.65	0.15	EF 14 86-95 93.05 0.0
ENEL 1 EM 90-98	105.35	-0.10	AUTOSTRADA 93-00 00.18 0
ENEL 1 EM 91-91	103.55	0.05	CEB RA 02 EM 92-99 102.2 0.6
ENEL 1 EM 92-00	103.5	-0.45	MEDECO 92-99 100.45 0.3
ENEL 2 EM 88-90	109.05	0.00	MONTEPENSA 92-99 99.60 0.0
ENEL 2 EM 88-99	105.00	0.25	BEI 86-95 99.20 0.2
ENEL 2 EM 93-03	86.00	0.25	BEI 86-95 99.0 0.0

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARSELLA
LA VITA
9.947.000
Spendete meno,
se ci riuscite

Roma

l'Unità Venerdì 17 marzo 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
MARSELLA
LA VITA
9.947.000
Spendete meno,
se ci riuscite

OLIMPIADI 2004. Rutelli a Losanna incontra Samaranch: «Se concorreremo sarà per vincere»

Duello Parigi-Roma La sfida comincia con una stretta di mano

**Telematica
e gladiatori
antichi**

■ Franco Carraro se l'era immaginato al Foro Italo nella sala della schermata disegnata da Pier Luigi Nervi e requisita dalle forze armate per la creazione dell'aula bunker. Ieri Rutelli a Ginevra ha evocato un'immagine ancora più simbolica del «museo dello sport» da far nascere a Roma: un antico desiderio rinnovato a febbraio scorso dal presidente del Cio Juan Antonio Samaranch. Un museo telematico e antico da far vivere nel palazzo dove oggi si ritirano i certi ficati elettorali dove c'è il centro elettronico unificato e dove è ancora visibile ricorda Gianni Borghia assessore alla Cultura e allo Sport «una targa un po' sbiadita che dice: museo di Roma». Il palazzo rettangolare con un frontone che guarda al Circo Massimo lo stadio più grande dell'antichità dove potevano sedere 250.000 persone e dove dare spazio a «reperti antichi che ci sono (dice sempre Borghia) reperti che si trovano ai musei capitolini o al museo della civiltà romana pezzi che abbiamo visto citati anche a Losanna come parti costitutive di una mostra sulla storia delle Olimpiadi».

Il «museo dello sport» sarebbe insomma un «museo dello sport nell'antichità e nei tempi moderni» organicamente inserito nell'area storica forse più importante di Roma: oltre che al Circo Massimo il palazzo guarda con altri due lati al Palatino e al Campidoglio, all'Aventino ed ha sul lato che si sporge verso il Tevere l'appendice di Santa Maria in Cosmedin con la bocca della verità. «L'idea mi affascina», dice Borghia «ed ha affascinato i nostri interlocutori del Cio. Da parte mia mi rendo conto che la candidatura di Roma alle Olimpiadi è il fatto che si candida in modo credibile può vitalizzare molto l'imprenditoria migliore a accelerare gli altri progetti culturali compresi l'Auditorium». «Anche il museo dello sport che in termini generali noi avevamo già progettato con questa candidatura alle Olimpiadi assume più valore. Una merce di scambio un segno di buona volontà? «Piuttosto un altro segno che Roma crede allo sport legato alla storia alla cultura ad un ruolo di culturale della città. E che per rendersi credibile lavorerà in tempi rapidi anche a questo progetto. Questo museo dello sport insomma lo dobbiamo fare», conclude Borghia.

Il mese prossimo il Comune di Roma chiederà al Cirm di interrogare i romani: «do you like Olimpiadi, siete favorevoli o no? Ieri, intanto, a Losanna Rutelli e Borghia, accompagnati da Pescante (Comi) e Nebiolo (presidente Federazione internazionale atletica), hanno incontrato a lungo e cordialmente Juan Antonio Samaranch, presidente Cio che ha dichiarato: «La candidatura dell'Italia è partita benissimo». I concorrenti più forti Parigi e Pechino

DALLA NOSTRA INVIATA
NADIA TARANTINI

■ **LOSANNA.** Ospitalità svizzera per Francesco Rutelli e la sua giunta. Approdati nello splendore del lago Lemano per avvicinare Roma ai giochi olimpici del 2004. Cautela ed ottimismo in una miscela a piacere dei protagonisti il risultato di un'ora e mezzo di colloquio con il presidente del Cio (Comitato olimpico internazionale) Juan Antonio Samaranch. Dal lato dell'ottimismo: ci sono le dichiarazioni pubbliche rilasciate con cordialità e spirito di gruppo dopo l'incontro. «La possibile candidatura - ha detto Samaranch - è cominciata molto bene». Rutelli è stato ancora più ottimista: «Oggi è stato fatto un deciso passo avanti verso questa candidatura studieremo un piano di fattibilità e entro l'autunno decideremo se avanzarla formalmente». E Primo Nebiolo, presidente della federazione internazionale atletica: «Se Roma si presenterà con buone carte avrà tanta simpatia nel mondo». Il presidente del Cio Mario Pescante: il più infastidito nelle scorse settimane per la prematura uscita giornalistica su questa candidatura ha confessato: «Mi sono accorto oggi che io e il sindaco di Roma la pensiamo allo stesso modo. La decisione va presa più avanti, abbiamo avuto consigli e riconoscimenti che ci fanno dire se ci sarà la candidatura di Roma sarà una candidatura molto sensata».

La cautela è rafforzata da un'indecisione - in un curioso rinvio geografico con la città di Losanna - con la valle che la collega a Ginevra (la Côte) stretta tra il Giura francese e le Alpi dominate dal Monte Bianco. In un incontro recente Jacques Chirac avrebbe chiesto a Samaranch l'appoggio del Cio alla candidatura di Parigi per le stesse Olimpiadi Naturalmente nel caso (che si ritiene probabile) che egli vinca le elezioni francesi. Dunque il Cio sarebbe stretto tra Italia e Francia: come la città di Losanna la città che ne ospita in una colorata creatura e talvolta telematica ossessione olimpica il cuore decisionale e simbolico. Statue e quadri olimpici un museo dell'avventura che conserva in una panca informatica tutte le Olimpiadi di tutti i tempi con un approccio multimediale che non munita mai alla possibilità di far toccare quasi fisicamente gli eventi narrati.

La cautela ha anche un'altra ragione d'essere. È la «nobiltà» dello sport italiano che obbliga a non rischiare bocciature. Tre componenti italiani nel comitato olimpico (un record) influenti sulla scelta che si farà. Nel gioco delle candidature per il 2004 si gioca pesante anche qui ci sarà un record: saranno 10 forse 14 le città a concorrere: Roma, Parigi, Lione, Istanbul, Buenos Aires, Città del Capo, Pechino, Siviglia, San Juan del Portorico, Rio, Sanpietroburgo, Osaka, Stoccolma, Bruxelles, Boston o Chicago. «Noi vogliamo vincere caro presidente vogliamo concorrere per riuscire e avere una possibilità senza di competere assieme ad avversari che sappiamo robusti», dice Rutelli sinteticamente. E Mario Pescante: «Molta cautela ci vuole anche rispetto al grande entusiasmo suscitato da questa candidatura che non ha praticamente nemici» e anche perché se ci saranno Istanbul e Parigi gran parte del prestigio e della parola che gli italiani del Cio possono spendere in Europa andrebbe persa, frantumata dagli inevitabili appoggi «locali» a queste candidature.

Perciò saranno costituite a Roma due commissioni per verificare la «fattibilità» del progetto-candidatura: una brutta parola per dire finanziamenti (gli impianti costerebbero dai 1.200 ai 1.500 miliardi) - consenso politico del governo e della gente, appoggi internazionali. E ci sarà anche un osservatorio ambientale per l'impatto delle strutture delle persone (14 mila atleti e accompagnatori. Simila giornata) «Tra le prove di serietà cercheremo non la più importante ma simbolicamente efficace: la creazione a Roma di un Museo dello sport».

La «simpatia» di cui parlava Primo Nebiolo a Losanna ha avuto un anticipo nella giornata svizzera piena di echi italiani. Il presidente del Cio si è intrattenuto con gli ospiti per quasi cinque ore tenendosi costantemente in contatto con le vicende parlamentari italiane: la stabilità politica è uno dei temi che la candidatura dovrà attraversare. Ed è piaciuto a Samaranch il progetto di Rutelli di legare gli investimenti per le Olimpiadi all'altro grande evento che attraverserà Roma: il Giubileo dell'anno 2000. Molte strutture pensate per i pellegrini potranno essere adattate, si è detto, per gli atleti e il loro seguito.



Massimiliano Rossi/Synco

Rutelli sull'aereo, tranquillo, racconta la sua giornata

La nostra città, ponte di dialogo nel Mediterraneo

■ L'aereo decolla con la luna piena, mentre ancora sta tramontando il sole sull'enorme distesa di montagne e ghiacciai eterni che circondano il lago e la città di Ginevra. Francesco Rutelli si appioppa le mani e si gode la dolcezza della sera o piuttosto dalla massiccia corvée svizzera. Una breve attesa e il ritorno disponibile a commentare a discutere.

Qual è lo stato d'animo del sindaco di Roma, stasera?
Tranquillo. Abbiamo fatto il lavoro giusto: abbiamo cominciato a lavorare a questa ipotesi a luglio '94. Abbiamo fatto bene anche ad andare molto cauti e facciamo bene a dire oggi che sarà una battaglia molto difficile.

E qual è la cosa più piacevole di questa storia?
Mi incoraggia il fatto che Roma di fondo, dopo molti anni di delusione e disappoiamenti, frustrazioni, un sentimento di serietà e di affidabilità.

Le sensazioni migliori della giornata?

Mi hanno raccontato che il presidente del Cio non ha mai dedicato un tempo così lungo a qualcuno quasi cinque ore intere per noi e soprattutto con un atteggiamento quasi affettuoso.

A che cosa attribuite questa simpatia?

Secondo me ha visto che abbiamo le idee chiare e che c'è un amministratore che sa quello che vuole: è un uomo molto informato e sa che c'è un consenso reale su questa nostra iniziativa.

Quali argomenti avete portato a sostegno del desiderio di candidare Roma?

Un'idea che è molto piaciuta a Samaranch è quella di legare il discorso delle Olimpiadi alle iniziative del Giubileo: questo ruolo di Roma come città ponte di dialogo nel Mediterraneo, centro della cristianità e città aperta per il mondo, lenano a Gerusalemme e alla cultura islamica. Ed è una proiezione autentica della nostra città.

E se andrà male?

Credo che Roma abbia molto da guadagnare anche solo a candidarsi in modo serio naturalmente con tutte le garanzie alle Olimpiadi del 2004.

Come va con i nostri concorrenti più diretti: Pechino e Parigi?

Ho incontrato tre settimane fa il sindaco di Pechino Chirac, mi ha invitato a Parigi in aprile: presto incontrerò anche il sindaco di Pechino. Per me anche essere con Roma tra le cinque città che possono puntare alle prime Olimpiadi del nuovo millennio è un fatto importante: un lasciapassare.

E se si stringe il confronto con Parigi, che vogliamo dire a Chirac, di ritirarsi per favore o di accontentarsi dei mondiali di calcio del 1998?

Con una battuta gli posso dire: spero che si debba occupare dell'Eliseo e lasci a noi la candidatura delle Olimpiadi.

Operazione usura Inquisiti funzionari di banca

Diciotto persone - tra le quali un avvocato civilista di Roma, Francesco Mauro - sono state arrestate tra Calabria e Lazio nell'ambito di un'operazione che secondo la Procura della Repubblica di Catanzaro ha disarticolato una vasta organizzazione di usurai con un giro di affari calcolato «per difetto» di 100 miliardi all'anno. Le accuse principali sono quelle di associazione per delinquere, riciclaggio di titoli danneggiamenti e minacce. Il gip Valea ha emesso anche una ventina di informazioni di garanzia al cune delle quali stando sempre a quanto si è appreso riguardano funzionari di istituti di credito che operano nel Lazio: quali la Banca di Roma, la Banca Popolare di Rieti e la Cassa di Risparmio di Rieti. La pericolosità dell'operazione secondo l'inchiesta sarebbe confermata oltre che dalle sue implicazioni anche dal fatto che soprattutto nel Lazio gli usurai avrebbero già conseguito l'accaparramento di molti esercizi commerciali da titolari costretti a cedere il per onorare i debiti contratti.

Donna infettata Il pm Amendola dispone controlli

Il pm Gianfranco Amendola che indaga sul caso di Patrizia C. (che sostiene di aver preso l'Aids dopo una trasfusione fatta al Policlinico Umberto I) ha commissionato una consulenza tecnica sull'utilizzo delle sacche di sangue usate nelle trasfusioni fatte alla donna. Sarà il dottor Augusto d'Angiolini, aiuto del primario del centro trasfusionale «Sandro Pertini» a condurre l'indagine. Dovrà fare una particolareggiata ricostruzione dei «passaggi» che hanno fatto le sacche di sangue prima di giungere al centro trasfusioni del Policlinico e dovrà stabilire se siano state rispettate tutte le procedure in materia. Amendola ieri ha avuto un primo informale colloquio con il professor Ferdinando Alati e ha ascoltato come testimone il direttore sanitario del Policlinico Maria Teresa Avato. Le domande di Amendola hanno riguardato la cartella clinica di Patrizia C. che risulterebbe alterata.

Doganieri in agitazione a Fiumicino

Il personale doganale degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino è da oggi in stato di agitazione. Motivo del malcontento che culminerà il 28 marzo in uno sciopero di 24 ore: il disegno di legge comunitario 1994 in corso di approvazione in Parlamento con il quale si unifica tra l'altro conferisce alla guardia di finanza funzioni di accertamento e repressione delle frodi comunitarie. Ha spiegato Roberto Marcano, delegato Cgil: «Finora abbiamo effettuato controlli a campione sulla merce proprio per rendere il più possibile veloce il flusso». La conseguenza del provvedimento sarà un inevitabile accatastamento nei magazzini dell'aeroporto di tutte quelle merci considerate di genere patrimoniale: dalle scarpe agli abiti ai prodotti elettronici. «Se passa il disegno di legge - recita una nota sindacale - andremo incontro a due tipi di controllo: uno civile ed uno militare. C'è da chiedersi se i militari (che opinione potrebbero fare) siano controllati una volta entrati in Italia dai militari».

Laziali inferociti assediano il Maestrelli per sei ore interrompendo l'allenamento della squadra

«Allo stadio mai più, non ci mettete il cuore»

NOSTRO SERVIZIO

■ «Va a la er mercenari in Croazia». «Allo stadio non ci veniamo più». «Bastardi pigliate i militari e dove state in campo?». Se ne sono sentiti per Boksic e compagni bianchi e neri pomeriggio al «Maestrelli» assediato da centinaia di tifosi ultras e no inferociti dopo la sconfitta della Lazio a Dortmund e l'eliminazione dai quarti di UEFA.

La squadra di Zeman era in procinto di iniziare regolarmente il suo consueto allenamento ma è stata costretta a rinviare di mezz'ora (dalle 16 alle 16.30) il suo ingresso in campo perché circa 200 tifosi

forzando i cancelli e superando la vigilanza sono riusciti ad arrivare fino alla zona degli spogliatoi. La contestazione era nell'aria. Già dalle prime ore del pomeriggio gruppi di tifosi delusi si erano presentati all'ingresso del «Maestrelli». Qualche calcio è partito contro la macchina di Rambaudi fin quando il gruppo dei più esagitati ha deciso di forzare i cancelli. Mentre accorrevano volanti della polizia il presidente Zoff, il direttore sportivo Governato e l'addetto stampa Mario Pennacchia cominciavano a parlare con i tifosi.

per calmare gli animi. I giocatori sono entrati in campo percorrendo tra la folla il breve percorso dagli spogliatoi al cancelletto di ingresso del terreno principale.

In seguito i tifosi si sono spostati nella zona opposta sempre ai bordi del campo divisi da una rete dai giocatori che si davano allenando. La tensione è salita quando alcuni sassi sono volati all'indirizzo della sala stampa. Poi il numero dei tifosi si è cresciuto: tre di loro hanno dato la recinzione e sono entrati in campo bloccando di fatto l'allenamento. Il «mister» boemo Zeman ha rimandato negli spogliatoi la squadra e, protetto dalla rete di recinzione, ha iniziato un dialogo

con i tifosi («45 minuti») guardando a vista d'occhio un cordone di poliziotti e carabinieri in assetto anti-guerriglia. Tutti i rabbini nelle parole dei tifosi: «Tre gol in 20 minuti è impossibile». Prendono miliardi e non ci mettono il cuore. E poi le ricompensazioni tecniche sulle formazioni: gli insulti ai colpevoli della fase non più la squadra in primo luogo il croato Boksic poi Rambaudi, l'argentino Chamot e Di Matteo. Mister contro ilal. Altro che ritiro: quella sera i tifosi si sono divisi in due gruppi.

Dopo una breve e incisa della polizia verso le 18.30 i calciatori hanno lasciato l'impianto sportivo. Per chiudere i gruppi di supporter che

stazionavano su via di Tor di Quinto presidiata dalle forze dell'ordine. Sono scesi hanno imboccato contro il viale in direzione della Fiumina.

Ma bersaglio della protesta degli ultras sono stati anche i giornalisti: imprecazioni, insulti e il gido. Bastardi bastardi verso troupe televisive e cronisti delle testate ritenute «ostili» alla squadra. Ne hanno fatto lo spaccato di un'emittente privata della capitale che uscendo dal vialetto del «Maestrelli» è stata oggetto di sberleffi e colpi anche con un caso di moto (uomo baciato anche per una macchina della Rai parcheggiata di fronte al «Maestrelli».

Consiglio Cittadino
del Lavoro del PDS di Roma

Gruppo Consiliare PDS
al Comune di Roma

Rinascita

Lunedì 20 marzo - Ore 18.00
Libreria «Rinascita», via delle Botteghe Oscure 4

presentazione del libro di
BRUNO TRENTIN
«Il coraggio dell'utopia»

con l'autore intervengono
Bruno Ugolini
giornalista de l'Unità
Pietro Barcellona
Presidente del Cisl

IL CASO. L'avvocato: «Ora basta, rinuncio alla difesa»

Brigida l'ultimo bluff «I miei tre bimbi sono stati avvelenati»

Tullio Brigida cambia ancora versione sulla scomparsa dei figli e racconta agli inquirenti: «I bambini li trovai morti nel letto, nel gennaio dell'anno scorso. Forse erano stati avvelenati. Io li seppellii, uno a Santa Marinella, uno ad Acquasparta, e uno sulla via del Mare dopo aver trasportato i cadaveri in macchina». Una dichiarazione che ha provocato l'immediata reazione del suo avvocato difensore, Gaetano Scalise che ha rinunciato all'incarico.

LUANA BRUNNI

■ Belfardo e arrogante come sempre, ieri, Tullio Brigida, l'uomo che da più di un anno si rifiuta di rivelare dove ha nascosto i tre figliolotti, ha recitato, di fronte al sostituto procuratore Diana De Martino, la sua ultima «verità» sulla sorte di Laura di 14 anni, Armando di 8 e Luciana di 3. «Era gennaio dell'anno scorso, una sera rientrai nella mia casa di Santa Marinella e trovai i tre bambini morti nel letto; forse erano stati avvelenati». L'ennesima versione. Troppo, anche per il suo difensore, l'avvocato Gaetano Scalise, che a sera ha rimesso il mandato. Tullio Brigida è in carcere, rinvio a giudizio per sequestro di persona (il processo è fissato il 18 aprile). Il 23 luglio il gip Vincenzo Rotundo gli ha notificato un altro ordine di custodia cautelare per omicidio volontario plurimo aggravato e occultamento di cadavere.

Dopo l'ultimo confuso racconto, altre ombre si addensano su questa vicenda di cronaca che sembra non avere fine. E che va avanti in uno stitico di lievi speranze e grandi delusioni. Ad ogni pista che si rivela falsa, ad ogni cambiamento di versione da parte di questo personaggio inafferrabile che è Tullio Brigida, sembra morire a poco a poco la speranza di ritrovare in vita i tre bambini. Troppo tempo è passato da quel 18 dicembre 1993, quando l'uomo si allontanò dalla casa della moglie Stefania Adams con i tre figli. Da allora, e anche dopo il suo arresto, Brigida non ha fatto altro che depistare le ricerche. Prima ha raccontato che i corpi dei figli erano sotterrati nella villetta di Santa Marinella, poi ha detto che i tre corpi si trovavano

nel cimitero di Acquasparta, in provincia di Terni, poi ancora che i bambini sarebbero stati affidati ad un amico che li avrebbe portati in Francia. Infine che si trovavano a casa di amici in Australia. E ogni volta gli investigatori hanno scrupolosamente verificato. Hanno scavato giardini intere nel giardino della villetta e nei cimiteri indicati, guidati dalle fantasie di quella psiche contorta. Sono andati anche in Australia, senza risultato alcuno.

Ieri quella che sembra l'ultima, sconcertante, boutade. Brigida parla ancora di seppellimenti. Differenziati, però. I tre bambini, dice, sarebbero seppelliti «uno a Santa Marinella, uno ad Acquasparta e un altro sulla Via del Mare». Ma dove, esattamente, in quale località, non lo dice. E sembra improbabile che l'uomo abbia potuto scavare buche tanto profonde in tre luoghi diversi senza essere notato. Il suo racconto appare agli inquirenti privo di senso e soprattutto di riscontri. Parole che sembrano buttate là, quelle di Brigida: «forse i bambini sono morti avvelenati».

L'avvocato Scalise, a chi ieri gli chiedeva spiegazioni su quella decisione improvvisa, di recedere dall'incarico, rispondeva con un secco «no comment». Ora Brigida deve trovarsi un altro difensore. Già il mese scorso, deciso a cambiare avvocato, si era rivolto al penalista Nino Marazzita che però, dopo averlo ascoltato, aveva deciso di non assumere la difesa ritenendolo inattendibile.

Un uomo violento, Tullio Brigida, che in questi mesi di angoscia ha mostrato la faccia del ricatto, della minaccia e anche del gioco. Nell'agosto 1993 colpì la moglie

Apologia di fascismo Condanna di 5 mesi per Maurizio Boccacci

«25 aprile 1944 - 25 aprile 1994. Duce a noi. Nulla è dimenticato». Firmato, «i fascisti». Per questi slogan, stampati su dei manifesti che vennero affissi lo scorso aprile, Maurizio Boccacci, leader di Movimento politico, è stato condannato ieri per apologia di fascismo.

I giudici della sesta sezione penale del tribunale gli hanno inflitto la pena di cinque mesi di reclusione ma anche quella della sospensione dei diritti politici per cinque anni, accogliendo parzialmente le richieste del pm Pietro Savio, che aveva chiesto sei mesi. Entrambe le pene sono state sospese. Nell'aprile dell'anno scorso, Boccacci fu sorpreso a Frascati con 287 manifesti contro l'anniversario della Liberazione sui quali erano scritti gli slogan incriminati. Boccacci ha detto di altre denunce sempre per apologia di fascismo, ed è stato anche arrestato, in dicembre, con l'accusa di aver partecipato all'assalto contro la polizia fatto da tifosi sia laziali che romanisti a Brescia lo scorso novembre. In aprile, lo attende il processo per «Base autonoma», l'associazione accusata di voler ricostituire il partito fascista.

con tredici coltellate, un diverbio familiare degenerato. Il 23 gennaio mise una bomba a casa del successore. Fortunatamente non esplose. Al bar con gli amici commentò ghignando: «Ah! Ah! Sai che salto gli avrei fatto fare...».

«Visto che vi diventate tanto a scappare, beh, oggi vi ho fatto scavare pure qui...», disse stralunato agli uomini con la vanga che per tutto il giorno avevano scavato nel cimitero di Acquasparta alla ricerca dei tre bambini. E ora si ricomincia da capo, da Acquasparta. Ma prima di ricominciare a scavare gli inquirenti vogliono vederli più chiaro.



Ivano Pais

Ritrovata la Madonna di San Martino insieme ad altri 2mila reperti

Un'importante opera d'arte della prima metà del XII secolo, la statua della Madonna con bambino di Vico del Lazio, rubata un anno fa, è stata recuperata dal nucleo centrale della polizia tributaria della Guardia di finanza nell'ambito di un'operazione tra Roma e Milano che ha portato al ritrovamento di 2mila reperti archeologici. La statua della Madonna, che fu trafugata nella notte tra il 15 e il 16 marzo '94 nella chiesa di San Martino del Lazio insieme ad altri arredi sacri, è stata ritrovata in un casolare nella campagna romana tra Fiumicino e Ladispoli. Sono ancora in corso le indagini per individuare l'autore del furto. Tra gli altri reperti recuperati, ci sono oggetti che erano stati rubati in musei o in aree archeologiche come Villa Adriana, Vejo, Ostia antica, Cerveteri e i Fori romani.

Misteriose telefonate alla famiglia Giallo a Civitavecchia Handicappato scomparire Rapito da due sconosciuti?

Che fine ha fatto Giancarlo Felci? È l'angosciata domanda dei familiari dell'uomo che uscito di casa, a Civitavecchia, la mattina del 24 febbraio assieme a due sconosciuti, non è più tornato. «Mi accompagnano a riprendere la macchina» (rimasta in panne la sera prima), ha detto dei due con i quali se ne è andato. Alla scomparsa di Felci, 49 anni, poliomielitico, sono seguite misteriose telefonate. Senza alcun esito, fino adesso, le ricerche dei carabinieri.

NOSTRO SERVIZIO

■ È uscito di casa assieme a due uomini di colore sconosciuti. Alla moglie ha detto che lo avrebbero aiutato a recuperare l'auto che aveva lasciato dal meccanico. Era il 24 febbraio, e da allora non si è più visto. È avvolto nel mistero la scomparsa a Civitavecchia di Giancarlo Felci, 49 anni, handicappato. Alla signora Felci, nei giorni scorsi sono arrivate strane telefonate, ma mai nessuna notizia certa riguardo al marito che non vede da più di tre settimane. Ad aumentare l'angoscia dei familiari, si aggiunge la preoccupazione per le condizioni dell'uomo, poliomielitico fin da bambino, che può camminare soltanto se aiutato da qualcuno. Con Giancarlo Felci è sparita anche la sua Y10 Automatic, auto che sembra essere proprio uno degli elementi fondamentali della vicenda.

Vediamo perché. Il 23 febbraio Felci si era recato in macchina a Roma, come faceva spesso, per incontrare alcuni amici. Nel pomeriggio telefona alla moglie, Antonina, di 40 anni, spiegandole che sarebbe tornato in tarda serata a causa di un guasto all'auto. Puntualmente, verso le 23, l'uomo rientra insieme a due persone. Che la moglie, che era già andata a dormire, non ha visto, ma di cui ha sentito le voci. La mattina dopo, altro strano caso: due uomini di colore si presentano in casa della coppia alla borgata Aurelia. Alla moglie, che non li conosceva, Giancarlo dice che i due lo avrebbero accompagnato a Roma a ritirare l'auto dal meccanico. Da quel momento dell'uomo si è persa ogni traccia. E inizia una lunga teoria di strane telefonate. La notte tra il 25 e il 26 febbraio arriva la prima: una persona, dall'accento straniero, ha avvertito la signora Alfonsina che Giancarlo sarebbe rientrato soltanto il lunedì successivo. Intanto, il giorno dopo, entra in scena un altro personaggio «telefonico»: l'interlocutore si presenta come Giovanni, un carrozziere romano di

via Casilina, che chiede come mai non gli avessero ancora portato i pezzi di ricambio necessari alla riparazione della Y10. Ultima telefonata, martedì 28. Qualcuno vuol rassicurare la signora Felci: «State tranquilli - dice lo sconosciuto - Giancarlo sta con noi. Ma dell'uomo nessuna notizia su dove si trovi, se sta bene, e sulle ragioni per cui non è tornato a casa. Il 1 marzo, quindi, la famiglia decide di denunciare la scomparsa ai carabinieri, che fino adesso non hanno trovato traccia né dell'auto né del carrozziere di via Casilina. Sono passati un altro paio di giorni quando in casa Felci il telefono ha di nuovo squillato. Una voce anonima ha informato che Giancarlo si era sentito male a Frascati: «Ora però sta bene e tornerà presto». Quanto basta per gettare nella disperazione la moglie, le due sorelle Rosalba ed Alessandra e l'anziano padre Finimondo, molto conosciuto a Civitavecchia per aver gestito per anni un distributore di benzina nel centralissimo viale Baccelli. Gli inquirenti escludono l'ipotesi di un sequestro di persona. Lo scomparso vive della pensione di invalidità e dello stipendio della moglie. Modeste anche le condizioni della famiglia. «Pensiamo al peggio - dice la sorella Rosalba - se si fosse allontanato volontariamente avrebbe sicuramente saputo che lo stiamo cercando e si sarebbe fatto vivo con una telefonata, o una lettera». «Mio fratello per muoversi ha bisogno degli altri - aggiunge preoccupata la sorella. Ho paura. Oggi si ammazza anche per poche migliaia di lire». Al momento della scomparsa Giancarlo Felci aveva con sé soltanto più o meno centomila lire oltre ad un orologio, una calenina, un bracciale ed un anello d'oro. I familiari lo descrivono come una persona piuttosto influenzabile. Il loro timore maggiore è che possa essere rimasto vittima di gente senza scrupoli che lo avrebbe aggirato per poi liberarsene.

Affreschi di età romanica nel caseggiato Pallavicini sull'Appia

Il culto dei sette dormienti tra sogno e resurrezione

IVANA DELLA PORTELLA

■ Vecchi e alti muri interrotti qua e là da portali di vigne e orti. Pitture casolari inserite in una fitta e bruciante vegetazione: questo è l'abito di cui si veste il primo miglio dell'antica via Appia. Un'atmosfera solitaria, quasi misteriosa, che il rombo marziale delle automobili fa immediatamente sfatare. Cessa l'incanto ma il mistero resta. Il mistero di quegli intonaci sbecchiati su cui si affacciano vetusti e curiosi motivi.

La regina vitarum

Putti danzatori e rocchi di culmine denunciano la veneranda età del sito. E a guardarle bene quelle casupole: con tratti di antico laterizio, non si può fare a meno di rindicare col pensiero all'epoca in cui quella strada fu regina vitarum. Allora sulle sue sponde si affollavano cippi, mausolei e sepolcri. Iscrizioni, statue ed epigrafi ammonivano il passante ad interessare un dialogo col defunto in un ambiente carico di suggestione. Ma poi la città si era sviluppata ed i vivi avevano finito col contendere spazio ai morti. Casupole e case di campagna si erano sovrapposte così ai vecchi sepolcri repubblicani cancellando, incuranti di ogni legge morale, reli-

giosa o civile, ogni traccia di quelle antiche generazioni.

Tale fu l'insediamento che Aureliano, al momento in cui, nel 270, realizzò la nuova cinta muraria, non poté far altro che prendere atto della situazione e includere la zona in una regione della città.

Nel caseggiato di proprietà Pallavicini, in via di porta S. Sebastiano, è possibile verificare tale palinsesto temporale e constatare il sovrapporsi di ambienti a nuclei sepolcrali. Dagli scavi ivi condotti (1962) sono affiorate tracce dell'ingresso di una abitazione del II sec. d.C. Inoltre, nel piano nobile della casa, sono stati recuperati due splendidi tappeti musivi di età antoniana. L'uno policromo, a motivi vegetali e animali con intrecci di ghirlande e mascheroni; l'altro, in tessellato bianco e nero, con una lotta di atleti. La loro presenza è da ricondurre forse ad ambienti termali.

Il culto dei sette dormienti

Dallo scavo del terreno sottostante sono apparse tuttavia le sculture più interessanti: uno zoccolo in tufo di due monumenti sepolcrali repubblicani e un colonnato di età Giulio Claudia, splendidamente decorato in stucco. Ma le

sorprese di questo singolare edificio non si esauriscono alle preesistenze archeologiche, data la presenza di alcuni affreschi di età romanica in una delle sale ivi rinvenute.

E così, scartabellando un vecchio testo d'archivio scopriamo che: «Nella vigna di certi che stanno fuori di Roma... vi sono diverse stanze antiche con volte a tutto sesto di tufo con cortina di matrone, in una delle quali nel muro di facciata ci è dipinto il Santissimo Salvatore e sotto detto, in una nicchietta bionda la Santissima Vergine e dalli lati del Salvatore alcuni angeli e sotto da una parte quattro figure e dall'altra tre, e dicono essere quivi stati addormentati i sette dormienti». Sui resti dell'edificio romano si era insediato dunque, nei primi secoli del Medioevo, un culto assai raro in Occidente: quello dei Sette Dormienti.

La leggenda dei sette nobili giovani elesini ha radici antiche e provenienza orientale. La loro vicenda, legata ad un sonno durato ben tre secoli all'interno delle pareti scabre di una caverna, riconduce quest'angolo dell'antica via Appia in una dimensione «onirica» e di «resurrezione» che ne fa la parafasi della sua stessa intricata antichità.

Appuntamento sabato, ore 10, in via di Porta San Sebastiano 7.

CASA DELLE CULTURE FIRMATO DONNA EDITORI LATERZA

TECNICHE DI SCRITTURA Laboratori di giornalismo, narrativa, poesia, televisione, sceneggiatura per donne

Docenti:
Maria Rosa Cutrufelli - Iolanda Insana
Loredana Rotondo - Chiara Tozzi
Cristiana di San Marzano

Curatrici del progetto:
Maria Rosa Cutrufelli - Dacia Maraini
Maria Serena Sapegno - Margarethe Von Trotta
Laura Vestri

Organizzazione:
Federica Barozzi - Ilaria Raimondi

27 aprile - 5 luglio 1995

Narrativa Maria Rosa Cutrufelli	venerdì 26 maggio	h. 17.00 - 20.00
	sabato 27 maggio	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
	domenica 28 maggio	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
Poesia Iolanda Insana	venerdì 2 giugno	h. 17.00 - 20.00
	sabato 3 giugno	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
	domenica 4 giugno	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
Televisione Loredana Rotondo	Tutti i mercoledì	h. 19.00 - 21.00
	A partire dal 3 maggio, fino al 5 luglio	
Giornalismo Cristiana di San Marzano	Tutti i giovedì	h. 19.00 - 21.00
	A partire dal 26 aprile, fino al 30 giugno	
Sceneggiatura Chiara Tozzi	Tutti i venerdì	h. 19.00 - 21.00
	A partire dal 28 aprile, fino al 30 giugno	

La quota di iscrizione è di L. 370.000 per un laboratorio. Ad ogni laboratorio saranno ammesse 25 partecipanti. Il termine ultimo per le iscrizioni è il 14-4-1995

Per tutte le informazioni:
CASA DELLE CULTURE via S. Crisogono, 45 - 00153 Roma - Tel. 58310252 - Fax 58310253

ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

MERCOLEDÌ 29 marzo 1995 ore 21
AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE

sotto il patrocinio del Comune di Roma

Concerto Classico

CAMERATA STRUMENTALE DI ROMA
(già di SANTA CECILIA)
INGRESSO L. 30.000 - 5.000

L'A.I.C. in occasione del suo trentennale offre ai cittadini la possibilità di prenotare i biglietti a
L. 5.000

Partecipa anche tu a questo straordinario evento musicale

Programma	
Vivaldi	Concerto in re m. per archi e cembalo
Corelli	Concerto in re m. per archi e cembalo
Handel	Concerto grosso op. 3 n. 4 in re m.
Čajkovskij	Serenata per archi op. 48

per informazioni e prenotazioni:
via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

UNIVERSITÀ. Sacro Cuore: si afferma il centro-sinistra. A sinistra anche il Terzo ateneo

Alla Cattolica perde la destra studentesca

Studenti universitari alle urne: alla Cattolica del Sacro Cuore, per il rinnovo dei rappresentanti in Consiglio di facoltà, con una partecipazione al voto abbastanza elevata, ha vinto un lista orientata a «centro sinistra», battendo per la prima volta «Spqr», che si era qualificata a destra. A Roma 3, invece, cinque rappresentanti di una lista che si è autodefinita «minimalista» siederanno in Consiglio d'amministrazione, insieme a un eletto di sinistra.

RENALDA GARATI

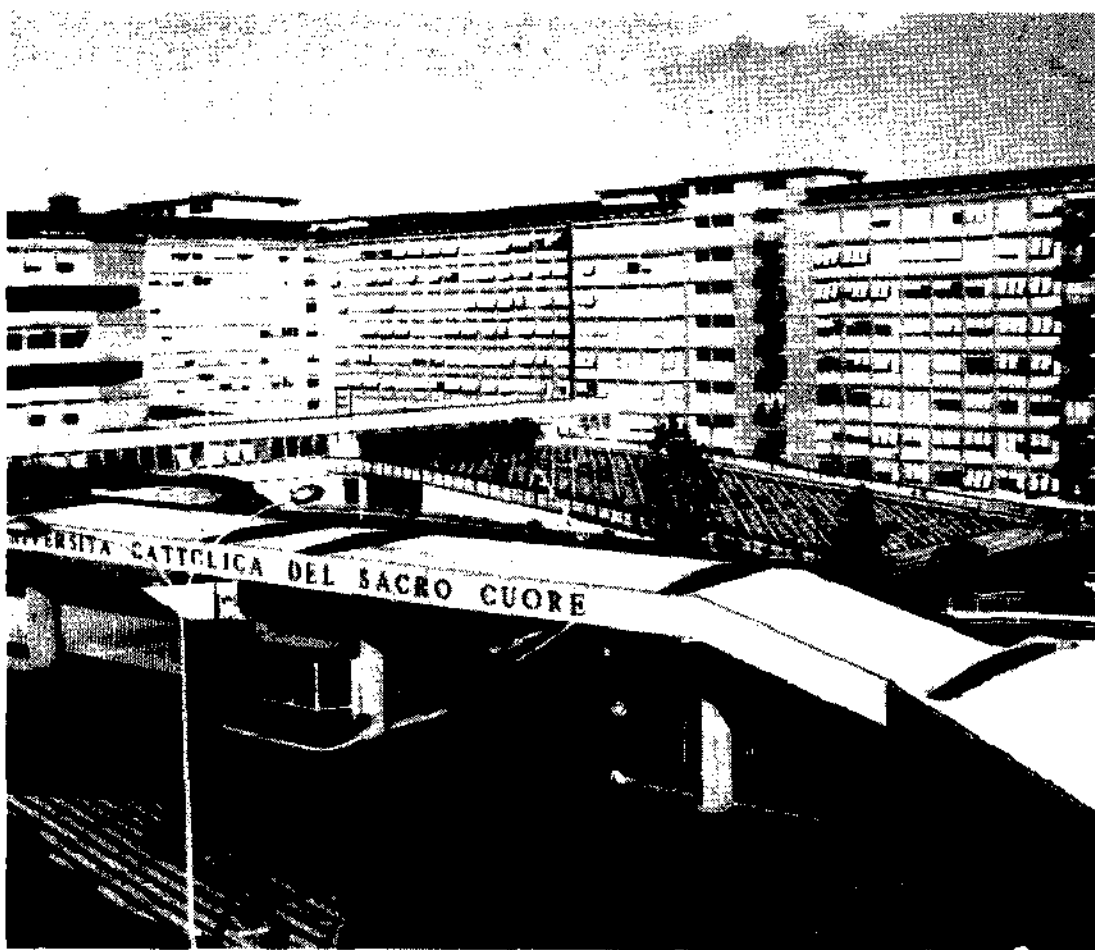
■ Studenti al voto in alcune grandi università italiane: a Roma, le elezioni si sono svolte alla Cattolica del Sacro Cuore, privata, e all'ultima nata delle pubbliche, la Terza. Alla Cattolica, ha vinto la lista «Dialogo e rinnovamento», orientata verso centro sinistra, sorpassando nettamente sia la lista «Spqr», che fa riferimento a Comunione e liberazione, sia la lista di sinistra «La svolta». Alla Terza università ha vinto «Studenti della terza», che, in un comunicato stampa, si autodefinisce una lista che «attraversando i vari schieramenti ha altri e svariati interessi e una concezione e prassi politica «minimalista». A contrapporsi alla posizione «minimalista», c'erano «Partiamo in Terza», orientata a sinistra, «Terza per tutti», centro, «Fare fronte», destra.

Ed ecco i numeri: per la Cattolica del Sacro Cuore, li comunica l'ufficio stampa. Le elezioni delle rappresentanze studentesche nel consiglio di facoltà, presentano un primo elemento interessante: è aumentato il numero dei partecipanti al voto. Hanno espresso la loro indicazione il 59% degli studenti, contro il 56% dell'anno precedente. Cioè 864 su 1.467 aventi diritto al voto. La lista «Dialogo e rinnovamento», orientata verso il centro sinistra, aveva il sostegno di Acli, Fuci, Azione cattolica: ha totalizzato 420 voti. La lista «Spqr», che si era qualificata a destra, ha ottenuto 218 voti. La lista «La svolta» ha avuto 201 voti. Si è quindi ribaltata la situazione rispetto alle precedenti elezioni che avevano visto «Spqr» battere «Dialogo e rinnovamento» con 372 voti contro 348.

Le notizie sulla Terza arrivano invece dai vincitori. «Studenti della Terza», che hanno ottenuto 993 voti; «Partiamo in Terza» ha avuto 327 voti, Terza per tutti 129. Fare fronte 138. E sono sempre gli «Studenti della terza» a illustrare la situazione spiegando che «i giochi

del piccolo Davide hanno vinto la serietà dei Golia della politica». E in consiglio di amministrazione di Roma 3 siederanno cinque rappresentanti di «Studenti della Terza», uno di «Partiamo in Terza». Nessun seggio per il centro e la destra.

Antonio Gaudioso, presidente del gruppo romano della Fuci, sottolinea, riguardo ai risultati, soprattutto il dato della bassa partecipazione: alla Sapienza, ad esempio, che dovrà votare in un futuro non si sa quanto prossimo, arriva appena intorno al 4%. «E questo pone il problema della legittimità della rappresentanza», commenta Gaudioso. E però, è molto soddisfatto dei risultati della Cattolica: «La Fuci per tradizione non presenta direttamente liste, spiega, ma appoggia indirettamente le liste che sostengono determinati principi, la partecipazione, il sostegno alle esigenze dei più deboli». Con la consueta pregiudiziale rispetto alle posizioni estreme, di destra e di sinistra. Comunque, «avvicinare aree che hanno in comune le basi culturali», come è il caso di Fuci e Acli, che «per noi è un referente importante», ha dato buoni risultati. Insomma, per Gaudioso questo è un «esperimento da portare avanti in senso più ampio». Anche per Ciccio Pierri, il coordinatore nazionale dell'Unione degli universitari, un elemento essenziale è quello della partecipazione, «che è scarsa perché è scarso il potere attribuito agli studenti negli organismi, e resterà scarsa finché questo aspetto non sarà modificato». Anche Pierri, però, è abbastanza soddisfatto: non per Roma, ma perché, spiega, nelle università dove si è votato ieri (Firenze, L'Aquila, Urbino, l'Orientale di Napoli), le liste di sinistra sono andate bene: «Vincano quasi ovunque, ciò che è un segno di vitalità, e di chiarezza nelle rivendicazioni, nei programmi, nei contenuti».



Cutrufo fa marcia indietro. Fini cede il passo a Anderson. Provincia: duello Fregosi-Ricci

Effetto Bianco, il Ppi resta unito

■ La spaccatura non c'è stata, nel Lazio e a Roma anche chi aveva sostenuto Buttiglione all'ultimo consiglio nazionale ieri si è presentato all'Egitto per eleggere Gerardo Bianco segretario. Il segretario cittadino Mauro Cutrufo alla fine ha deciso di andare: «Ho votato Buttiglione e lo rifarei, ma ora è in gioco l'esistenza stessa del partito, io credo davvero alla costruzione di un forte centro, e allora sono qui. Con Gerardo Bianco segretario e con la decisione di un congresso a breve termine, il 15 giugno, ci sono tutte le garanzie per stare nel Ppi».

Dietrofront dei buttiglioniani
La prima avvisaglia di un dietrofront dei buttiglioniani locali era stata data già nella mattinata da Rodolfo Gigli, anch'egli elettore di Buttiglione che ieri con una lettera a Bianchi e Buttiglione si autosospendeva da ogni incarico chiedendo alle due parti contrapposte di «fare un passo indietro, rinunciando all'elezione di un segretario e nominando un consiglio di reggenza che porti a un congresso a metà giugno». Poi, la vittoria di Dini alla Camera che allontana la data delle politiche ha fatto il resto, e la retromarcia a livello locale dell'esercito buttiglioniano nel Lazio si è ancora assottigliata.

CARLO FIORINI

Resteranno deluse due giovani volpi della Dc romana, Giovanni Azzaro e Mauro Casanatta (Ppi il primo, già passato al Ccd il secondo), ieri mattina avevano approntato un mini ufficio elettorale su un tavolino del Bar Rosati di piazza del Popolo, armati di taccuini e telefonini cercavano i candidati per le regionali alle porte: «Ormai è chiaro, nel gruppo capitolino Paolo Ricciuti e Enrico Gasbarrà resteranno soli, Cutrufo è saltato dalla nostra parte...». E ieri in consiglio comunale anche il capogruppo del Pds Goffredo Bettini dava ormai per spacciato il Ppi: «Ognuno va dove batte il cuore, Gasbarrà e Ricciuti da una parte, Cutrufo dall'altra... in fondo è meglio così, una chiarificazione che aiuterà anche nel processo che abbiamo aperto qui in Campidoglio con i popolari». Anche se ormai il Pds e i gli stessi popolari non sembrano voler legare il loro ingresso in maggioranza alla nomina dei nuovi quattro assessori della giunta Rutelli. E così, visto che di Maria Pia Garavaglia si parla anche come possibile candidata del Centro-sinistra in Lombardia contro Roberto Formigoni, il sindaco avrebbe individuato alcune ri-

serve, tra le quali Mario Marazziti, della comunità di Sant'Egidio.

Fini rinuncia per Anderson

Intanto si va dritti verso le elezioni regionali. I due partiti fondamentali degli schieramenti hanno già deciso, anche se non ufficialmente i capolisti. Ad accompagnare la corsa di Alberto Michelini candidato del Polo alla presidenza della Regione, non sarà Gianfranco Fini. La sua presenza in testa alla lista di An, considerata troppo ingombrante per Michelini è stata scartata. Il capolista sarà l'attuale capogruppo capitolino Guido Anderson. Così, dall'altra parte, il Pds ha rinunciato ad un nome di area e di portata nazionale. Punterà invece su Lionello Cosentino, ex capogruppo regionale, considerato una delle menti più lucide della Quercia e artefice dell'operazione che ha portato alla giunta di Centro-sinistra alla Pisana.

Alla Provincia invece la corsa per la presidenza sarà tra due uomini che a Palazzo Valentini sono di casa da tempo. Per il Centro-sinistra regnerà Giorgio Fregosi, pidessino, attuale presidente. Per il polo il consigliere Achille Ricci, ex liberale.

Paline elettroniche

Si comincia lungo la linea del tram 225

■ Otto paline di fermata elettroniche lungo la linea tranviaria «225», collegate con una centrale di controllo, consentiranno agli utenti di conoscere in tempo reale la previsione dei passaggi delle vetture, le eventuali anomalie lungo la linea ed eventuali servizi sostitutivi. E questo, in sintesi, il nuovo progetto informativo alla clientela, denominato «Lupa», studiato e realizzato attraverso una joint-venture tra Atac ed Olivetti, coperto da un brevetto industriale congiunto che ieri mattina è stato presentato alla stampa dal direttore dell'azienda, Domenico Mazzamuro, e dall'assessore alla mobilità, Walter Tocci.

Il progetto, in sostanza, permette la raccolta dei dati a bordo dei tram, la loro localizzazione lungo la linea e l'informazione alla clientela. In questa prima fase sperimentale il sistema è stato attuato su dodici tram e su una decina di autobus (per questi ultimi limitatamente alla fase della raccolta dati). «Si tratta di un progetto», ha spiegato Mazzamuro, «realizzato per soddisfare le esigenze degli utenti, ma anche dell'azienda. Il progetto è interamente finanziato dal Ministero dell'Industria. Gli utenti conosceranno con maggior certezza la regolarità delle corse, mentre all'azienda garantirà di tenere sotto controllo l'intera rete e la possibilità di intervento».

Il nuovo sistema è così organizzato: una apparecchiatura a bordo delle vetture - un micro computer - che raccoglie e registra tutti i dati di esercizio (spazi percorsi, tempi di percorrenza, fermate effettuate) e di manutenzione relativi a ciascuna vettura, basati sulla previsione dei guasti e non più a tempo e chilometraggio fisso, come avveniva prima. Un'altra apparecchiatura, a bordo delle vetture, consentirà poi il dialogo tra un mezzo e l'altro e i posti fissi attrezzati a tenera quali le paline di fermata e i depositi. Attraverso altre apparecchiature poste, infine, al centro di controllo, composte prevalentemente da un personal computer, sarà possibile visualizzare la posizione del mezzo lungo la linea, la situazione di marcia rispetto alla tabella oraria (ritardo o anticipo), la sua quantificazione, il numero dei passeggeri in vettura al momento del passaggio alle fermate. Il personale addetto al centro potrà comunicare direttamente con il conducente attraverso un radiotelefono per stabilire il miglior andamento della linea ed informare l'utente di eventuali disagi con l'invio di messaggi attraverso le paline elettroniche. «È un tocco d'Europa per i nostri trasporti», ha commentato l'assessore Tocci - un laboratorio nel quale sperimentare su larga scala tutte le tecnologie in grado di favorire l'utenza».

Una guida degli industriali del Lazio sulle leggi ambientali

L'industria scopre il verde ma polemizza con la Regione

ROBERTO MONTEPORTE

■ «Perché non sono ancora state realizzate quelle importanti iniziative private per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi in provincia di Latina? Cosa ne è del polo di trattamento dei residui delle lavorazioni della Fiat e del suo indotto a Cassino? E perché non si autorizza la messa in funzione della discarica già regolarmente approntata a Pozzezza? E poi le discariche sono poche e spesso in mano alla malavita». Sono domande e considerazioni che il presidente di Confindustria Lazio Pierluigi Borghini ha rivolto ieri, nel corso della presentazione della Guida per le imprese alla normativa ambientale, al presidente della giunta regionale Arturo Osio e all'assessore all'ambiente Fabio Ciani.

Il rappresentante degli industriali, che ha ribadito l'interesse della categoria ad essere all'avanguardia nella tecnologia per l'ambiente, ha chiesto chiarezza alla pubblica amministrazione. «Vogliamo capire con quale procedura vengono prese delle decisioni e defini-

te certe procedure», ha affermato, chiedendo conto, in base alla legge 142, dei comportamenti della pubblica amministrazione. Una normativa difficile da applicare, ricorda Borghini, perché «la legislazione è fatta di norme complesse e spesso inapplicabili, basate su misure di controllo e autorizzative che mal si adattano alla flessibilità delle imprese». E perché le competenze ambientali sono ripartite tra diverse amministrazioni, spesso in conflitto tra loro, con decisioni che sono dettate dall'emergenza e non da una programmazione degli interventi». Da qui la richiesta alla pubblica amministrazione di un unico sportello ambiente e norme chiare. E per questa esigenza l'associazione degli imprenditori ha deciso la pubblicazione del volume distribuito a tutti gli associati in 2000 copie. All'esponente della Confindustria ha risposto il presidente della regione Arturo Osio. Oltre ad un apprezzamento per l'iniziativa, «che rappresenta la presa di coscienza dell'esistenza del problema ambientale e della neces-

sità di doversi adattare alle norme che regolamentano il settore», Osio ha ricordato come «gli imprenditori abbiano però sino a qualche anno fa, contestato la definizione della normativa ambientale». E toccato all'assessore Ciani ricordare gli ultimi atti della giunta in materia ambientale, dall'attivazione del Catasto regionale per lo smaltimento dei rifiuti alla normativa sulle discariche e alla definizione delle competenze provinciali. Per Ciani, che esclude un'infiltrazione mafiosa nelle discariche regionali, ma non tra le aziende che curano il trasporto dei rifiuti, è necessario programmare subito il piano per le nuove discariche. «Tra sette anni sarà esaurita la discarica di Malagrotta», ricorda l'assessore, «e bisogna trovare per tempo soluzioni alternative. Per questo occorre informare i cittadini, vincendo le resistenze dei comuni». Per quel che riguarda invece i rifiuti industriali tossici e nocivi, per l'assessore regionale la «soluzione va trovata all'interno del ciclo industriale, e deve essere favorita anche da sgravi fiscali e finanziamenti regionali».

Venite a pescare con noi...
...ci mancano:
LE TV LA STAMPA I SOLDI!!!
Sabato 18 marzo - Dalle 16.00 alle 20.00
Domenica 19 marzo - Dalle 10.00 alle 13.00
Pesca di sottoscrizione
Per contribuire alla campagna elettorale del PDS
Unità di base Pds "Colli Aniene" - Viale E. Franceschini, 144 - Roma - Tel. 4070281

ASSOCIAZIONE ITALIA-AMBIENTE
Via Buonarroti 25
SABATO 18 MARZO ore 17.00
Incontro con i cittadini
O.d.g. Elezioni regionali presidente: Dott. Roberto JAVICOLI

GRUPPO CONSILIARE PDS COMUNE DI ROMA - UNIONE PDS V CIRCONSCRIZIONE
Martedì 21 marzo 1995 - alle ore 17.30
Presso la Casa del Popolo di Settecamini VIA CASAL BIANCO, 35
ASSEMBLEA PUBBLICA su:
• Risanamento della periferia
Le iniziative della giunta democratica di Roma per Settecamini: Case Rosse e zone non permesse
• SVILUPPO DELLA ZONA INDUSTRIALE DELLA TIBURTINA
Polo tecnologico - Mercati generali
Introduce: **Mauro CALAMANTE** Pres. Commissione Lavori pubblici e Mobilità
Intervengono: **Walter TOCCI** Vicepreside e assessore alla mobilità
Esterno MONTINO Assessore ai Lavori Pubblici
Masimiliano POMPELLI Presidente Commissione Urbanistica
Loredana MEZZABOTTA Presidente V circoscrizione
Conclude: **Goffredo BETTINI** Capogruppo Pds del Comune di Roma

Si comunica che i **COMITATI FEDERALI** sulle **LISTE ELETTORALI** sono stati spostati a:
Mercoledì 15 marzo ore 17.30 c/o V° piano Direzione
Sabato 18 marzo ore 9.30 c/o V° piano Direzione
Si chiede alle Unioni Circonsenziali di comunicare in Federazione (tel. 6786238-6786948-6789574) orari e luoghi degli attivi che dovranno avvenire giovedì 16 e venerdì 17.

Unità di base PDS Alberone
"CONFERENZA ORGANIZZATIVA"
Venerdì 17 ore 17.30
- per rilanciare l'azione della sezione
- per elaborare insieme un progetto complessivo di azione sul territorio
- per rilanciare il dibattito sulla forma partito

La "DAM DAM MACHINE" presenta:
DANCING AROUND SPRING NIGH
Martedì 21 marzo dalle ore 21.00 in poi
ALPHEUS
suoneranno: **RAIL GANG BASTOP**
ALPHEUS - Via del Commercio 26/30
Organizzato dalla **SINISTRA GIOVANILE di Roma**

Venerdì 17 marzo - Ore 19.00
Via P. Giannone, 5 (Ang. Via A. Doria - Metro Ottaviano)
Assemblea Costituente 30° anniversario del voto alle Donne
Ne discutiamo con: NILDE IOTTI
membro dell'Assemblea Costituente, già presidente della Camera, attualmente membro della Commissione Affari Costituzionali
PDS sezione Trionfale sinistra giovanile Malcolm X
Sinistra Giovanile Viterbo **Sinistra Giovanile Lazio**
Assemblea degli iscritti della Sinistra Giovanile di Viterbo
Venerdì 17 marzo - Ore 15.00
presso la federazione PDS in Viale B. Buozzi, 34 - VITERBO

TEATRE

Arcore 90 (Via della Penitenza 33 Tel. 7476167)
Agle 21-20. **Punto come bagagli** di Miroslav Kraljic e Franco Bagnoli con F. Bagoli
Regia: Riccardo Scudato

ARCORE-TEATRO (Via Napoleone III 4/E Tel. 4498388)
Domani alle 21.00. Asa ne culturale Fisher e il teatro del Risveglio presentano
La colomba, il film e il testo di Krleža
Spettacolo modulare. Testo di Rosalia Giamberini R. Grande Carlo Sordani
Giovanni Scervino

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo A. Moro 10 Tel. 5856122)
Agle 21-20. La sala di Caporossi presenta
William Wicherley con Stefania Polcoli: Ali
di Laurenti, Elisabetta Cecchetti Aldo
Palmieri Roberto Tirro
Prigami Mario Valpoli Regia di Sandro Secchi

ARNO (Via Nazione del Grande 21 Tel. 5999110)
Alle 21.00. **Inseguimento da denti** di J. Uraz
con Anna Scaglione e Renzo Rinaldi
Regia di Pigiorelli

ARNO STABIO (Via Nazione del Grande 21)
Alle 21.00. La notte di Pissacco di Edoardo Erba,
con Maurizio Donatoni e Bruno Ar
Sandro Regia di Edoardo Erba

ARMANDO (Via Cavour 10 Tel. 4918889)
Alle 21.00. Ramondi & Caporossi presentano
Il signor de la Falaise di L. Caporossi
Regia di Pigiorelli

AUTUMNUS CAVALIER (Piazza Adriana 3
Tel. 8549855)
Alle 21.00. Penelope Pad Amadori
presenta un nuovo spettacolo per le
scuole della Resistenza italiana con
Fabrizio Ciampiotti Gianni Giuliano
e una nuova prova promozionale telefonica al
tel. 8549855

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 3545343)
Alle 21.00. La Compagnia Teatro Instabile
presenta **Pazza d'amore** di S. Shepard
con Lucio P. Mariani, Balocchi P.
Bordini, Regia di G. Bonetti

BELSTO (V.le Medaglie d'Oro 44 - Tel. 3545343)
Alle 21.00. Opera che passione. Carlo
Mazzola in **La vedova stupita** in 10 minuti
tratto da **Dante amico** e **de capo** di E.
Cassella con Enrico Cassella e
consort, Alessandro Spedonja Regia di Romo-
do Biene

CALDERA (Borgo S. Spirito 78 Tel. 3523333)
Alle 21.00. **Siente Antonietta** di Stefania
Porriño con E. Mazzari e Romano E.
Raffaelli Regia di P. Pratesi G. Rossi
e Regia di Camilla Migliori

CANTACORDI 2000 **TEATRO D'OGGI** (Via La-
tina 10 Tel. 5856122)
SALA e alle 21.00. **Apprendimento** di Eschilo
con Federico De Vira e Franco Venturi
Regia di Franco Venturi
Domenica alle 17.30. **Oglio di Franto** Venturi
con F. Venturi e Federico De Vira
Regia di Franco Venturi

CENTRO MULTISCALE MONTECATINI
(Via Cattaneo 104-C - Tel. 6875445)
Alle 21.15. **Che tempo fa** di Michele Serra
con Adriano Passeri Regia di Daniele
Costantini

COLLEGE ARDITO (Via Capod Area 5/A
Sera A alle 21.00. Asa Club Best 72 pre-
sentano **Angeles e Beatrice** di Francesco
Guglielmi con Enrico Cassella
Claudio Berlina, Francesco Apolloni Re-
gia di Apolloni

DEL COCCO (Via Garibaldi 69 Tel. 5735302)

Ignaro dei Fratelli Marzi con R. Oraghetti
V.M. Battista H. Tavecchi A.M. Bardini T.
Piccoli L. Nave Regia di Avigliano

DIE SATIN (Via di Grottopinta 19 Tel.
06781593)

Alle 20.45 **Sesso, bugie e videotape** con
Antonella Interienghi Roberto Agostini
Maurizio Mazzanti Paolo Gasparri Ines-
ta di Silvio Biondi

DEI SATINI LO STACCONO (Piazza d. Gro-
ttopinta 19 Tel. 06781593)

Alle 21.00 **Regia da singolari** di Andrea
Monte con Carlo Vigni Regia di Luca Marti
e Roberto Scarpato

L'AMORE DEGLI AMERICANI 2 (Tel.
06767610)

Lunedì alle 21.15 **Melodivieti** di valent-
no Zeichner con Luigi Rigoni Prod Com.

DELLA CORNETTA (Via Teatro Marcello 4 Tel.
06764380)

Alle 21.00 **La Gioielleria di via del**
Pellegrino di Mario Sestini e Pier Lu-
igi Miazzi Regia di Luca De Fusco

DI SEVERI (Via del Mortaro 22 Tel. 07951300)

Alle 21.00 **Fiume** di Anna Riccio e Giovanni
Riccioli con A. Bocca e E. Ravazzani
Regia di F. Tarzi

DELLE ARMI (Via Sicilia 59 Tel. 4734564)

Alle 21.00 **Controcanto la patria** can-
ta di Achille Campanile con Arietta Reg-
gio Orazio Scobie Riccardo Peroni
Giovanni Riccioli Regia di F. Tarzi

DELLE MUSE (Via Friuli 43 Tel. 42319300)
0407489

Alle 21.00 **Luigi Di Filippo in Siberia** e ne-
bulina di Eduardo Scarpetta con Wanda P.
Rino Santoro Franco Angrisano

DUE (Viale Duca Marcello 37 Tel. 07862590)

Alle 21.00 **Il grande amore** di Antonio
Martino dal Racconti d. Patricia
Highsmith con Pietro Montandon, Valen-
tino Rossi, Gloria Guida e Maurizio
Alessandrini Muccilli Regia di A. Martino

ELETTRA (Via Cap. d'Africa 32 Tel.
77208917)

Alle 21.00 **Cheek '84 Artist presenta Vie-**
gi alla notte italiana con F. Gabriel S.
Dilarova M. Pasqui D. Pace B. Poggiani
L. Regia di F. Tarzi

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 4822114)

Alle 20.30 **Oreste di Shakespeare** con Um-
berto Carrà e Franco Branciaroli Regia di
Giovanni Riccioli

PICOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel.
4820599)

Alle 21.05 **Anima nera** di G. Perroni Gritti
con F. Poggiali B. Scoppa V. Logan e con
la partecipazione di F. Falk Regia e co-
scrittori di Rosalba Fakh

BUCALINI (Via Venezia 34/ate 5052511)

Alle 21.00 **Comp. Stabile Teatroregio** pre-
senta **Un cabaretello di Cabaret di Vil-**
fredo Chiari Regia di F. Tarzi

FLAMINGO (Di S. Stefano del Capo 15 Tel.
6796198)

Alle 21.00 **Matrimonia** S.T. presenta Ma-
ria Antonietta Claudio Neri Silvio Ar-
ti Longo Landò Fiorini con Glusy Velez

PUNNY CHARLIS (Via Camilla 44 Tel.
78347343)

Alle 21.00 **Amica Teatra** Es presenta **Epila-**
nza, l'unica tassa di W. Shakespeare es-
eguita da Gianluca Meili

Alle 21.00 **Teatro della Luna** presenta **Il**
grosso delle parti di Luigi Pirandello
con Maria Antonietta Claudio Neri
Silvio Arti Longo Landò Fiorini con
Glusy Velez Sonia de Michelis
Ideo Luigi De Angelis Regia di L.
Fiorini

M. PULVI (Via Zanazzo 4 Tel. 5010721)
5000395

Alle 22.30 **Landò Fiorini** presenta **Che**
sai cosa è l'amore Claudio Neri Sil-
vio Arti Longo Landò Fiorini con Glusy Ve-
lez Tommaso Zavola Sonia de Michelis
Ideo Luigi De Angelis Regia di L.
Fiorini

INSTITUTE OF THE HUMANOID (Via Tiro 14 Te-
4615057 8549530)
Alle 10.30 **Infante e dei fossili** libro con De-
metria Grimaldi Binda Toscani Reggio E. Te-
4615057 8549530
Alle 11.30 **Erasmus e...** **ricordi di Lave-**
nente di D. Erasmus e C. Forghieri con De-
metria Grimaldi Binda Toscani Reggio E. Te-
4615057 8549530
Alle 21.30 **A mezzogiorno via le borse** del
piccolo **operaio** **Selene di Caltanissetta**
con De Metria Grimaldi Binda Toscani Mar-
chese Ruta Aliprario Carlo Conte
(specifici) con prenotazione obbligato-
ria

LA CANTIERA (Largo Brancaccio 82/A Te-
4673164)
Alle 21.30 **Ricominciare da Capo**,
con la Compagnia Corbucci con Olympe
Di Marzio Lino Portinari, Antonio Covatta
e Ballolet Settecolti Corogorante di Tiro
Te 4605050

L'ARTE DEL TEATRO (Via Urbana 107/107A Te-
4605050)
Cominciò alle 21.00 **L'Arte del Teatro** pre-
senta **La Follia**, **Fedra** di Euripide, testi
di Racine, D'Annunzio con F. Marchesi,
B. Konitz, L. Bianchi, D. Moribelli e
D. De Nante, **Il Decoro**, **Il**
Maestro **S. Sana** **Regia di Marchesi**

LA SALLETTA (Vicolo del Campione 14 Te-
4605050)
Alle 21.00 **Teatro appesato e La unita-**
ta' **unici di** **Italo Svevo**, con **Drulla** **Olym-**
pe **Di Marzio**, **Antonio Covatta**, **Luca**
Bella **Regia di G. G. e G. G.**

MAZZONI (Via Monte Zebio 14 Te 3226364)
Alle 21.00 **Finalmente** **poeti** **R. L. Roman-**
o **di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
progr. Massimo **Francisco** **Saprin**
Impacchiato **Fabio** **Ferrari** **Regia di** **Car-**
lo **Regia di** **Luca** **Regia di**

NATIONALE (Viale del Virinale 51 Te-
4654964)
Alle 21.30 **Giorgio Gaber** **in** **Il** **se-**
gnore **di** **Gabriel** **G. Gaber** **e** **Sandra** **Lu-**
pim

OROSCOPO (Via de Filippini 17/a Te-
4605050)
SALA GRANDE alle 21.00 **La Compagnia**
Teatro **in** **Le** **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana **Lionio** **Regia di** **R. Caval-**
lo **Regia di** **S. Mignoli**

PALLADIUM (Piazza S. Romano 8 Te-
5102031)
Alle 21.00 **La Compagnia** **Teatro** **in**
Le **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana **Lionio** **Regia di** **R. Caval-**
lo **Regia di** **S. Mignoli**

PALLADIUM (Piazza S. Romano 8 Te-
5102031)
Alle 21.00 **La Compagnia** **Teatro** **in**
Le **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana **Lionio** **Regia di** **R. Caval-**
lo **Regia di** **S. Mignoli**

PALLADIUM (Piazza S. Romano 8 Te-
5102031)
Alle 21.00 **La Compagnia** **Teatro** **in**
Le **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana **Lionio** **Regia di** **R. Caval-**
lo **Regia di** **S. Mignoli**

PALLADIUM (Piazza S. Romano 8 Te-
5102031)
Alle 21.00 **La Compagnia** **Teatro** **in**
Le **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana **Lionio** **Regia di** **R. Caval-**
lo **Regia di** **S. Mignoli**

PALLADIUM (Piazza S. Romano 8 Te-
5102031)
Alle 21.00 **La Compagnia** **Teatro** **in**
Le **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana **Lionio** **Regia di** **R. Caval-**
lo **Regia di** **S. Mignoli**

PALLADIUM (Piazza S. Romano 8 Te-
5102031)
Alle 21.00 **La Compagnia** **Teatro** **in**
Le **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana **Lionio** **Regia di** **R. Caval-**
lo **Regia di** **S. Mignoli**

PALLADIUM (Piazza S. Romano 8 Te-
5102031)
Alle 21.00 **La Compagnia** **Teatro** **in**
Le **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana **Lionio** **Regia di** **R. Caval-**
lo **Regia di** **S. Mignoli**

PALLADIUM (Piazza S. Romano 8 Te-
5102031)
Alle 21.00 **La Compagnia** **Teatro** **in**
Le **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana **Lionio** **Regia di** **R. Caval-**
lo **Regia di** **S. Mignoli**

PALLADIUM (Piazza S. Romano 8 Te-
5102031)
Alle 21.00 **La Compagnia** **Teatro** **in**
Le **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana **Lionio** **Regia di** **R. Caval-**
lo **Regia di** **S. Mignoli**

PALLADIUM (Piazza S. Romano 8 Te-
5102031)
Alle 21.00 **La Compagnia** **Teatro** **in**
Le **Lettere** **dei** **borghi** **di** **M. More-**
ti **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Luca **Regia di** **Luca** **Regia di** **Luca** **Regia di**
Cristiana</

[illegible]

C
METROPO
MAESTO
Il più atteso



... UN

GE

ARMANDO TESTA
WALTON, DAN, GARY, MICHELLE, MA

**GGI AI CIN
LITAN**

DOLBY DIGITAL

SO

DOLBY STEREO DIGITAL

e spettacolare film



OLTRE IL TEMPO.
OLTRE L'UNIVERSO CONOSCIUTO.
OLTRE L'IMMAGINAZIONE.
AVVENTURA PER UNA NUOVA CE



NERAZI

...E ALLE VOCI DI JOHN GOODMAN, GENE HACKMAN, ANTHONY STEWART JR., JON
SIMONS, NANCY ALLEN, MICHAEL SINIS, ERIC ROSS, BARRY CORBIN.

EMA

EUROCINE

EUROPA

di fantascienza


ONNI

Accademia Filarmonica Romana
Teatro Olimpico
oggi e domani alle ore 21.00 - domenica alle 17 e 21
PILOBOLUS
ULTIME REPLICHE
Preveduta al botteghino del Teatro (P.zza Gentile da Fabriano-tel.3234890)
orario continuato 11/19

TEATRO SATIRI
Via L. Longanesi 10 Tel. 667161

dal 9 MARZO

La compagnia **Bumba** presenta
una commedia di P.
Andrea Monti



**NOTTE
DA PINGUINI**

con **CARLO VIANI**
e in ordine di apparizione

**Lello Castiglia, Mauro Palumbo, Andrea Monti, Stefania
Cecchi, Emiliano Laurenci, Silvia Monopoli,
Riccardo Ghilardi, Roberto Traversi, Alessandra Testoni,
Federica Cresco, Stefano Rota e Paolo Mazzoni.**

Si ringraziano
Gigi Agresti, Zo Torino e famiglia, i ragazzi della galleria, e la Ditta Petreschi per la panchina
scena di **Daniela Baldessari**
luoi di **Andrea Tuzi**
suono di **Gabriele Morelli**
costumi e foto di **Cristina Di Giuseppe**

regie di **LUCA MONTI & ROBERTO SCARFETTI**

E il pinguino dove sarà finito? Faranno in tempo gli ultimi arrivi a trovarlo prima che il sole sciogla l'asfalto e la metropoli soffochi?

Rassegna "PICCOLI FILMS"
Venerdì 17 ore 20
Serata finale
Interviene il critico cinematografico de **l'Unità**
ALBERTO CRESPI
*Nella serata verranno premiati e proiettati
i films partecipanti alla rassegna*
Inoltre saranno presentati
3 "Piccoli Films" fuori concorso

- 1) **Per un po'**
di Mariano Lamberti
- 2) **Georges Perec**
omaggio a Georges Perec di Massimiliano Milesi
- 3) **Western di Cose Nostre**
di Mariano Lamberti

Cineforum *di* **CULT MOVIES** *di*

Sezione PDS "Gianicolense"
Via Terenzio Viperi 5 - Tel. 58209550

SISTINA (Via Sistina 129 Tel. 4826841)
Atte 21-60. Gino Bernauer, Gianfranco Jannuzzi e Maria Marini in *Se sei del ghetto ci si rispetta*.

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG (Il po N Canale, 4 Sp. teatro Tel. 5073074)
Atte 21-60. Alle 21-60. Le Compagnie di Sammarco in *Moteli del libero scambio* di Q. Feydeau. Regia di Aldo Pinnà e Ra-
faella Savone.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Pantieri 3 Tel.
5881614)
Atte 21-60. Manuela Morosin presenta
con Angelo Morosin e
Cecilia Rega di Marco Carraro.

SPAZZOZEDDO (Via Garibaldi 65-Tel. 5756211)
Alle 21-60. Condo Adamo con
presenta Giuditta Stasioli in *Anni rossi*
novità italiana di U. Della Chiesa, con M.
Marling, B. Bonati, A. Brughini, A. Cia-
ro e M. Ragni. Regia di G. Biondo Lozani.

SPERONI (V.le L. Speri, 13 Tel. 4112357)
Mercoledì alle 20-45 PRIMA John e Jerry
di Vittorio Amendola con Gaetano Vazze-
ssa, Gerolamo Altichieri, Alberto Agor-
isti. Regia di V. Amendola.

STANKE E DEI DALLI (Via Cassia 871 Tel.
511355-3011074)
Atte 21-60. *Un uomo onore*, di D. Hammett
con Stefano Abbate, Michetta Farnelli, Te-
sa Ricci, Nina Zucchi, M. Piccini, N.
Scorsia. Regia di Mario Bellocchi.

TEATRO DANIE (Via Mar Roscio 329 Ossia
Lido Tel. 530655)
Atte 21-60. Autori insieme presentano *Pier-
rot d'Amour* di e con Gianni De Pace.

TEATRO EDUARDO DE FILIPPO (P.le della
Carabinieri)
Atte 21-60. *Dell'amore di Enzo Pezzullo*
con Mar Anna Murolo, Maria Sandu, Fel-
ice Favetti, Eleonora Segninali, Rai Mi-
glietta Enzo Pezzullo.

TEATRO IN PORTICO (Circonvallazione
Costanzo 197 Tel. 5140605)
Alle 21-60. Scappi e Fucili Calderoni Sa-
berna Modugno, Stefano Fabrizio, Mario
Fumero Bruno Pisano Giannaria Tal-
mo. Regia degli autori.

TEATRO LA COMUNITA' (Via Zanussi 1 Tel.
5871413)
Atte 21-60. La Comunità Teatro presenta la
ciclo delle nuove Luca De Bai con
Leandro Amato Luca De Bai Sergio
Quattrini e Rita Di Luna. Regia di Gi-
anni Zanussi.

TEATRO NUOVO S. RAFFAEL (V.le Ventimila-
to Tel. 6353467)
Alle 21-60. I Domenici alle 21-60. La
comp. teatrale Le Formiche presenta Ag-
giungi un posto a tavola con P. Clementi,
Giovanni Garofalo A. Cozza V. Ange-
lino De Franco.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano
17 Tel. 3214688)
Alle 21-60. La Compagnia Pitagorica Dance
Theatre con due novità per l'Italia.

TEATRO ROSINA (Piazza S. Chiara 14 Tel.
5882327)
Alle 21-60. La Compagnia a Checco Duranti
presenta *L'espresso passa* saggio romani
di Spaducci Alfieri con A. Alken R. Mer-
lini e Greco. Regia di Alfiero Alfieri.

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1 Tel.
3223432)
Alle 21-60. *Un'ovra di danza spettacolo di*
danza italiana e danze popolari, Coreogra-
fia di Rossella S. Piscitulli D. Evan-
gelist. T. 610154

TEATRO STUDIO XX SECOLO (Via Garibaldi
30 Tel. 5881444)
Alle 21-60. *Opera di una ragazza alla*
scoperta di Giuseppe Calligaris con
Ottavia F. Fusco, Mirrella Del Conte. Im-
presso L. 25.000 ridotto L. 10.000

TEATRO TALE
Alle 19-30. *Lo straordinario viaggio del se-*
ssantenni Pungituta con Franco Mancuso.

CARAVAGGIO
Via Paisiello 24/B Tel. 8554210
Fium blu
(21 00)
DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 Tel. 44236021
Incalzata rubata
(16-30-17-20-20-22-30)

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 Tel. 8553485
Solo innamorato
(20-22-30)

RAFFAELLO
Via Roma 94 Tel. 7102719
Quando le montagne finiscono
(17-00-18-20-20-42-22-30) L. 10.000

TIBUR
Via degli Etruschi 40 Tel. 495776
Vignette in tagliatorta
(16-00-22-30) L. 6.000

TAIZIANO
Via Rieti 2 Tel. 3236558
S.P.Q.F.
(18-30-20-22-30)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel. 3937361
SALA LUMIERE
L'uomo con la macchina da presa di Ve-
rov (18-00-20-40)
A propaga... Zero de condù (V.O.)
di Viro (18-00)
L'Ambasciatore di Vigo (22-30)
SALA CHAPLIN
Come i ragazzi il cioccolato di Arau
(18-30-20-22-30)

C.S.C. CASALE DEL PODERE ROSA
Via Diego Fabbr. Tel. 8271545
Kitchen Sak contomietraggio di A. M.
clean (21.00)
Lola Darling di Spike Lee (21.15)
Libera di Papp Corsicato (22.45)

C.S.O.A. BRANCANELLO
Via Levanna 17 Tel. 8200058
Rassegna Nick & Move
Johnny Walker di Ray (20.30)
Nick & Movie di W. Wanders (23.00)

CINETECA A VILLA BORGHESI
Gli Onirici di De Piccoli in Vale della ri-
nelia 15 Tel. 8553485
Rassegna Rai per Werner Fassbinder
Il mercante delle quattro stagioni di Fa-

TEATRO TENA COMUNE (incrocio Via Cavigli-
ata-Cornalba, Tel. 06/853550)
Sala 144 alle 21.00 **Freaky** di P. Pommer
con P.T. Cruciani / F. D'Amato / P. Leone
N. Salerno / C. Tedeschi / G. Williams / R.
Lupo.
SALA B alle 10.00 **La Compagnia del Ba-
llo** di mima Teatra presenta **Il giallo con
gli animali**

TEATRO TENDA ROSSI (Piazzale Ciofo 4)
Domenica alle 21.00 **Il Cigno** di P. Proust
con E. B. Regio / G. Solar.
Prevedendo il Teatro Paroli tel. 0070582

TEATRO TIBERINO FANTASIE DI TRAVESTERE
Sala C (Corona 1, Tel. 3701891)
Domenica alle 19.00 **Sprecozica** e cena e
concerto **Libal** / **Le messianiche voglie di es-
sere musica** con co. Rita Bonelli
Regia di M. Cinque

VALLE (via del Teatro valle 23/a)
Alle 21.00 **Teatro** di Sardegna presenta
Tema di nessuno di Harold Pinter con
G. Baccalà / L. G. P. Siliu / S. Siliu / S.
Vassili / Enrico Job / Regia di Guido De
Monicelli

VASCOI (via Giacinto Carrin 72/78 Tel.
585102)
Alle 19.30 **La confezione** di autori var-
i. Progetto a regia di Walter Venturi e
consentito l'ingresso a solo 24 spettatori
a sera

VIA 100 Barcellona a Roma presenta
Mart Carmona Cabaret (teatro con co. M.
Verduglio / J. Valero / G. Barbieri / T.
Diaz) / M. Miranda / Q. M. Quaranta /
P. G. di Mario / Vietato ai minori di 16 an-
ni

WITTORIA (Piazza S. Maria Liberatorice 5 Tel.
5740598 / 5749170)
Alle 21.00 **Il ciclo** di Eric Eche e Roger
Diaz

FED ALTI CIRCOLO DEL CINEMA
Via Geno della Bella 45 Tel. 44235784
SALA ARSENALE
Mondo topless di Russ Meyer
(18-00-30-30)

GRAUO
Via Perugina 34 Tel. 7824167
Il cinema che veniva dal East
Rigazzi di G. S. / **Il**
Jazzman a Mosca di K. Shakhmazarov
(21-00)

IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283
SALAA **Prima della pioggia** di Manchew
(18-30-20-30-22-30)
SALA B **Storie** di S. Bardoni
(19-00-20-45-22-30)

L. 80

POLYTECNICO
Via G. S. Teoplo 13 a Tel. 32275959
Colpo di luna di Simone
Antoni / **Il**
(cortometraggi) di M. Martone
(18-30-20-30-22-30)

L. 70

KAOS CINECLUS
Via Caffaro 10 Tel. 5130273
The World of Apu di S. Ray (in bengal) su
tutti i giorni
(18-30-20-30-22-30)

ORARIO SPETTACOLI:
METROPOLITAN - EURCINE. 15.00 - 17.40
MAESTOSO 14.45 - 17.20 19.55 22.30 - EUROPA:

OGGI in esclusiva a

*Finalmente a Roma il film che la Chiesa non
Accolto con un trionfo questo bellissimo
Festival di Berlino - M. Porro (Corriere)
Chi e senza peccato scagli la p*

Dopo "LA MOGLIE DEL SOLDATO", un altro esplosivo film

**IL FILM
FESTIV**

pi

con l'attore M. Porro
"Il film" di M. Porro
e M. Porro
e M. Porro
e M. Porro

ORARIO SPETTACOLI 15,30 - 17,40

OGGI PRIMA AL CINEMA G

«Giovanna D'Arco» è bellissimo per niente stancante molto

«E tutto cinema con squarci bellissimi»

(CORRIERE DELLA SE

Sandrine Bonnaire
in
**Giovanna
d'Arco**
PRIMA PARTE
un film di
Lucyès Ravetto
1994
DISTRIBUITO DALLA COLUMBIA TRISTAR
ORARIO SPETTACOLI 15,45 - 18 00 -
I signori prestidi e professori interessati a matinee speciali per le scuole
numero: 4456200/4469887

- 20,05 - 22,30
 5 45 - 18 10 - 20 20 22 30

SAVOY
 voleva che vedeste
 prepotente film
 e della sera)
 ma pietra

del Nuovo Cinema Britannico
**SCANDALO DEL
 IL DI BERLINO**
rete
 - 20,00 - 22,30

GREENWICH
 ginale nella concezione
 (LA STAMPA)
 (A)



RITAGLI

Blues al Frontiera

Con lo vorrei la pelle nera

Si balla al Frontiera stasera con il frenetico rhythm n blues della mega band lo vorrei la pelle nera tra cui milita uno dei fondatori del gruppo Giulio Todrani papa della bravissima Georgia trionfante a Sanremo. Da non mancare se ancora non li conoscete. Via Aurelia 1151 informazioni al 66 900 41

Bacharach/Warwick

Al Sistina anche il 29 marzo

Replica a grande richiesta per la coppia Burt Bacharach e Dionne Warwick. Il bis dei due musicisti americani è previsto per il 29 marzo a Roma sempre al teatro Sistina ed è stato deciso dagli organizzatori del concerto per soddisfare le moltissime richieste del pubblico che hanno già esaurito la prima data nella capitale organizzata per il 28 marzo. I biglietti (90 mila alle 150 mila con presa la prevendita) al botteghino del Sistina sono già disponibili.

La Comunità

Dopo i sigilli al teatro la proposta del Comune

Una forte iniziativa per salvaguardare un patrimonio culturale che è di tutti i romani: quello dei piccoli teatri che ora versano in una situazione critica. Questa la proposta lanciata dal presidente della commissione Cultura Dario Esposito il giorno dopo la chiusura (e successivamente la riapertura) del teatro «La Comunità». Per oggi alle 12 è stata indetta da Giancarlo Sepe animatore dello spazio una conferenza stampa nella sede del teatro a Frattocavere.

Hiram Bullock

Rock e jazz stasera al Big Mama

Un chitarrista con i «muscoli» Hiram Bullock uno dei nomi più interessanti del rock e jazz mondiale che ha suonato con Sting, Billy Joel, Barbara Streisand, Miles Davis e tanti altri. Stasera è in concerto al Big Mama accompagnato da Steve Logan al basso elettrico e Clint De Cannon alla batteria.

Colosseo

La storia del monumento in tv con Zeri

Il Colosseo monumento simbolo di Roma può tornare a vivere? L'interrogativo che fa emergere la questione del riuso serve da spunto per ripercorrere con Federico Zeri la storia dell'antico dal giorno dell'inaugurazione (80 d.C.) fino alla caduta dell'Impero dalle trasformazioni medioevali alle spoliazioni dei marmi per chiese e palazzi fino al lasciarlo cedere ai viaggiatori del grand tour. In onda domenica 19 marzo su Rai due alle 24.15.



Un momento dello spettacolo Epifania di una tempesta

TEATRO. Al Furio Camillo una rassegna di giovani attori e registi

Ci sono anche i concerti Ecco tutto il programma

La rassegna «Di mille e una meta», iniziata sabato scorso in via Camilla 44 (tel. 78347348, stazione metro Furio Camillo) prosegue con «Epifania di una tempesta» di Roberto Latini, con musiche composte ed eseguite da Gianluca Maki (fino al 18). Sempre sabato (alle 18) sarà presentata un'antologia di racconti, «Leggende della trasformazione», a cura di Tiziana Colusso. Dopo il concerto domenicale del Triperiscoop, sarà la volta di «Chiara» di Enzo Berardi, con Anna Paola Vellaccio. Il 24 e il 25 Mario Donnarumma proporrà «Opposti», con un'installazione di legni e ferro di Gino D'Ugo. Il 26 giungerà da Palermo il duo Palma Maiorana, in concerto. Il 27 e il 28 saranno in scena Antonio Cipriani e Maria Drago, in «Finché il tempo non scomparrà», il 29 e il 30 Stefania Gareri in «Lucan le stelle» e il 31 Stefania Capriolo e Max La Monica in «Sofia». A inizio aprile, si rappresenteranno i «Canti del Gul Mulla», da Chlebnikov, con Massimo Corsaro e la regia di Marzia Andronico. «Amiodi» di Vincenzo Modica e Marco Manichini sarà in scena il 3 e il 4, il 5 e il 6 sarà la volta di «Deserti», con Lidia Luchetti, Francesca Limana e Nicola D'Angelo, e del 7 al 9 di «Gli occhi dei matti», elaborazione da L'Idiota di Dostoevskij, con Elena Bucci e Mario Sgroso. Dall'11 al 15 chiuderà la rassegna Antonio Campobasso, con Carla Bratt, in «Bastardo acustico».

I ragazzi del Mulino di Fiora

Giovani attori e registi provenienti da tutta Italia partecipano alla rassegna «Di Mille e una meta» in programma fino a metà aprile. Rassegna a cura del Teatro Es, gruppo che si riunisce in uno scantinato di via Arno composto da ex allievi de «Il Mulino di Fiora» la scuola creata e diretta da Perla Peragallo. Dalle cantine e dai laboratori al palcoscenico del Furio Camillo andrà in scena un paesaggio sommerso e autofinanziato.

MARCO CAPORALI

Nel recente convegno «I sommersi e i salvati» realizzato presso la Terza Università in occasione dell'arrivo a Roma dell'Odin Teatret, Claudio Meldolesi suggeriva di togliere le sovvenzioni a tutte le compagnie teatrali. Così la selezione naturale subentrerebbe all'arbitrio. Provocazione o effettivo che fosse, il suggerimento cadeva in una platea di giovani che non possono che camminare sulle proprie gambe. Il paesaggio della ricerca in via di formazione si autofinanzia, ossia vive per fisiologica necessità. La rassegna «Di mille e una meta» appena inaugurata al teatro Furio Camillo è un esempio di tale necessità. Vi convergono singoli e gruppi da Catania all'Emilia, passando per Pescara, senza nulla spartire con la società dello spettacolo. Singoli e gruppi giovani

in senso anagrafico, in una rassegna curata dall'associazione Teatro Es, che i soli biglietti venduti (10000 lire a spettacolo) rimborsano in parte naturalmente.

Il Teatro Es nasce dalla scuola di Perla Peragallo «Il mulino di Fiora» in via Arno 49 (tel. 8548124). La scuola è così chiamata in quanto la vendita di un mulino ricevuto in eredità da Fiora madre di Perla ha consentito l'acquisto della sala in cui si svolgono i corsi. Nicola D'Angelo, ex allievo del «Mulino» e organizzatore della rassegna, dice che «l'idea di selezionare il panorama italiano pur dovendo per ragioni economiche limitare gli inviti, gli è venuta l'autunno scorso sulla scia delle Vie dei Festival con cui giunsero a Roma vari spettacoli provenienti dalle libere estive. Nel setaccio di

D'Angelo sono passati anche due spettacoli andati in scena a Sant'Arcangelo l'estate scorsa: «Amiodi» di e con Vincenzo Modica e Marco Manichini, e «Gli occhi dei matti» di e con Elena Bucci e Marco Sgroso. I primi due provengono dai Teatri Uniti partenopei, mentre i secondi fanno parte della compagnia di Leo de Berardis e promuovono un laboratorio a Russi in Emilia.

Sempre nell'ambito dei laboratori, Anna Paola Vellaccio e Enzo Berardi che propongono «Chiara» su poesie di Marina Cvetkova, gestiscono a Pescara uno spazio che è tappa consueta per i gruppi di ricerca in transito. Mentre i catanesi Massimo Corsaro e Marzia Andronico hanno partecipato a Palermo a un laboratorio di Marcellino Sambati, che un qualità di direttore del teatro Furio Camillo ospita la rassegna oltre a firmare la regia del «Mira-

tuaro» lo spettacolo che ha dato il via a «Di mille e una meta». Dalla scuola alla cantina (un deposito di rifiuti condominiale ripulito sempre in via Arno) alla cura di una rassegna, il Teatro Es è alle spalle di vari spettacoli in programma come «Epifania di una tempesta» di Roberto Latini laureando con una tesi su Shakespeare e «Sofia» con Stefania Capriolo e Max La Monica. Anche Maria Drago che con Antonio Cipriani andrà in scena in «Finché il tempo non scomparrà» proviene dalla scuola di Perla. Una scuola dice Nicola D'Angelo «che prevede due fronti: con recite di testi classici e messinscena della durata di cinque o dieci minuti, elaborati dagli allievi senza alcuna indicazione preliminare dalla scrittura alle luci e costumi. Un occhio esterno potrà poi percepire le possibilità di un ragazzo i luoghi in cui può indirizzarsi».

Daniele Formica Sospia per soldi senza troppa convinzione

L'idea in sé era stupefacente: un Formica per due. Doppio volto e doppia personalità per l'infrenabile vis comica dell'attore romano rappresentavano una ricetta (quasi) sicura per la felicità dello spettatore e un comodo strumento di lavoro per lui che tanto ama cacciare per le battute alla Forlè. Forse anche per questo Daniele Formica ha accettato di incamminare il sosia lasciando da parte temporaneamente i propri soggetti: l'autore e il regime da single. Arguiamo: se la per dire - sul palco scenico del Vittoria accanto a Fiorenza Marcheggiani è infatti Attilio Corsini. Ma la commedia di Eric Eice e Roger Rees non convince più di tanto. In un certo senso è come se monisse sul nascere, scavalando in poche battute quello che probabilmente è il nocciolo comico del testo: ovvero la nudazione di un barbone che un antistorica signora cerca di effluare in pochi giorni. Tale barbone assomiglia spudato al marito appena defunto della lady che non può in cassare un certo milionario di sterline perché la clausola della successione ereditaria prevede che il marito sia vivo e vegli al momento della consegna del denaro. Di qui la parabola di my fair lady all'incontro. Il testo non è memorabile ma Fiorenza Marcheggiani lo imposta con garbo e regge bene alle imprevvisate di Formica, sempre sul filo di non uscire definitivamente dal copione. E forse sarebbe un bene perché in cerca di colpi di scena e cambi di tono dalla farsa al thriller, dalla risata alla lacrima la commedia confonde talmente tanto le carte in tavola che alla fine nessuno ci capisce più nulla. E il sale estemporaneo che Formica strappa nella prima parte non salvano l'insostenibile complessità del finale. Viene da pensare che era meglio distribuire i foglietti con su scritto la soluzione del giallo agli spettatori come avevano pensato in un primo momento l'autore e il regista - e lasciarli andar via con un alito colpo di scena. Così, uscendo di palleggiare delle ultime battute sul crepuscolo della tensione torna alla memoria il divertente spettacolo che Daniele Formica ha fatto l'anno scorso. E l'inarrestabile primario «Andateci Pinocchio di Bergamo».

(Rossella Battisti)



Giorgio Gaber

TEATRO/CANZONE. Applauditissimo show dell'artista al debutto romano Straordinario Gaber al Nazionale

Al quarto bis la cadenza riconoscibile dello stomello imponeva un battimanti ntimato che rompesse la monotonia dell'applauso. Il battimanti (perché esclusivo) atto di ringraziamento Ma l'uomo Giorgio Gaber alla trionfale «prima» romana di «E pensare che c'era il pensiero con un accento di smorfia spegneva la reazione da stadio. Anche nel bagno di folla va concesso lo stile di proprio «Straordinario» attore-cantante, dando corpo alla musica e musica al corpo. Gaber ha offerto ai mille spettatori riuniti per

la «prima» al teatro Nazionale una prova d'artista totale. Sarà stato per lo spumante Contr'Arco versato a profusione nel foyer non solo i fans ma anche gli abbonati sono devano ben disposti fin dalle prime note. Più grigio del topo de «Il Grigio» dopo un dialogo di luci incrociate su una sedia al centro il fulcro inesistente (di spostare) del l'irrealità politica. Gaber si è presentato in un completo scialbo grigio azzurino-blu. Una specie di vertiginosa neutralità in colore con verandina amministrativa alle spalle che si solleva e si abbassa di fronte alla band altrettanto grigio azzurino-blu (Luigi Campoccia alle tastiere, Claudio De Mattei al basso, Gianni Martini alla chitarra e Luca Ravagni a tastiere e fiati). Un grigiore da cui erompe e si scatena energia, forza animale da palcoscenico. Il primo applauso di sala convulsa segue l'invito a «scostare la vernice indelebile dai sentimenti». E poi in crescendo, con grida di «bravo» dalle poltrone in retroguardia, le più economiche (35000 lire contro le 45000 delle file avan-

zate) i battimanti sempre più scroscianti si concentrano sul presunto rinnovamento ecclesiastico naturalmente ed egregiamente messo alla berlina. L'ovazione più intensa risponde alla frustrata ai giornalisti (tutti rimasti a secco di interesse). Mi fanno male le loro facce pre-suntuose e spudorate. Un simile affronto a furor di popolo non lo si credeva neppure i politici. Con un prelo fustigatore alternato a malinconica ironia, nulla risparmia il Gaber Svontròla. Dopo il sesto bis

finalmente liberato dall'abito neutro, chiama imbracciata come un arma e giaccone da ostentare in tonalità «Barbera e Champagne» quando ormai dalla galleria i fans gli anticipano le parole delle canzoni. Nella marea uscente mentre si vendono a centinaia le copie del testo completo dello spettacolo (scritto da Gaber e Sandro Lupatini) sono pochi i commenti non plaudenti. Una ragazza dice: «Ci voleva qualcosa che spezzasse l'alternanza tra monologhi e canzoni». E un'altra: «Certo un po' di qualunquismo» con quell'aria datata anni Sittanta. Ma è così naturale, proprio da balata, la rimbomba una signora impellicciata. Si ripi calano al 9 aprile.

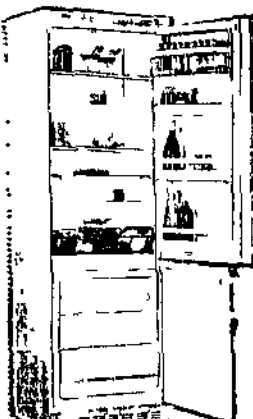
(Marco Caporali)

SOCIETÀ EDITRICE
nell'ambito di un progetto di riqualificazione della propria rete commerciale
seleziona
5 elementi da inserire
nell'organico del marketing e sviluppo editoriale e commerciale
Ai candidati e alle candidate sono richieste doti di determinazione, motivazione, dinamismo e un'esperienza acquisita nel settore. Per i selezionati è garantito un rimborso spese di L. 1.000.000.
TELEFONARE PER APPUNTAMENTO
06/5899341-2-3 (ore ufficio)

Centro di iniziativa democratica
L. PETROSELLI
Comitato Inquilini XII settore IACP - Sp. nastro
COMUNICATO AGLI INQUILINI
Il giorno 1-4-1995 alle ore 17.00 al Centro «Petrocelli» si svolgerà l'assemblea degli inquilini con Lionello Cosentino assessore all'Urbanistica della Regione Lazio, presentatore della legge per il recupero della morosità dello IACP. L'avv. Gaetano Patà nostro legale, e Vincenzo Tricanco, presidente del comitato per discutere della legge regionale dello IACP sul recupero della morosità.
Data l'importanza della riunione si prega la massima partecipazione.
Il comitato

zucchet aldo
TEL. (06) 48.27.27.7
DISINFESTAZIONI
DISINFEZIONI
PULIZIE ENTI DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI ANTITARLO

SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
Tel. (06) 488.24.61
ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA
VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolomaide, 16-18 39.73.35.16

senza CFC
La tecnologia del freddo LIEBHERR
La tecnologia al servizio di una maggiore freschezza



17 MARZO 1985

Viaggio in Italia col «Ladro di bambini»

GILLO PONTECORVO

Domani con l'Unità sarà distribuita la videocassetta del film di Gianni Amelio «Il ladro di bambini». Così lo ricorda Gillo Pontecorvo

UN GIOVANE carabiniere accompagna due bambini attraverso l'Italia. È un ragazzo che non ancora conosce il mondo, che lo scopre un po' alla volta rivelando attraverso quei due bambini e il rapporto molto bello, umanissimo che stabilisce con loro, alcuni dei mali del nostro Paese e forse del mondo. Del *Ladro di bambini* che vide al festival di Cannes dove fu premiato nel 1982, ricordo innanzitutto una forte emozione. Un'emozione che non proveniva soltanto dalla storia che il film racconta, ma da una sensazione simile a quella provata tanti anni fa di fronte alle immagini dei film di Rossellini e De Sica. La sensazione di trovarsi di fronte ad un modo nuovissimo di far cinema. E ad un approccio insolitamente tenero e attento alla realtà. La sensazione che il cinema può essere anche un'altra cosa. Una sensazione che si prova molto raramente ma che pure ho sentito recentemente di fronte ad un altro film italiano: *Caro diario* di Nanni Moretti. *Il ladro di bambini* è un film che ci fa amare il nostro mestiere e ci riconcilia col cinema. Uscendo dalla proiezione mi sono tornate in mente le parole di Roberto Rossellini: «Il cinema deve anche servire a qualcosa deve servire all'uomo».

Malgrado faccia riaffiorare ricordi del neorealismo, il film di Amelio appartiene però all'oggi. È certamente un film molto moderno che pure in quel modo si ricongiunge come neppure di un film classico a quel cinema del passato che avevo molto amato. Vedendo *Il ladro di bambini* ebbi anche la sensazione che il nostro cinema che negli ultimi tempi era stato quasi esclusivamente «minimalista» stesse per compiere un giro di boa. Sia ben chiaro non ho nulla contro il cosiddetto «minimalismo» mi sembra negativo però se diventa l'unica faccia del nostro cinema. Guardando *Il ladro di bambini* ebbi la speranza e l'impressione che avremmo avuto presto altri film capaci di raccontare e interpretare intensamente la realtà. Magari con altri strumenti più crudi e appuntiti come possono aver fatto Marco Risi o il Ricky Tognazzi di *Ultimo*. Magari anche con la grazia dimostrata quest'anno da Paolo Virzì che nel suo film *La bella vita* pur raccontando una storia non inedita per il nostro cinema ha avuto il coraggio di legarla strettamente a una realtà difficile e verosimile: quella di una cittadina nel morso disperato della disoccupazione. Vedendo *Il ladro di bambini* mi sembrò di assistere alla rinascita di quei film che non si limitano a rappresentare ma amano la realtà, la verità.

IL SENSO del viaggio che i tre personaggi del *Ladro di bambini* compiono da Nord a Sud è uno dei punti di forza del film. Il viaggio nel corso del quale non solo i personaggi ma anche gli spettatori scoprono un'Italia più vera, più umana pur nella sua semplicità. Un'Italia sulla quale piacerebbe scommettere. A tempo stesso però scoprono un'Italia dove impura un degrado ambientale e morale fortissimo. Colpisce e muove a pensare la profondità, l'indissolubilità di questo intreccio. Che resta una delle cose più interessanti del film. E che bello se al *Ladro di bambini* americani avessero fatto vincere l'Oscar.

A proposito di Oscar non sarebbe stato male vedere quest'anno in corsa anche *L'Amore di Gianni Amelio*, uno dei film che abbiamo selezionato lo scorso anno per la Mostra del cinema di Venezia. Devo dire però che non sono tra quelli che si sono stupiti per il mancato inserimento dei film nelle nomination. Conosco le idee degli americani. La maniera in cui sono abituati a pensare. L'Europa e anche il nostro Paese. L'Italia. *L'Amore* è un film troppo complesso, troppo lontano da loro. E un'idea di Europa e di loro immagini non viene data da media e romanzi del cinema, da un certo giornalismo molto più semplice, accomodante, componibile a uno stereotipo ben definito. L'unica delle guardie questo che si scappa, e in loro più che mai quando si parla di film che hanno a che fare con gli Oscar. Ecco, ogni qualvolta un film si allontana da questo stereotipo il pubblico americano si è sempre spaventato. Non riconosce il film che ha ben scelto nato nel proprio immaginario e lo rende difficile, quasi da fraintendere. In questo senso *Il ladro di bambini* è un film più semplice e proprio per questo più universale. Da non perdere anche a chi non è italiano.

Sassi calci e lacrimogeni: violenta contestazione contro gli uomini di Zeman chiusi negli spogliatoi

Lazio, il giorno dell'assedio

ROMA. Pomeriggio di tensione ieri al campo di allenamento della Lazio. La squadra di Zeman, che aveva ripreso la preparazione dopo la sconfitta di Dortmund e l'inaspettata eliminazione dalla coppa Uefa, è stata costretta perfino a rinviare il suo ingresso in campo. Duecento tifosi laziali hanno invaso il «Maestrelli», forzando i cancelli e superando la vigilanza. I tifosi sono arrivati fino alla zona degli spogliatoi. Già dalla prima ora del pomeriggio gruppi di tifosi si erano presentati all'ingresso del centro sportivo della Lazio. Calci sono partiti contro la macchina di Rambaudi, poi il gruppo dei contestatori più violenti ha forzato i cancelli. Momenti di grande incertezza e di grande tensione si sono avuti

Dopo la sconfitta in coppa Uefa i tifosi biancazzurri si scatenano

LORENZO BRIANI
A PAGINA 11

tra i dirigenti laziali. Mentre correvano volanti della polizia, il presidente Zoff, il direttore sportivo Governato e l'addetto stampa Pennacchia tentavano di parlamentare con i tifosi per calmare gli animi in uno stato comunque di grande confusione. Ma per tutto il pomeriggio fino a sera al «Maestrelli» si è vissuto in un clima da stato d'assedio. Quando i sassi sono volati anche contro la sala stampa si è temuto il peggio. L'allenamento è stato interrotto. I giocatori hanno potuto lasciare il campo solo dopo un'ora e con l'aiuto della polizia. È stato anche lanciato un lacrimogeno per disperdere i più agitati. I più contestatori sono stati Boksic, Rambaudi, Di Matteo e anche Zeman.

Sci azzurro, anno d'oro

A Runggaldier la coppa di Supergigante

Per la prima volta un italiano vince la coppa del mondo di Supergigante. Peter Runggaldier, ieri secondo a Bormio, si è aggiudicato il titolo battendo il suo diretto avversario, l'austriaco Gunther Mader. Continua così il momento d'oro dello sci azzurro.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 9

Inediti/1

1948, Togliatti puntava su Nitti a palazzo Chigi

Nei 1948 Togliatti era sicuro di vincere le elezioni, al punto di aver già scelto di candidare Nitti a palazzo Chigi per non creare eccessive fratture nel rapporto Usa-Urss e quanto emerge da alcuni documenti inediti pubblicati da «Storia contemporanea».

ELVIO KIRTON
A PAGINA 2

Inediti/2

Amore e politica nelle lettere di Toscanini

Parole d'odio per Mussolini, il fascismo e il nazismo, e parole d'amore per Ada. L'amante segreta questi sentimenti scaturiscono da oltre seicento lettere inedite del grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini che oggi saranno messe all'asta in Germania.

MATILDE PASSA
A PAGINA 3



Le donne fantasma di Tiziano

QUESTO «Amor sacro e amor profano» di Tiziano che torna visibile da lunedì dopo un lungo restauro, è un'opera commissionata per una festa di nozze, ma quella che balza subito agli occhi di chi guarda, senza tener conto delle interminabili spiegazioni erudite che sono state fornite sui significati filosofici e allegorici che l'hanno ispirata, è che vengono proposte due «immagini» femminili due «rappresentazioni» della femminilità che non hanno nulla a che fare con la realtà e con la vita, la cui di per sé il matrimonio dovrebbe, viceversa, incarnare con brutale concretezza.

Un altro aspetto che ha suscitato innumerevoli commenti è la nudità sublimata e trascendente di una delle donne, una nudità che viene volutamente e didascalicamente contrapposta alla nudità e banale concretezza del corpo abbigliato dell'altra. Di fatto la donna vestita si configura

come «brutta» nel senso che priva per il maschio di qualsiasi capacità di suggestione, di sogno. E questa dunque la moglie? Come afferma Soren Kierkegaard con ineguagliabile brutalità chiarezza: «Una moglie, proprio perché moglie, non può incarnare l'ideale per l'uomo. (In un'occasione)».

La contrapposizione fra donna nuda e donna vestita ha verso la fine del Seicento suggerito il titolo con il quale l'opera è universalmente conosciuta: «Amor sacro e Amor profano». Questo titolo riassume l'esplosione del mistero del Sacro, un mistero verso Dio e l'unico realmente appassionato, quello verso la Donna continua ad essere o segno poetico e al

tratta critica, dai quali comunque la donna moglie è esclusa per definizione. Pretendere che il «matrimonio» possa avere ispirato all'artista, sul rapporto uomo-donna ad un'artista, è davvero assurdo. Il matrimonio era un contratto, un patto di alleanza strategica per il potere sociale ed economico fra i maschi a capo di due famiglie, e la donna semplicemente l'oggetto proprio del contratto. Dunque è questo il punto: le immagini femminili sono proiezione del pensiero maschile, strumenti cognitivi di coloro che le rappresentano, segni e simboli del dialogo del maschio con se stesso e con il mondo che si sono creati nel quale le donne, in quanto esse stesse, parlano, non possono parlare e non possono.



SABATO 18 MARZO IL FILM

IL LADRO DI BAMBINI

L'Unità

SEGUE A PAGINA 3



ROMA Nel Rinascimento le scene da un matrimonio non erano gli album fotografici né le interminabili sequenze filmate dei video matrimoniali ma erano dipinti dal potere propiziatorio, ossia le allegorie matrimoniali. Una delle più celebri è certamente l'Amor sacro e profano, titolo improprio ma comunemente adoperato per il dipinto eseguito da Tiziano intorno al 1514. Nasce da un'occasione pubblica da quando è stata chiusa per restauri (mai finiti) la Galleria di Villa Borghese che lo ospitava: il dipinto è stato ora restaurato e lunedì 20 marzo verrà esposto a Roma al Palazzo delle Esposizioni in una mostra che curata da Maria Grazia Bernardini è dedicata a tutto ciò che nella Venezia del 500 si mosse intorno al quadro alla cultura, alla moda e alla storia alle tematiche d'amore e a quelle matrimoniali alle donne e ai miti antichi. Una mostra dedicata a Tiziano insomma. Del maestro veneto (1480-85-1576) saranno esposti i dipinti Venere che benedice Amore (sempre della Borghese e anch'esso restaurato per l'occasione), la Salome della Donna Pamphili, la Flora degli Uffizi e il Concerto Pitti la Donna allo specchio del Louvre e il Noli me tangere di Londra. Ci saranno poi le tavole con temi ovidiani di Bergamo e Padova non da tutti tuttavia assegnate al suo pennello e accanto il Giudizio di Mida e l'Endimione dormiente di Cima da Conegliano. Dedicati alla sfera femminile sono La Vanità di Giovanni Bellini e i ritratti muliebri di Palma il Vecchio di Canova di Sebastiano dal Piombo mentre esplicitamente di matrimonio parlano Gli sposi e il compare d'anello di Paris Bordone e il Ritratto nuziale dei Cassotti di Lotto al Prado. C'è anche la scultura con opere di Tullio Lombardo di Simone Bianco di Leopardi e del Salviati. E poi disegni di Tiziano e tante incisioni dai suoi disegni. Più di 30 tra incisioni e cinquecentine inoltre saranno a testimoniare quelle che furono le letture predilette dal maestro dai suoi committenti e dai suoi amici letterati. Ovidio, Boccaccio, Petrarca e Bembo più Ariosto. Chiudono l'ampia cartella ai cunei abiti femminili del tempo più o meno gli stessi utilizzati dai pittori per raffigurare le donne veneziane e per simboleggiare i loro amori matrimoniali. Il tutto supportato dall'ampio catalogo edito da Electa al quale hanno contribuito studiosi di diverse discipline quali Günther Valkenauer, Rosand, Gentili, Quenon, Jam, Goffen ed altri.

Discusso e misterioso
Una mostra insomma di accento umanistico. Il Amore, sacro e profano, nel tentativo di offrire un'ultima, contribuito alla comprensione di un dipinto che insieme alla Tempesta di Giorgione e alla Flagellazione di Piero della Francesca è tra i più discussi della storia dell'arte. È il più di un secolo in fatti che si cerca di sciogliere il nodo enigmatico che lega le due figure protagoniste dell'opera al piccolo Amore alla fontana-sarcophagus delle figure dello sfondo. Dare conto delle tante interpretazioni che ne sono state date in chiave mitologica, morale, storica, addirittura cristologica, è cosa qui impossibile. Si tratta di un rebus com-

Toma, dopo un lunghissimo restauro il celebre quadro di Tiziano
Tutti i segreti di quell'opera nuziale

fu vero amore

CARLO ALBERTO BUCCI

placato che forse non risolveremo mai completamente. Ma alcuni dati appaiono oggi certi: che si tratta di un dipinto di matrimonio e che si parla d'amore. Alle nozze allodono chiaramente per consolidare la tradizione iconografica gli attributi della vestita: la corona di mirto le roselline tra le mani, le vesti bianche e rosse, la cinta fibbiata intorno alla vita e ad invocare una nutrita prole, la coppia di profumieri cuscini posti sullo sfondo. Ma di che matrimonio si tratta?

Nozze d'interesse?

Nel maggio del 1514 Niccolò Aurelio, patrizio veneziano il cui stemma appare sulla fronte del sarcophagus, convolò a nozze con la padovana Laura Bagarotto il cui emblema nobiliare sembra sia inciso nel fondo del bacile poggiato sul sarcophagus. Ma fu matrimonio d'amore? O come nella stragrande maggioranza dei casi di allora di un puro contratto d'affari, spinto al quale le questioni del cuore erano solo un optional? È vero che nel fare più tardi testamento Niccolò detterà al notaio dotti paroli nei riguardi della sua Laura. Ma c'è un particolare che può essere letto in chiave diametralmente opposta: sia che si sposi l'interpretazione «passionale» della loro relazione sia che si abbracci quella più cinica. Niccolò era segretario di quel Consiglio dei Dieci che nel 1509 aveva condannato a morte il suo futuro suocero, l'emminente giurista padovano Bertuccio Bagarotto con l'accusa di aver tradito la causa veneziana. Per Laura si trattò quindi di un amore così intenso da farle dimenticare la morte del genitore oppure, da tutt'altra prospettiva, di un matrimonio combinato che per motivi ignoti la costrinse a congiungersi col boia del padre. E comunque, sia il sarcophagus trasformato in fontana allude chiaramente a qualcosa che riprende vita dopo la morte.

Che Laura fosse felice o no, rimane certo il fatto che per lei Niccolò commissionò il dipinto a Tiziano in occasione delle loro nozze. E per lei il pittore dipinse la vestita alludendo al ruolo sociale di sposa all'interno del quale era perfettamente compresa la sessualità cui alludono le trecce

scolte, la veste che aderisce al petto e i conigli sullo sfondo. Ma non è il ritratto di Laura quanto un'allegoria della sua condizione di sposa. Brondi capelli e bianche le carni, essa ripete infatti il modello perarchesco, tipo Barbie un po' ingrassata, allora tanto di moda. Se il quadro fosse tagliato a metà come fu purtroppo Le dame di Carpaccio, un altro quadro matrimoniale, l'esegui del dipinto sarebbe bella e fatta. Ma fortunatamente a completare e complicare l'opera c'è il lato di destra, quello con la nuda che innalza un vasetto fumante mentre rivolge lo sguardo all'agghindata gemella dimpetta. È la Venere Urania che si coordina sul tema d'amore rappresentato da Cupido, con la Venere Pandemos sull'altro lato del sarcophagus come scrisse Parosky alludendo alle teorie del neoplatonismo veneto di Pietro Bembo. L'amico di Tiziano che dell'Aurelio peraltro? Ma se la nudità sta a significare un grado di amore più alto, ultraterreno, cosa ci sta a fare quella coppia affettuosamente sdraiata tra le pecore proprio nel paesaggio alle sue spalle? E se invece la sua nudità, come ha scritto recentemente Augusto Gentili, stesse a rappresentare proprio l'intimità del talamo? Su stoffe lenzuali bianche e rosse non sono forse sdraiate le esplicitamente erotiche scene di Dresda e degli Uffizi dipinte da Tiziano, si badi bene, per due altri matrimoni.

L'ingloria degli anni

Chi vuole conoscere quel molto di più che è sull'argomento si legga la sintesi delle interpretazioni sul dipinto scritta da Bernardini nel catalogo. E poi naturalmente vada a vedere il quadro. Che è un'opera molto bella, sebbene abbia sofferto molto per l'ingloria degli anni. Strordiano è il brano di pittura del Cupido, fornito di luce-colore nelle grasse pieghe del piccolo corpo, il putto getta il suo sguardo concentrato all'interno della vasca e infila una mano nell'acqua provocando minimi flutti argentei che gli circondano l'avvolgimento. Ma Amore tempera il rapporto tra le due Venere, o cerca di prendere qualcosa che si trova in fondo al sarcophagus?

Quattro milioni contro 100 lire

4 milioni per Tiziano. E Caravaggio? 100 lire. L'Amor sacro e profano è un dipinto che oggi non ha prezzo. Ma quando Camillo Borghese nel 1893 vendette la collezione di famiglia allo Stato Italiano, il suo valore era altissimo. Scrive Sara Staccioli che inizialmente le due parti si accordarono per 3 milioni e 600 per tutte le opere. Ma Camillo improvvisamente fece una strana proposta: tutto gratis tranne l'Amor sacro e profano. L'americano Rotschild aveva infatti proposto 4 milioni solo per il capolavoro di Tiziano. Fortunatamente lo Stato Italiano la spuntò e si assicurò tutta la collezione. Ma quanto valevano allora gli altri capolavori della Borghese? Adolfo Venturi stimò 1 milione la Deposizione del divino Raffaello e la Danza di Coreggio mentre 180 mila lire per le sculture mitologiche di Bernini. E per Caravaggio, allora poco quotato, solo 1.200 lire per il David e solo 100 lire una "piotta" romana, per lo splendido Giovane con canestro di frutta.

2

DALLA PRIMA PAGINA

Le donne fantasma

E tuttavia c'è in quest'opera di Tiziano il segnale dell'inadempimento di questo strumento di comunicazione simbolica. L'ingidimento di immagini che ancora parlano, esprime, raccontano, suggeriscono, non ne sono a dire più nulla, né nella simbologia della bellezza data dalla nudità, né nella concretezza della fisica banale vestita. Per il resto, il vasetto fumante, il simbolo della Vita, l'acqua che nasce dall'innocente sacrificio segnati la loro perdita di qualsiasi capacità di allusione significativa. Il vasetto fumante per l'artista è lo strumento espressivo sul quale si gioca l'ovvio poter raccontare.

In conclusione, «Amor sacro e Amor profano» interessa la storia

abbondante vegetazione dipinta, quelli rimangono bui. Anche così il dipinto si presenta comunque immensamente meglio di come appariva prima quando era ricoperto da un uniforme strato color giallo nocciola. Questa vernice invecchiata e alterata, frutto di un tardo restauro, è stata infatti tolta dappertutto. D'altro canto questo è un quadro che ha sofferto molto: le parti chiare sono state raschiate da una pulitura molto drastica eseguita, probabilmente, agli inizi del 900 quando l'opera arrivò a Parigi insieme a Camillo Borghese, cognato di Napoleone. La donna vestita dimostra tutti i suoi 480 anni: la mano destra è come piastella, il bianco della veste è talmente povero che in alcuni punti lascia trasparire la prima versione rossa dell'abito. È stata questa, d'altronde, come hanno dimostrato le radiografie fatte per l'occasione, la figura che ha fatto più pensare Tiziano. La vestita e l'amorino sono invece stupendi, belli come il pittore li ha fatti nel 1514, in una botta sola, senza ripensamenti.



restino, che Tiziano abbia fatica molto intorno all'abbigliamento della donna moglie, ma è logico e giusto che sia così. «Sotto il vestito niente» per l'artista, perché appunto la donna moglie è un ruolo, non una realtà. Quanto più rose e miri sono stati accumulati sotto il finto piumone non esiste. Che sia stata prima di tutto e soprattutto l'arte figurativa a percuotere gli effetti distruttivi della caduta della donna come simbolo non può stupire in quanto è sull'uso di un'usanza minimale, continuante, plasmata dalla figurazione fantastica che l'artista ha fondato su tutta la sua visione del mondo, il suo sogno di bellezza, di trascendenza, di eternità. Il freddo distacco compositivo dell'Amor sacro, Amor profano, e al di là dell'anonimo formale, che la mano di un grande artista vi ha costretti, un'arte voluta, imprime una delle più evidenti testimonianze.

(Ida Magli)

ARCHIVI

C. A. B.

Allegorie

Portare in dote mobili decorati

Soprattutto nel 400 le allegorie matrimoniali apparivano come decorazione del mobilio della dote: spalliere del letto, cassoni per la biancheria e deschi da parto. Di questi ultimi, vassoi di forma circolare per portare il cibo alla puerpera, uno dei più antichi è quello del 1370 circa conservato a Douai in Francia. L'ignoto artista vi ha dipinto una delle rappresentazioni più antiche del giardino d'amore secondo canoni della cultura provenzale. Ci sono giovani che danzano ed altri che suonano un falcone per la caccia più un cane e un nano tutti intorno alla fontana d'amore per celebrare il matrimonio tra due rampolli della società mercantile fiorentina.

Jan Van Eyck

Le pantofole

Il letto e il cane

Nel 1434 il ricco mercante lucchese Giovanni Arnolfini sposò la conterranea Giovanna Cenami a Bruges. I due si fecero ritrarre mano nella mano dal pittore Jan Van Eyck che nel celebre quadro oggi a Londra, immortalò nella loro stanza disseminando intorno un gran numero di simboli matrimoniali: il letto e le pantofole, ovvero intimità, il cane, uguale fedeltà e alle nozze rimandano pure il can deliere a sei bracci, la s. Margherita sopra lo schienale del seggiolone e poi naturalmente le arance sul davanzale. Testimoni delle nozze sono il pittore stesso e un altro compare vestito di rosso che si riflette nello specchio appeso al muro della camera da letto degli sposi.

Carpaccio

Mirto, arance e tortore

Cane, pantofole, più mirto e garofani: le dipinse pure Carpaccio. Nel Sogno di sant'Orsola, uno dei teleni dell'omonimo celebre ciclo veneziano, la giovane regina bretone riceve un sogno l'angelo che l'avverte che non converrà a nozze col re inglese Ereo, come previsto bensì diventerà sposa di Cristo e per lui subirà il martirio insieme alla sua ancella. Ancora cani, pantofole, arance più tortore Carpaccio raffigurò in un quadro di matrimonio quale Le dame veneziane del Museo Correr. Scambiate a lungo per allegorie corrono le due imperlatte nobildonne appartenenti alla famiglia Priuli, altro che punta nel frattempo malinconiche il ritorno dei loro uomini che sono a caccia di anatre in laguna, come si vede in quello che era una volta lo sfondo del quadro e che oggi, fatta a pezzi la tavola per meglio vederla, si trova al Paul Getty Museum di Malibu.

Lorenzo Lotto

L'anello del matrimonio

Nozze profane e matrimoni mistici dipinse anche Lorenzo Lotto, tanto per restare a Venezia. Nel quadro del 1523 oggi al Prado ritrasse il bergamasco Marsilio Cassotti che infila l'anello al dito della sua amata mentre un Amorino alato pone sul collo degli sposi un pesantissimo e allegorico giogo. Nella di menzione atemporale della sacra allegoria invece il Bambino in grembo alla Madonna, infila l'anello al medio di s. Caterina per celebrare il Matrimonio mistico (Monaco Alte Pinakothek) con una sua vergine seguace.

Paris Bordone

Un «triangolo» solo simbolico

D'anello e di matrimonio si parla anche nei cosiddetti Amanti di Paris Bordone. Il quadro, studiato di recente da H. E. Economopoulos, è stato spesso interpretato in chiave erotica, persino come triangolo mentre rappresenta un momento peculiare del fidanzamento e matrimonio: il compare d'anello, il barbutto che appare alle spalle della coppia abbracciata, sta a garantire la restituzione del pegno che veniva consegnato dal futuro sposo alla sua bella durante i patti prelmari. Un siffatto anello hanno però questi sposi ritratti da Bordone. I due, per di più, ingannano le mani unite al paternostro (altro che triangolo!).

Spettacoli

CINEMA. Parigi e i suoi stilisti nel nuovo, divertentissimo film del regista di «America oggi»

Ecco «Prêt-à-porter» Sfilano i pazzi sotto l'occhio di Altman

ALBERTO CRESCI

■ Come si distingue un uomo da un altro uomo? Dipende. Secondo l'autista cinese di Olivier de la Fontaine, il presidente della Camera della Moda che muore all'inizio di *Prêt-à-porter*, «uomini bianchi tutti uguali e quindi io distinguo da come vestito». Bella frase che è un po' la chiave di tutto il mondo vuoto e fesso che Robert Altman prende a scudisciate in questo suo nuovo, divertentissimo film.

Un altro modo per distinguere un uomo da un altro uomo potrebbe essere il seguente: guardate sotto la suola delle scarpe. Se c'è della materia organica abbandonata da qualche cane sul marciapiede, quell'uomo passerà del gua. Succede a Olivier de la Fontaine che pesta la cacca del barboncino della moglie e subito dopo viene «convocato» da un tizio misterioso che gli vuole parlare. Il tizio è Sergej Oblomov, sarto italiano reduce dal crollo dell'Urss (era un vecchio comunista e rimasto imboscato a Mosca nel '53 ha «esercitato» l'aggiornamento per decenni). Cosa voglia dire Oblomov a la Fontaine (nomi entrambi assai letterari, certo!) lo scopriremo solo più in là.

Per il momento sappiamo solo che la Fontaine si strugola con una fetta di prosciutto crepa in macchina nel bel mezzo di un ingorgo a Place de la Concorde e tutti pensano che Oblomov l'abbia assassinato. L'omicidio (?) getta il bel mondo (?) dell'alta moda parigina nel più totale sconcerto. E con le sfilate annuali da organizzare.

Posta cachette di continuo anche Milo O'Brian, irlandese fotografo snob su per ricercato da tutte le riviste di moda del mondo. Tre direttori giunti a Parigi per le sfilate se lo contendono a suon di profferte sessuali alquanto golfe. Ma Milo fa troppo lo scemo sul più bello, le fotografie per poi ricattare e alla fine si ritroverà con un pugno di mosche in mano. Pestano tutti cacche in *Prêt-à-porter* a testimoniare forse che questo mondo di bellezza astratta e lunare deve poi comunque confrontarsi con quell'altro merdoso mondo che c'è là fuori.

La metafora è facile, dite? Certo, e sta proprio qui la grandezza di Robert Altman, che ormai è talmente bravo da potersi permettere tutto o quasi. Prendete il gran finale: l'ormai celeberrima «scandalosa» sfilata delle modelle nude di fronte alla quale l'ormai reporter Kitty Potter trova per la prima volta una dignità professionale facendo un servizio «a braccio» e dimostrandosi «incredibile» un essere umano. Il simbolo è smaccato — «nunciamo agli orpelli della moda, riscopriamo la semplicità primordiale del corpo» — ma arriva ugualmente perché è inimitabile la levità di Altman nel proporre, ed è inarrestabile la progressione con cui tutto il film ci ha portato verso questo finale. In questa seconda, mirabile fase della sua carriera Altman ha ripreso a fare cinema come respira. Da *I protagonisti* in poi è tutto un maneggiarsi di sequenze felici di racconti ariosi, di soluzioni cinematografiche geniali e come tutte le cose geniali, semplicissime. A una simile purissima essenza di cinema erano giunti sempre in vecchiaia due geni come Bresson e Buñuel. Ormai è ufficiale: Altman è di quella razza.

È strepitoso Altman anche quando si cita come nel personaggio di Major Hamilton, compratore di vestiti dell'America profonda che finisce e il film *en travesti* accennato con tailleur di Chanel in un locale per sole lesbiche. Danny Aiello è identico a Bert Remsen in *Cat in the Hat*, altro prodigioso «mutante» dell'universo altmaniano, fatto come sempre di identità sfuggenti di corpi ambigui e forse inesistenti. Si cita Altman anche nell'uso simbolico e grottesco di nomi: due giornalisti si chiamano lui Flynn (come Errol) e lei Eisenhower (come il presidente Ike). Lo stilista Cy Bianco è l'unico nero del cast, il personaggio di Lauren Bacall si chiama Slim (è il nomignolo con cui Bogart chiamava la propria moglie Tina). L'ispettore interpretato da Jean Rochefort si chiama Tantipis «tanto pigro». È un mondo di pazzi che Altman osserva con spirito da entomologo. E con sprazzi di affetto come nella coppia Flynn-Eisenhower (Tim Robbins e Julia Roberts) che si uccide a vicenda, una canna da albergo e sono entrambi spronati di valigia, quindi di vestiti. Così, stretti a star nudi (o in accappatoio) finiscono a letto insieme, allegri e scatenati come due bravi ragazzi americani. Ancora una volta l'umanità ha rimesso un'umanità.

Prêt-à-porter è molto simile, nella struttura ad *America oggi*. Sia chiaro: non ne ha la grandezza. Un'era l'aggiacchiante venuta di Los Angeles e il senso dolente di tragedia di Carver, qui c'è lo sguardo leggero su un mondo di cretini. Ma lo spirito è il medesimo e Altman si con ferma attento al cronista, qualsiasi, uno dei pochi interpreti credibili di questi iudici. In sintesi, un po'.

Prêt-à-porter
Regia Robert Altman
Sceneggiatura Robert Altman
Fotografia Barbara Shulgasser
Nazione Usa, 1995
Durata 130 minuti
Personaggi ed interpreti
Isabelle Sofie Loren
Oblomov Marcello Mastroianni
Simone Lo Anouk Aimée
Slim Chrysler Lauren Bacall
Kitty Potter Kim Basinger
Albertine Ute Lemper
Milo O'Brian Stephen Rea
Joe Flynn Tim Robbins
Anne Eisenhower Julia Roberts
Cy Bianco Forest Whitaker
Nina Scant Tracey Ullman
Roma Quirinella, Ambasciata Gregory, Ritz, Atlanta
Milano Pasquirolo, Odeon, Orfeo
Tiffany



Robert Altman. Nelle foto dall'alto in basso: Marcello Mastroianni, Kim Basinger, Lauren Bacall e Tracey Ullman

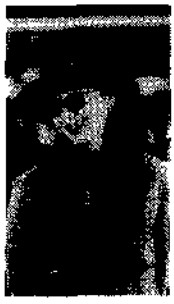
moda nuda

E quante stelle nel cast

**Gaultier sì, Lagerfeld no
Tutti i «sarti» del film**



Forse ricordate tutti le polemiche feroci (o isteriche?) e gli embarghi che hanno accompagnato l'uscita negli Stati Uniti di *Prêt-à-porter*. Altman ha messo il suo naso impertinente nel mondo dell'alta moda e tutto l'entourage, o qual, s'è risentito. Alcuni perché nel film non c'erano (Valentino e Karl Lagerfeld, ad esempio), altri perché c'erano e non si sono piaciuti. Come le tre elettriche dei tre più importanti magazine del settore: «Elle», «Vogue» e «Harper's Bazaar». «Questo film è una buffonata, una gigantesca presa in giro, è un'opera offensiva», ha tuonato Lagerfeld. Altman è scivolato su qualcosa che non funziona», ha osservato Stan Herman, presidente del Council of Fashion Designers of America. E negli States, molti giornali femminili non hanno neanche parlato del film, si dice appoggiati dai «sarti» e dagli inserzionisti pubblicitari. La moda è peggio del calcio (o di Berlusconi) quindi, o la prendi sul serio o la devi lasciar perdere. Ma che diamine, di una cosa così effimera come la moda non si può proprio ridere? O almeno per un po'.



vecchia, andata (si tratta delle collezioni invernali '94), a parte forse le straordinarie creazioni mongole di Gaultier e gli abiti-scultura di Miyake. Rimangono, certo, le firme. E poi, Bob Altman non è stato così impietoso con gli stilisti? Ha pizzicato, piuttosto, il grande circo che ruota intorno alla moda, il contorno, il contesto nel quale si muovono gli «haute couture». Marcello Mastroianni, grande vecchio, nel film è un sarto, tenero progenitore della truppa di stilisti del film. Ed è altrettanto tenero il rampollo più giovane Cy Bianco, alias Forest Whitaker, alias Lamine Kayote. Perché gli abiti attribuiti nel film a Cy Bianco sono disegnati dallo stilista senegalese Kayote per Xilly Bat. E cosa non ha niente di cui vergognarsi Anouk Aimée, alias Simone Lo, alias Nina Cerruti. Neanche Vivienne Westwood ha avuto da ridire, nonostante la interpreti Richard E. Grant, alias Cort Romney, dandy e gay perso. Interpretano se stessi, invece, Sonia Rykiel, Montana, Ferré, Jean Paul Gaultier, Thierry Mugler, Christian Lacroix, Azzedine Alaïa e tantissimi altri.

SOFIA LOREN (ISABELLE DE LA FONTAINE, moglie del morto e gran dama). Non so se guarderò la sfilata di modelle nude quando uscirà il film. Non so perché. L'idea è grande, il simbolismo è grande, ma io ne sono intimidito. Non mi piacerà guardarla. Forse e proprio questo il motivo per cui la scena è buona.

JULIA ROBERTS (ANNE EISENHOWER, giornalista). Ha una piccola stonella e devi arricchirla, darle vita. Bob ha dato a me e a Tim solo una traccia per intraprendere questo viaggio e noi siamo partiti! Non mi sono mai divertita tanto! Tim e io pranzavamo e lui diceva «Ok, che facciamo oggi?». Non lo sapevamo! C'era questa storia non troppo originale — un ragazzo incontra una ragazza vanno a letto «si separano» — e quindi cercavamo di renderla più particolare e di ventilarla usando tutte le sottigliezze possibili e soprattutto tutte le cose più stupide che ci venivano in mente.

LINDA HUNT (REGINA KRUMM, redattrice di «Elle»). La più importante scena della mia vita è tutta la storia del cinema e rappresentata dalle scappate rosse nel *Maya di Oz*. Non sono lì per essere carine o deliziose, semplicemente sottolineare l'importanza di indossare le scarpe giuste quando si viaggia.

STEPHEN REA (MILO O'BRIAN, grande fotografo di moda). Quando persone geniali ti offrono di lavorare con loro devi accettare subito perché Bob mi disse «l'avevo con me una serie di esplosioni con una sottile linea nera e singolare che le attraversa. Miko è la sottile linea nera». Ma vuoi sa-

pere la verità? Non avevo mai osservato le fotografie di un giornale di moda prima. Ne ho guardate un mucchio ora di nuovo non le guardo più.

UTE LEMPER (ALBERTINE, supermodello incinta). Prima di girare Altman aveva paura che non mi mostrassi abbastanza poi gli venne il terrore che le acque potessero rompersi da un momento all'altro. Ero troppo avanti! Ormai ero pronta. La pancia è la prima cosa che vedi ed è una forma così segreta e meravigliosa. Solo le donne che hanno avuto il privilegio di provare questa esperienza possono sapere come mi sentivo sulla passerella: ero così orgogliosa! Inoltre non si riusciva a vedere niente perché la pancia copriva tutto. Una donna incinta nuda può rappresentare molte cose, ma il sesso non è una di queste.

DANNY AIELLO (MAJOR HAMILTON, compratore per grandi magazzini). Vestito da donna non sembra Lauren Bacall da giovane. Ero in macchina stavolta venendo in città dal New Jersey quando mi telefonò Bob: era a Parigi mi chiamava sul telefono della macchina e io faccio «Pronto» e lui «Danny finalmente ti farò uscire fuori per quello che sei». Ora ho un rinnovato rispetto per le donne, fosse solo per i tacchi alti. Mi sono cacciato da solo per lui, settimane nella mia camera d'albergo di notte. Le persone dall'altro lato della strada mi adoravano.

TRACEY ULLMAN (NINA SCANT, redattrice di «British Vogue»). Il reparto costumi è come un'eccezione di Altman piena di vestiti di stilisti. Cammino fra gli attaccapanni e prendo grandi braccioli di se-

ra. Lotta di maglia gabardine e pellicce sintetiche fino a che mi arrivano al naso, così posso aspirare i prodotti chimici che aiutano l'industria tessile a produrre il 50% dell'inquinamento mondiale (devo ricordare a Vogue di fare un articolo su questo argomento, c'è qualche possibilità?).

MARCELLO MASTROIANNI (SERGEJ OBLOMOV, misterioso sarto russo). Non voglio rivelare la trama del film. La sciamolo fare al regista. Se fossi io un regista che rilascia interviste, racconterei sempre una trama diversa. Inventereste come un mazzo. Vedi è un lavoro noioso. Aspetti tutto il giorno per dieci ore lavori un'ora e le altre nove te ne stai seduto. Quindi se c'è qualcosa di sorprendente e meglio. Succedeva così con Fellini. Conosco l'idea che hanno conosciuto il personaggio che sto interpretando e reagisco. Così riesco a sorprendere anche me stesso non mi piace prepararmi troppo. Ti prepari alla perfezione e il regista ti chiede qualcosa di diverso! È il tuo personaggio che ti parla nella testa, come un angelo.

LAUREN BACALL (SLIM CHRYSLER, ex redattrice di moda). Mi fido completamente di Altman. La mia vita e nelle sue mani.

JULIA ROBERTS (sul set). E allora siamo venuti a Parigi soltanto per fare i ritratti.

LA TV
DI ENRICO VAIME

Treni mostri e scrittori

NON SARÀ UN SINTOMO così vistoso, ma il titolo di prima pagina del *Corriere della Sera* di mercoledì («Madre e figlia morte sul treno andavano a un quiz tv») mi è suonato sinistro inconsapevolmente colpevolizzante. Certe iniziative sono comunque rischiose, sembra voler dire il giornale, anche se non esplicitamente la tv nuoce come può. Il *Messaggero* oltre i nomi («erano state invitate a Ok il prezzo è giusto Andavano da Iva Zanicchi») la televisione mette vittime, fa male oltre a far scandalo. Chunque lo sa da quelli che non pagano nessun abbonamento e urlano più forte degli altri a quelli che in regola col canone vengono informati quotidianamente delle follie e delle prepotenze dei gestori dell'etere, sia pubblici che privati. La tv corrompe, spinge i più fragili all'imitazione del peggio, suborna i testimoni di questo tempo, prevarica gli indietti, offende i colti e i sensibili e chi più ne ha più ne metta.

Eppure è bene che si sappia: la televisione rappresenta la più grande rivoluzione culturale di questo secolo, straccio un grande mezzo una straordinaria occasione, chi la scuote è un vigliacco oltre che un incapace. Se oggi l'Italia è meno lunga e più compatta, se parla una lingua più omogenea, se conosce molte più cose avendole acquisite in poco tempo (neanche quello di una generazione) questo è dovuto alla tv che nonostante tutto riesce a facilitare un seppur agitato, controverso progresso. Chi ha capito in ritardo l'importanza di questo fenomeno ne ha pagato le conseguenze, ci siamo capiti.

Scusatemi se tomo su un argomento così generico, ma pertinenza a questa rubrica, insieme alla tv e intorno alla stessa è cresciuto e si è sviluppato un gruppo di operatori culturali, non tutti organici ad essa, ma sollecitati dal mezzo e dalle sue occasioni. Questo forse non ha contribuito tanto a migliorare i prodotti, ma ci ha aiutato a «guardare» meglio la tv, a superarla, in qualche modo a difenderci. E cito un caso per tutti: quello di Enrico Deaglio, ex conduttore di *Milano Italia*. Leggete il suo *Besame mucho* (Feltrinelli) e capirete molte cose. Non è un libro sulla tv, ma provocato da questa. Frutto della esasperazione subita dal protagonista nella sua ultima esperienza, nasce per reazione e spiega con ottimo taglio televisivo tante degenerazioni della cronaca e della storia (Berlusconi e i suoi derivati inclusi).

LA TV GENERA MOSTRI ma genera anche scrittori. *Besame mucho* è una biografia (?) generazionale illuminante, un libro che dovrebbe aggiungersi, per i miei coetanei, a *Comma 22*, *Mattatoio n. 5*, *La vita agra* e pochi altri. Anche questo lo dobbiamo a quell'ombrile meccanismo che è la fabbrica catodica (che non è solo spaccio, ma meno male anche palestra laboratoriale). *Besame* è una sorta di seguito di approfondimenti e anche di rivolta ad un periodo così segnato dalle immagini. Leggetelo, questo libro che viene in qualche modo dalla tv, ma porta lontano oltre.

Conosco solo di vista Deaglio e non posso definirlo un amico. Ma lo considero un maestro. È bene ancora una volta puntualizzare. Perché su *Epoca* di questa settimana una certa D.M. per dire l'ambiente insomma quanto ho invece chiaramente premesso nel disapprovare qui la recente aggressione a Montesano. Avevo dichiarato subito il mio ruolo di collaboratore di Deaglio («scrivere è il mio mestiere da 35 anni, non saranno questi passi in là a cambiare le cose») non avevo certo parlato del prodotto fiction, ma solo dell'incettabile aggiunto reso a un personaggio pubblico. Ho assistito sullo schermo a un pestaggio, una spedizione punitiva. Solo di quello ho parlato, accusando il metodo squadrista. Alla volgarità non rispondo con altra volgarità, né con quella che so che qui il settimanale (come *Sirena la notizia*) fa parte del gruppo editoriale Berlusconi e quindi, sono cose che non dico. Se poi le penso sono fatti miei. Ci vuol altro per convincermi che viviamo in una brutta epoca dove non sono solo le notizie a strisciare.

RAITRE E TMC

Arriva l'economia in pillole

MONICA LUONGO

ROMA. Raitre e Telemontecarlo inaugurano stasera due nuove trasmissioni. L'argomento è tra i più interessanti in questo momento e da sempre tra i più ostici al grande pubblico. Parliamo di economia e ci penseranno *Money Line*, sulla terza rete all'11.25 e *Prima che accada* su Tmc alle 21.30. Il primo è condotto da Giuseppe Jacobini e Alan Friedman, due tra i più noti giornalisti economici americani. La puntata di esordio riguarda le pensioni: ospiti in studio il presidente della Confindustria Luigi Abete e il segretario della Cgil Sergio Cofferati. *Money Line* ha detto Friedman: «Innoverà il modo di parlare di economia in tv. I nostri marchi di fabbrica saranno la confusione e il rigore dei dati e degli argomenti, per perseguire due obiettivi: far capire da tutti e restituire all'economia il primato sulla politica». Friedman registrerà la sua trasmissione da Parigi, mentre il racconto con lo studio di Roma sarà fatto da Jacobini. Rubriche, sportelli per rispondere alle domande dei telespettatori e dare consigli ai piccoli investitori e risparmiatori. A condire il tutto le vignette di Giorgio Forattini. «Ogni argomento - ha concluso Friedman - sarà trattato all'insegna della trasparenza. Il nostro slogan è: nessun favore a nessun potentato e se qualcuno dei collaboratori sarà colto in flagranza lo licenzieremo». *Prima che accada* è il nome del programma di Telemontecarlo condotto da Daniele Protti con la collaborazione di Gianni Riotta da New York (è corrispondente per il *Corriere della Sera*). Dodici puntate per trattare i temi di maggiore attualità che interessano direttamente il telespettatore: dal Bot alle pensioni ai conti correnti. Molti gli esperti chiamati in studio per fornire le differenti opinioni in materia e largo spazio alle domande del pubblico che questa volta non telefonerà ma sarà invitato direttamente in trasmissione. Stasera tra gli ospiti in studio l'ex ministro dell'Industria Vito Gnani, Aldo Fumagalli del direttivo della Confindustria, Claudio Maggi direttore del settimanale economico *Il Mondo*.

TEATRO. Torna in scena «La Governante» di Brancati

Eros e morale tragica accoppiata

A oltre quarant'anni dalla sua composizione, torna *La Governante* di Brancati, in scena al Quirino di Roma fino al 2 aprile. Giorgio Albertazzi firma la regia di quest'opera teatrale che incappò nelle maglie della censura andreottiana, a Paola Pitagora è affidato il ruolo della Governante, divisa tra i suoi rigidi principi calvinisti e l'omosessualità nascosta, mentre il bravo Pippo Pattavina sostituisce Ferzetti nel ruolo di Leopoldo Platania.

Quando Andreotti la bloccò...

Ma che farà la censura?... Sebbene non ci sia una sola scena audace, la democrazia cristiana è così larga di restrizioni... Sono parole di Vitaliano Brancati, in una lettera da Catania (28 ottobre 1951) alla moglie, l'attrice Anna Proclemer. Si riferiva, lo scrittore, alla *Governante*, la sua più impegnativa opera teatrale, cui stava allora lavorando. Puntualmente, il divieto censorio arrivò, il 18 gennaio 1952, per la firma del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (e competente per le questioni dello spettacolo) Giulio Andreotti, che interveniva all'epoca, con pari accanimento, sul teatro e sul cinema italiani: cadde sotto i suoi colpi (titoli più diversi, dalla *Mandragola* di Machiavelli, totalmente proibita al pubblico, a film come *Totò e Carolina* di Monicelli, bloccato per anni e poi sconsigliatamente manipolato. Da quello che era un «caso» non solo personale, Brancati trasse spunto per un vigoroso pamphlet, «Ritorno alla censura», pubblicato a modo di prefazione al testo della sua commedia. E all'offensiva censorista si contrappose una lunga, aspra battaglia, cui diede un decisivo contributo l'opposizione di sinistra, e che portò finalmente, nell'aprile 1952, all'abolizione della censura sul teatro (e a una limitazione di quella sul cinema). *La Governante* poté approdare alla ribalta nel 1955. L'autore si era spinto, immaturamente, da oltre dieci anni.



Cuba, in scena «Oltre la ricchezza»

Occidente e Caraibi: un confronto difficile. Soprattutto da quando a Cuba sono stati ammassati i primi commerci in dollari e nuova antagonismo si affacciano sulla scena castinista. Su questi temi alcune avanguardie del teatro cubano, attori musicisti alcuni molto noti sull'isola, hanno realizzato uno spettacolo (e una mostra di immagini da proiettare) con il sostegno del Ministero della Cultura. Si intitola *«Más allá de la riqueza»* (Oltre la ricchezza) va in scena al Teatro Nazionale dell'Avana, da oggi a domenica e sarà trasmessa anche dalla televisione cubana. L'autore del testo e delle fotografie è Massimo Tondisco, direttore dell'Osservatorio di Milano. Le musiche di Frank Fernandez.

Elenco P2 a fine film. Lo voleva Placido

Nei titoli di coda del suo ultimo film *Un eroe borghese* Michele Placido avrebbe voluto aggiungere l'elenco degli affiliati alla loggia P2 e non com'è poi accaduto la registrazione originale dell'ultima telefonata telefonica ricevuta da Ambrosio prima di morire. Graziano Diana, uno degli sceneggiatori del film, nega però che sulla decisione del regista di rinunciare a mostrare l'elenco della P2 abbia influito come ipotizzato da qualcuno l'acquisto da parte della Fininvest dei diritti d'antenna del film. «L'idea di far scorrere l'elenco della P2 non è mai diventata operativa. Michele l'aveva proposta come una delle ipotesi ma poi pensammo che sul piano emotivo fosse più efficace far sentire la vera voce di Ambrosio».

Lucio Dalla. La domenica su Raitre

Prima dell'estate il *Laureato* sarà probabilmente sostituito da *Taxi*, programma scritto e condotto da Lucio Dalla. Un giro in macchina per l'Italia, ospitando sulle quattro ruote ogni volta un cantante diverso. Accanto a Dalla ci sarà Stefano Ciccanti, che spiega: «Dalla ora si trova in tournée in Uruguay e il progetto va completato al momento con l'arrivo di un altro cantautore. Con Raitre per il momento c'è solo un accordo verbale e un interessamento reciproco».

George Harrison. Una canzone per l'amico Berger

Un grande della musica che dedica un suo brano all'amico campione di Formula Uno. Lo ha fatto l'ex Beatle George Harrison, amico da una decina d'anni del pilota della McLaren, Gerard Berger. Harrison è un esperto di motori e i due si sono incontrati recentemente a Vienna, dove il pilota ha avuto modo di ascoltare in anteprima *Free as a bird*, l'ultimo singolo dei Beatles, una canzone di John Lennon che non aveva terminato.

TV. Spaventoso esordio (e pochi spettatori) per il talk-show di Paolo Guzzanti «Bar condicio»? Ridateci il Bar Sport

Censura. Il Senato rimanda la discussione

Mercoledì sera la commissione Affari costituzionali del Senato ha espresso parere negativo sui presupposti di costituzionalità in merito all'emendamento approvato il giorno prima in Parlamento riguardante la «censura preventiva» ai programmi televisivi. L'emendamento al decreto legge sullo spettacolo (più volte reiterato, scadenza a fine mese) era stato presentato in commissione Cultura da pittisti e popolari e poi votato in aula anche dai progressisti l'otto marzo scorso. Il testo si riferisce nella sostanza a film, telefilm, cartoni e spot, che andrebbero visionati prima della messa in onda. La notizia ha suscitato qualche polemica per il rischio di censura «tout court» che una procedura del genere potrebbe comportare. Intanto la Commissione Affari costituzionali del Senato non si è espressa sulla sostanza dell'emendamento ma sulla forma, dichiarando che non sussistono quegli elementi di urgenza tali da trasformare, come recita la Costituzione, un emendamento in decreto. Dato il parere sfavorevole dei progressisti in commissione, l'emendamento è stato portato ieri in discussione nell'aula di Palazzo Madama. Ma è mancato il numero legale e il voto è rimandato a data da destinarsi. Probabilmente si attende di rimandare il tutto alla fine del mese, quando si aprirà il decreto legge sullo spettacolo.

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. In fondo se lo è detto da solo che ancora una volta stava sbagliando, mentre modulava la voce di Eugenio Scalfari in una quella si perfetta imitazione. «Poi lo ma perché ti ostini a far televisione?», chiedeva a Guzzanti il direttore di *Repubblica* il giorno dopo una disastrosa uscita in video del giornalista tanto capace con la penna quanto mediocre davanti alle telecamere. Ma il fatto è che per sua stessa ammissione, a Guzzanti lo stare in video piace e assai e quindi nonostante i ripetuti tonfi alla prima occasione ci riprova. L'altra sera il *Pervicace* ha così «occupato» per circa un'ora Raitre con la sua nuova creatura dal titolo - quanto mai attuale - *Bar condicio* che però è riuscita a catturare solo un milione di spettatori. Dal tra parte, come si poteva pensare, che a più persone potesse interessare il dietro le quinte del Parlamento quando ai comuni mortali alle prese con le preoccupazioni quotidiane sfugge perfino il vero significato di quello che succede nell'ufficiatura?

Una trasmissione dunque per gli addetti ai lavori. Solo per i giornalisti che, comunque, stando a quel milione, devono avere tutti le maglie numerose. Eppure, per attirare un numero di pubblico il telecamerista dipendente Guzzanti, con ha esitato a invitare al «Bar condicio» romano tanto caro ai politici della seconda repubblica e scelto come luogo per discutere di gossip politico nomi noti del giornalismo italiano. Si sono così trovati intorno allo stesso tavolo, con la rivista editore di *La Stampa* (il giornale dove Guzzanti esprime le sue capacità di scrittura) Vittorio Feltri direttore di *Il giornale*, l'invitato di *La Repubblica* Barbara Palombelli, Giovanni Russo grande firma de *Il Corriere della Sera* e Alessandro Caprettini giornalista de *L'Indipendente* che, dalla chiusura del giornale, sembra si arrangi in attesa di tempi migliori fornendo un po' di informazioni parlamentari a Forza Italia (stando a quel che si dice dietro le quinte). C'è stato posto anche per un giornalista della Tass, la cui consorte (che guarda caso si chiama Galina, come la Tass, la cui consorte) è stato abbondantemente sottolineato con un ridicolo sgomitare ha cantato per i presenti la stranota *Katjuska* accompagnata da Memo Remigi, anche lui della partita nella veste di pianista di piano bar mentre la parte del banista era riservata a Riccardo Paladini, un volto nuovo del telegiornale.

Ma anche quanto Agnelli chiama la direzione de *La Stampa* anche se il garbo di Lerner ha reso più appetibile la notizia? E quanti saranno interessati al fatto che i giornalisti parlamentari prima del 1994 Berlusconi, stando a quanto ha raccontato la Palombelli, passavano le loro giornate «ballati sui divani di Montecitorio»? Il non margine fatto che al Paese non importa nulla che le «firme» parlamentari, dopo il tragico avvenimento del Cavaliere, abbiano avuto qualche stanza in più in cui ciondolare è passato in secondo piano. L'elenco delle novità di quella riunione da bar dello Sport (con tutto il rispetto dovuto ai frequentatori veri di questi luoghi) potrebbe continuare all'infinito. Giovanni Russo parla de *Il Mondo* di Pannunzio e Remigi, ad tacca le note rese famose da Jimmy Fontana. L'incanto Feltri fa notare che tutti i giornali per cui è passato hanno chiuso. E si parla esplicitamente della necessità scaramantica di toccarsi. Russo e Lerner, ad un certo punto, hanno mostrato evidente segni di fastidio hanno sbagliato trasmissione. A Lerner diventa chiarissimo prima quando si azzarda a parlare di antitrust e poi quando un provocatorio Caprettini gli sbatte in faccia il fatto che è un'unica la collaborazione del giudice Di Pietro con *La Stampa* giornale di proprietà di una «piccola, plurimista» Lerner non si trittona. È una doppietta grinta e volgare. Di Pietro lo abbia mai creato non non la Fiat.

La casa perfetta. O così o al Saiedue.



BOLOGNA FIERA, 22-26 MARZO 1995

Orario: 9-18

PROGRAMMA DELLE MOSTRE E INIZIATIVE

Anziani e ambiente costruito. Residenze e accessibilità urbana. Presentazione di progetti italiani ed esteri inerenti la residenza e l'accessibilità urbana. Mostra promossa da SAIEDUE e OIKOS. CentroServizi Fiera.

Galleria Grandi Progetti. Esposizione di progetti di opere realizzate od in corso di realizzazione. L'iniziativa si propone di illustrare le grandi possibilità di adattamento dei sistemi di facciate continue e ventilate alle più diverse espressioni dell'architettura del terziario. Mostra promossa da SAIEDUE. CentroServizi Fiera.

Occhio alla qualità. Un percorso che, prendendo ad esempio il serramento, si propone di evidenziare le prove e le certificazioni atte a garantire la rispondenza dei prodotti alle prestazioni richieste dal committente. Mostra promossa da SAIEDUE. CentroServizi Fiera.

Progetto Recupero - Il legno nel recupero edilizio: struttura e decorazione. L'iniziativa focalizza l'attenzione sul recupero del legno sia come struttura portante sia come materiale da rivestimento di superfici orizzontali e verticali. Sono previsti incontri con specialisti per illustrare le più attuali tecnologie di recupero, con riferimento anche agli interventi di restauro in edifici di pregio. In particolare sarà presentato il restauro del teatro «Concordia» di Montecatini di Vibio in Umbria.

La Mostra Laboratorio presenterà interventi dimostrativi di recupero di elementi lignei eseguiti sul posto da aziende specializzate. Iniziativa promossa da SAIEDUE. Padiglione 34.

I SETTORI ESPOSITIVI

Architettura e finiture d'interni. Contrasti: Parti zone interne • Pareti attrezzate • Carte da parati • Rivestimenti tessili • Scale e cornici • Apparecchi e sistemi di illuminazione.

Prodotti di finitura per esterni.

Pavimenti e rivestimenti. Legno • Marmi • Graniti • Pietre naturali • Moquette • Pavimenti resistenti • Rivestimenti murali.

1994 mq 15.715/espositori 333

Serramenti. Finestre • Porte • Facciate continue • Vetri e cristalli • Sistemi di protezione e sicurezza.

1994 mq 19.943/espositori 364

Sistemi per tende. Tende • Sistemi per tende ed accessori.

1994 mq 1.926/espositori 37

Finestre e porte: tecnologie, sistemi ed accessori. Manglieria • Portamento • Guarnizioni e finiture • Sistemi e gomme • Serramentazioni (pannelli e profilati) • Tecnologie macchinari e sistemi per la produzione.

1994 mq 18.379/espositori 312

Tecnologie per il recupero e la manutenzione degli edifici. Trattamenti di consolidamento e di conservazione • Isolamenti e rivestimenti acustici ed impermeabilizzanti • Isolanti termici ed acustici • Pitture • Smalti • Vernici adesive e sigillanti • Attrezzi ed apparecchiature per lavori di manutenzione.

1994 mq 3.021/espositori 72

Realizzazione: FEDERLEGNO ARREDO
In collaborazione con: O.N. ORGANIZZAZIONE MIE srl
Prestazioni: FEDERLEGNO ARREDO, FEDERLEGNO UNICSAI
In collaborazione con: SAIEDUE

SAIEDUE
COMPONENTI E FINITURE PER EDILIZIA

Informazioni:
O.N. ORGANIZZAZIONE MIE srl Via Maresca 19
20143 Milano Tel. (02) 4817212 Fax (02) 4816606

PRIMEFILM. Biografia elegante (e un po' vuota) del cantante. Con Dionisi e Lo Verso

Belli & castrati Triste vita di due fratelli nel noioso Settecento

APPUNTI PER un film sui castrati (e sull'opera barocca, sulla corte di Filippo V, sul '700...). Caviarocela così, e passiamo oltre, altrimenti sarebbe piuttosto imbarazzante giudicare questo *Farinelli*, arrivato in Italia forte del successo in Francia (già 20 miliardi e passa d'incasso), della nomination all'Oscar e delle mille disquisizioni sul come, il perché è il quando è stata ricostruita la voce dei cantanti castrati, voce purissima e «astratta» di cui non si hanno (quasi) testimonianze registrate.

Appunti. Sì, poco altro si trova in questo filmone di 105 minuti scritto dal belga Gérard Corbiau assieme alla moglie Andrée, e realizzato con grande spiegamento di mezzi da una coproduzione franco-belga-italiana. La verità è che ci volevano più minuti, e un regista di ben altra possanza. *Farinelli* è un film che, come un Bignami ben fatto, agita grandi temi limitandosi ad accennarli. Vediamoli. Il rapporto di odio-amore fra due fratelli, in primis; il giovane Carlo dalla voce melodiosa, e quindi destinato all'evirazione perché il divenire adulto non modifichi quel dono, e il più adulto Riccardo che per tutta la vita lo sfrutta, scrivendo per lui musiche virtuose ed insolite e approfittando della fama, e dell'avvenenza, di Carlo per godersi tutte le fanciulle innamorale del fratellino: dramma familiare per il quale ci sarebbe voluto un Bergman. Altro tema, l'eterna lotta fra mediocrità e talento, con Carlo/Farinelli diviso fra la schiavitù del fratello e la corte che gli fa un genio come Handel: dramma artistico, in stile *Mozart e Salieri*, per il quale ci sarebbe voluto il Forman di *Amadeus*. Infine, lo sfondo: il '700 dei Lumi e delle corti europee in cui tutti sono parenti, in cui Handel è il «divo» di Londra perché i re d'Inghilterra (gli Hannover) sono tedeschi, e in cui la lotta per la supremazia musicale e artistica diventa una «mimesis» della lotta per il potere: dramma storico per il quale avremmo dovuto scomodare il Kubrick di *Barry Lyndon*.

Corbiau non è né Bergman, né Forman, né Kubrick. È un signore colto, amante della musica, ma oggettivamente inadatto a padroneggiare un film così complesso. Il risultato è che *Farinelli* è incredibilmente frammentario da un punto di vista narrativo: seguiamo le vicende dei due fratelli da una corte all'altra senza mai capire bene dove siano e cosa stiano facendo, in una sfilza di tableaux vivants bellissimi — grandiosa la scenografia di Gianni Quaranta, sfarzosi i costumi di Olga Berluti — ma alla lunga stucchevoli. Del versante strettamente musicale del film parli, qui accanto, il nostro Marco Spada: ci limitiamo a osservare che la figura di Handel è tratteggiata con una volgarità piuttosto sconcertante. I dolori dell'artista Farinelli rimangono assai sullo sfondo, risaltano maggiormente le sue sofferenze erotiche (i castrati potevano far l'amore, ma senza mai raggiungere l'orgasmo), dando vita forse all'unica scena intrigante del film, quella in cui Farinelli ci mostra i giochetti che è possibile fare con un lenzuolo. Ma il film è esangue: bello a vedersi ma privo di emozioni drammaturgiche, se non in due scene musicali in cui gli acuti di Farinelli provocano lacrime e svenimenti fra il pubblico.

Resta da dire dei due attori, gli italiani Stefano Dionisi ed Enrico Lo Verso che potrebbero essere consacrati a livello internazionale da questa operazione. Più convincente Dionisi, assai bravo nelle scene di canto e abile nel percorrere il film con una bellezza dolente, intristita: meno a suo agio Lo Verso, soprattutto nella difficoltà di doppiarsi, lui abituato con Amelio a dare il meglio di sé nella presa diretta e nelle scene «rubate» alla vita reale. Auguri a entrambi, comunque, e auguri al film per l'Oscar. Che potrebbe anche arrivare, perché *Farinelli* è proprio d'Europa come se l'immaginano gli americani: colta, elegante, antica, polverosa, perversa. È un po' noiosa.

[Alberto Cremonesi]

Farinelli - Voce regina

Regia: Gérard Corbiau
Sceneggiatura: Gérard Corbiau, Andrée Deltour Corbiau
Fotografia: Walter Van den Ende
Scenografia: Gianni Quaranta
Nazionalità: Belgio-Francia-Italia
Durata: 105 minuti
Personaggi ed interpreti:
Farinelli: Stefano Dionisi
Riccardo Broschi: Enrico Lo Verso
Handel: Jeron Krabbé
Milano: Odeon 2, Anico, Colosseo
Roma: Rivoli, Maeloso, Giulio Cesare



Stefano Dionisi e Elsa Zylberstein in «Farinelli»

Troppe voci, Farinelli

MARCO SPADA

■ Sono pochi minuti, ma valgono il film. Farinelli, solo, al centro della scena canta l'aria «in catene» *Lascia ch'io pianga* dal *Rinaldo* di Handel. Il castrato è sconvolto, canta se stesso: «Lascia ch'io pianga / mia cruda sorte / e che sospiri / la libertà». Il compositore, quasi nascosto nel palco del teatro nemico, è soggogato dalla forza espressiva che la sua musica acquista dal nuovo stile «largo e spianato» del soprano. Solo sguardi tra i due, ma feroci. A un certo punto, l'imprevisto: nell'aria languida (l'unica che ascoltiamo per intero nel film), la «puntatura» all'acuto, la nota fortissima, eseguita a pieni polmoni, che irrompe nella testa di Handel come il giudizio universale. La vendetta è consumata, il divo riprende lo scettro del comando teatrale, il trionfo è suo.

Se il cinema dà corpo ai sogni, Corbiau ha stigmatizzato con que-

gli pochi tocchi quello dell'opera barocca e del delirio che provocava nel Settecento. È il momento migliore, perché la musica conduce il gioco, «costruisce» la necessità del film e della vita di Farinelli stesso. Poco importa che *Rinaldo* sia del 1711 e non del 1734, che Farinelli non sembra abbia mai cantato opere di Handel, che questi non avrebbe mai potuto mettere piede nella *Opera of Nobility*, gestita dall'aristocrazia fedele al Principe di Galles, contro il teatro di Haymarket fedele alla dinastia tedesca Hannover.

Certo bisogna reprimere anche qualche stupore, per scene inverosimili come quella in cui Handel al cembalo «consegue» gli aborti musicali del povero Riccardo Broschi, e per l'insistita volgarità con cui si tratta l'autore del *Messiah*. Anche questo fa parte dell'amplificazione retorica del barocco. Ma un po' di

musica in più, in un film il cui sottotitolo è «Voce regina», non sarebbe guastata. Non più di venti minuti in tutto sull'ora e quarantacinque, e per frammenti. Altri sogni avremmo voluto fare. Vedere, che so, il Cusani (voluto da Handel), che Farinelli definiva «maledetto castrato» perché era più bello e più attore di lui. Oppure quelle dispute a suon di acuti che potevano far fallire i teatri. E le primedonne, la Cuzzoni, la Bordoni-Hasse, che dei castrati erano il contraltare non meno furibondo.

Nella lettura quasi «dark» di Corbiau il teatro viene molto dopo i banchetti e soprattutto le camere da letto. Il «tormento» derivante dalla coscienza di avere una voce capace di provocare orgasmi alle dame e di riportare il sole sulla terra dopo un'eclisse, trova nel film più spazio nella lotta tra le lenzuola, per affermare una virilità rimpianta, che sulle tavole del palcoscenico, dove la concorrenza non

era meno dura. Ma fu poi vero questo eterno tormento? La risposta giace nella storia e non nel film. Forse riposa nel ritratto di Farinelli a 31 anni, dal viso dolce e dal ventre pienotto. Proprio l'anti-Dionisi, comunque fascinoso e «maledetto» quanto basta. Bravissimo come «mimo» vocale. Ha certamente appreso l'arte, raccomandata dai trattatisti d'epoca, di evitare smorfie e non aprire troppo la bocca. La voce deve prodursi per incanto.

A proposito, la voce unica e irripetibile? Il mix elettronico, annunciato come un'altra mostruosità della bioetica, per cui si è scomodato anche l'Icam di Parigi, in realtà è un comodo alternarsi di voci, appena sporcato da qualche alone ambientale: una volta il soprano (Ewa Godlewska), una volta il soprano «artificiale» (Derek Lee Ragin). Farinelli certo aveva tante voci, ma non tre colori diversi. Questo poi no, proprio non l'avrebbe sopportato!

Primefilm

Sorrisi e streap-tease



Jean-Pierre Marielle e Emmanuelle Seigner in «Il sorriso»

MAGARI ESAGERÒ Emmanuelle Seigner a prendersela tanto, a «France Cinéma '94», con il manifesto del film. Che mostrava (e mostra) un bel sedere femminile in bianco e nero ornato di un tatuaggio a forma di cuore, con in alto a sinistra il titolo: *Le sourire*, ovvero «Il sorriso». Volgare? Fuorviante? Gratuito? Non più di tanto. E, del resto, il «sorriso» in questione discende direttamente da una canzone di Paolo Conte, *L'ultima donna*, particolarmente cara al regista Claude Miller, specialmente laddove si dice «Il solco delle tue natiche è il sorriso della mia vita». Tutto torna, dunque.

Certo, il tema del film è di quelli intramontabili: che stuzzicano e respingono allo stesso tempo (ma, vista la bassa qualità della rappresentanza francese, sbagliò Gillo Pontecorvo a non prenderlo a Venezia '94). Al suono della pimpante *Jump for Joy* di Duke Ellington, assistiamo alla passione di un anziano psichiatra, ossessionato dall'infanto, per un'aspirante spogliarellista specializzata in «estetica corporale» (?). Un po' come succedeva all'ottuagenario Hugh Griffith nel vecchio *Che?* di Roman Polanski, anche il dottor Le Clairche avverte su di sé il fiato della morte e i richiami della carne. Intristito, solo, incapace di rispondere ai fondamentali quesiti esistenziali (e sempre più distratto nei confronti dei suoi pazienti), lo psichiatra si invaghisce dell'incantevole Odile conosciuta in treno, senza immaginare che anche lei

Il sorriso

Titolo: *Le sourire*
Regia: Claude Miller
Sceneggiatura: Claude Miller
Fotografia: Guillaume Shillman
Nazionalità: Francia, 1994
Durata: 90 minuti
Personaggi ed interpreti:
Le Clairche: Jean-Pierre Marielle
Jeanjean: Richard Bohringer
Odile: Emmanuelle Seigner
Loulou: Chantal Banier
Roma: Rouge et Noir, Capitol, America, Empire 2

non ci sta tanto con la testa. Attratta da un imbonitore di luna-park che gestisce un quartetto di spogliarelliste, la ventenne è un concentrato di erotismo allo stato puro: enigmatica, sfuggente, sognatrice, impertinente nei suoi vestitini svolazzanti a pois. Chiaro che il vecchio e la fanciulla, dopo essersi sfiorati, schiaffeggiati e timidamente amati, si ritrovano sulla Cadillac rossa del cialtrone, diretti verso una squallida periferia. Lì aspetta la resa dei conti sotto il tendone dello strip-tease, di fronte a un pubblico di uomini infolati, in un clima tra il sudaticcio e il morboso alla Riccardo Schicchi. Solo che a morire non sarà il vecchio dal cuore malandato...

Claude Miller (*Guardato a vista*, *La piccola ladra*) parla del suo film come di una *féerie*, di un doppio sogno preso dalle sue fantasie, di una variazione inconsapevole sul mito di Faust. Naturalmente viene da pensare a *Quell'oscuro oggetto del desiderio* di Buñuel (o, se si vuole fare i raffinati, a *Capriccio spagnolo* di Sternberg), anche se lo sguardo è più patologico e agro, meno somione. «Volevo anche trattare il desiderio nel senso più triviale del termine: ovvero il desiderio della «consumazione», spiega il regista nelle interviste, lamentando una certa ipocrisia diffusa che tenderebbe a separare il sentimentale dal sessuale. E in effetti la notevole audacia erotica della messa in scena risulta meno gioiosa di quanto suggerito dal titolo, perfino sgradevole in certe digressioni corporali (ma che belle quelle interviste in stile reportage tv alle quattro spogliarelliste, che in realtà sono attrici).

Pur attraversato da una malinconia crepuscolare un po' troppo sottolineata e da una eccentricità venenosa che gioca con i cliché del luna-park, *Il sorriso* si offre nell'insieme come un'acuta riflessione sul tempo che passa, sulla pena dell'invecchiare, sui misteri dell'organismo. E chi meglio di Jean-Pierre Marielle, libero dagli stereotipi dandy-gay che lo appesantivano nel *Profumo di Yvonne*, poteva dare corpo e anima a questo sessantenne sul piano inclinato della depressione? Mentre Emmanuelle Seigner, attuale signora Polanski, regala alla sua Odile una sensualità avvolgente e bizzarra, dai toni quasi autolesionistici, che potrebbe fare la fortuna commerciale del film.

[Michele Anselmi]

FESTIVAL. Dal 24 al 30 in rassegna a Milano

L'Africa in corto e in lungo

■ MILANO. Per capire chi eravamo e come siamo, non è necessario andare troppo lontano. Basta osservare che idea abbiamo sviluppato nei film e nei documentari della «diversità». È un'esplorazione utile e istruttiva pescare nei luoghi della memoria. Un'esplorazione che prenderà forma nella quinta edizione del Festival del cinema africano, in programma dal 24 al 30 marzo a Milano. Racchiusa nella sezione a tema, dedicata ai cent'anni di Africa nel cinema italiano, c'è una fetta non marginale della nostra storia. C'è tutta la retorica colonialista di un tempo, le esplorazioni, il «scottile» distinguo antropologico sugli usi e sulle abitudini delle «accette nere». Gli organizzatori del Centro Orientamento educativo hanno attinto ad una selezione, spesso inedita, di documenti del Luce dai Venti ai Cinquanta.

Vetrina del cinema del Continente nero, il Festival per anni si

era mosso seguendo l'onda di un sentimento universale che anteponeva l'importanza di «esserci» a qualunque altra motivazione. Quest'anno gli organizzatori hanno deciso di cambiare rotta, andando a cercare con maggiore selettività il nuovo che avanza in Africa. Ed il nuovo, nel cinema africano, abita dalle parti del cortometraggio. Da sempre la forma espressiva più compiuta e innovativa di questa cinematografia. Ma al tempo stesso la meno «esportabile».

Non è un caso, quindi, che la sezione più *déjà vu* finisca così per diventare quella che solitamente è il fiore all'occhiello delle manifestazioni internazionali: il concorso dei lungometraggi. Dove le novità si contano sulle dita di una mano: *Back Home Again* del ghanese Robert Kwane Johnson, realizzato con i «rest» di pellicola di altri film, *The Battle of Sacred Tree* del keniano Wanjiru Kinyanjui e gli egiziani *Sarek Al-Farah*, la gioia rubata di Daoud Abdel Sayed e *Poco amore*

molta violenza di Raafat Al Mih. Certo, tra tante novità non mancano le certezze, che per il Festival si chiamano Youssef Chahine, il cineasta egiziano considerato uno dei padri della cinematografia africana (presenterà fuori concorso *L'emigré* e Idriss Ouedraogo, del quale passeranno in concorso) *Le cri du cœur* (già proposto alla Mostra di Venezia) e (fuori concorso) il nuovo *Afrique, mon Afrique*.

Alla scuola, la quinta edizione del Festival dedica un spazio, con la proiezione mattutina di *Le franc del senegalese Djibril Diop Mambety* (per le scuole medie inferiori) e ancora *Le cri du cœur* (per le scuole medie superiori). Mentre la sezione video sarà incentrata sulle esperienze dei *beur*, seconde e terze generazioni di immigrati ingheresi in Francia. Chiude il programma, una retrospettiva del cinema nigeriano e una panoramica video sulle produzioni delle associazioni di volontariato.

[Bruno Vecchi]

Box Office

I PRIMI DIECI NELLE SALE

Bravi gli «uomini» di De Sica

In attesa di Pasqua, è arrivata la primavera. Eh sì, sono proprio da «gita al mare» gli incassi di questa settimana, con due soli film oltre il miliardo e cifre bassoline un po' per tutti. Sportiamo che le feste pasquali portino nuova linfa (leggi: nuovi incassi) al cinema... La notizia, comunque, è che solo due film italiani reggono: «Uomini uomini uomini» va bene, «Un eroe borghese» abbastanza, considerando che il Luce l'ha fatto uscire finora in sole 42 città. Modesto, invece, l'esito di «Cuore cattivo» di Umberto Marino, che non entra nemmeno nei primi 10 totalizzando 124 milioni: Kim Rossi Stuart sarà anche un nuovo divo ma francamente non sembra portare le folle al cinema, almeno fuori Roma. Al confronto, funziona molto meglio «Lisbon Story», 270 milioni in sole 20 città: evidentemente un grande regista — sia pure, qui, non al suo meglio — come Wim Wenders «lva» più di tanti giovani attori.

	nazionalità	distributore	città	spettatori	incasso
1) Neil	Usa	Warner	92	147.056	1.497.664.000
2) Uomini uomini uomini	It.	Filmauro	86	140.126	1.423.226.000
3) Piccole donne	Usa	Columbia	71	86.756	879.926.000
4) Nightmare-Nuovo incubo	Usa	Mediaset	85	85.161	851.522.000
5) Pallottole su Broadway	Usa	Filmauro	47	58.933	617.587.000
6) L'uomo ombra	Usa	C. Gori	48	45.990	468.660.000
7) Frankenstein	Usa	Columbia	52	46.427	464.963.000
8) Un eroe borghese	It.	Luce	42	41.005	427.070.000
9) Le ali della libertà	Usa	C. Gori	25	35.106	359.528.000
10) Lisbon Story	Germ.	Mikado	20	26.816	270.967.000

Fonte: AGIS-Giornale dello spettacolo

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RETE 4

ITALIA 1

CANALE 5

TMC

MATTINA					
6.45 UNOMATTINA Contintore. Atterno 6.45 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.35 TGR ECO NOMBIA (49036901)	6.30 RIDOLINE E LA BELVA NERA/RIDOLINE LA MODELLA. Comiche (2098)	6.45 VIDEOSAPER. (2280887)	6.30 SAMURAI Telem. (5272543)	6.30 CIO CIO MATTINA Contintore per ragazzi (3645253)	6.30 TG 5-PRIMA PAGINA (4057562)
8.30 TG 1-FLASH (1181104)	7.00 QUANTE STORIE (757484)	7.00 FILOSOFIA (23524)	7.20 STREGA PER AMORE. TI (4631663)	8.45 GUIDA AL PARLAMENTO Programma di attualità (3358920)	7.00 Euronews. (5456)
8.35 CUORI SENZA RETE. TI (2751036)	7.50 BLUE JEANS. Telem. (35642088)	7.05 PASSAPORTO PER. (8930633)	7.40 TRE CUORI IN AFFITTO Telem. Con John Ritter (1709949)	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccioni. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica) (59035727)	7.30 BUONGIORNO MONTECARLO Attualità (6119307)
10.00 TG 1 (52475)	8.40 QUANDO SIAMA (R) (2111456)	7.55 L'ALTRA EDICOLA (9931562)	8.00 MANUELA. Telenovela (4893630)	11.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipa Fabrizio Braccioni. Regia di Elisabetta Nobiliti Laloni (4155036)	9.30 AGENTE SPECIALE 05: UN DISASTRO IN LICENZA Telem. "Economie a conto" (5291)
10.05 FEMMINE DI LUSSO (INTRIGO A TACCHINA). Film commedia (Italia 1960). All'interno 11.00 TG 1 (8557272)	9.30 REBUS ITALIANO. All'interno LO SPORTELLO DEL CITTADINO Rubrica (8566235)	8.10 ALFABETO TV (438949)	8.05 GUADALUPE. Telenovela (2754123)	12.00 LE GRANDI FEMME Rubrica (63494)	11.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica Conduce Wilma De Angelis (2456)
11.50 UTILE FUTILE. Rubrica (6610475)	10.50 FRA LE RUGHE. Attualità. Con Enza Sampo (4556104)	8.15 LEAPLANE. (6411272)	8.30 CATENE D'AMORE. TI (4881807)	12.30 CASA COSA? Rubrica. Conduce Claudio Lippi (35611)	
12.30 TG 1-FLASH (20458)	11.30 TG 2-33. Rubrica medica (1777746)	8.40 NATURA SELVAGGIA. (3531494)	9.55 BUONA GIORNATA. Contintore. Conduce Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo. All'interno (8785456)		
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telem. Con Angela Lansbury (5969949)	11.45 TG 2-MATTINA (8348291)	9.40 FILOSOFIA E ATTUALITÀ (1287833)	10.00 FEMME D'AMORE (34678)		
	12.00 IFATTI VOSTRI. Varietà (88833)	10.10 SE NON CI FOSSE IL LEGNO (84746678)	11.25 TG 4. (8472901)		
		10.45 FANTASIA E TACCHINA. Attualità (8724058)	12.00 RUBA. Telenovela (71901)		
		12.00 TG 3-SPORT. (24098)			
		12.40 DOVE SONO I PRENE? (257920)			

POMERIGGIO					
13.30 TELEGIORNALE (6494)	13.00 TG 2-GIORNO ECONOMIA. (22494)	14.00 TGR TG 3-POMERIGGIO (8390291)	13.30 SENTIERI. Teleromanzo (8017)	14.00 STUDIO APERTO (3678)	13.30 TG 5. Notiziario (86949)
14.00 WEEKEND - CROMACHE ITALIANE. Attualità (51727)	13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI. Contintore (8013543)	14.50 YOUNITY. (806378)	13.35 TG 4. (9104)	14.30 TALK RADIO. Rubrica (23436)	13.35 SGARBI QUOTIDIANI. (5889366)
14.30 SALA GIOCHI. Gioco (862396)	14.30 PARADISE BEACH (63562)	15.15 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica sportiva. All'interno 15.25 PAL LANUOTO. Campionato italiano. Ortigia Pagurus (9526340)	14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. Conduce Daniela Rosati (77765)	14.45 NON È LA RAI. Show (8770746)	14.00 TELEGIORNALE - FLASH. (29630)
15.00 MAMMUSO. Telem. (13017)	14.50 SEGRETI PER VOI. (1351663)	16.30 SCI Coppa del Mondo. 4x10 km maschile di fondo (468494)	14.05 SAMLE. Contintore (1802368)	15.00 COMPILOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna (558104)	14.10 INNOCENZA SOTTO ACCUSA. Film drammatico (USA, 1971). Con Shelley Winters, Tisha Sterling. Regia di Paul Wendkos (122545)
15.45 SOLLECCO. Contintore. Conduce Elisabetta Ferrarini. Mauro Sero (596746)	15.40 LA CROMACA IN DUE. All'interno 15.45 17.00 TG 2 FLASH (4957388)	16.35 INSIEME (635104)	15.20 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Maria Fava (7035017)	15.20 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS. Situazione comedy (590398)	15.35 TAPPETO VOLANTE. Varietà. Conducono in studio Luciano Rispoli e Melba Rutto accompagnati dalla musica di Rita Forte (3595185)
17.30 ZORRO Telem. (6456)	16.10 TGS-SPORTSERIA. (7152746)	16.55 TG 3 (307)	15.25 AVVENTURE NEL FAR WEST. Situazione comedy (341059)	17.50 FLASH TG 5. Notiziario (40728949)	16.00 SCL. Campionato del Mondo. 4x10 km uomini (22949)
18.00 TG 1 / CIOSS VIAGGIARE INFORMAZIONI. (77104)	16.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Attualità (5897017)	19.30 TGR. Tg regionali (90456)	16.45 VILLAGE. Attualità (4016104)	18.02 OK. IL PREZZO È GIUSTO. Gioco (200076562)	16.45 TELEGIORNALE. (9977825)
18.10 ITALIA SERA. Attualità (501129)	16.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telem. (3553388)	19.50 BLOSOUP. (745104)	18.50 PRIMIBACI. Telem. (4547096)	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. (3511)	
18.30 LUNA PARK. Gioco. Conduce Pippo Baudo (4207098)	18.45 TG 2-SERA. (953388)		19.50 STUDIO SPORT (8541307)		

SERA					
20.00 TELEGIORNALE. (123)	20.15 TGS-LO SPORT. Notiziario sportivo (145920)	20.10 BLOSOUP. (745104)	20.45 UN BAMBINO PERSO PER SEMPRE. Film-Tv. Con Beverly D'Angelo. Regia di Claudia Weil (prima visione Tv) (99982)	20.00 KARAOKE. Con Fiorelino e Antonella Elia (97678)	20.00 THE LION TROPHY SHOW. Gioco. Conduce Emily De Cesare (19017)
20.30 IL FATTO. Attualità. A cura di Enzo Biagi (76814)	20.40 I FATTI VOSTRI. Varietà. Piazza Italia di sera. Conduce Giancarlo Magalli. Partecipano Antonio e Marcello Regia di Michele Guardì (1314123)	20.30 TELEFON. Film drammatico (USA 1977). Con Charles Bronson, Lee Remick. Regia di Don Siegel (22036)	22.40 LEGGE CRIMINALE. Film drammatico (Canada 1988). Con Gary Oldman, Kevin Bacon. Regia di Martin Campbell. All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (1642765)	20.45 FLASHIRE - INCENDIO ASSASSINO. Film-Tv (USA 1994). Con Billy Zane, Louis Gossett Jr. Regia di Elliot Silverstein (prima visione Tv) (268765)	20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI. (790340)
20.40 SUPERQUARK. Rubrica. A cura di Piero Angela (107017)		22.30 TG 3 - VENTURE E TRENTA. Telem. (39982)		20.45 STISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. Show. Conducono in studio Enzo Iacchetti e Lello Arena (598108)	20.35 HOMEFRONT - LA GUERRA A CASA. Miniserie. Con Kyle Chandler, Dick Anthony Williams (8613659)
22.45 TG 1 (1821291)		22.45 TGR. Tg regionali (1823659)	22.40 FATTI E MISFATTI. Attualità. A cura di Paolo Liguori (8894861)	20.40 LA STANGATA CHI LA FA L'ASPETTO. Show. Conduce Lorella Cuccarini con la partecipazione di Enzo Iacchetti. (8728833)	21.30 PRIMA ACCADDE. Attualità. Conduce Daniele Protti (62727)
22.55 SECONDA SERATA. Talk-show. Conduce Alessandra Casella. Con la partecipazione di Gioele Dix (7197794)		22.55 MONEY LINE. Attualità (7287746)	22.45 NOLIMITS. Rubrica (7124017)	22.45 TG 5. Notiziario (10404272)	22.30 TELEGIORNALE. (3017)

NOTTE					
0.05 TG 1-NOTTE (642882)	23.00 HO BISOGNO DI TE. Attualità. A cura di Giovanni Anversa e Pier Guido Cavallina (5291)	23.50 PUBBLICITÀ. (465253)	0.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Attualità (7888565)	23.15 L'OMBRA DELLA NOTTE. Telem. (7202727)	23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno 24.00 TG 5 (6446058)
0.25 VIDEOSAPER. - ULISSE L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti (81324)	23.30 TG 2-NOTTE (7562)	0.40 TG 3-NUOVO GIORNO L'EDICOLA - TGR 3. Telem. (5583505)	1.00 NATURALMENTE BELLA. (Replica) (2943383)	0.15 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva (699470)	23.05 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (5816673)
0.55 SOTTOVOCE. Attualità (5694012)	24.00 VIDEOSAPER. L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA DEI GIORNALI. Attualità (23741)	1.10 FUORI ORARIO. Case (mai) viste. Presenta LA CIRCOSTANZA. Film-Tv (Italia 1974) (6996321)	2.35 I JEFFERSON. Telem. Con Mike Evans, Isabel Sanford (9493942)	1.15 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (5816673)	2.00 TG 5-EDICOLA. Attualità. Con i giornalisti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (8736895)
1.10 IL FATTO. (Replica) (25106215)	0.15 BUON COMPLEANNO CINEMA. Rubrica (236741)	3.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telem. Con John Ritter (885741)	3.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telem. Con John Ritter (885741)	2.30 A TUTTO VOLUME. Rubrica (Replica) (6800166)	2.30 L'ANGELO. (Replica) (30664963)
1.15 I FRATELLI KARAKAZOV. Sceneggiato (Replica) (6380789)	0.20 PUGILATO. Campionato italiano. Persi Leggeri, Cassi-Presutti (7529586)	3.55 PAPA E IMMAGINE - NUOVO CINEMA TEDESCO. Attualità (3996352)	3.30 SAMURAI. Telem. (5283383)	3.30 L'ANGELO. (Replica) (30664963)	
2.30 CHECK-UP. Rubrica di medicina (Replica) (1978944)	1.25 SAMREMO COMPILATION. Musica (75470147)	4.20 GUERRA ANNI '50. Film drammatico (Germania 1965) (62223296)	3.30 AVANTI E POSTO. Film commedia (Italia 1942 d/n) Con Aldo Fabrizi, Andrea Checchi. Regia di Mario Bonnard (62254168)		
2.30 LE AVVENTURE DEL RESTAURO. Documenti (3641654)					
2.50 TG 1-NOTTE. (R) (55341321)					
3.55 ARCHIVIO DELL'ARTE. (20228568)					

Videomusic	Odeon	TV Italia	Cinquestelle	Tele + 1	Tele + 3	GUIDA SHOWVIEW
12.00 CORINNE (47457)	12.00 DI CLASSE. (18676)	12.00 MUSICA E SPETTACOLO. Varietà (307167)	12.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (575259)	12.00 PALLE IN CANNA. Film commedia (USA 1980) (170746)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (USA 1936) Con Jeanette MacDonald, Clark Gable. Regia di William S. Dyke (369456)	Per i programmi di oggi e di domani, la guida di ShowView stampata accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView. Lasciate il vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato alla ora indicata. Per informazioni, il servizio o i clienti ShowView, al telefono 02/21 07 30 70. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 - Gem Star Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - Raiuno 002 - Rai due 003 - Rai tre 004 - Rete 4 005 - Canale 5 006 - Italia 1 007 - Tmc 009 - Telepiù 010 - Mediaset 011 - Mediaset 012 - Odeon 013 - Tele 1 015 - Tele 3 026 - Skyline
13.00 IL POMERIGGIO. Con Daniele Formica (Replica) (48123)	13.00 MUSICA E SPETTACOLO. (52982)	13.00 MUSICA E SPETTACOLO. (52982)	13.00 POMERIGGIO INSIEME. (145801)	12.45 I NEWS. (57255)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radiouno. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
14.00 SEGNALE DI FUMO. Rubrica (73232)	14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (556611)	14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (556611)	14.00 NEWS COMPANY. (545837)	13.00 LA SIGNORA SCOMPARSA. Film (USA 1938) (1265494)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio due. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 2. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
14.15 TELECOMANDO. (4099201)	14.15 TIGRIS ROSA. (19814)	14.15 TIGRIS ROSA. (19814)	14.15 TIGRIS ROSA. (19814)	14.15 TIGRIS ROSA. (19814)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio tre. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 3. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
15.00 ARRIVATO I MOSTRI. I video italiani. (597755)	15.00 ROSA TV. All'interno. (5297454)	15.00 ROSA TV. All'interno. (5297454)	15.00 ROSA TV. All'interno. (5297454)	15.00 ROSA TV. All'interno. (5297454)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio quattro. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 4. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
16.30 CLIP TO CLIP. (20298)	16.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (40098)	16.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (40098)	16.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (40098)	16.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (40098)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio cinque. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
17.30 CASTORINE. (502814)	17.30 TIGRIS ROSA. (19814)	17.30 TIGRIS ROSA. (19814)	17.30 TIGRIS ROSA. (19814)	17.30 TIGRIS ROSA. (19814)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio sei. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 6. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
18.30 ZORRO. (510830)	18.30 CANCELLATE. (40098)	18.30 CANCELLATE. (40098)	18.30 CANCELLATE. (40098)	18.30 CANCELLATE. (40098)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio sette. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 7. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
19.30 VINCITORI. (142454)	19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (40098)	19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (40098)	19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (40098)	19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (40098)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio otto. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 8. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
20.30 VINCITORI. (142454)	20.30 CANCELLATE. (40098)	20.30 CANCELLATE. (40098)	20.30 CANCELLATE. (40098)	20.30 CANCELLATE. (40098)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio nove. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 9. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
21.30 VINCITORI. (142454)	21.30 CANCELLATE. (40098)	21.30 CANCELLATE. (40098)	21.30 CANCELLATE. (40098)	21.30 CANCELLATE. (40098)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio dieci. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 10. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
22.30 PUNTO. (1166561)	22.30 CANCELLATE. (40098)	22.30 CANCELLATE. (40098)	22.30 CANCELLATE. (40098)	22.30 CANCELLATE. (40098)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio undici. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 11. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
23.30 VINCITORI. (142454)	23.30 CANCELLATE. (40098)	23.30 CANCELLATE. (40098)	23.30 CANCELLATE. (40098)	23.30 CANCELLATE. (40098)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio dodici. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 12. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.
23.55 PUNTO. (1166561)	23.55 CANCELLATE. (40098)	23.55 CANCELLATE. (40098)	23.55 CANCELLATE. (40098)	23.55 CANCELLATE. (40098)	12.00 SAN FRANCISCO. Film drammatico (Replica) (135299)	Radio tredici. Giornali radio. 5.30 7.30 8.30 12.10 13.30 15.30 18.30 22.30. 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 13. 7.20 Momenti di pace. 8.06 Gnocchi esclamativi. 8.15 Cudovoccomando. 8.32 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi e televisioni. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 11.31 12.34 Per le strade di Italia. 13.00 Bonafutura. 14.00 Ring 14.35 Radioduetto. 19.19 Bolive. 20.05 Radiostarship. 22.18 Panorama parlamentare. 22.40 Guglielmo. 95.030 Stenocore. Notturno italiano. Indies rock e black. 3.00 I successi di ieri e di oggi.

Razionalisti critici e seguaci del pallone

VINCENTE	PIAZZATI
Siriciantonio (Canale 5 ore 20.31) 8.346.000	Benfica Milan (Italia 1 ore 21.16) 8.167.000
	Il Falco di Enzo Biagi (Raiuno ore 20.36) 7.569.000
	Perché mia figlia (Raiuno ore 20.51) 6.431.000
	Donne al buio (Raiuno ore 22.25) 5.405.000
	Senti chi parla 2 (Canale 5 ore 20.56) 4.918.000

Enzo Biagi tornerà il programma lampo del giorno della continua a cavalcare egregiamente la classifica a schiavando. Ma se saltando film e sorpassando variabili. Beh, ci pare un buon segno. In mezzo a tanta volgarità

Sport

Sport in tv

PALLANUOTO: Campionato italiano

SCI NORDICO: Campionato mondiale

PALLACANESTRO: NBA Action

PUGILATO: Cassi-Pracchiotti

Raitre ore 15.25

Raitre ore 17.30

Tmc ore 24.00

Raidue ore 00.20

sci. Il superG va a Kroell. Ma l'azzurro, secondo, è campione del mondo nella specialità

Il giorno di Runggi L'ultimo podio per alzare la Coppa

Peter Runggaldier ha vinto la Coppa del mondo di Supergigante. Ieri, nell'ultima gara della stagione, l'italiano ha perso la gara per un soffio, ma con il secondo posto ha ottenuto i punti necessari per aggiudicarsi la Coppa.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

BORMIO (Sondrio). E' possibile perdere una gara di Coppa del mondo quando i fotografi ti stanno già celebrando vincitore buttare distrattamente un'occhiata al cronometro mentre tutti ti chiedono di dire che sei e accorgersi incredulo che l'ultimo concorrente iscritto ti ha fregato, è possibile subire tutto questo e mantenere il sorriso sulle labbra? Sì, per Peter Runggaldier è possibile. Quella che per altri sarebbe la peggiore delle beffe non scalfisce di un niente questo piccolo e simpatico ventiseienne di Selva Val Gardena. E dire che nella sua camera il biondo Peter di smacco di genere ne ha già subiti retrocessi più volte al secondo posto per una manciata di centesimi. Ma questa volta negli occhi e nei criteri dell'atleta non si legge l'assuefazione alla sorte avversa bensì la gioia, la felicità per aver vinto il suo trofeo più importante: la Coppa del mondo di Supergigante proprio nel giorno della più rocambolesca sconfitta.

Sul podio del Supergigante di Bormio Peter Runggaldier guarda dal basso in alto l'austriaco Richard Kroell partito ventiquattresimo su ventiquattro concorrenti e clamorosamente primo con 42 centesimi di margine sull'italiano. Cinque minuti dopo Peter Runggaldier ritorna nuovamente sul podio e questa volta non c'è nessuno che sale un gradino più di lui. Riceve il cristallo di Baviera che spetta al più bravo dell'anno, uno dei pochi grandi trofei dello sport internazionale che abbia un aspetto decente niente a che vedere con i medaglietti con certi osceni copponi del calcio.

Italia

La gara fino all'impensabile in scena di Kroell è stata un monologo italiano: uno dei molti a cui ci hanno abituati i velocisti azzurri in un finale di stagione pieno di vittorie. Sull'ennesima versione della pista

«Selva» l'ampia striscia di neve teatro di tutte le prove di questa finale di Coppa del mondo il primo a stupire è stato Werner Perathoner. Partito con il pettorale numero 5 il vincitore del Supergigante di Kvitfjell ha rifilato più di mezzo secondo a Marc Girardelli il precedente leader. Una picchiata quella disegnata sul monte Valcetta ideale per gli atleti italiani. Una serie di curve velocissime spesso in contropendenza in grado di esaltare le superiori doti tecniche di «talpa» che è poi il soprannome affibbiato al team nostrano.

Peter Runggaldier ha preso il via subito dopo Perathoner. Il garzone doveva difendere i 38 punti di vantaggio sull'austriaco Mader nella classifica di specialità. Lo ha fatto nell'unico modo che conosce: attaccando dall'inizio alla fine. I suoi intermedi sono stati i migliori così come il tempo conclusivo: ancora un mezzo secondo lontano dalla prestazione del compagno di squadra. La successiva e deludente discesa di Mader ha poi consegnato la Coppa a Peter finché la prodezza di Kroell ha in parte guastato l'italica festa.

Tensione tremenda

«Se avessi perso così in un'altra gara», commenta Peter, «me la sarei presa. Ma oggi no: vincere la Coppa era troppo più importante, sono contentissimo». Un obiettivo come conferma il diretto interessato che lo ha logorato non poco durante la vigilia. «In questi giorni», confessa, «ero talmente teso che mi è venuto un bruciore allo stomaco, un fastidio che non mi ha abbandonato nemmeno in gara. In pista comunque è andata bene: ho sciatato al meglio dall'inizio alla fine. Piuttosto faccio complimenti a Kroell: non era facile riuscire a compiere un'impresa del genere».

È un ragazzo timido Runggaldier. Con quei lineamenti regolari

e i boccoli biondi, è probabile che da bambino sia stato il classico cocco di casa. Figlio di Franz, uno scultore in legno oggi in pensione e di mamma Imelda, il giovanissimo Peter venne subito portato sulla neve come gli altri sette piccoli Runggaldier (cinque fratelli e due sorelle). «Ho iniziato a sciare», racconta, «a cinque anni nello Sci club Gardena. Da allora ho cambiato tanti allenatori ma ho avuto fortuna: sono sempre stato seguito da gente in gamba».

Coppia spericolata

Nato come discicista, la specialità dove vinse la medaglia d'argento nei Mondiali di Saalbach, Runggaldier ha poi allargato i suoi orizzonti agonistici fino al Supergigante. Una storia sportiva la sua per molti versi simile a quella di Werner Perathoner, altro garzone, altro velocista. I due sono amici inseparabili e dalle abitudini spericolate, come sovente succede a chi ama gettarsi in picchiata dalle montagne. Una coppia che rappresenta la croce e la delizia di Helmut Schmalzl, il ct della nazionale. Lui cerca di tenerli sotto controllo ma c'è poco da fare: ogni tanto Peter e Werner nascondono nell'auto qualche corda da roccia e scompaiono alla ricerca di qualche parete su cui arrampicarsi.

Schmalzl vorrebbe anche che «Runggi» si allenasse di più ma da qualche tempo Peter si dedica con ottimi risultati a un altro sport: il tennis, che gioca soprattutto con Lea, la sua ragazza. Tante distrazioni che però non impediscono al nostro di fare progetti ambiziosi. «Ho vinto la Coppa di Supergigante», dice, «ma la mia passione rimane sempre la libera. Il mio sogno è vincere sulla "Streif" a Kitzbühel per questo nella prossima stagione dovrò tornare a essere competitivo in discesa».

Un sole ormai primaverile picchia forte sul parterre d'arrivo. C'è anche Pietro Vitalini. L'altro ammazzastrada azzurro che ha voluto comunque disputare il Supergigante di chiusura. Runggaldier si guarda intorno stringendo la Coppa di cristallo. «Dove la metterai?», gli domandano. «Ovvio», risponde lui, «nella casa che ho comprato nel centro di Selva». E stata costruita un secolo fa e la sta ristrutturando. Ci andremo a vivere io e Lea, sapete? Il 3 giugno ci sposiamo». Dopo la Coppa il matrimonio per Peter è sarà un '95 davvero speciale.



Peter Runggaldier, vincitore della Coppa del mondo nel Supergigante. Sotto: Street Picabo



SuperG femminile: vince Seizinger Brutta caduta della Street: illesa

Si è imposta la favoritissima tedesca, Katie Seizinger, ma è stato soprattutto il Supergigante della grande paura. Paura per la caduta della statunitense Picabo Street, che qui a Bormio proprio il giorno prima aveva vinto sia la libera che la Coppa di discesa. La Street ha perso il controllo degli sci non distante dal traguardo, ferendosi su un mucchio di neve fresca dopo molteplici capitolombi. Apparentemente esanime, gli è stato prima immobilizzato il collo ed è stata poi trasportata in elicottero al vicino ospedale di Sondrio. Ma fortunatamente la sciatrice americana si è successivamente

ripresa e gli accertamenti clinici hanno escluso traumi cerebrali e ossei. Tornando alla gara, dietro la Seizinger si sono classificate l'austriaca Goetschi e la francese Maenard. E' invece clamorosamente uscita fuori pista la svizzera Schneider, che ha così ceduto proprio alla Seizinger la leadership nella classifica generale di Coppa. A questo punto, per assegnare il trofeo saranno decisi lo slalom gigante di domani e lo speciale del giorno dopo. Non bene le due italiane in gara nel Supergigante: Deborah Compagnoni ha concluso al nono posto mentre Barbara Merlin è finita soltanto sedicesima.

Tomba «scivola» sulle foto osé di Martina

DAL NOSTRO INVIATO

BORMIO (Sondrio). Se invece che in un articolo giornalistico dovessimo nascondere l'accaduto con un telegramma lo scriveremmo pressappoco così: «Tomba arrivato mercoledì sera Bormio per festeggiare Coppa Mondo stop. Ieri Tomba stato zitto perché arrabbiatissimo stop. Giornata trascorsa discutere foto piccanti Martina stop. Possibili ulteriori sviluppi stop».

Per quanto possa sembrare strano è andata proprio così. Il giorno successivo al trionfo di Alberto Tomba è trascorso nel più matto dei modi: complice un servizio fotografico pubblicato ieri da «Sette» il supplemento settimanale del *Corriere della Sera*. Sulla copertina palmata c'era un affascinante fanciulla, le cui grazie venivano riproposte nelle pagine interne. Nulla di sconco, per carità, soltanto un timido topless e un'immagine del bel posteriore della ragazza che fra l'altro di professione fa la modella. E allora? Allora capita che la lady in questione, ex miss Italia, si chiami Martina Colombani e che sia da tre anni la fidanzata di Alberto Tomba.

«Sono cose che non si fanno. Vedere Martina una ragazza pulita che viene fuori con immagini del genere dà fastidio non solo ad Alberto ma anche a noi che gli siamo accanto», il primo a sfogarsi è metà mattina è stato Paolo Comellini, il manager di Tomba. «Si tratta di un'operazione sbagliata», ha proseguito, «decisa da chi gestisce la ragazza. Noi dello staff di Alberto di quelle foto non sapevamo nulla». A Bormio è presente anche il papà del campione, Franco, rimasto anch'egli sfavorevolmente impressionato dal fotoserizio di «Sette».

Sulla reazione di Tomba, invece, ci sono state a lungo solo notizie di seconda mano. «E' furbo e bono con Martina», ha detto qualcuno. «No, ce l'ha con il giornale», hanno dichiarato altri. E c'è stato anche chi ha sostenuto che Alberto del fotoserizio non sapeva ancora nulla, isolato da una sorta di cordone sanitario. Nel pomeriggio poi, e finalmente giunto il suo commento, anche se per bocca di Comellini. «Alberto ha detto: sono state le parole del manager», che incontrerà i giornalisti soltanto domani (oggi ndr). Non parlerà comunque delle foto di Martina perché lo ritiene un fatto privato che riguarda soltanto loro due. Ma ha anche detto che la ragazza lo aveva informato qualche giorno fa del fotoserizio con «Sette» ma che lui non aveva letto l'articolo né tantomeno visto le fotografie. Se c'è rimasto male? Sì.

Come se non bastasse il caso ha pure provocato una snaccatura fra i sessi nella famiglia Tomba. Raggiunta a Bologna la signora Maria Grazia madre di Alberto ha candidamente commentato: «Ho visto le foto di Martina e non ci trovo nulla di male. Lei fa la modella e questo fa parte del suo mestiere». Insomma, un autentico putiferio che non escludiamo destinato ad «allietare» anche la giornata soprattutto dopo che il clan Tomba avrà sfogliato la rassegna stampa.

Prima di mettere il punto dobbiamo pure tenerci di quanto accadrà domani (oggi a Bormio non si gareggia): allora? Tomba cercherà di prendersi la Coppa del mondo di gigante, l'ultimo trofeo che gli manca dopo aver già conquistato la Coppa assoluta e quella di speciale. Ma ve lo diciamo soltanto per curiosità. Con quello che sta accadendo qui capirete lo sport passa in second'ordine. □ M V

Ai mondiali di sci nordico quarta la staffetta azzurra. Prime le russe, Lazutina da record

Fondo: ragazze a secco ed è polemica

LORENZO MIRACLE

La staffetta azzurra 4x5 femminile giu dal podio ai mondiali di sci nordico in corso a Thunder Bay in Canada: era dai Mondiali di Val di Fiemme del 1991 che le ragazze italiane restavano fuori dalla zona medagliata in una grande competizione internazionale e il risultato di ieri non ha già navato le polemiche interne a una squadra da sempre divisa tra i due «clan» che fanno capo alle due primedonne dello sci nordico azzurro: Manuela Di Centa e Stefania Belmondo. La medaglia d'oro è andata come da pronostico alla Russia che ha costruito il suo successo nelle prime due frazioni grazie a Olga Danilova e Larissa Lazutina. A Elena Vaelbe e Nina Gavriljuk è restato solo il compito di amministrare il vantaggio senza sprecare utili energie in vista della 30 chilometri di domani. Diciamo alla Russia si è classificata la Norvegia che ha battuto al termine di un bruttissimo sprint la Svezia.

Soltanto quante le azzurre. Grazie al successo di ieri Larissa Lazutina ha conquistato la sua quarta medaglia d'oro di questi mondiali, un risultato mai raggiunto da nessuna donna nella storia dello sci nordico.

La brutta giornata della staffetta italiana si era intesa sin dalla prima frazione. In fase di lancio (a tecnica classica) c'è stata schiarata Guidina Dal Sasso, forse l'atleta meno adatta a questo compito. L'azzurra è così giunta al cambio in ottava posizione. La seconda frazione, sempre a tecnica classica, è toccata a Manuela Di Centa da lei ci si aspettava una prestazione simile a quella che domenica le aveva consentito di vincere la medaglia di bronzo. Invece Manuela è riuscita a metà nell'intento in quanto ha portato l'Italia a cambiare in quarta posizione, con un distacco di 1.12 dalla Russia e di 25" dalli Svezia in quel momento

terza. In seconda posizione a metà gara era la Norvegia a 40" dalla Russia. Nel corso delle ultime frazioni c'è stata tecnica libera, non è cambiato praticamente nulla né la Paruzzi né la Belmondo sono riuscite a recuperare il gap che separava l'Italia dalla zona medagliata. Le azzurre hanno accumulato ulteriore distacco dalle squadre che la precedevano.

E mentre la gara era ancora in corso sono cominciate le polemiche. La prima a parlare è stata Manuela Di Centa, innervosita dalla decisione dei tecnici di schierarla in seconda frazione. «Avevo chiesto di essere schierata come terza o quarta staffettista ma ho accettato le scelte degli allenatori nell'interesse della squadra. Non sono al massimo della condizione e mi hanno costretto a correre una frazione che non consente un attimo di recupero. Una scelta che mi ha penalizzato e nonostante questo ho cercato di dare il meglio. Mezz'ora di tempo si conclude la gara,

ed è il momento di Stefania Belmondo a far parlare di sé. È uno sci che non andiamo a metà gara con la staffetta. E su questo qui ai Mondiali è stato che, a questo punto i tecnici capiscono che così non si può andare avanti. Una squadra di staffetta deve essere unita, alternata non si può pensare di raggiungere un risultato. Le polemiche non si sono finite tra Di Centa e Belmondo, il negoziato di ieri che contiggiava la italiana e la piemontese hanno così ripreso il sopravvento sui risultati, a una situazione del genere, contribuiscono di certo anche le cattive condizioni fisiche dei concorrenti, un bel freddo. Ma una cosa è certa: presa del tutto dall'emozione, che ha obbligato a saltare gran parte della stagione, Stefania è di una settimana più fresca con una faticosa febbre. Ma c'è un'altra cosa che ha obbligato a saltare gran parte della stagione: la sua ragazza, la sciatrice americana si è successivamente

finito in fondo di recupero. A questo si aggiunge che ieri è stato deciso da tutte le squadre di eliminare l'uso delle tavolette con solventi che aiutavano a mantenere intatto il contributo delle scioline, ecco così spuntato il deludente risultato della staffetta femminile. Per le donne l'ultima occasione di riscatto è la 30 chilometri a tecnica libera di domani. Intanto oggi gli uomini torneranno in gara con la staffetta 1x10 mista. La squadra azzurra schiera Fulvio Valbusa, Marco Albarello, Fabio Maj e Silvio Fauner con la speranza di ripetere l'impresa di un anno fa a Lillehammer quando l'Italia conquistò la medaglia d'oro olimpica. Ma il ci di la squadra maschile Alessandro Vinot tiene a mettere le mani avanti. «Viste le nostre attuali condizioni un bronzo quarebbe, con un'ora di recupero».

Classifica: 1) Russia 53'47" 2) Norvegia a 1'31" 3) Svezia a 1'31" 3'4" Italia a 2'26" 4)

I fratelli Messner

«Così abbiamo rischiato di morire nell'Artico Ma ad aprile ritorneremo»

È stato del tutto simile ad un terremoto: un evento ovviamente impossibile in una regione come l'Artico costituita solo da ghiaccio galleggiante a provocare l'unico che ha fatto desistere Reinhold Messner e suo fratello Hubert dalla loro traversata a piedi del Polo Nord dalla Siberia al Canada. Così i due fratelli hanno raccontato la loro disavventura in un'intervista a «Superquark» che andrà in onda stasera. È stata la possibilità di poter coprire i primi cento chilometri con una buona velocità e con relativo sforzo a tradire i Messner. Una ondata di freddo aveva ghiacciato un tratto di mare largo 30 chilometri che si snuava nella barba per cento chilometri sul loro percorso. Un ghiaccio relativamente nuovo e con uno spessore limitato a 50 centimetri, ma quasi senza spuntata. In poco tempo i Messner

hanno coperto oltre 30 chilometri. Poi il vento ha girato dalla direzione opposta. «Un vento nemmeno tanto forte», ha proseguito Reinhold, «ma che soffiando con regolarità ha cominciato a far pressione sul ghiaccio che alla fine si è frantumato con grande fragore. Ci siamo trovati davanti un tratto libero dai ghiacci, dove c'era ormai quasi tutta acqua. È cercando di superare questo tratto che Hubert è caduto in acqua fino alla cintola, schiacciando l'assideramento». Con una rapida azione Reinhold è riuscito a recuperare il fratello e a toglierli di dosso gli indumenti prima che si solidificassero. E a questo punto che i Messner hanno lanciato il segnale di aiuto e sono stati soccorsi da un elicottero russo. I due fratelli partiranno alla fine di aprile per l'Artico per una missione di ricognizione.

CICLISMO. Domani 86ª edizione della gara, ma i capitani si nascondono: toccherà agli sprinter?

Milano-Sanremo: il fascino c'è, il favorito no

DARIO CECARELLI

MILANO. La prima volta nel 1907 ombrelli aperti, freddo, fango e 33 partenti. Dopo 286 km vince il francese Petit Breton precedendo il connazionale Garigou e l'italiano Gerbi detto il «Diavolo Rosso». Le cronache parlano di «battaglia omerica» e di una «funosa lotta tra giganti».

Domani mattina sabato 18 marzo, la Milano-Sanremo si rimette in marcia. È l'ottantesima volta e gli iscritti saranno quasi duecento. Come sempre si va verso il mare ma il Turchino e i vari capi non fanno più paura. La strada è asfaltata, le tute isolano dal freddo, la tv dalla solitudine. Ultimamente gli italiani la fanno da padroni negli ultimi cinque anni quattro vittorie (Bugno, Cipollini, Fondnest, Fur-

lan). L'unica parentesi a questo dominio, l'apre Kelly nel '92 quando beffa l'argentino nella discesa del Poggio. Poi ancora due italiani. Rispetto alla tradizione c'è una novità: manca il superavvolto, il campione da guardare a vista. Fur lan l'ultimo vincitore rispetto all'anno scorso viaggia a mezzo cilindro. Gli altri capitani fanno i peschi in barile. Fondnest è all'80 per cento. Chiappucci al 70, Pantani è uno scalatore. Bugno non si sa. Più che un frequenzimetro nel suo caso ci vorrebbe una macchina della verità, anche se con Bugno rischierebbe di andare in tilt. Ci aggrappiamo a Stefano Colagè, 33 anni, dominatore della Tirreno-Adriatico. La condizione è splendida il

morale alle stelle. Tranne che all'antagonista è un emergente. Anche tra gli stranieri c'è penuria. Jalabert, Bobrik, Armstrong, Richard Genge di talento ma non fuoriclasse. Quelli veri, cioè Indurain e Rominger, vengono per svernare in Riviera e lubrificare i motori per le grandi corse a tappe.

E allora? E allora largo ai veloci. Gli sprinter usano e getta (nel senso che spesso finiscono a gambe all'aria). L'arrivo in via Roma, più lontano dal Poggio, li favorisce perché hanno maggiori possibilità di recupero. Lo si diceva anche l'anno scorso e poi vinse Furlan. L'ultima vittoria di uno sprinter (Gavazzi su Saronni) risale al 1980. Un motivo ci sarà.



Pantani e Chiappucci in allenamento

Under 21 I convocati da Maldini

Cesare Maldini ha diramato iere le convocazioni per i prossimi due impegni della nazionale Under 21 di calcio: gli incontri con l'Estonia e con l'Ucraina validi per il campionato europeo esport. Ametrano (Udinese), Bigica (Bari), Binotto (Ascoli), Brambilla (Reggiana), Cannavaro (Napoli), Castelletti (Parma), Cozza (Vicenza), Del Piero (Juventus), Del Vecchio (Inter), Doardo (Ravenna), Falcone (Torino), Fressi (Salemmitana), Galante (Genoa), Inzaghi (Piacenza), Locatelli (Atalanta), Pagotto (Pistoiese), Pecchia (Napoli), Tacchinardi (Juventus), Tommasi (Verona), Tosto (Lucchese), Vieri (Venezia).

Pallacanestro Crollo Buckler in Grecia

Crollo senza precedenti per la Buckler Bologna che per la quarta volta consecutiva ha fallito l'ingresso nella final four dell'Eurobasket. I bolognesi sono stati battuti per 99-56 dal Panathinaikos, una sconfitta di oltre 40 punti nata nei primissimi minuti e diventata sempre più umiliante. A metà del primo tempo la partita era già finita e dopo è stata un calvario per i bolognesi incapaci di mettere la palla nel canestro e una passerella per i greci che con le riserve in campo per tutta la ripresa hanno continuato ad aumentare il vantaggio fino alla gran festa finale con centinaia di persone a ballare in campo su una musica assordante.

Diablo Chiappucci Un guastatore di professione

Chiappucci, basta la parola. A dir la verità in questa stagione non ha dato ancora grandi segnali di vita. Anche alla Tirreno-Adriatico si è limitato a parlare, cioè a dar materiale da scrivere ai cronisti. Pretendere che si vada al centro per cento a marzo sarebbe assurdo visto che si ripropone di partecipare a tutte le tre grandi corse a tappe (Giro, Tour, Vuelta). Non va dimenticato, tra l'altro, che il Diablo ha 32 anni, e anche se ne dimostra (come vitalità) dieci in meno deve comunque darsi una regolata. Forse per vincere ancora qualche corsa importante, dovrebbe calibrare l'attività, selezionare gli impegni. Ma se lo facesse non sarebbe più Claudio Chiappucci, cioè snaturerebbe il suo personaggio di capitano coraggioso sempre all'attacco.

Anche se è meno brillante Chiappucci ha ricalcato la preparazione del '91 quando vinse la Sanremo sfiancando gli avversari. Altra tempesta, certo, ma sperare non costa nulla. «Ho le stesse sensazioni di 4 anni fa. Il problema è che allora i velocisti non andavano forte come adesso. Ormai tengono anche in salita. Fare i guastatori con gente così preparata, è sempre più difficile».



Bugno prudente: «Questa corsa non fa per me»

«Io son Bugno non sono Marmitta». Per raffreddare gli entusiasmi Gianni Bugno è un vero specialista. Difficile inguardarlo alla vigilia di questa Milano-Sanremo. Qualcosa ha già visto (due tappe e la classifica finale del Mediterraneo) ma poi è si abilita volentieri. Nella Tirreno-Adriatico si è sempre nascosto nella pancia del gruppo mostrando assurdi affanni nei vari momenti in cui si impegna il ritmo della corsa. Pretattica? Ritardo di condizione? Domande che non trovano una vera risposta. «Non sono un corridore adatto alla Sanremo. È una corsa strana, difficile da interpretare. Ci vuole fortuna, condizione, collaborazione dei compagni. Quando l'ho vinta, nel '90, non pensavo certo di farcela. Mi si è presentata l'occasione e l'ho presa al volo. Quest'anno non ho ancora visto qualcuno che vada decisamente più forte degli altri, come Fondnest nel '93 e Furlan nel '94. Manca un leader di primavera, insomma. Per questo vedo favorevoli dei velocisti come Cipollini». Bugno, quindi, al taglio della pole position. Ma non bisogna dargli troppo retta. Anche perché, quest'anno, è supportato dalla MG Technogym, la squadra acchiappavittorie di Giancarlo Ferretti. Val Bugno. Il caffè l'ha ormai madato già e da perdere, casuali, hai solo le catene della tua ineluttabilità. Poi nessuno ti mette tra i favoriti: meglio di così puoi solo vincere.

Jalabert e Bobrik Due emergenti in cerca di gloria

Occhio a Laurent Jalabert. All'Xing della vigilia le azioni del corridore francese sono le più quotate. Il vincitore della Parigi-Nizza in un panorama ancora opaco da un'impressione di aver già raggiunto una invidiabile condizione di forma. Ripresi dalla temibile caduta di Armentières, il portacolori della spagnola Once si autoproclama favorito. «Partire con questa etichetta non mi disturba, lo so che la concorrenza è temibile ma io mi sento bene. Il percorso non è difficile. Il problema è conservare una riserva d'energia nell'ultima rampa del Poggio».

Altri stranieri? Uno da marcare a vista è il russo Vladimir Bobrik. 24 anni, impostosi all'attenzione al Lombardia quando nel finale superò Claudio Chiappucci. Emancipatosi dal connazionale Evgeni Berzin (suo compagno di squadra e ultimo vincitore del Giro). Bobrik ha grandi progetti per il futuro: magari anche essere il primo russo a imporsi nella classifica di arrivo stagionale. Alla Parigi-Nizza ha vinto con autorità la cronoscalata. «Con la condizione che mi ritrovo dovrei disputare una buona Sanremo» afferma Bobrik che sembra sentirsi a suo agio nel ruolo di outsider della situazione.



Fondriest saggio: «Azzardo sì ma con giudizio»

Discreto, ma non esplosivo. Maurizio Fondriest, 30 anni, vincitore della Sanremo nel '93, si presenta al via con delle buone credenziali. Alla Tirreno-Adriatico si è classificato secondo dietro a Stefano Colagè. L'ex campione del mondo la prende sportivamente, sa infatti che questa classica di primavera si può vincere anche senza essere al massimo della condizione. E siccome nessuno dei

big marcia con il vento in poppa, Fondriest ci prova. Dopo l'intervento alla schiena che gli ha fatto perdere gran parte della stagione (pur centrando comunque 9 corse), il trentino ha ritrovato lo smalto migliore e fiducia in se stesso. Il suo obiettivo, naturalmente, è quello di ripetere i fasti del '93 quando fece man bassa di successi (26) inserendo nel suo palmarès la Sanremo, la Freccia Vallone e la Coppa del mondo. «Sto bene, anche se non ho moltissimi chilometri d'allenamento alle spalle. Il calendario è lungo, stressante, e bisogna calibrare le forze. Alla Tirreno-Adriatico ho potuto migliorare la condizione. Fare diversamente sarebbe insensato. Quest'anno il mondiale si svolge in ottobre, siamo quindi obbligati a non affrettare i tempi. Avanti con giudizio, è lo slogan di Fondriest. Tant'è vero che ha posto, come suo obiettivo, il Giro delle Fiandre, la prima delle classiche del nord (2 aprile). «Corro di essere realistico. Ma qualche azzardo, ogni tanto, bisogna pur farlo. Soprattutto se ci si trova tra i primi sulla Cipressa».

Tra i velocisti spicca il nome di Cipollini

Velocisti? Prego, tocca a voi. Poiché i capitani giocano a nascondersi, gli sprinter quest'anno godono di grande considerazione. I nomi sono sempre gli stessi con qualche «new entry» come Zanini e Minali segnalatisi alla Tirreno-Adriatico. Cominciamo quindi da Mario Cipollini. 28 anni, il re delle volate. Il purosuo incidente alla Vuelta '94 aveva messo in pericolo la sua carriera. Acqua passata: quest'anno si è completamente ripreso aggiungendosi già sette vittorie. Bugno lo dà per favorito ma una forte influenza frena i suoi entusiasmi. «Sto meglio ma non come all'inizio del mese. L'unica consolazione è che non vedo fulmini di guerra intorno a me». Dopo Cipollini, ecco Nicola Minali. Il velocista della Gewiss arriva fresco fresco dalla Tirreno-Adriatico con due successi di tappa. Nove vittorie in carriera. 25 anni, veronese di Isola della Scala. Minali è in grande condizione. «Ho già 13 mila km alle spalle e adesso raccolgo i frutti di una preparazione massacrante». Un altro sprinter che va per la maggiore è Stefano Zanini. 26 anni, lombardo, fisico da Rambo e scatto da pantera. «La Sanremo è una corsa che mi fa girare la testa. Ci arrivo al meglio ma per vincere ci vuole tanta, troppa fortuna».

Tolti alla Nigeria I mondiali giovanili di calcio

La Fifa ha revocato ieri in via definitiva l'organizzazione dei mondiali giovanili 1995 alla federazione nigeriana per ragioni di sicurezza. La decisione era stata sospesa in attesa dei risultati di una ispezione sanitaria che ha dato esito negativo. La Fifa ha assicurato che i mondiali si svolgeranno come stabilito al più presto possibile in un altro paese.

All'asta Il primo bolide di Ayrton Senna

Pelè ha deciso di mettere all'asta la prima macchina a Toleman con la quale Ayrton Senna debuttò nella formula uno. Il cimelio è stato regalato all'ex n. 1 del calcio mondiale e attuale ministro straordinario per lo sport dal collega argentino del tennismo Francisco Panizza. Il primo bolide di Ayrton Senna è stato messo all'asta da Pelè. Il due si sono incontrati di recente in occasione dell'inaugurazione dei Giochi panamense di Mar del Plata. Pelè ha deciso di vendere il bolide in una asta internazionale e di impiegare i proventi per la realizzazione di progetti sportivi in patria.

LA CLASSIFICA DELLA MILANO-SANREMO

Bari-Napoli	1 X
Brescia-Torino	1 X 2
Cagliari-Roma	X
Inter-Foggia	1
Juventus-Cremonese	1
Lazio-Genoa	1
Padova-Fiorentina (20-30)	2
Reggiana-Parma	X 2
Sampdoria-Milan	X 2
Acireale-Cesena	1 X
F. Andria-Perugia	X 1 2
Ravenna-Pistoiese	1 X
Juve Stabia-Reggina	X

Prima corsa	X 1
Seconda corsa	2 1 2
	2 X X
Terza corsa	1 1
	1 X
Quarta corsa	2 1
	X 2
Quinta corsa	2 1 X
	1 2 2
Sesta corsa	1 2
	X 1

VELA. L'italiano premiato dalla giuria Rothmans Soldini miglior skipper '94

PAOLO CAPRIO

ROMA. Parte la nuova stagione della vela. Parte in modo insolito: cioè dalla fine della passata con la premiazione degli skipper che più si sono messi in mostra nel '94. Forse con l'intento di non interrompere il filo di un discorso che vuole essere sempre più continuativo e coinvolgente verso un pubblico di appassionati finora attenti ai clamori dei grandi avvenimenti.

Nei sontuosi saloni di Villa Miani mercoledì sera c'è stata la cerimonia della consegna del premio di vela dell'anno Rothmans '94, manifestazione giunta alla quarta edizione. Un Oscar nazionale riservato ad un mondo che cerca con grandi sforzi di guadagnare il suo spazio nel variegato mondo dello sport.

L'ambito trofeo questa volta è stato assegnato a Giovanni Soldini, il bravissimo navigatore solitario impegnato a difendere i colori italiani nel BOC Challenge, il giro del mondo velistico a tappe in solitudine che dal primo aprile vivrà la sua fase finale decisiva per la conquista della vittoria finale per la quale Giovanni è ancora in lizza. Un premio ampia-

mente meritato per il ventottenne milanese alla nocorsa anche del traguardo di una laurea in Scienze Politiche. Questo exploit di Soldini, recente vincitore della terza tappa da poco conclusa, ha avuto il potere di avvicinare il mondo di appassionati e neofiti ad una disciplina sportiva che ha sempre vissuto e continua a vivere di bagliori prodotti da performance di singoli atleti o di improvvise esaltanti vittorie.

È questo il triste destino degli sport minori o come si chiama ora per indorare la pillola «emergenti». Era dai tempi del Moro di Venezia e dalle sue splendide imprese nella Coppa America del '92 che non si parlava con tanta continuità di vela. Imprese come questa di Soldini, legate a sofisticatissime barche d'allura, una classe che necessita di massicci investimenti economici e con chiari fincommerci che hanno alla fine relegato in un cantuccio l'altra vela, quella olimpica, praticata da dilettanti doc e nella quale l'Italia in passato ha avuto sempre una grande tradizione.

E proprio questo ha tenuto a sottolineare nel suo intervento il presidente della federazione vela Gaibisso, impegnato a rilanciare la vela olimpica e ad allestire una squadra competitiva in vista dei prossimi Giochi di Atlanta in programma il prossimo anno.

Forse se non ci fossero state le grandi imprese di Soldini, il «Vela» Rothmans di quest'anno sarebbe andato al probabile olimpico. Il navigatore solitario infatti è riuscito a calamitare i consensi della giuria presieduta da Guido De Carli, direttore generale della Rothmans Italia, su un agguerrito gruppo di amici nemici che cercheranno di diventare famosi come lui ad Atlanta '96. Ci riferiamo ad Annamaria Boggiato, a Francesco Bruni, Tommaso Chiofalo che difenderà i colori italiani nella prossima Admiral's Cup, un altro grande appuntamento velistico internazionale. Matteo e Michele Valdi e Vasco Vascotto gratificati da una prestigiosa nomina. Fuori Rothmans sono stati assegnati anche alle barche e ai progettisti. Nella prima ha vinto Kodak, la barca di Soldini nella seconda Giovanni Ceccarelli.

700 milioni DI BUONE RAGIONI, PER SOSTENERE ItaliaRadio

CONTRIBUISCI ANCHE TU A COSTRUIRE LA NUOVA ITALIA RADIO, A FAR SÌ CHE LA NOSTRA VOCE ARRIVI PIÙ FORTE E IN TUTTA ITALIA.

C/C POSTALE N° 55108005 INTESTATO A:
AIR - ASSOCIAZIONE ASCOLTATORI ITALIA RADIO
PIAZZA MARUCCHI 5, 00162 ROMA



Alessandria 90.95	Empoli 105.8	Napoli 88.6	Rimini 87.5
Asi 90.95	Ferrara 87.5	Nola 92.4	Roma 97
Bari 87.6	Firenze 105.8	Palermo 107.75	San Marino 87.5
Biella 90.95	Forlì 87.5	Parma 91.8	Siracusa 104.6
Bologna 87.5/94.5	Genova 88.5	Pavia 90.95	Terni 107.3
Castellone 104.6	Mantova 107.3	Pistoia 105.8	Torino 104
Catania 104.6	Milano 91	Prato 105.8	Varelli 90.95
Civitavecchia 98.9	Modena 87.5	Ravenna 87.5	

Estonia

Pari a Nocera in allenamento pre-Italia

NOSTRO SERVIZIO

Non è stata proprio un'impresa brillante quella partita in campo di Nocera Inferiore. La nazionale estone che sabato 25 marzo incontrerà allo stadio "Arechi" di Salerno l'Italia, ha infatti pareggiato 1-1 in amichevole con la Nocera prima in classifica nel girone C di serie C2. La partita giocata allo stadio San Francesco di Nocera Inferiore è seguita da un migliaio di spettatori: si è svolta sotto lo sguardo interessato dell'invaso di Amigo Sacchi, Francesco Rocca, che ha preso appunti durante tutti i novanta minuti di gioco. L'Estonia che è giunta in anticipo in Italia ed è in ritiro a Paestum, ha fatto vedere quanto già sapeva: forza fisica e buona volontà ma tecnica individuale non eccelsa tranne che in pochi elementi. Gli estoni sono andati in vantaggio al 10 con Toomas Krom. Ha pareggiato al 45 Fontanella realizzando dagli undici metri un rigore concesso per un fallo di mano in area di Lemsalu.

Quello che si svolgerà a Salerno sabato prossimo sarà il incontro di ritorno del girone di qualificazione alla fase finale dei Campionati Europei del 1996 all'andata giocata l'8 ottobre scorso a Tallinn. L'Italia vinse per 2-0 grazie alle reti segnate da Panucci e Casiraghi. È tra l'altro questo l'unico precedente esistente tra le due nazionali. La partita contro l'Estonia è di fondamentale importanza per il cammino europeo degli azzurri: la squadra di Sacchi ha finora giocato tre incontri del girone di qualificazione. L'Italia ha pareggiato 1-1 a Mambor contro la Slovenia, poi ha vinto come detto in Slovenia e quindi è stata seccamente sconfitta a Palermo per 2-0 dalla Croazia. Vincere è quindi quasi obbligatorio per sperare di aggiudicarsi un posto in Inghilterra. Le convocazioni per la partita contro l'Estonia saranno di ramate da Sacchi quasi certamente domenica, dopo le partite del campionato e, è attesa per vedere se il ci richiederà o meno nel giro della nazionale Gianluigi Viali.

La Federazione Italiana Gioco Calcio ha intanto fissato i prezzi dei biglietti per la partita del 25 marzo a Salerno. Tribuna Verde 60mila, Tribuna Azzurra 50mila, Tribuna Inferiore 40mila, Tribuna Superiore 35mila. Curve 18mila. I biglietti saranno messi in vendita al pubblico da lunedì 20 fino alle ore 18 di venerdì 24 marzo. La Fgci ha anche deciso alcuni interventi per combattere il bagarraggio: tra questi il divieto di vendere a ogni acquirente più di due biglietti.

IL FATTO. Contestazione durante l'allenamento: insulti alla squadra, sassi contro i cronisti



Zeman mentre discute con i tifosi durante gli allenamenti

Alberto Paris

Lazio assediata: gli ultrà invadono il «Maestrelli»

Trecento tifosi della Lazio hanno invaso ieri pomeriggio il «Maestrelli» durante l'allenamento della Lazio. Attimi di tensione: una sassaiola, l'auto di Rambaudi presa a calci. Il tecnico Zeman: «Questo non è più calcio».

LORENZO BIANCHI

ROMA. La macchina di Rambaudi presa a calci, un cancello del «Maestrelli» sfondato e i giocatori costretti a rimanere dentro agli spogliatoi per un bel po' di tempo. A questo vanno aggiunti anche il lancio di alcuni sassi verso un gruppo di giornalisti e il vetro posteriore dell'auto di un giornalista di una televisione privata sfondato con un casco. Contestazione e sovrappiù molta tensione: ieri pomeriggio al campo di allenamento della Lazio, frutto dell'eliminazione dalla Coppa Uefa immediata dalla squadra romana martedì sera contro i tedeschi del Borussia Dortmund. I tifosi più esagitati della formazione biancoceleste si sono dati appuntamento davanti al «Maestrelli» per far sentire la loro voce e il loro scontento. Ma come troppo spesso accade, dalle parole si è ve-

locemente passati ai fatti. Dopo aver sfondato un cancello una settantina di ultrà sono riusciti a raggiungere gli spogliatoi. I giocatori più bersagliati dagli insulti dei tifosi sono stati il croato Boksic, Di Matteo, l'argentino Chamot e Rambaudi. Quest'ultimo ha cercato di parlare con i tifosi che gli rimproveravano di aver chiesto un sostanzioso rimborsamento al contratto. «Non è vero», ha detto il giocatore. Poi è arrivato il presidente Zoff a riportarlo negli spogliatoi. «Lasciamo stare il contratto», ha sussurrato.

Intorno a questa scena, altri duecentocinquanta tifosi rumoreggiavano regalando con volgarità quanto giocati accusati fra l'altro di scarso attaccamento alla maglia. «Mi aspettavo di vedere una contestazione», ha spiegato Zeman, «ma non certo così dura».

Sta di fatto che il tecnico boemo è stato costretto ad interrompere il suo allenamento a causa dell'invasione del terreno di gioco da parte di un ragazzino urlante. «Ho detto ai miei giocatori di andare a farsi la doccia prima del tempo perché non c'erano le condizioni per migliorare l'allenamento tecnico e tattico. Quello che si è visto al Maestrelli non è calcio, non mi era mai capitato di dover interrompere un allenamento a causa di un'invasione di campo». Una considerazione infine: «Se avessimo passato il tempo adesso la gente ci porterebbe sulle spalle. Ma siccome non è andata così».

Sta di fatto che la contestazione programmata è poi proseguita. I giocatori sotto alle docce e Zeman a parlare con la gente inferocita. Ci sono voluti oltre tre quarti d'ora per spiegare questioni e scelle. Nel frattempo, però, polizia e carabinieri chiamati in tutta fretta a contestazione già iniziata avevano escogitato la giusta maniera per far uscire i calciatori con le loro auto dall'impianto: è stato sparato un cannone di lacrimogeno ed è stato bloccato il viale che porta al Maestrelli. Così sono uscite le auto contromano eludendo così il contatto con i tifosi. La prima azione, insomma, è riuscita. Allenatore Boksic

dal canto suo non ha nemmeno iniziato l'allenamento e poco dopo le cinque è riuscito ad ingannare tutti quanti uscendo indisturbato dal cancello centrale alla guida della sua BMW nera.

Il vice questore di Roma Augusto Bellisano (chiamato fra l'altro quando la contestazione era già iniziata da tempo) è stato assai chiaro: «Il Maestrelli è un impianto indifendibile. Se ci fosse una contestazione organizzata, durante agenti arrivati al campo se la sono cavata bene. È stato sparato un lacrimogeno e bloccata la circolazione di una strada per alcuni minuti. Questo escamotage è bastato per fare in modo che non si verificasse nessun incidente di rilievo. Tutto sotto controllo, dunque? In pratica si teorizza che la possibilità che oggi pomeriggio si ripetano i «show» degli iniducibili è abbastanza scarsa, praticamente nulla perché il campo verrà preso d'alto da una camionetta della polizia. «Tutto questo», dice sconsolato Zeman, «non è giusto né normale ma purtroppo è lo specchio della vita odierna. Il calcio è più pulito di tante altre cose. Ricordatevi: gli ultras che si sono posti contro il calcio non faranno un esame di coscienza».

Champions League
Il Paris Saint Germain
vuol spaventare il MilanDAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

PARIGI. C'era una volta il calcio oppio dei popoli. Prestano. Oggi il football «dura» e la «dura». Copie. Se ne è accorto anche il quotidiano comunista francese *L'Humanité* che ha dedicato la foto della copertina di ieri alla vittoria del Paris SG *Liberation*, altro quotidiano della sinistra, si limita ad un richiamo in prima pagina. «Il Paris SG fa fuori il Barça». Toni decisamente soft nel quotidiano conservatore *Le Figaro*, che quasi nasconde l'avvenimento. Punti esclamativi nei titoli di *Le Parisien*, *Magistral Paris*, e de *L'Equipe*, il quotidiano sportivo francese che almeno si distingue nella sintesi: «Grandioso».

Ma vediamo da vicino questa squadra che ha entusiasmato mercoledì sera al Parco dei Principi. Venticinque anni, appena di stona (il Paris SG fu fondato il 12 agosto 1970 grazie all'iniziativa di 20 mila azionisti) eppure in un quarto di secolo la squadra parigina ha già ottenuto risultati importanti. Nella bacheca sono custoditi due scudetti (1986 e 1994) e tre Coppe di Francia (1982, 1983, 1993) mentre a livello europeo il club esibisce le tre semifinali di fila, compresa l'ultima che opporrà il Paris SG al Milan il 5 e il 19 aprile prossimi. La forza di questo team emergente è la sua struttura societaria. Il momento-chiave è stato il 1990 quando il Paris SG, versava in gravi difficoltà finanziarie, il club fu ristrutturato con l'adozione dello statuto di Società anonima obiettivo sportivo. A fine maggio 1991 il Paris SG concluse un accordo con l'emittente «Canal Plus» e con il Comune di Parigi. La riorganizzazione societaria ha prodotto risultati immediati. Il Paris SG oggi è il più ricco club di Francia. Un tributo della caduta rovinosa del Marsiglia di Bernard Tapie. La semifinale europea è un traguardo storico, ma è considerata solo una tappa intermedia. L'obiettivo del club che può contare su ben dieci sponsor in campionato e uno in Coppa dei Campioni è quello di diventare campione d'Europa per triplicare gli utili e di trainare il football francese al grande appuntamento in programma tra tre anni il mondiale Francia 1998.

Ecco qualche dettaglio sui tecnici e giocatori del prossimo avversario del Milan. L'allenatore è Luis Fernandez (2 ottobre 1959, Tarifa, Spagna), ex faccino del centrocampo della migliore Francia di tutti i tempi. Platini era l'artista. Giocava il regista. Tigrina il maratoneta e lui Fernandez portava le boracce. Allenò il Paris SG dal maggio dello scorso anno. È un offensivo dotato di buon senso pratico.

Contro il Barcellona ha schierato una squadra a tre punte, ma ha proibito ai difensori di superare la metà campo.

Difesa. Bernard Lama (1963) originario della Guyana francese, l'ex colonista penale resa celebre dal film *Papillon*, è il portiere. Agile e scattante, ma scatenato nelle uscite è nel cuore della tifoseria parigina per il modo clownesco di interpretare il ruolo. José Cobos (1968) e Patrick Colletier (1965) sono i due difensori laterali. Cobos ha visto le streghe con Stochkov ma ha avuto il merito di non perdersi d'animo e di stringere i denti fino alla conclusione della gara. Colletier ha duellato con un Hagi lontano dalla forma migliore. Il pacchetto centrale è composto dal brasiliano Ricardo Gomes (1964) e Alan Roche (1967) entrambi assenti contro il Barcellona mercoledì sera. Gomes è possente, ma lento. Roche è l'unico vero punto di forza di una difesa ballenata. Contro i catalani hanno giocato Antoine Kombouare (1967) originario della Nuova Caledonia, uno spilugone di gran carattere, ma distratto e Paul Le Guen (1964) un centrocampista utilizzato da Fernandez come libero.

Centrocampo. Tra le stelle Rai e Valdo, brasiliani tristi, brilla la potenza di Vincent Guerin (1965) che ha segnato il gol del 2 a 1 al Barça. Non è un fuoriclasse, ma è dotato di grande senso tattico. È l'uomo più in forma del Paris. Souza Vieira de Oliveira detto Rai (1965), fratello del dottor Socarrès, è una fotocopia del celebre parente. Alto, indolente, una tartaruga dai piedi buoni. Gioca nel Paris dal 1993, il compare di reparto è di nazionalità ceca, il figlio, detto Valdo (1964), è un coltello del centrocampo. Esile, timido, ma con il tocco di palla morbida. Daniel Bravo (1963) è un attaccante divenuto con gli anni un centrocampista. Ex Nizza e Monaco è sulla breccia da una dozzina d'anni. Segnò all'Italia di Bearzot prima del mondiale spagnolo del 1982.

Attacco. È il reparto più forte di una squadra sbilanciata in avanti. Il tandem Weah-Gilino è di valore mondiale. George Weah (1966) è il libanese che fa sognare il Milan. Capocannoniere della Coppa dei Campioni (8 reti) è un attaccante che abbina la potenza alla classe. Fortissimo di testa e dotato di gran tiro, eccede forse nel dribbling. Come del resto il partner David Gilino (1967), funambolico, geniale, forte anche fisicamente. Ala d'altri tempi (gioca a sinistra) ha però il senso del gol. Lo scorso anno segnò in campionato 13 reti, due più dell'ultra reclutizzato Weah.

COPPA DELLE COPPE. I blucerchiati eliminano i portoghesi ai calci di rigore

Samp d'orgoglio: passaggio a Oporto

PORTO-SAMPDORIA 0-1 (3-6 d.c.r.)

PORTO. Vitor Baia 6, Joao Pinto 7, Paulo Santos 6, Aloisio 6,5, Zé Carlos 5, Emerson 6, Secretário 6 (91), Rui Jorge 5, Rui Barros 4,5 (75), Folha 6, Yuran 5, Latapy 5,5, Domingos 6 (12), Candido 13, Jorge Costa 15, Jorge Couto 10, All Robinson.

SAMPDORIA. Zenga 6,5, Serena 6,5, Sacchetti 5, Invernizzi 5, Rossi 6,5 (83), Maspero 5, Mihajlovic 6,5, Lombardo 7, Salsano 6,5, Platt 6, Mancini 7, Evani 7 (67), Jugovic 7 (12), Nuciani 15, Bellucci 15, Sali, All Eriksson.

ARBITRO Batta (Francia) 6

RETI 49 Mancini

NOTE Ammoniti Lombardo, Yuran, Mihajlovic, Zé Carlos, Jugovic. Espulso Platt al 117. Serata fredda e piovosa, stadio esaurito.

NOSTRO SERVIZIO

In pochi concentrati a Genova alla vigilia si vedevano all'impresa della Samp. Una squadra che girava a corrente alternata doveva andare a conquistare la qualificazione nel campionato di Porto che domina il campionato portoghese e che aveva vinto la partita d'andata. Ma i rassisti invece i liguri hanno centrato l'obiettivo: hanno sofferto e lottato per 120 minuti e hanno avuto i nervi saldati al momento cruciale. I rigori (quasi centi su cento) rigori sono lequamente segno di una concentrazione eccezionale. Anche dopo una gara così difficile come quella giocata nello stadio di Oporto. Quella che deve tentare l'impossibile rimonta è una

Samp un po' malandata, in difesa Eriksson deve fare a meno di Mancini e Vierchow e a centrare il po' (oltre a Gullit) manca anche Jugovic. Così i doniani presentano Salsano che nelle idee dell'allenatore dovrebbe dare maggiore vivacità a un attacco troppo bloccato su Mancini e Lombardo. Nonostante gli inserimenti sono pur sempre loro due a portare i maggiori pericoli ai portoghesi. Si parte con un ritmo elevatissimo e già il 3 Latapy ha sul piede una palla buona per dare il colpo di KO ai liguri, ma il suo pallone finisce di poco a lato. La risposta è affidata alla testa di Lombardo che sul cross di Man-

cini al 5, gira centrale non creando troppi problemi a Vitor Baia.

C'è tensione in campo come si conviene a una gara di questi livelli ed è proprio dovuto a questo fatto che l'arbitro nel giro di pochi minuti ammonisce Lombardo, Yuran e Mihajlovic. Cartellini gialli nel complesso giusti e comunque non dovuti a cattiveria. Con il passare dei minuti la Sampdoria acquista confidenza con la gara e assume il controllo del gioco. All'11 Mancini fa partire un bel di dritto di controbalzo che finisce di poco a lato. E proprio il capitano doniano al 28 ha la migliore occasione per pareggiare il gol di Yuran a Genova. Sulla sinistra fila via Lombardo

che entra in area, porta a spasso tre difensori del Porto e dà palla a Mancini. L'ex «bimbo» preferisce piazzare il tiro anziché scagliare la potenza e la palla finisce sul palo. Per dare un'idea della supremazia doniana basta un dato: è il 25 quando il Porto va a battere il suo primo calcio d'angolo. E il maggior pericolo Zenga lo commette quando un pallone scodellato da Joao Pinto fa ripiombare tra Rossi e Yuran e fa finire tra le braccia del portiere.

Il secondo tempo è iniziato da appena 4 minuti quando Mancini dà alla Samp il gol della speranza. Il capitano è prontissimo ad avvertire una sua risposta di testa di Paulo Baia a battere al volo di sinistro

il tiro è imparabile per Vitor Baia e a questo punto le sorti della qualificazione sono in perfetta parità. Il Porto si inverte nella metà campo della Sampdoria, senza però portare alcun serio pericolo a Zenga, a parte quelli che il portiere si crea da solo come al 79 quando sbaglia uscita e regala la palla a Secretário che fortunatamente per lui non trova la girata. Ma la migliore occasione capita sempre alla Sampdoria e precisamente a Salsano (un 60). Platt gira di testa un assist perfetto ma il sinistro al volo del centrocampista finisce a lato. Ma nessun attacco porta a risultati concreti: così si finisce ai supplementari.

I tempi supplementari che il Porto affronta con maggiore incertezza della Sampdoria e soprattutto nel secondo quarto d'ora i portoghesi portano sui piccoli a Zenga prima con Akisio (113) poi con Yuran (118) e in entrambi le occasioni il portiere risponde benissimo. Così la qualificazione viene decisa ai rigori: affrontati dalla Samp senza Platt espulso al 117 per un brutto fallo su Latapy lanciato verso l'area doniana. Questa la sequenza dei tiri di dischetto: Mihajlovic (gol), Emerson (gol), Jugovic (gol), Latapy (parato), Maspero (gol), Domingos (gol), Salsano (gol), Folha (gol), Lombardo (gol).

DIAMO UN TETTO AI PROFUGHI DELLA CECENIA.



In Mozambico, Somalia, Bosnia, Burundi, Rwanda e da oggi anche in Cecenia, i volontari di Inter SOS aiutano i profughi e sfollati a tornare nelle proprie case, distribuiscono alimenti, riaprono ospedali, ambulatori e scuole, realizzano opere civili urgenti, provvedono al ricongiungimento familiare dei bambini dispersi. Nell'operazione Cecenia, dove ai 25.000 morti si aggiungono

400.000 profughi, si è intensificata la vita nella repubblica ingovernata e dogliasta. Inter SOS interviene garantendo ai gruppi più vulnerabili (bambini, anziani, malati, spacciati, pre-arrivati) che consentano una vita più dignitosa. Per poter essere ogni giorno in prima linea abbiamo bisogno anche del tuo contributo. Aiuta Inter SOS ad intervenire subito.

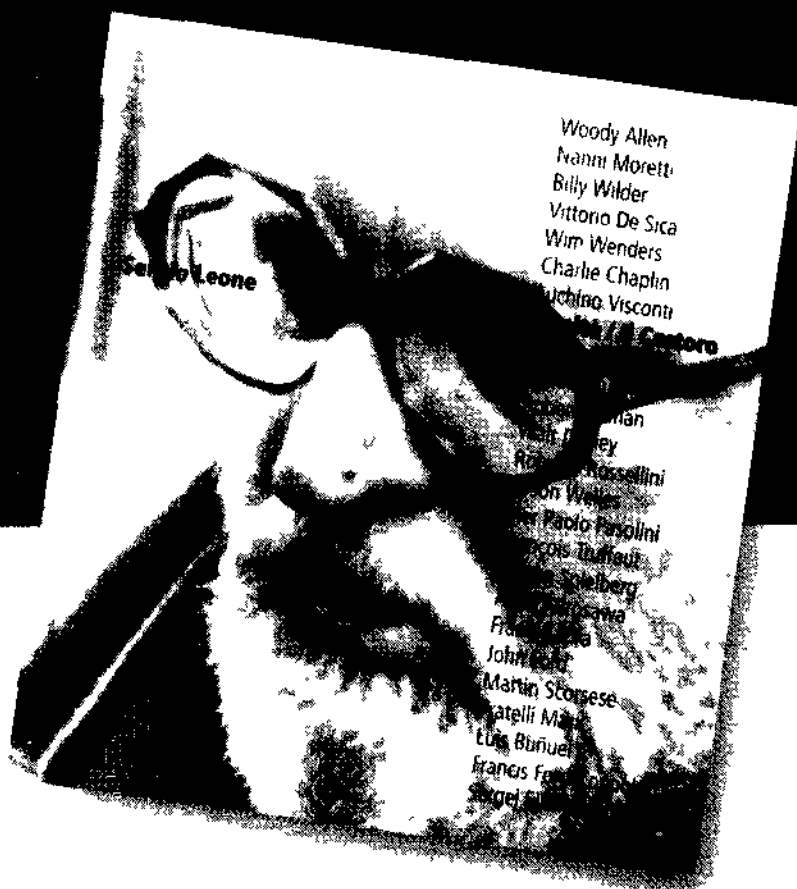
INTER SOS
ORGANIZZAZIONE UMANITARIA PER L'EMERGENZA

INTER SOS via Boncompagni, 19 00187 Roma fax 48.90.39.99 c.c. 87702007



I registi che hanno fatto la storia
del cinema a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ SERGIO LEONE



Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick, l'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di venticinque grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete: la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprirete cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal Gattopardo a Jurassic Park, da A qualcuno piace caldo ad Apocalypse Now. Mercoledì 22 marzo il libro su Sergio Leone. **Giornale più libro a sole 2.500 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete:

**STANLEY KUBRICK
ROBERT ALTMAN
PIER PAOLO PASOLINI
WALT DISNEY
ROBERTO ROSSELLINI
ORSON WELLES
MICHELANGELO ANTONIONI
FRANÇOIS TRUFFAUT
STEVEN SPIELBERG
AKIRA KUROSAWA
FRANK CAPRA
JOHN FORD
MARTIN SCORSESE
FRATELLI MARX
LUIS BUNUEL
FRANCIS FORD COPPOLA
SERGEJ EJZENSTEIN**

L'Unità